Anno 107° Numero 274

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 80.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico numero 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Ed Unica

Lunedì 8 Dicembre 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10122 Torino, via Roma 80 - telefono 552.002
20123 Torino, via Manzoni, 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Mast. d'Azeglio 60 - t. 658.965
20133 Milano, via O. Negri 8/10 - telefono 29.36
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.35.924
16122 Genova, via E. Vernazza 52 - telef. 392.507
40100 Bologna, via Rizzoli 20 - telefono 226.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.525

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: 1., 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffe festive, per posizione o data rigore indicate in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Comm. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 60.000 (62.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2160) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. - Echi L. 2200 la mm. - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 5; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 3; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 16; *Iran rls. 40; *Israele I.L. 2 Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia pia. 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts 9,5; *Messico ps. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda fl. 1,30; Portogallo esc. 18; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 2; Svizzera fr. 1,20; Stillona Ticino lire 1,10; *Turchia L.t. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Moro, crisi più lontana

I discorsi di La Malfa e Fanfani

Roma, 7 dicembre.

Settimana di difficili esami per il governo Moro. Comincia alla Camera il dibattito sul tanto atteso programma economico a medio termine, il discusso ancora di aborto, e mercoledì è atteso il verdetto dei socialisti. La direzione del psi dovrà decidere se è venuto il momento, secondo quanto afferma Mancini, di far cadere il governo.

Che il psi voglia provocare la crisi pare difficile, ma i socialisti potrebbero coglierе l'occasione per contrattare il loro riluttante appoggio a Moro con qualche concessione che li avvantaggi agli occhi del loro elettorato. Per esempio, potrebbe pretendere *«la partecipazione dei sindacati e degli enti locali all'articolazione dei piani settoriali di sviluppo e di difesa dell'occupazione»*, come dice il demartiniano Vittorelli.

Minacce immediate per la sopravvivenza del governo potrebbero quindi non esserci. Ma sicuramente gli ostacoli obiettivi dovuti alla situazione economica sempre più grave e quelli creati da «malintenzionati» rendono più difficile il cammino di Moro.

Lo stesso vicepresidente del Consiglio, La Malfa, ha involontariamente aggravato la posizione del Presidente del Consiglio. In un discorso pronunciato sabato, La Malfa aveva dipinto la situazione attuale (così era sembrato a chi lo aveva ascoltato) come catastrofica. *«Lo Stato italiano non ha più nulla, non ha più fondamenta se non quelle della Banca d'Italia, non come istituto di emissione, ma come fabbrica di denaro»*. Affermazioni che erano risultate in imbarazzante contrasto con contemporanee valutazioni più positive di Moro, che aveva constatato *«lievissimi segni di ripresa»*, cosa che *«conforta il governo»*.

Oggi La Malfa ha precisato che il suo discorso *«è stato curiosamente riferito alla situazione attuale»*, mentre si riferiva al futuro che arriverà se *«non riusciamo a correggere in tempo le linee dell'azione politica, economica e sociale. Quello che mi preoccupa di fare il governo»*. Rispondendo ai critici del bicolore, La Malfa ha aggiunto: *«Se altre forze vorranno di avere armi migliori per raddrizzare la situazione si facciano avanti»*.

Rendendosi conto del momento difficile per Moro, anche gli altri ministri repubblicani si sono fatti avanti per formare un quadrato difensivo. Il ministro dei Lavori Pubblici Bucalossi ha annunciato che il nuovo disegno di legge che regolerà la disciplina dei suoli sarà sottoposto all'esame del Parlamento in settimana. Ha così stroncato sul nascere le polemiche di chi affermava che il governo voleva affrontare il più tardi possibile questo argomento.

Il ministro dei Beni culturali Spadolini ha tracciato il bilancio di un anno di attività del governo e lo ha trovato a pieni voti. In un anno — ha detto — sono stati avviati a soluzione *«problemi che attendevano da decenni»*. E' stato impostato un nuovo rapporto con i sindacati; è stata rallentata la inflazione e si è ottenuto un minimo di riequilibrio della bilancia dei pagamenti; si è avviata la riforma tributaria e la legge sui suoli, ed è stato realizzato il diritto di famiglia.

Chi tenda a mettere in crisi questo governo, dice Spadolini rivolgendosi a Mancini, *«deve almeno indicare un diverso punto di riferimento»*. Non si può continuare a parlare di *«alternativa di sinistra»* mentre il psi si oppone a questa soluzione.

Anche i comunisti continuano a invitare i socialisti alla prudenza. Il pci propone per l'immediato *«una collaborazione tra tutte le forze democratiche per portare avanti gli interventi di politica economica necessari ad uscire dalla crisi»*. La crisi, secondo i comunisti, potrebbe involontariamente dare *«una mano a quelli che nella dc cercano la rivincita»*.

Forse pensando ad una rivincita il senatore Fanfani, con un discorso tra l'ironico e l'allusivo, ha lanciato oggi da Arezzo alcuni precisi avvertimenti ai *«riformatori»* della dc Moro e Zaccagnini. Egli ha affermato che *«non si possono deludere né molti, né pochi dei 12 milioni e mezzo di cittadini che anche il 15 giugno votarono democrazia cristiana»*. *«Questo imperativo è categorico; mi trovo tra coloro che lo intendono, sarò tra coloro che lo rispetteranno»*. Una frase sibillina che potrebbe essere valutata come una minaccia di scissione con la formazione di un secondo partito cattolico.

Al tempo stesso Fanfani si è espresso a proposito delle correnti, la tentata analoghi a quelli di Zaccagnini (è *«opportuno ripetere l'appello ad abbandonare l'ormai superata pratica delle correnti, per far emergere programmi validi, affidandone attuazione agli uomini adatti»*). Subito dopo ha tenuto a precisare: *«Dobbiamo dirci felici che tanti amici si dedichino all'auspicato recupero di consensi perduti; speriamo che sia apprezzato anche lo sforzo di chi agisce per evitare nuova perdita»*.

I dorotei «amici di Taviani» continuano intanto a schierarsi a fianco di Zaccagnini. Oggi è stata la volta dell'on. Micheli, un personaggio importante, il cassiere del partito. Sulla linea Zaccagnini, ha detto, si ritrovano vecchi amici fino a ieri divisi nelle varie correnti *«come su di una linea di speranza e di rinnovamento»*.

Alberto Rapisarda

I fantasmi della dittatura sulla Spagna

Camacho: nuovo arresto E il franchismo continua

Il capo comunista dei sindacati era stato scarcerato sette giorni or sono - Timori per la ripresa della repressione: i leaders dell'opposizione tornano nella clandestinità Dura carica della polizia contro migliaia di dimostranti che chiedevano l'amnistia

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 7 dicembre.

Stamane, Marcelino Camacho è tornato nel carcere di Carabanchel; sul futuro della Spagna tornano i fantasmi del franchismo. Stasera si parla nuovamente di lotta, una monarchia in pochi giorni è già diventata regime, il processo di transizione sembra già chiuso. Vicino alla prigione, centinaia di poliziotti con gipponi, cavalli, elicotteri, idranti, bombe lacrimogene hanno caricato, pestato, arrestato: non si voleva che la gente — migliaia di persone raccolte dai tanti quartieri operai di Madrid — chiedesse l'amnistia per i detenuti politici. La manifestazione non c'è stata, ma l'immagine dei nuovi re è già confusa dietro il volto del cittadino che gli ha consegnato il potere.

Due giorni or sono, Camacho aveva detto all'inviato di *Der Spiegel*: «In Spagna non è cambiato nulla, prevedo che sarò di nuovo messo in carcere».

Marcelino è stato arrestato sotto casa, due poliziotti in divisa lo hanno seguito per una decina di metri, fino all'edicola dei giornali; poi lo hanno caricato sulla loro auto. Camacho non ha fatto resistenza, otto anni di carcere politico gli hanno insegnato come subire la legge del regime. Vicenta, la sorella, ha subito telefonato all'avvocato, il leader democristiano Joaquin Ruiz Jimenez. Decine di telefonate sono state fatte in tutta la città: si teme una nuova stretta repressiva. I leaders dell'antifranchismo tornano nella clandestinità. Qualcosa si è rotto nella Spagna del dopo-Franco. Secondo la polizia, invece, Camacho è stato catturato mentre *«stava ordinando i gruppi che tentavano di effettuare le manifestazioni»* previste per Carabanchel. La moglie del leader sindacale smentisce: *«Marcelino è stato fermato quasi sotto casa»*.

Madrid. Marcelino Camacho

Carabanchel è a poche centinaia di metri dalla casa di Marcelino: mentre egli veniva arrestato, si spegneva, sotto le cariche violente della polizia, il coraggioso tentativo di manifestare per la libertà dei mille «politici» che non potranno avere l'indulto dal nuovo re. La zona era circondata da poliziotti con elmo e randello, quanti cercavano di avvicinarsi venivano bastonati; i plotoni di agenti a cavallo pattugliavano i campi intorno al carcere, un elicottero volava basso a dare istruzioni. La tecnica e i metodi erano quelli del tempo di Franco. Oltre cento persone sono state arrestate.

Sette giorni è durata la libertà di Camacho, la speranza di democrazia ora sembra consumata. Il credito silenzioso che le opposizioni avevano concesso a Juan Carlos I finisce; prigioniero del bunker o delle sue paure, un nuovo re non ha saputo staccarsi dalla storia del regime che l'ha creato. L'attesa è stata troppo breve, la delusione trascina amarezze e rabbia.

Marcelino aveva lasciato la casa di Carabanchel nella notte tra sabato e domenica d'una settimana fa. Il decreto d'indulto aveva ridotto la pena, con lui erano gli altri leaders più noti del processo «Sumario 1001». I familiari aspettavano alla fine del lungo muro di cinta, nel buio freddo d'una notte di pioggia: c'erano Vicenta, nove anni di carcere, e Josefa, la moglie, ch'era corsa ad abbracciarlo con la felicità d'una ragazza innamorata; c'era anche la sorella di «Juanito» Zapico, e la moglie e la bimba di «Nico» Sartorius. La piccola Natalia aveva stretto il padre singhiozzando, e non lo lasciava. Un centinaio di amici applaudiva, illuminato solo dalle luci blu intermittenti dei camion della polizia, sparsi all'improvviso a disperdere la piccola folla.

Sfuggendo alla sorveglianza dei poliziotti, tre giornalisti italiani avevano aspettato Marcelino e i suoi compagni a pochi passi dal cancello di Carabanchel. Era un dovere professionale, ma anche la testimonianza d'una solidarietà umana e politica alla Spagna democratica. Riconosciutici, i tre ex prigionieri ci avevano abbracciato. «E' la vostra libertà — aveva detto Camacho — ma la lotta continua. In Spagna è cambiato il capo dello Stato, non ancora il regime».

Gli avevamo chiesto del rischio d'una nuova incriminazione; aveva risposto: «Potremo finire nuovamente in carcere, ma non rinunciamo alla lotta. E se noi saremo imprigionati, continueranno i nostri compagni. La solidarietà del popolo spagnolo ci ha fatto liberare, la forza del popolo spagnolo darà un giorno la democrazia al nostro Paese».

«Marcelino Camacho è un operaio di 57 anni, minuto e bianco per i lunghi anni di carcere. E' uno degli uomini più conosciuti di Spagna, di lui si dice che — se ci fosse un governo democratico — nessuno potrebbe contendergli l'incarico di ministro del Lavoro. Le «Comisiones obreras», il sindacato clandestino che nelle fabbriche e negli uffici s'oppose all'organizzazione verticale del regime, s'identificarono in larga parte con lui: ne è il teorico, l'animatore, il leader politico. Uno sciopero generale era previsto per i prossimi giorni, avrebbe dovuto far tacere il bunker, dare vigore e credibilità al ruolo del proletariato industriale e a un'opposizione ancora pavida del passato. Forse ci sarà ancora, ma potrebbe essere una prova di forza drammatica.

L'altro ieri, alla stazione di Chamartin, aspettando l'arrivo del prete operaio Francisco Garcia Salve, appena liberato dal carcere concordatario di Zamora, Camacho, Sartorius, Zapico e un migliaio di uomini e donne avevano gridato: «Libertad y amnistia». La polizia aveva caricato duro, c'erano stati molti feriti, i fumi lacrimogeni avevano soffocato tutto il quartiere. «L'amnistia — ci aveva detto Camacho quella notte, appena uscito da Carabanchel — è un test fondamentale per Juan Carlos I: solo se la concederà potrà dimostrare di voler rompere veramente con il passato ed essere il re di tutti gli spagnoli, non l'erede di Franco».

L'amnistia non è ancora venuta, sono venuti invece gli arresti, le manganellate, la violenza del regime; si apre sempre per la fine dell'Anno Santo, ma è ormai una speranza di pochi.

Mimmo Candito

Mercoledì il dibattito alla Commissione della Camera

Compromesso tra i partiti sulla legge per l'aborto?

Probabilmente verrà ridimensionato o addirittura sostituito il ruolo decisivo del medico-giudice Continuano le critiche dei gruppi radicali e femministi - Il pci modificherebbe le sue posizioni

Roma, 7 dicembre.

Le donne non avranno la libertà completa di decidere l'aborto, ma il ruolo del medico-giudice verrà fortemente ridimensionato o addirittura sostituito. E' questo l'onorevole compromesso che verrebbe raggiunto durante il nuovo dibattito sull'aborto, che riprenderà mercoledì prossimo nelle commissioni giustizia e sanità della Camera.

Libertà d'aborto. Medico giudice. Sono le parole-chiave degli articoli 2 e 5, della legge varata dal comitato ristretto, definita dai gruppi radicali e femministi «legge-truffa», smascherabile indagine. I partiti hanno reagito unanimi agli attacchi. L'unanimità. I 19 parlamentari del comitato ristretto (e i rispettivi gruppi), l'hanno però trovata solo nel replicare a Mario Pannella e ad Adele Faccio. Tra i partiti i contrasti sono forti e vanno avanti, formalmente, a forza di quesiti.

Il primo — l'aborto deve o no essere reato? — è stato risolto dal voto delle commissioni giovedì scorso: dc e msi hanno votato in modo affermativo e sono stati messi in minoranza dai comunisti e dai partiti laici. E' uno schieramento che, sulla carta, non dovrebbe ripetersi mercoledì, quando le commissioni esamineranno gli articoli sulla libertà e sul medico. Stavolta, infatti, dc e pci erano infatti contro la libertà completa e a favore del medico; i laici in minoranza.

Qualcosa si è mosso proprio quando gli schieramenti sembravano ormai cristallizzati sulle posizioni note, con la dc e il pci che si limitavano a difendersi e a precisare che la legge è buona; i laici (psi, psdi, pri, pli) completamente scavalcati da slogans e qualificati solo perché hanno di loro se la sente di dire «sì» al referendum prima che le Camere non abbiano almeno tentato, come stanno facendo, di approvare un progetto efficiente.

La svolta è partita dalla base. Per primi, i comunisti hanno dovuto registrare che molte delle loro iscritte non erano d'accordo sulla scelta del vertice del partito. Ha cominciato l'«Udi», un'organizzazione femminile di massa, dove i comunisti hanno una larga maggioranza. «L'ultima parola nella scelta se accettare o rifiutare una maternità spetta alla donna» ha scritto Luciana Viviani, del direttivo «Udi».

Roma. Le femministe organizzano nuove manifestazioni

«Il legislatore deve accogliere il principio della responsabilità di decisione finale della donna» ribadisce un comunicato ufficiale dell'organizzazione che l'Unità ha pubblicato il primo dicembre scorso, probabilmente senza molto entusiasmo. Sia tra le iscritte all'«Unione donne italiane», sia in molte sezioni del pci, la linea portata avanti dai vertici, ed in particolare da Adriana Seroni, ha ricevuto consensi in alcuni punti, dissensi in altri. Adriana Seroni è stata definita troppo rigida; qualche compagna comunista ha rispolverato il termine socialista.

Stalinista o no, un dato atto alla prima firmataria della legge comunista sull'aborto di aver avuto, sia pure in modo molto sfumato, l'astensione di una «discussione in centinaia di dibattiti secondo le migliori tradizioni pci. Non sono invece noti i «malumori di alcuni parlamentari comunisti per il rigore di Adriana Seroni; nessuno ha parlato di una dura contestazione che ha investito Petroselli, dirigente delle Botteghe Oscure, durante un dibattito sull'aborto in una sezione universitaria del pci. Quanto alla partecipazione di donne comuniste al grande raduno di ieri a Roma per l'aborto libero, non è stata massiccia, ma tutt'altro che trascurabile. «Sono del pci, ma sono qua anch'io», diceva un cartello tra i tanti.

Se i comunisti sono stati più volte raggiunti da un poco, quanto fermo invito a rivedere almeno in parte le loro posizioni, il pci ne è stato addirittura investito. Non solo il gruppo socialista della «Udi», ma il mass radicalfemminista che in piazza tuona contro i vertici socialisti, ma nell'urna vota psi, ha condotto una battaglia senza esclusione di colpi. All'inizio, i «verticisti» hanno reagito con irritazione; poi a poco a poco si sono scossi e il questo lungo «weekend» vengono confermate e circolare voci (la fonte è ottima) di incontri, contatti, riunioni con altri partiti, che avrebbero portato, o starebbero portando, ad evitare che il medico sia unico giudice unico, a volte poliziotto.

Tra i socialisti più attivi ci sarebbe Claudio Signorile; tra i comunisti se non lo stesso ex ambasciatore del divorzio, Bufalini, qualcuno di sua stretta fiducia.

Per motivi diversi, il dibattito sull'aborto ha messo in fermento anche il psi, la dc e il msi. Che molte donne dei psi volessero rivedere la legge del «comitato ristretto» non era un mistero per nessuno. Che la circostanza è ufficiale. «La Voce Repubblicana» di

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

La calda domenica del derby

TORO 2 JUVE 0 e poi incidenti

Anche a Roma per Lazio-Napoli disordini: sette tifosi arrestati

Una delle violente dimostrazioni degli ultras granata dopo la vittoria

Il sorpasso del Napoli

La misteriosa bellezza del calcio ha colpito ancora e alza sugli scudi il Torino vincitore del derby piemontese, il Napoli nuovo alfiere della classifica. Si temeva le nebbie, il Comunale molti hanno trovato anche una zero a zero che dopo settanta cinque minuti di gioco sembrava legittimo e più che onorevole a chi sa veder football se non a colore che vogliono e tutti i cosi valenghi di reti. Poi il Torino ha raccolto quanto aveva seminato, e la Juventus è rimasta a bocca asciutta, incocciando la prima sconfitta dopo otto settimane. Le virtù bianconere — e club esperienza, senso del collettivo, astuzie di manovra — non hanno potuto salvare i campioni del doppio colpo inferiorli da Graziani e Pulici.

La classifica muta volto, il Napoli, che ha espugnato l'Olimpico di Manstrelli, è nuova lepre da inseguire, ma diciamo chiaramente che la partita di Torino ha onorato il calcio sotto ogni punto di vista: per le doti tecniche sciorinate in campo (Enzo Bearzot diceva: finalmente!, all'agonismo e alla realtà di sempre sta aggiungendosi un bagaglio nuovo di capacità e di sagacia), per la fluidità di tante manovre, per l'animo che ispirava fasi importanti della gara. Poi ha prevalso la grinta «granaliera», che mai scherza in fase di conclusione. Mentre la Juventus, priva di Bettega — ed è handicap decisivo — dopo aver sprecato troppe occasioni da gol, veniva messa sotto in tre minuti e resta impotente nella sua controffensiva.

La «realtà granata» è venuta fuori tutta, anche se per gran parte dell'incontro la Juventus sembrava aver preso la giusta misura; i due «puntieros» di Radice non potevano sottrarsi a guardia strettissima, il centrocampo, spinto da un Pecci in grandissima vena, poteva minacciare le retrovie bianconere solo da lontano. E la Juve, sornione, cauta, chiusa, cercava in rare azioni la palla buona, il corridoio favorevole. Dopo un inizio arduato, la squadra campione badava ad amministrarsi, sapendo il «vuoto» creato dall'assenza di Bettega nel settore sinistro e conoscendo la rapidità, il ritmo superiore dell'avversario. Messe a contromosse risultavano talmente studiate (e piacevoli) che solo da errori o da una spinta si più potevano nascere eventuali gol. Un attimo di incertezza e Graziani va in volo, due minuti dopo Pulici è «atteso» in area e il 166° derby della Mole si fregia di granata. Per la Vecchia Madama non vi è più recupero. E la rimane nella strozza la delusione per i pallori comuniti e non sfruttati, al 40' del primo tempo con Capello, due volte nella ripresa con Cuccureddu e Damiani, quando il «pari e patta» sembrava ormai accettabile.

Un derby di gran lusso, checché ne possano dire i delusi o i neutrali: dopo l'incontro tra Milan e Inter, a San Siro, l'avvocato Prisco, vicepresidente granata, ha ironicamente discusso di «equilibri» pallonari che non vedono affatto le squadre meneghine in secondo piano. Lasciando da parte la classifica, che parla per tutti, vorremmo invitare l'amico Prisco a Torino: dove il gioco, e le sue qualità, sono ben diversi, ad un grado alcolico quale San Siro non conosce da almeno sette o otto anni.

E' dunque Torino, il Torino, la squadra di Radice a «rimischiare» il nuovo corso della pedata: uscito dalla nicchia della prudenza e della dialettica (*«andiamo subito giornata per giornata»*, *«chi vivrà vedrà»*, ecc.) il «collettivo» granata deve accettare oggi nuovi compiti, nuove oggettive responsabilità, sia sul terreno casalingo, sia in campo esterno. La lucidità del suo lavoro, le vampate a largo raggio che sa portare, la forza costruttiva — e non solo dirompente — che getta sulla bilancia delle gare sono elementi non casuali, che la squadra (Radice lo sa benissimo) ha da tradurre in memoria automatica. La vittoria del derby, una vittoria sui «tempi lunghi» della partita, si spiega chiaramente nel suo disegno: non deriva da movimenti casuali, da invenzioni estemporanee, ma è frutto di un «lavoro al corpo» che produce, prima o poi, la sua verità di gol, di punti e di forza gladiatoria.

La Juventus può recriminare su se stessa: per la jella che la leva una pedina determinante quale Bettega (tra i più in forma della squadra campione) per la distorsione che la costringe a sostituire Anastasi (meno svagato, anzi assai più utile che negli ultimi incontri) per gli errori che i soliti «puntieros», occasionali o no, hanno commesso davanti a Castellini. Il quale è stato secondo soltanto a Zoff. San Dino ha levato di porta almeno quattro palloni da rete, e questo dato sottolinea una volta di più la carica dell'incontro, che ha visto concludersi azioni a bizzeffe.

Il campionato — è chiaro —, ricomincia da oggi. Vincio sorride con muso duro e soddisfatto: il suo Napoli non è affatto squadra da Pulcinella. Alle torinesi, dopo la sconfitta juventina e l'uscita in campo aperto del Toro, spetta il compito di proseguire la più attraente sfida al vertice degli ultimi anni. Nucio Gauloise non mugugni troppo: è evidente che la sua nobile banda abbisogna di correttivi, di capacità realizzatrici maggiori e di un «motore» che eviti di ingolfarsi come negli ultimi minuti di questo derby. Ma Parola, uomo di «borgo», saprà certamente riprendersi. A cominciare da domenica, che vedrà le torinesi nella doppia sfida con le meneghine. E' già rivincita.

Giovanni Arpino

Tutti i servizi dello sport da pag. 11 a pag. 17

Reparti di marines sono sbarcati nella capitale Dili

Massacro a Timor portoghese invasa da truppe indonesiane

L'ultimo appello lanciato ieri dalla radio degli autonomisti: "Verremo sterminati, aiutateci"

Sydney, 7 dicembre.

Le truppe indonesiane hanno invaso l'isola di Timor. Si sono impadronite della capitale Dili e hanno costretto a ritirarsi sulle montagne le forze del movimento indipendentistico «Fretilin», che aveva proclamato nell'isolamento nei giorni scorsi la fine del dominio portoghese. Secondo notizie diffuse dalla radio dell'isola e captate in Australia, le unità da guerra della marina indonesiana hanno bombardato per alcune ore la città, poi è avvenuto lo sbarco di «marines» e il lancio di paracadutisti.

Gli ultimi messaggi provenienti da Dili parlano di «massacri nelle strade della città». L'emittente del «Fretilin» ha chiuso le trasmissioni con questo appello: «Si spara indiscriminatamente, verremo sterminati. Aiutateci, fate qualcosa». I reparti del movimento indipendentistico e i membri del governo, si sono rifugiati fra la boscaglia delle montagne. Già nei giorni scorsi il «Fretilin» aveva espresso timori riguardo a un possibile attacco indonesiano. Depositi di armi e munizioni erano stati preparati per sostenere la guerriglia contro gli invasori.

Il governo di Giakarta ha annunciato che l'operazione militare «è solo temporanea; durerà il tempo necessario per consentire alla popolazione una libera scelta sul futuro dell'isola». A Timor si combattevano, fino ad oggi, tre movimenti: il «Fretilin», l'«Apodeti» (favorevole alla fusione con l'Indonesia) e «L'unione democratica di Timor» (favorevole al mantenimento dei rapporti con il Portogallo).

Dopo l'annuncio dell'invasione, il Consiglio dei ministri portoghese riunito in seduta straordinaria, ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'Indonesia. A Giakarta, il ministro degli Esteri, Malik, ha detto di «non aspettarsi interventi ostili stranieri. Il nostro obiettivo è avvenuto per ragioni umanitarie». (Ap)

A PAGINA 3

Contestazione in uniforme
di *Vittorio Gorresio*

Settimana di agitazioni sindacali

Stessa paura al Nord e Sud: disoccupazione

Venerdì 200 mila lavoratori si ritroveranno a Napoli per una manifestazione organizzata da Cgil, Cisl, Uil - Industria e agricoltura si fermeranno in tutta Italia - La situazione in Piemonte

Da Milano a Napoli: fabbriche che chiudono, posti di lavoro in pericolo, una massa di disoccupati. Nord e Sud sono accomunati sulla stessa linea, in difesa dell'occupazione. Il sindacato, in questi giorni, è stato oggetto di critiche: *«I licenziamenti a Torino e Milano diventano un caso nazionale. Per il Mezzogiorno si fa soltanto propaganda».* Con la manifestazione organizzata nel capoluogo campano venerdì — in concomitanza con lo sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura — le organizzazioni sindacali vogliono testimoniare l'attenzione particolare per la situazione drammatica in cui versano gran parte delle aree meridionali.

Si calcola che Napoli sarà invasa da oltre duecentomila persone. *«Una partecipazione imponente»*, dice il segretario generale dei metalmeccanici Bertrando, *«anche se è chiaro che non misuriamo l'importanza delle iniziative dalla lunghezza dei cortei. Napoli segnerà l'inizio per un confronto più mordente con il governo sui problemi del Mezzogiorno».*

La manifestazione di venerdì sarà preceduta da due giornate di convegno, dal quale scaturirà una *«proposta politica»* dei sindacati per una serie di interventi governativi al Sud: commesse per lavori straordinari che consentano l'utilizzo della manodopera disoccupata (compresa quella intellettuale) e soprattutto la predisposizione di un piano a medio termine che permetta di operare in concreto.

Il presidente del Consiglio, Moro, parlando nei giorni scorsi a Bari, ha detto che *«l'azione sindacale non può essere in alcun modo condannata»* ma ha aggiunto che *«è doveroso richiamare le forze sociali, come tutte le parti interessate, al senso di responsabilità».* I sindacati, dal canto loro, chiedono provvedimenti immediati per battere la recessione: *«Siamo contro la crisi di governo, ma non possiamo tollerare un governo che fa nulla».* La Federazione lavoratori metalmeccanici, a questo proposito, ha riconfermato che *«non chiederà la vertenza contrattuale* (il primo incontro è previsto il 18 dicembre) *finché non saranno stati raggiunti risultati soddisfacenti nella battaglia per il Mezzogiorno».*

La *«giornata di Napoli»* sarà anche un momento di sintesi dell'azione sindacale in questo autunno che sta volgendo al termine. Il programma di Rimini è stato affrontato soltanto in parte. Sono state comunque organizzate le conferenze sull'edilizia a Roma e sul trasporto auto-indotto (le fabbriche fornitrici) a Torino. Iniziative affiancate da una catena di scioperi generali in Sicilia, a Reggio Calabria, a Catanzaro, ecc., proclamati non soltanto a sostegno dei posti di lavoro, ma anche per sollecitare un piano di riconversione produttiva.

Una riconversione che finora è stata interpretata in senso negativo, con una lunga serie di licenziamenti (attuati o minacciati), soprattutto in Piemonte. Nelle prossime settimane molte cambiali giungeranno a scadenza. La Singer di Leini chiuderà i battenti a fine anno, la Pirelli si prepara a mandare a casa 1380 dipendenti nell'area milanese e alla Superga di Torino (i licenziamenti dovrebbero divenire esecutivi il 15 dicembre; domani i dipendenti di tutto il gruppo effettueranno lo sciopero), la Montefibre-Montedison smantellerà i cotonifici Vallesusa ed è decisa ad andarsene a fine anno. *«Venerdì in Piemonte si sciopererà anche per questi lavoratori»*, dice il segretario della Cisl torinese, Delpiano.

E' una valanga di lettere di licenziamento che anche gli amministratori regionali cercano in qualche modo di arginare. Un'ennesima denuncia è partita dal convegno organizzato venerdì a Torino dalla giunta regionale. Il vicepresidente Libertini ha sottolineato il legame strettissimo che esiste tra le drammatiche vertenze piemontesi (70 milioni di ore integrate quest'anno, 50 mila posti in meno dal '73 ad oggi) e quello nazionali.

L'unica strada per uscire dalla crisi con prospettive valide, si continua a sostenere, è quella della riconversione (in questo senso si sta cercando di risolvere anche il caso Incontri). *«Si tratta però di decidere se è meglio diversificare la produzione in varie direzioni»*, dice il segretario dei metalmeccanici torinesi, Ferro, *«o se non sia più opportuno individuare alcuni filoni alternativi o aggiuntivi all'automobile».*

Roberto Bellato

Le vertenze

Roma, 7 dicembre.

La settimana sindacale sarà caratterizzata dallo sciopero nazionale dell'industria e dell'agricoltura fissato per venerdì 12, in occasione della «giornata di lotta» che concluderà a Napoli la conferenza sindacale sul Mezzogiorno. Nei prossimi giorni sono in programma inoltre numerose altre agitazioni, in particolare nei settori impegnati per il rinnovo dei contratti: parastatali e statali, chimici, bancari, edili e dipendenti dal trasporto aereo.

Parastatali — La Federazione lavoratori Enti Pubblici (Figp) ha programmato una giornata di sciopero nazionale del settore per il 18 dicembre, ed una manifestazione da attuarsi a Roma nello stesso giorno. Inoltre sono previste otto ore di scioperi articolati, da compiersi fra il 15 ed il 18 dicembre, in base alle decisioni adottate dagli organi provinciali.

Chimici — La Federazione unitaria ha deciso una serie di scioperi articolati, a partire dal 15 dicembre ed a livello locale, per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Altre iniziative saranno stabilite il 16 ed il 17 durante il convegno nazionale della categoria.

Università — Il 12 dicembre è in programma la terza giornata di sciopero nelle università, proclamata dai sindacati Cgil Cisl e Uil; in alcune regioni, però, la data della agitazione sarà diversa.

Bancari — Il direttivo della Federazione lavoratori bancari (Fib) ha concluso la discussione sul progetto di piattaforma per il rinnovo contrattuale. Il documento non è ancora stato reso noto, ma prevederebbe un aumento mensile medio, comprese indennità di pasto e di carica, di circa 45 mila lire mensili. La Cgil sarà favorevole ad un aumento più contenuto, ma come ha dichiarato il suo segretario nazionale Bussinello, «approva la piattaforma e si impegna a portarla avanti con volontà e spirito unitario, per gli indubbi e qualificanti aspetti normativi».

Statali — La segreteria della Federazione Cgil Cisl e Uil si riunirà martedì 9 per esaminare e mettere a punto definitivamente, con i rappresentanti di categoria, la piattaforma delle richieste che dovranno essere presentate al ministro della Pubblica Amministrazione Cossiga. Si parla, ma la Federstatali Cisl ha «deplorato la fuga di notizie», di un aumento di 45 mila lire mensili: 20 mila subito, e altre 25 mila da ottenere col prossimo contratto.

Edili — La Federazione lavoratori edili ha proclamato sedici ore di sciopero da effettuarsi entro il 20 dicembre, di cui otto previste per il 12. L'agitazione è stata decisa per sollecitare il rinnovo del contratto.

Aerei — Gli aeroporti saranno bloccati lunedì 15 e martedì 16 dallo sciopero della Fulat, la Federazione che riunisce i lavoratori del settore aereo; l'agitazione è tesa a sollecitare il rinnovo del contratto nazionale. Venerdì e sabato prossimi vi potranno essere disfunzioni nel traffico perché sono in programma scioperi articolati per categoria negli aeroporti romani.

Leyland-Innocenti — Mercoledì i segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici si incontreranno con i ministri Toros (Lavoro) e Donat-Cattin (Industria) per fare il punto sulla situazione. Proseguono intanto gli incontri fra i rappresentanti della Fiat e della Casa automobilistica inglese per definire i particolari dell'operazione di trapasso di proprietà dello stabilimento di Lambrate.

Marco Tosatti

Il piano energetico in Italia

Dovremo esportare centrali atomiche

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 7 dicembre.

«Il piano energetico che abbiamo presentato è certamente imperfetto, incompiuto e per certi aspetti nebuloso, ma è pur sempre un'iniziale proposta per fronteggiare i fabbisogni interni, e garantire gli sviluppi di una più avanzata politica industriale a medio termine». Così il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, prendendo per ultimo la parola, ha inteso sintetizzare le indicazioni emerse dalla conferenza nazionale sul programma energetico, promossa da quindici Regioni.

Nei due giorni di dibattito, il piano è stato fortemente criticato in diversi suoi punti: l'istituzione di un alto commissariato per l'energia, l'approssimazione dei dati sullo sviluppo della domanda interna, lo scarso interesse per la tutela sanitaria e ambientale, l'assenza degli enti locali nelle scelte programmatiche, l'ancora incerta ubicazione delle nuove centrali nucleari; ma nessuno dei partecipanti ne ha richiesto l'affossamento.

Rincuorato da queste conclusioni, il ministro ha voluto mettere in rilievo l'aspetto forse più qualificante del «suo» programma, che è quello di voler portare le industrie italiane ad essere competitive sul mercato internazionale nel settore energetico. Consentendo alle nostre industrie elettro-nucleari di *«farsi le ossa nella costruzione di centrali nucleari* — ha osservato Donat Cattin — *le metteremo anche in condizione di inserirsi nella competizione internazionale».*

Le premesse in questo senso non mancano. Il ministero dell'Industria, infatti, sta già studiando l'opportunità di finanziare l'esportazione in un Paese asiatico di una centrale da 600 megawatt (sistema PWR, brevetto Westinghouse, gruppo Fiat-Breda-Finmeccanica), e l'Iri è in trattativa per l'esportazione di nove centrali nucleari a sistema BWR (brevetto General Electric, gruppo Finmeccanica). Tuttavia, ha ancora ammonito il ministro, commesse nucleari all'estero sono possibili solo se l'industria nazionale si può dotare di capacità progettuali proprie, analoghe a quelle che detengono altri gruppi industriali esteri.

Ma perché tutto ciò sia possibile è necessario dare al piano energetico una sua veste definitiva. Il ministro ha riconosciuto i difetti del programma e si è detto pronto ad accogliere alcune modifiche emerse dal convegno. A loro volta, Degiori, socialisti e comunisti hanno dichiarato una parallela disponibilità ad accettare la scelta nucleare.

Sottolineando la necessità di *«far presto»*, il comunista Barca si è spinto a chiedere l'immediata costruzione delle quattro centrali nucleari per le quali si è già scelta la localizzazione, a condizione che contemporaneamente venga aperto nel Parlamento e nel Paese il confronto sul piano *«per verificare non solo il tipo di filiera (vale a dire il sistema di centrale) e il tipo di committenza per le successive sedici centrali, ma anche per approfondire il discorso sui consumi e sul calcolo dei costi e benefici a livello della società, comprendendo ovviamente nei costi anche quelli connessi ai problemi dell'inquinamento termico e atmosferico».*

Emilio Pucci

Le inchieste sui nuovi scandali scoppiati a Roma

Le "bustarelle,, e i fondi segreti coinvolgono politici e militari

Indagini sull'acquisto dei "C 130" - La Esso fa causa al suo ex presidente per l'Italia
Un controllo sui conti della Gulf Oil - Avviso giudiziario al segretario del Cip

Roma, 7 dicembre.

Si prepara un revival di scandali, ma pure in tono minore rispetto alla «bomba» dell'inchiesta sul petrolio esplosa a cavallo del '73-'74? Parrebbe di sì, almeno a giudicare dalle iniziative che magistrati, privati cittadini e società stanno prendendo nella capitale. L'episodio più recente, sul quale indagano la procura della Repubblica e la Corte dei conti, riguarda la Lockheed, la casa americana costruttrice di aerei militari che avrebbe elargito bustarelle, secondo le dichiarazioni di un suo ex funzionario, a uomini politici e generali italiani per ottenere l'acquisto di alcuni suoi prodotti: in particolare quattordici C 130.

A parte quest'inchiesta, il settore petrolifero è però quello dove la battaglia di campa più aspra. Due ex ministri (Ferri e Valsecchi) sono oggetto di indagine da parte della commissione parlamentare inquirente; se i suoi lavori possono sembrare lenti a chi vorrebbe una giustizia tempestiva, lo scandalo dei fondi neri ai partiti sta per comparire nuovamente alla ribalta a palazzo di giustizia.

La «Esso» infatti ha promosso una causa nei confronti di Vincenzo Cazzaniga, ex presidente della filiale italiana, chiedendogli conto dei fondi versati ai partiti politici negli ultimi dieci anni: quarantamiliardi circa. La compagnia sostiene che Cazzaniga utilizzò le somme «per scopi estranei all'oggetto sociale, o in eccesso rispetto ai poteri conferitigli e alle autorizzazioni delegli, o in difformità delle procedure stabilite».

Promuovendo la causa, la compagnia voleva forse dimostrare che i soldi non erano destinati a opera di corruzione, ma solo al finanziamento di partiti politici: il che, di per sé, non costituisce reato. Il magistrato Enrico Di Nicola però sarebbe ipotizzato a carico delle compagnie nuovi reati, a parte quelli di cui si occupa il Parlamento, tipo appropriazione indebita e falso in bilancio, per non aver iscritto nei bilanci i fondi destinati ai partiti. Sul banco degli accusati potrebbero trovarsi gli amministratori delle compagnie, e dal momento che, secondo la legge, quando è in corso un processo penale quello civile deve essere sospeso, la situazione ed i documenti esibiti dalla «Esso» contro Cazzaniga rischiano di finire alla Procura della Repubblica e di trasformarsi in altrettante armi a favore della tesi propugnata dal giudice.

Ancora petrolio e ancora «fondi neri»: questa volta la notizia viene dagli Stati Uniti, e non si sa se la magistratura italiana si stia preparando ad occuparsi del caso. La Gulf Oil Corporation avrebbe pagato, in Italia, nel '73, 800 mila dollari (circa mezzo miliardo) a non meglio identificati «politici». I rapporti «particolari» della compagnia con queste persone non sarebbero cessati dopo l'esplosione dello scandalo, sul nostro Paese e negli Usa. Per questo motivo il collegio dei sindaci della compagnia statunitense ha incaricato i revisori esterni dei conti (la "Price Waterhouse and Co.") di un controllo, i cui risultati verranno resi noti il 18 dicembre.

Questo è il succo dell'avviso della richiesta presentata in tribunale da due azionisti della Gulf di rimborso del denaro che il consiglio d'amministrazione della società aveva impiegato nel finanziamento di uomini e partiti politici.

Infine qualche giorno fa due avvocati, a nome di un gruppo di privati cittadini, hanno presentato al tribunale di Roma una denuncia nei confronti del Comitato interministeriale prezzi, per presunte irregolarità registrate durante le recenti decisioni di aumento di prezzo di benzina e di altri prodotti. Il procuratore della Repubblica Luciano Del Vecchio ha emesso comunicazioni giudiziarie per il segretario del Cip, Cito, e contro il presidente dell'Unione petrolifera, Theodoli: il primo è accusato di interesse privato in atti di ufficio, abuso ed omissione di atti d'ufficio; il secondo di concorso in interesse privato. Il magistrato ha ordinato il sequestro di tutta la documentazione disponibile al Cip in materia di costi petroliferi.

I due avvocati hanno chiesto al giudice di ascoltare Massimo Bordini, rappresentante sindacale della Cgil, che la sorte della commissione consultiva prezzi, e che aveva contestato i calcoli sui costi nell'ambito di tale commissione, provocando un ritardo di qualche giorno nella delibera del Cip.

Il scontato per la giustizia Nicolai ha commentato positivamente l'apertura di quest'inchiesta: due suoi membri, Ferrari della UIL - Enti pubblici e Di Stefano, della UIL - Chimici, hanno affermato che è probabile che misure di questo tipo si rendano presto necessarie anche in altri campi, per esempio in relazione ai vertiginosi aumenti delle tariffe Rca auto o ai più clamorosi casi di evasione fiscale, di fronte ai quali è ormai ora di sloggiare le generiche denunce per passare a precise denunce alla magistratura.

Marco Tosatti

Aborto

(Segue dalla 1ª pagina)

settimanali pubblica un'ampia cronaca dell'assemblea nazionale del movimento femminile repubblicano in corso a Padova. «La guerra di trincea è finita — ha esclamato la segretaria del movimento, Giuseppina Sergnesi, aprendo la polemica sull'aborto — ora inizia la guerra di movimento. La signora Sergnesi ha affermato che il movimento femminile del suo partito esprime il suo più netto dissenso in particolare sull'articolo 6 del testo unificato in discussione alla Camera, «Il quale — ha detto — spalanca la strada all'arbitrio, alle discriminazioni, alle speculazioni». Perplessità, e ipotesi di compromesso storico tra dc e pci, anche per l'articolo due, quello della libertà d'aborto.

La dc (naturalmente anche il pci) ha già respinto questa ipotesi. Anche il movimento femminile democristiano è riunito in convegno, in un albergo di Ostia Lido. Dal resoconto de «Il popolo», la parola aborto non è stata pronunciata. Dei continui riferimenti polemici verso «il femminismo radicale», si intende che il tema è tutt'altro che trascurato e, secondo voci che circolano stasera a Roma, in termini inquietanti: una certa «base» dc, non paga di precedenti che vanno da Gedda a Gabrio Lombardi, si accinge a chiedere un «referendum» da destra, nel caso che il Parlamento varasse una legge sull'aborto. Dello stesso avviso sarebbero alcuni deputati dei mezzi, mentre altri, presi da ripensamenti opposti, verrebbero lasciati liberi, mercoledì prossimo, di votare secondo coscienza. Non resta che attendere. Il dibattito sull'aborto non langue.

Luca Giurato

«Londra, capitale dell'aborto» di Mario Cervi a pag 3

Aumentano le accuse di lottizzazione

Il "caso Fichera,, alla Rai rende più aspra la polemica

Roma, 7 dicembre.

Sull'orizzonte della Rai-tv continuano ad addensarsi, minacciosamente, polemiche e denunce, sottili allusioni e scoperte accuse, recriminazioni. Le nomine sono state fatte, eppure la vicenda appare tutt'altro che conclusa. Adesso anche la magistratura è stata chiamata a pronunciarsi, in merito a un caso sollevato dal dottor Carboni (repubblicano, uno dei cinque sindaci effettivi dell'ente) a che riguarda il dottor Fichera (socialista, nuovo direttore della seconda rete televisiva).

Carboni, già nei giorni scorsi, aveva criticato la nomina di Fichera. Ora si è rivolto all'autorità giudiziaria per chiedere «il sequestro conservativo di un contratto di collaborazione fra la Eri-Edizione Rai e il dottor Fichera». Il contratto fu stipulato il 21 maggio '69; scadeva il 31 dicembre '70 (*«ma credo che sia stato rinnovato»*) e prevedeva una serie di prestazioni (studi e ricerche per pubblicazioni, suggerimenti di opere straniere da tradurre, valutazioni di copioni radiofonici e televisivi agli effetti di una loro pubblicazione, indicazione di collaboratori esterni, proposte di vario carattere) per un compenso di 10 milioni di lire.

In quell'epoca Fichera era membro del consiglio d'amministrazione della Rai, cioè l'ente controllore dell'Eri. Carboni afferma: «Siamo di fronte ad un contratto di collaborazione stipulato da una società controllata con il componente di un organo amministrativo della società "controllante". Chiederò quindi questa vicenda sotto il profilo giuridico per trarne considerazioni e conclusioni ed eventuali iniziative».

Il «caso» si inserisce in un panorama quanto mai tempestoso. C'è il pci, che accusa di «lottizzazione», secondo una «vecchia logica corporativa», i partiti che hanno avallato il famoso organigramma: dc, psi, psdi. E annuncia che porterà dinanzi alla commissione di vigilanza l'intera questione, chiedendo una verifica rigorosa delle decisioni del consiglio d'amministrazione.

C'è la federazione Cgil - Cisl - Uil, che esprime sia più profonda preoccupazione per la vicenda delle nomine e ribadisce il proprio impegno a svolgere un ruolo di «stimolo e confronto nelle successive fasi di attuazione della riforma». C'è poi il scomitato di collegamento delle forze culturali democratiche che per mercoledì prossimo ha promosso un incontro-dibattito, aperto alle forze politiche, sindacali e culturali, in vista di una nuova fase della lotta per la riforma. Nel corso dell'incontro verranno presentate, fra l'altro, «proposte di ristrutturazione e di rilancio produttivo della Rai-tv».

La replica di Fichera alla mossa di Carboni non è ancora giunta. Oggi intanto è stata avanzata una richiesta di sue dimissioni. E' dell'onorevole Magliano, segretario del gruppo psdi della Camera. Il parlamentare ha affermato che i socialdemocratici non erano assolutamente al corrente del «rapporto di dubbia regolarità fra il signor Fichera e l'Eri», altrimenti si sarebbero opposti alla sua nomina. Magliano ha proseguito: «Non c'è dubbio che Fichera si è reso responsabile, comunque stiano andate le cose, di una grossa scorrettezza. La cosa migliore che può fare ora, nell'interesse proprio e del mio partito, è quella di rimettere il mandato».

Liliana Madeo

Chiuso il convegno a Milano

Distribuite le cariche all'interno del Muis

Segretario Pillitteri, vice il torinese Alessio

Milano, 7 dicembre.

Si è concluso, nel pomeriggio, il primo Convegno nazionale del Muis (Movimento unitario d'iniziativa socialista). Paolo Pillitteri, acclamato segretario nazionale, ha concluso i lavori con una breve replica nel corso della quale ha riaffermato la validità della scelta che trasmilla esponenti della base socialdemocratica, rimasta a centinaia di pubblici amministratori, hanno compiuto per l'allargamento, l'estensione e il consolidamento, dell'area socialista, all'insegna delle tradizioni democratiche, progressive e libertarie del socialismo italiano.

Per quanto riguarda gli incarichi all'interno del Muis, Silvano Alessio, capogruppo al consiglio comunale di Torino, è stato nominato vicesegretario, mentre Renzo Perusotti, assessore della Regione Lombardia, è stato acclamato presidente del Comitato nazionale. Lo stesso Comitato esprimerà, dal proprio interno, la direzione nazionale del Muis.

Nell'ultima giornata di lavori, c'è stato l'intervento del neo-vice segretario Alessio. «*La costituzione del Muis* — ha detto — *testimonia molto di più della nascita di un movimento di sinistra democratica, ma "certifica" la prima rivolta di un settore laico alla condizione dei partiti intermedi, di Malagodi, La Malfa, Tanassi, di essere i supporti passivi della tracotanza democristiana. Il 15 giugno ha rappresentato una svolta storica perché è finita la vischiosità elettorale e molte forze si sono liberate dalla tutela della dc e si sono affrancate dalla paura del nuovo».* (Ansa)

Addetti alla viabilità che lasciano incustoditi i semafori

In divisa solo per la partita di calcio 79 vigili di Palermo sotto inchiesta

E' il primo passo per risanare il Corpo delle guardie (800 addetti) che per anni è vissuto di clientelismo - Alcuni lasciavano addirittura il posto per svolgere un secondo lavoro - Braccio di ferro in comune

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 7 dicembre.

Lo scandalo dei vigili urbani «imboscati» e protetti da raccomandazioni politiche è sfociato in un'inchiesta giudiziaria. Così 79 vigili fantasma sono stati incriminati per omissione di atti d'ufficio. Alcuni dovranno anche rispondere del reato di abbandono di posto.

La decisione di processare parte degli 800 vigili palermitani è del sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Messineo. Esaminati i risultati delle indagini che aveva affidato ai primi d'ottobre alla polizia stradale, ha cominciato colpendo i vigili che per anni hanno lasciato incustoditi 79 dei circa 85 semafori del centro cittadino.

L'iniziativa della procura della Repubblica, che prelude ad altre, s'inserisce in una più ampia azione avviata in settembre dall'assessore al traffico, il democristiano Franco Carollo, appunto per mettere un po' di ordine nel caotico corpo dei vigili urbani. Appena eletto, il dott. Carollo cominciò un braccio di ferro, senza esclusione di colpi, con gli altri amministratori, compreso il sindaco Giacomo Marchello suo compagno di partito (ma non di «corrente»), che pure aveva dodici vigili a sua disposizione. Spinti dalle pressioni di vigili, di loro parenti, di «amici» (più o meno grandi elettori), non tutti avevano visto di buon grado i propositi dell'assessore.

D'altra parte, con sua grande sorpresa, controllando i registri Carollo scoprì che solo 14 vigili degli 800 del corpo svolgevano un regolare servizio nel «reparto viabilità». E gli altri? Ufficialmente erano destinati ad altri compiti: l'anagrafe, lavori pubblici, sanità, scuole. In realtà stavano tranquillamente a casa o erano addirittura impiegati presso ditte private. Uno scandalo.

Assunti dopo concorsi formali (in pratica le graduatorie erano state stilate da mesi) sulla base di questa o quella «segnalazione», fino all'avvento dell'assessore Carollo i vigili erano riuniti in una solida corporazione. Si mettevano volentieri in divisa la domenica, per gli incontri calcistici alla «Favorita».

Ecco dunque la stangata dell'assessore e le rinnovate scouse dei giornali.

L'inchiesta della polizia stradale è stata molto severa. Vi sono antiche ruggini, a Palermo, tra vigili e «Polstrada» perché una volta, una decina d'anni fa, un agente fu multato, pare senza avere commesso una vera e propria infrazione. L'indomani un paio di pattuglie di agenti fecero una sorpresa nel parcheggio dove i vigili in servizio lasciavano le loro auto: le trovarono quasi tutte con il «bollo» di circolazione scaduto. E piovvero multe. Naturalmente la farsa tragicomica dei vigili sorpresi il discredito che avvolge il comune di Palermo.

Antonio Ravidà

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Emilio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Mussatroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo
Carlo Mussatroni
© 1975 EDIZIONI LA STAMPA S.p.A.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

13 al Totocalcio?

Un matematico svizzero ha trovato una nuova sistemazione per il Totocalcio la cui formula, veramente stupefacente, permette di giocare 12 partite triple con sole 338 colonne.

E' l'unico sistema esistente che può realizzare, secondo la formula applicata, 11 12 e 13 al Totocalcio, dato che esso è fondato su matematici, rivoluzionari concetti da far rimanere meravigliati.

Primo singolo trattatore siamo riusciti ad avere dall'autore elevato numero non incredibile sistema col quale l'autore stesso ha fatto una fortuna per le vincite conseguite al Totocalcio svizzero. Le innumerevoli schede effettuate con detto sistema sono state frequentemente riportate ed ampiamente commentate dalla stampa e dalla televisione di quella Nazione, come una cosa veramente prodigiosa e senza precedenti in Europa. Prezzo del sistema L. 15.000.

Indirizzare a: Sig. Ermanno Marcelli - Casella Postale 123, 15100 Alessandria.

notizie delle aziende

INAUGURATO A TORINO "LES MUST DE CARTIER"

nella foto: le vetrine della nuova boutique

Dopo Roma e Milano anche a Torino è stata inaugurata in Via Po 48, una nuova boutique "Les Must de Cartier". Si tratta di un prestigioso e raffinato punto di vendita della esclusiva gamma dei prodotti "Cartier", che comprende gli ormai noti accendini, gli estrosi orologi per uomo e donna, gli originali "bagages" (serie complete di valigie) le piccole e sofisticate pelletterie e tutti quegli articoli della "petite" gioielleria che hanno reso famoso nel mondo il nome di Cartier. In occasione del "vernissage" della nuova boutique Les Must de Cartier di Torino il direttore generale della Cartier di Parigi, Alain Perrin, unitamente agli amministratori della Vec-Tor (che hanno allargato la loro attività nel settore), ha offerto un Cocktail, tenutosi nei saloni dell'Excelsior Principi di Piemonte.

Ai numerosi intervenuti al Party è stato, tra l'altro, proiettato un documentario che ha illustrato l'origine di Cartier e lo sviluppo e il successo che i suoi gioielli hanno riscosso nel mondo.

Anteprima Ferrari a Torino

Presso la Galleria di automobili di Walter Bordese, le Ferrari ha presentato ufficialmente la sua nuova 308 GTB due posti a motore posteriore-centrale.

La vettura ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di critica. Alle personalità convenute del mondo politico, accademico e dell'arte, nonché ai giocatori della Juventus e del Torino, sono state illustrate le caratteristiche avanzate della nuova Ferrari, il cui styling è firmato da Pininfarina.

A simboleggiare una superiorità tecnologica indiscussa, a fianco della vettura appena arrivata figurava la rossa monoposto di Niki Lauda, campione del mondo di Formula 1.

School-box di Elizabeth Arden Scuola di trucco per le giovanissime

Lo dice il nome: School-box di Elizabeth Arden, scuola per chi si sente giovane in cuore, umore, entusiasmo: si tratta di una bellissima confezione contenente tutto l'occorrente per il trucco degli occhi, delle ciglia e del viso.

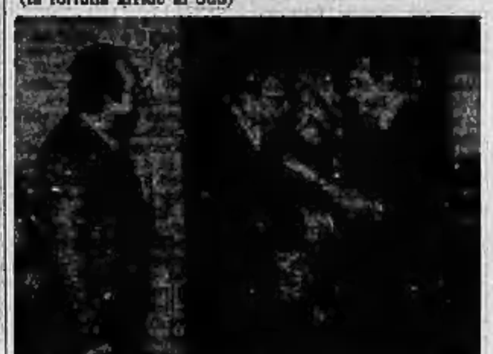
Il personale qualificato delle Profumerie Serventi sarà lieto di presentarvi la School-box di E. Arden, illustrandovi anche le modalità del concorso legato a questo nuovissimo prodotto.

La prima laurea "ad honorem" in Scienze Turistiche

A Walter Spadoni (Walter Della Monica), di Ravenna, è stata recentemente conferita la prima laurea «honoris causa» assegnata dalla Facoltà di Scienze Turistiche di Napoli per particolari meriti turistici e culturali. Spadoni, oltre ad essere noto per la sua attività nel campo della cultura e pubblicistica letteraria, dirige il settore gestionale dei Centri-Vacanze residenziali e alberghieri che il gruppo Viaggi Generali organizza al mare e in montagna, particolarmente nella Costa Verde dell'Adriatico e sulle Alpi Marittime (Limone Piemonte, Colle di Tenda). E' stato, tra l'altro, l'ideatore della formula «Vacanze Famiglia», iniziativa che ha già riscosso larghissimi consensi in Italia e all'estero.

1° grande concorso Ricoh-Garel

(la fortuna arride al Sud)



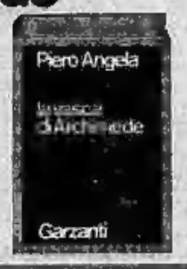
Si è svolta, nella splendida cornice del Golfo del Tigullio, in un clima particolarmente festoso, la premiazione del 1° Grande Concorso riservato agli operatori per le marche RICOH e GAREL.

I premi principali erano rappresentati da 6 autovetture Fiat, che sono state consegnate ai vincitori.

Nella fotografia, il Signor A. Gandini, Amministratore della SIOS di Genova, consegna al Signor Mastrogiacomo di Napoli il primo premio, alla presenza dell'agente per la Campania Signor Di Napoli.

Piero Angela
la vasca di Archimede

La società è come la vasca di Archimede. Sempre nuovi corpi vi vengono introdotti, e provocano «spinte» che la nostra cultura non sembra in grado di prevedere e controbilanciare. Popolazione, risorse, energia, cibo, Terzo Mondo, atomo, sopravvivenza, autoaffermazione, gerarchia, libertà, società: Piero Angela esamina tutti questi temi e problemi nelle loro connessioni reciproche, e ci spiega quali siano i termini della tremenda sfida che essi lanciano a una cultura incapace di tenere il passo.



368 pagine 4500 lire

Garzanti

CHI È IL NUOVO EREDE DI MAO

I "frutti proibiti„ di Teng Hsiao-ping

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 dicembre.

Di lui, Henry Kissinger avrebbe detto che « è un ometto maligno ». Mao lo considera « pigro e un po' sordo » ma « piccante come la senape quando si deve negoziare ». I giornali murali delle Guardie Rosse lo descrissero nove anni fa come « un povero borghese, demone, passo, corrotto, giocatore di carte » degenerato al punto di « farsi sbucciare la frutta dai camerieri ». Di se stesso dice, con la graziosa ipocrisia dei veri potenti: «Sono soltanto un povero ragazzo di campagna ».

Teng Hsiao-ping, l'uomo che oggi guida la Repubblica popolare cinese, secondo solo a Mao, rimane per noi un'ombra incerta, un personaggio al quale neppure i riflettori portati da Gerald Ford hanno dato corpo. A 72 anni, egli è sopravvissuto un incredibile miracolo politico, un caso unico di morte e resurrezione maoista che non ha confronti: soltanto un ritorno di Nixon alla Casa Bianca o — se fosse vivo — di Kruscev al Cremlino potrebbero eguagliare in meraviglia la storia di Teng.

Privo della raffinatezza umana e culturale di Ciu En-lai, e della potenza creativo-politica di Mao Tse-tung, Teng Hsiao-ping è — dicono gli americani che sono stati in contatto con lui — un esempio del potere provvisti in 52 anni di milizia sul campo, nell'amministrazione, nella buona e nella cattiva sorte.

Pur cresciuto nelle asprezze della lotta armata, Teng è un tipico uomo della nuova Cina, un burocrate — come diceva con disprezzo il suo nemico Lin Piao — in cui la tensione rivoluzionaria ha lasciato il passo alle ferree leggi del governo, la burocrazia è non la mobilitazione è il fatto permanente. Nessuno — si aggiunge a sostegno di questo profilo — può passare incolume e rafforzato attraverso tante vicissitudini se non è capace di piegarsi. Il suo essere un « tecnico » lo ha insieme dannato e poi salvato.

* *

Figlio di buona borghesia terriera (ma non proprio « oscenamente latifondista », come scrivevano i nemici) Teng è un uomo corto e massiccio, cui il volto a trapezio e i capelli tagliati alla prussiana danno una curiosa aria da caricatura di Grosz. A sedici anni, nel 1920, egli lasciò la Cina per la Francia, dove studiò con Ciu En-lai. Nel 1924 a Lione aderì con Ciu al partito comunista cinese, rientrando subito dopo in patria, via Mosca, per cominciare nella provincia dello Szechuan il lavoro rivoluzionario. Nel 1943, quando Mao Tse-tung avviò la sua mitica « lunga marcia » era già commissario politico. Al momento della vittoria, nel dopoguerra, la carriera di Teng decollò e nel '54 era già segretario generale del partito.

In questa veste partecipò personalmente al XX Congresso del pcus e ascoltò dalla bocca di Kruscev la denuncia di Stalin e del culto della personalità. Molte fotografie del tempo lo mostrano con il « rinnegato » Liu Sciao-chi, il presidente distrutto più tardi dalla rivoluzione culturale, sottobraccio ai dirigenti sovietici, Kruscev, Malenkov, Suslov. Fino al 1960 la sua posizione appare sicura e confortata dall'appoggio di Mao, ma intorno al '61 si svilupparono i primi contrasti con il Presidente.

Se bisognasse credere alle denunce delle Guardie Rosse, Teng prese a cospirare contro Mao, sul piano politico (avrebbe prefabbricato l'esito di conferenze di partito per mettere il Capo davanti a fatti compiuti) e sul piano personale, con piccoli gesti di spregio ovviamente enormi in un quadro cinese. Mao stesso si lamentò, nel 1965, che Teng « pur essendo sordo come una vecchia capra, si siede sempre lontano da me' in ogni riunione ».

Né le parole, né il pensiero di Mao riuscivano dunque a raggiungere il Teng, impermeabilizzato dalla sordità fisica e politica. Lo sbandamento era inevitabile. Di esso le Guardie Rosse ci hanno lasciato vividi raccolti di «débauche» revisionista. Teng, scopriamo, era capace di giocare a carte fino all'una, talora alle due di notte », e poi « far aprire un ristorante per farsi servire antipasti, piattini prelibati e frutta » purché un cameriere la sbucciasse e la dividesse per lui in piccole porzioni. «trapassate da uno stuzzicadenti».

Di un individuo così dissoluto, che mangia la frutta » dadini (vi s'intravede persino un sospetto di macedonia), la Rivoluzione culturale non sapeva che farne: Teng fu accomunato a Liu Sciao-chi nella pubblica esecrazione. Ma con un importante distinguo: mentre Liu era accusato personalmente anche dalla stampa ufficiale, Teng non fu mai menzionato direttamente, facendoci sospettare che, più di una vera purga, il vertice del potere gli volesse somministrare una dura lezione. E il vero nemico di Teng non sarebbe stato Mao, ma piuttosto quel Lin Piao che fu lasciato trasportare e distruggere poi dalla tigre della rivoluzione culturale. Teng stesso indica oggi nell'inimicizia di Lin il vero e solo motivo della settennale disgrazia.

* *

Scomparso Lin Piao, in un incidente sereo ancor molto sospetto, e ripresentatasi la necessità di rivaluare i vecchi quadri di partito dopo il terremoto della Rivoluzione, Teng riemerge dalla lunga eclissi (confortato, dice oggi, dalla lettura dei Pensieri di Mao): il 12 aprile 1973, nella grande sala del popolo, in occasione di un banchetto in onore del principe cambogiano Sihanouk, la nipote di Mao, Wang Hai-jung, avverte in anticipo i giornalisti occidentali che «una sorpresa li attende».

La sorpresa porta i panni di Teng Hsiao-ping che siede — piccolo, dimagrito, nervosissimo — alla tavola principale con l'ospite straniero. Brevi, forse spontanei applausi si odono quando egli fa il suo ingresso nella sala e al momento del brindisi il primo ministro Ciu En-lai alza il calice verso Sihanouk ma fissa lo sguardo su Teng: «*Ecco un uomo* — dice nel silenzio ferreo della sala — *che molto ha sopportato e sofferto per la sua patria*».

Il ritorno è definitivo e travolgente. I giornali e le agenzie riportano il nome di Teng, le foto ufficiali lo ritraggono prima alle ali esterne dello schieramento gerarchico, poi via via sempre più al centro fino a che oggi egli, e non altri, è il sole intorno a cui ruotano gli angeli, arcangeli, troni e dominazioni dell'empireo maoista. Il «porco traditore» del *tazebao* del 1967 (giornale murale) può addirittura, nel 1974, permettersi una missione all'estero per un discorso alle Nazioni Unite. Dimessa ogni inquietudine, ingrassato, la sigaretta sempre accesa, Teng appare oggi sicuro e confidente. Quasi tautologiche nelle immagini che ci giungono dalla Cina, a fianco di un Mao cui l'età e gli insulti cardiaci hanno dato ormai un aspetto da vecchissimo, fragilissimo bambino.

Le tappe della vicenda politica di Teng sono dunque relativamente facili da ricostruire, così come la sua posizione attuale, seconda solo a quella di Mao. Assai più oscuro è l'itinerario politico, che è un labirinto di ideologia e di prassi, di lotte personali e di grandi spostamenti di masse.

Del nuovo Teng si conosce solo il pragmatismo (opportunismo, avrebbe detto il povero Lin Piao) in economia, dove egli contesta la validità delle iniziative troppo politicizzate: «*Poco importa* — dice — *che un gatto sia bianco o nero: importa che sappia prendere i topi*». Per questo è disposto a molte concessioni ideologiche — fino all'incentivazione individuale dei lavoratori — per dar carica al gatto della produzione agricola e industriale.

La parola d'ordine nazionale oggi riflette questo compromesso tra lo slancio purista dell'ultimo Mao e il tecnicismo di Teng, che — come tutti i successori dei grandi costruttori di imperi — deve soprattutto amministrare. «*Accrescere l'unità, accelerare la produzione e combattere il revisionismo*» dice questo slogan dove il revisionismo appare significativamente all'ultimo posto.

Teng deve guardare al domani, al giorno in cui crederà la terra (maoista) e dovrà misurarsi con gli altri capi ché si ritengono anche i figli legittimi di Mao Tse-tung. Fra essi, soprattutto Cian Ciu-ciao, oggi secondo vice-primo ministro e responsabile dell'esercito, prodotto di quella Rivoluzione culturale che volle la rovina di Teng. Se fra i due uomini esiste un accordo effettivo, il dopo-Mao vedrà una transizione ordinata e una gestione semi-collegiale del potere, garantita dal controllo che Teng ha sulla burocrazia del partito e Cian sull'esercito.

Altrimenti, l'esplosione di una lotta furiosa è prevedibile: dopo tutto un solo uomo prima di Mao riuscì a governare sulla Cina unita, l'imperatore Chin nel 200 avanti Cristo e alla sua morte l'unità si sbriciolò per altri duemila anni. Per questo, si dice, Mao ha recuperato Teng dal limbo in cui le Guardie Rosse lo precipitarono: il «piccolo uomo maligno, mangiatore di macedonia» è forse il solo che può evitare alla Cina altri due millenni di umiliazione e di polverizzazione.

Vittorio Zucconi

ITALIA ED EUROPA SCOSSE DALLA PROTESTA DEI MILITARI

Contestazione in uniforme

Che cosa vogliono, quale equivoco può esserci in fondo a certe rivendicazioni - Si tenga conto dei diritti dei soldati, come di ogni altra categoria di cittadini, ma nei limiti della loro speciale condizione - Disciplina e partecipazione consapevole

Roma, 7 dicembre.

Come la rivolta giovanile nel 1968, anche la protesta dei militari arriva in Italia di rimbalzo dalla Francia nello scorcio di questo 1975. Giovedì scorso 4 dicembre, giorno di Santa Barbara protettrice degli artiglieri e dei marinai e genericamente di tutti quelli che maneggiano esplosivi (quindi anche geni, minatori, pompieri, escavatori) abbiamo avuto infatti, quasi nelle maggiori città della Penisola, dimostrazioni silenziose o interventi oratori sul tema della condizione militare in Italia, esattamente come era già avvenuto in Francia tempo addietro, col risultato — là — di quindici soldati arrestati in diverse guarnigioni, più due sindacalisti colpevoli della distribuzione di volantini che invitano le reclute a costituire «comitati di solidarietà nelle caserme.

In Francia pare che sia il partito socialista a guidare le rivendicazioni dei militari, mentre in Italia sono i radicali che più degli altri si muovono allo scoperto. In Francia Mitterrand rivendica di voler indossare nuovamente la tuta di avvocato assumendosi la difesa dei socialisti incriminati di propaganda sovversiva tra le file dell'esercito. In Italia, al contrario, è molto difficile immaginare che l'onorevole Francesco De Martino mai si rivolga a una analoga iniziativa. In Francia al pari che in Italia, d'altra parte, il problema di fondo risiede nella ricerca della difficilissima conciliazione tra lo «status» del militare e i suoi diritti di cittadino democratico.

Tali diritti non si estinguono durante il periodo del servizio di leva poiché prima di tutto «l'ordinamento delle forze armate s'informa allo spirito democratico della Repubblica» (articolo 52 della nostra Costituzione) e per conseguenza è sancito che l'adempimento del servizio militare non pregiudica l'esercizio dei diritti politici (id. id.). Il soldato è pertanto un cittadino in uniforme e in null'altro diverso da quanti non si trovano sotto le armi: e anche l'obbligo della stelletta, alle quali talvolta si è voluto dare un valore poco meno che esoterico, si è ridotto ad avere uno scarsissimo significato.

La disciplina è intesa allora in tutto un altro modo, nel senso che si tende a svincolarla dalla subordinazione. Sarebbe una forma di consapevole partecipazione a qualche speciale tipo di ordine che è l'ordine militare: ma se è una partecipazione caratterizzata dalla consapevolezza, non è naturalmente condizionata dal consenso, ed il consenso non può essere obbligatoriamente preteso o imposto dai superiori. L'obbedienza, pertanto, è destinata a essere molto diversa da quella che una volta era definita nel regolamento di disciplina con tre aggettivi perentori: «Pronta, assoluta e rispettosa». Oggi pronta non lo è facilmente perché il soldato ha diritto di scegliere tra ordini legittimi ed illegittimi, e gli ci vuole tempo, né assoluta per lo stesso motivo. Quanto a rispettosa, dipende solo dalla buona educazione, onde è un fatto occasionale e imprevedibile.

Quale tipo di esercito può essere fondato su queste basi non saprebbero dire nemmeno gli esperti militari, più semplice e forse anche preferibile sarebbe rinunciare alle forze armate convenzionalmente concepite secondo tradizioni che non trovano più campo, e che è probabile non rinverdiscano a dispetto di tutti gli innesti immaginati in nome della democrazia.

E', infatti, chiaro che al fondo di tutte le rivendicazioni dei nostri concittadini in uniforme c'è una specie di equivoco che nasce dall'ignorare l'idea, cioè, che l'esercito democratico e popolare sia un esercito insofferente di disciplina, i cui componenti sono liberi e autonomi nella determinazione dei propri doveri, ma per converso hanno diritto ad ottimi cibi e alloggiamenti nonché a solido adeguato.

In realtà è stato tutto il contrario, sempre, dai tempi dei combattenti popolari di Valmy, a quelli dei partigiani della nostra Resistenza, dei cinesi della lunga marcia di Mao e dei barbudos di Castro e Che Guevara. «Son della terra fatiscosa i figli - Che armati salgon le ideali cime - Gli scarponi da valler bianchi e vermigli - Che dal suolo plebeo la patria esprimea», cantava Giosuè Carducci, raffigurando soldati scalzi e straccioni, magari affamati, ma sicuramente disciplinati: e in ogni modo, appunto a queste condizioni, soldati democratici di un libero esercito popolare.

Soldati ricchi e ben nessi, per quanto sia dato conoscerne, sono piuttosto quelli di mestiere, i volontari di certe specialità sofisticate, gli arruolati nella «Legion etrangère dei francesi o nel «Tercio estranjero» degli spagnoli: i quali tutti saranno formidabili guerrieri, ma tutt'altro che democratici, per nulla cittadini in uniforme ma piuttosto scherani al servizio del potere.

Questa essendo la scelta tra due tipi di eserciti, è evidente che il carattere popolare-democratico di una forza armata fa tutt'uno con la maggiore modestia delle esigenze dei singoli che la compongono. Chi va sotto le armi va a un servizio, non esercita una professione dalla quale può essere legittimo attendersi di cavare un profitto, e francamente fa un po' ridere l'idea che hanno certi nostri giovanotti: cioè che stando sotto le armi si abbia diritto a una vita comoda e riposante. E' la stessa distorsione che i tifosi rimproverano ai pigri calciatori coi cauti da meritarsi la spregevole nomignola di « abatini ».

Si può obiettare, naturalmente, che il calcio è un esercizio volontario dilettevole, mentre il servizio militare è un obbligo sgradito ai più. Ma anche pagare le tasse è sgradevole, al pari di tantissimi altri doveri civico-nazionali: fra questi non credo che il peggiore sia di fare il soldato dodici mesi per una volta nella vita, a vent'anni. Tutti sabatini, i nostri giovanotti di leva? Suvvia, finché gli eserciti saranno fondati sulla coscrizione generale obbligatoria non sarà un trauma la «naja». Le reclute che pensano di perdere la propria identità, di vedere mortificata la propria personalità dalla rozzezza di un sergente maggiore, hanno troppa paura della vita, e non solo di quella militare, ma della vita in sé, senza aggettivi.

Nella vita, difatti, c'è ben di peggio, e dura molto più della ferma, e forse non è male che una certa brusche-

sia di esperienze sia riservata ai ventenni, come propedeutica, agli scontri che seguiranno nei posti di lavoro, nei rapporti quotidiani, a volte circostanze sempre ostili della vita al paragone, quelli che riandranno alle memorie del periodo militare finiranno per riconoscere che il sergente maggiore, il tenente, il capitano, magari abili poco più o poco meno che dei parenti alquanto sprovveduti.

Socialmente, il problema dei servizio militare di giovani nostri è infinitamente meno grave del problema giovanile in sé e per sé, cioè dell'enorme difficoltà che incontrano i giovani nell'inserirsi nella società civile produttiva. La leva ed il periodo di ferma altro non sono che una piccola parentesi nel più grande complesso, e non è un caso che la crisi militare sia giunta a un punto acuto con notevole ritardo rispetto a quella generale che era esplosa nel maggio francese del 1968.

Ora essa ci arriva come un'onda di risacca dopo la tempesta, e nonostante le apparenze e un certo scroscio di schiuma ha tutta l'aria di un'ondata lenta probabilmente destinata a placarsi in virtù di qualche accortezza ben spesa. Tutto sommato non sarà poi tanto difficile redigere un nuovo regolamento militare sulla base di un buon senso intelligente e pratico.

Politicamente, il problema ha alcuni aspetti abbastanza curiosi. Viviamo in tempi in cui la sorte di molte democrazie è stata compromessa ad opera di militari, colonnelli o capitani intraprendenti e insofferenti delle regole politiche dei civili. A disperdere dal cielo italiano ogni possibile nuvola gravida di equivoci, l'atteggiamento dei nostri militari in servizio di leva sembra efficace e proprio: democraticamente esasperati come essi sono o si professano, è difficile che presterebbero obbedienza pronta, assoluta e rispettosa a un eventuale ordine dei superiori di marciare contro le istituzioni democratiche repubblicane. E' appunto questo il lato positivo emerso dalla giornata di lotta indetta per Santa Barbara dai cosiddetti coordinamenti democratici dei soldati e dei sottufficiali.

Teniamocene soddisfatti, non drammatizziamo, e come conclusione adotteremo una sentenza ispirata a ragionevole equità: si presti orecchio alle rivendicazioni dei militari come a quelle di ogni altra categoria di cittadini, ma non si dimentichi che essi sono pur sempre cittadini sui generis in quanto portatori di armi e depositari della forza. In virtù di questa loro caratteristica — piaccia o non piaccia ai soldati ed ai sottufficiali di leva — i loro diritti possono essere diversamente configurati e temporaneamente limitati.

Vittorio Gorresio

Un'ombra del passato

Dönitz, ammiraglio della Germania nazista, al 50° anniversario dei sommergibilisti

VI SI RECANO OGNI ANNO ANCHE UNDICIMILA ITALIANE

Londra, capitale dell'aborto

L'interruzione della maternità è autorizzata entro le prime 28 settimane - Ci sono delle condizioni, ma possono essere interpretate con larghezza - Nel 1974 hanno abortito in Inghilterra 141 mila donne, tra cui moltissime straniere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 dicembre.

Anche in Inghilterra si discute molto dell'aborto e ci sono convegni e dimostrazioni: ma è un diritto che non intacca, o neppure sfiora, il principio fondamentale accettato nel 1967, secondo cui una società ha l'obbligo di legittimare l'interruzione della maternità.

La controversia è su un altro punto, sulla libertà individuale di abortire, libertà che una robusta minoranza, ispirata da motivi o religiosi o sociali, vuol vedere circoscritta, diminuita. I battaglieri e influenti gruppi che si battono per questa riforma sono già riusciti a portare le loro proposte all'esame del Parlamento, e potrebbero ottenere qualche successo. Ma difficilmente riusciranno a far modificare in modo radicale l'«Abortion Act», e probabilmente non ci riusciranno affatto. Nei Paesi nordici, questa legge è ormai parte del costume nazionale.

Legge flessibile

Che cosa dice la legge? L'aborto è liberamente accessibile ad ogni donna che ne faccia richiesta entro le prime ventotto settimane dalla cessazione delle regole mensili. Si pongono delle condizioni, naturalmente. L'aborto è autorizzato quando due medici lo dichiarino necessario o opportuno per uno di questi quattro motivi:

1) perché un proseguimento della gravidanza metterebbe in pericolo la vita della madre;

2) perché una maternità presenta rischi per la sua «salute fisica o mentale»;

3) perché i medesimi rischi minacciano gli altri bambini della famiglia;

4) perché c'è ragione di temere che la creatura nasca con gravi difetti fisici.

Si voleva una legge flessibile e con queste quattro clausole si è conseguito l'obiettivo: soprattutto perché, nel valutare quei «rischi fisici e mentali» per la madre o per i figli già nati, i medici possono, anzi devono tener conto dell'«ambiente» presente, futuro e «prevedibile». Le considerazioni «sociali» permettono pertanto di concedere, senza difficoltà, l'aborto alla povera donna delle *slum*, già madre di vari figli; alla sventurata con un marito violento; a colei per la quale un bambino significherebbe la perdita di un lavoro o la rinuncia ad una carriera; e a quella che, non più giovane, teme di dare la vita ad una creatura non normale. Nonché, ovviamente, alla ragazza stuprata, alla fanciulla sotto i sedici anni ed all'adolescente senza nessuno al mondo.

Si calcola che circa seicentomila donne britanniche (escluse, quindi, le numerosissime straniere) si siano valse in otto anni dell'«Abortion Act». Sembra una cifra elevata, ma gli esperti ricordano che è assai inferiore a tutte le previsioni: ed è certo inferiore a quella degli aborti clandestini prima del '67 (questo anche per effetto del crescente uso della «pillola», della «spirale», dei nuovi anticoncezionali).

Non c'è dubbio che la proposta degli oppositori, se approvata, ridurrebbe tale numero, per il semplice motivo che, ponendo condizioni più severe, costringerebbero molte donne ad accettare e a completare le loro maternità. Ma è una «imposizione» che oggi poche sembrano disposte a subire. «*La donna dev'essere libera di decidere del proprio grembo*», dichiarano gli slogans di associazioni vecchie e nuove.

Giro d'affari

Gli aborti sono eseguiti o in ospedali dello Stato, e sono allora semigratuiti, o in cliniche private ad un prezzo che può andare dalle trenta alle cinquanta sterline. Che Londra sia ormai la «capitale europea dell'aborto» non è più un mistero, e tale attività ha inevitabilmente messo un giro di affari di parecchi miliardi.

Nel 1974 abortirono in Inghilterra 141.132 donne, ma di esse oltre quarantamila provenivano d'Oltremanica. Si sa che vennero 12.000 tedesche, 10.888 francesi, circa 11.000 italiane, nonché varie migliaia di spagnole, portoghesi, greche, molte delle quali già lavoravano o studiavano qui. Non è neppure un mistero che la signora o signorina di Milano o di Torino può risolvere il suo «problema» a Londra, affidandosi ad un'agenzia che le organizzerà l'intero soggiorno come se si trattasse di un viaggio turistico alle Seychelles o ad Istanbul.

L'ostacolo maggiore sulla strada degli antiabortisti è un voluminoso documento pubblicato lo scorso anno. E' il «Lane Report», la vasta relazione redatta da un comitato di giuristi, ginecologi, assistenti sociali, psichiatri ed altri, sotto la presidenza di un illustre magistrato, la signora Lane. Tenta come ha funzionato la «liberalizzazione» del 1967? Risponde in modo eccellente.

Il «Lane Report», come scrisse il *Sunday Times*, «ha dissolto finalmente i fantasmi della retorica, della propaganda, dell'isterismo». Il documento ha smentito, fatti alla mano, che gli aborti siano aumentati: «*Si sono stabilizzati e il tasso attuale dei quindici per ogni cento nascite è basso rispetto a quello di altri Paesi*». Ha smentito che all'aborto ricorrano soprattutto le ragazze non sposate: «*Costituiscono meno della metà dei totale*». Ha smentito che sia pericoloso: «*Se praticato non troppo tardi, presenta meno rischi di una maternità*».

Non basta. Ha smentito anche che i cattolici inglesi vogliano l'abolizione della legge. «*Non è vero. Non l'approvano, ma non ne chiedono la revoca*». In quest'isola, i più accesi nemici dell'aborto non sono tra i fedeli di Roma, ma tra quelli della Chiesa Riformata scozzese, forse perché i cattolici sono principalmente irlandesi. E cominciano ad accorgersi ora che c'è un rapporto diretto fra quelle loro famiglie di sette, otto, dieci bambini e l'impossibilità di avanzare economicamente e socialmente.

Mario Ciriello

ALL'IPPODROMO DI AUTEUIL

Una baronessa fantino in gara con 18 uomini

Parigi, 7 dicembre.

Una baronessa di 30 anni, sposata e madre di un bambino di 17 mesi, Edith de Bretizel, è stata oggi la «vedette» dell'ippodromo di Auteuil: in sella a « Bleu de Methylène », ha partecipato per la prima volta, accanto a diciotto uomini, alla corsa a ostacoli valida per il « Télere » (la « Tris » francese).

Già vincitrice di numerose corse in provincia, la baronessa non è riuscita a piazzarsi fra i primi tre, ma il pubblico le ha rivolto ugualmente una calorosa ovazione: la gara, disputata su una distanza di 4100 metri, era infatti molto difficile.

Il Cile rifiuta un salvacondotto per Andrés Allende

Santiago, 7 dicembre.

Il governo cileno ha rifiutato di concedere un salvacondotto a Andres Pascal Allende, nipote del defunto presidente e leader del movimento di guerriglia « Mir », rifugiatosi un mese fa nella ambasciata di Costarica a Santiago. L'annuncio segue la decisione del governo del Costarica di concedere asilo politico a Andres Pascal Allende e alla sua amica Mary Anne Beausire, rifugiatasi con lui nell'ambasciata.

La più grande competizione velica di tutti i tempi nel racconto di uno dei protagonisti

Doi Malingri

LA REGATA INTORNO AL MONDO

8 settembre 1973: parte da Portsmouth la prima regata velica intorno al mondo. Diciassette imbarcazioni al via, tre italiane. Su una di queste è imbarcato come skipper Doi Malingri, che ci racconta i fatti e gli uomini, le speranze e le tragedie di quegli otto mesi di navigazione. I venti e gli oceani, la rivalità sportiva, i problemi psicologici del vivere a gomito a gomito sono i protagonisti di un resoconto appassionante e realistico, sincero e vivacissimo.

Lire 4.000

RIZZOLI EDITORE

Marcello Marchesi
Gustavo Palazio

Scherzi a parte...

Guida agli scherzi famosi, inediti, firmati, inqualificabili, storici, anomali, erotici, regionali, scatologici, irriferibili, maleggibili, goliardici, bestiali, da prete, dall'altro mondo, di classe, di buon gusto e scu...

SUGARCo EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

Emmanuelle Arsan

I FIGLI DI EMMANUELLE

Il vero seguito di « Emmanuelle »

Della stessa autrice:

EMMANUELLE L'ANTIVERGINE

EROSFERA

OLYMPIA PRESS ITALIA

Richiedete il catalogo illustrato
Corso Concordia 9, Milano

Il tragico assalto di venerdì all'orefice

Catturato a Saluzzo il quarto rapinatore

Nella notte di sabato, dai carabinieri - Arrestato anche un quinto complice, che non partecipò direttamente alla rapina - Incerta la posizione di Pietro Solimeno

Tutta la banda degli assassini dell'orefice Michele Brezzo è stata arrestata. Omero Burtini, 22 anni, via Piave 169, quello che ammette di essere il capo e l'organizzatore, è stato preso l'altra sera a Saluzzo mentre si recava ad un appuntamento con una ragazza, davanti al dancing «Top Scimmia». All'alba veniva arrestato un complice di cui si ignorava l'esistenza, Giovanni Fresi detto Frita, 22 anni, abitante con moglie e figli a Borgaretto in via Bixio 11.

Nessuno l'ha scampata. Sono in sei. Omero Burtini e Frita Fresi raggiungono in camera di sicurezza Carmelo Di Tavi, 18 anni, quello che ha sparato; il quindicenne Ettore Ronco che ha fatto da autista; il gregario Danilo Caredda, 22 anni, e Pierino Solimeno, 17 anni, il primo ad essere arrestato. Con loro, ma estranei alla tragica rapina di via Guido Reni, c'è il fratello di Burtini, Bruno, arrestato per favoreggiamento, in quanto ha nascosto in casa una delle pistole della banda. L'arma del delitto, Omero Burtini dice di averla gettata nel Sangone.

Il capo della Mobile dottor Fersini, che ha diretto la brillante operazione, stamane consegna al giudice istruttore dottor Barale il rapporto sugli arrestati. I carabinieri del Nucleo Investigativo — che l'altra notte hanno lavorato agli ordini del colonnello Schettino e del brigadiere Marcona — confermeranno sull'arresto di Burtini e di Giovanni Frita Fresi. Il giovane avrebbe collaborato strettamente col capobanda nell'organizzazione della rapina. Mise a disposizione la sua «127» al complice che rubò la «127» usata per il colpo. Attese il ritorno degli altri dalla rapina nel bar Sole di corso Orbassano con Burtini.

Ecco le [illegible] omicidio e

Omero Burtini era il «cervello» della banda

Fritz Fresi, 22 anni

scopo di rapina, furto aggravato, porto d'armi abusivo, associazione a delinquere. Non c'è infatti dubbio sul fatto che l'assalto all'orefeceria di Michele Brezzo in via Guido Reni 205, fu concertato tra tutti gli arrestati. Solo la posizione di Pierino Solimeno della qualche perplessità. Sono stati gli stessi complici a scaricarlo dalle responsabilità: «Non ci sembrava uno che desse affidamento in una rapina, così lo sostituimmo con Ettore Ronco».

Secondo la Squadra Mobile, invece, la donna che da una finestra vide i rapinatori entrare nella gioielleria riconobbe in una fotografia di giovani pregiudicati proprio Pierino Solimeno. E fu da lui che presero le mosse le indagini. La polizia infatti aiutò ad arrestarlo a colpo sicuro nella notte di sabato. Solimeno credeva che fosse per un mangiadischi che aveva appena rubato: gli furono invece subito contestate rapina e delitto. Dopo un'ora di interrogatorio confessò e fece i nomi dei complici.

E' una confessione che dovrà chiarire il magistrato. Secondo la confessione, alla rapina parteciparono direttamente Ettore Ronco, al volante della «127» rubata con la complicità di Frita Fresi; Danilo Caredda e Carmelo Di Tavi, entrambi armati di pistola. Come noto fu il Di Tavi a sparare: «L'orefice si era chinato per prendere un pacco di anelli. Noi abbiamo tirato fuori le pistole e stavamo per dirgli che era una rapina. L'ho afferrato per i capelli per tirarlo su e mi è partito il colpo che l'ha ucciso». Il capo, Omero Burtini, aspettava in un bar l'esito dell'assalto. Se così stanno le cose, Pierino Solimeno era estraneo all'organizzazione materiale e all'esecuzione del colpo, quindi le sue responsabilità sono limitate.

La banda è ancora rinchiusa nelle camere di sicurezza della Questura. Sono otto celle in cui hanno dovuto forzatamente prendere posto 32 persone. Le carceri Nuove sono affollate e non si sono posti liberi. Date le giornate festive, non sarà possibile effettuare trasferimenti verso altri carceri del Piemonte, prima di domattina. Con altri pregiudicati vi sono Pasquale Ferrazzano, il folle che ha massacrato la moglie, e Pietro Scuderi, lo sfruttatore che ha sparato su un africano. Si è quindi resa necessaria una speciale sorveglianza.

Quello che [illegible] di più è Pietro Solimeno. E' terrorizzato e non vuole essere rinchiuso. La sua paura ha contagiato anche i complici. Una notte di riflessione li ha probabilmente indotti a pensare al crimine commesso. Fino all'arresto avevano continuato a comportarsi normalmente andando a ballare. Ora si lamentano, specie Ettore Ronco, il quindicenne già ben noto alla polizia e giudicato, malgrado l'età, irricuperabile. Ad un agente che era intervenuto per calmarlo, ha chiesto di vedere la mamma.

Balangero: ucciso da un'auto

Mortale incidente ieri mattina, alle 10, al km 31 della provinciale fra Balangero e Lanzo. Un ciclomotore guidato dal sessantaduenne Aldo Peretta, abitante a Balangero, via Sant'Anna 31, diretto a Lanzo, ha deviato sulla sinistra, forse per raggiungere un distributore di benzina situato sull'altro lato della strada e ribaltarsi. Alle spalle del Peretta sopraggiungeva una «124» guidata da Giuseppe Tommasone, 20 anni, residente a Monastero di Lanzo, frazione Mocca 46.

L'automobilista non ha potuto evitare l'investimento. Il Peretta è stato sbalzato sul cofano della macchina, che è riuscita a fermarsi solo dopo una trentina di trentacinque metri. Per le gravissime ferite riportate il Peretta è spirato mentre veniva portato all'ospedale MaurizIano di Lanzo.

Bilancio del weekend

Circa 50 gambe rotte sugli sci

Per molti sciatori torinesi il ponte si è concluso oggi. Una cinquantina sono finiti in ospedale con le gambe rotte. La mancanza di esercizio, le nevi fresche e la scarsa conoscenza delle piste hanno causato un gran numero di incidenti su tutti i campi di neve.

Dalla sola Sestriere sono partite venti ambulanze che hanno portato a Torino gli infortunati. I medici nei vari pronto-soccorso hanno avuto il loro daffare. In special modo quelli del Centro traumatologico che hanno dovuto ingessare una trentina di gambe.

Nella maggioranza dei casi si è trattato della tipica frattura della tibia che guarisce in 40-60 giorni, a seconda della gravità.

Incontri sulla "miniriforma"

L'Unione industriale di Torino organizza due incontri dedicati all'esame dei problemi riguardanti le ritenute al personale, in relazione alle recenti modifiche in tema di imposte sul reddito di lavoro subordinato introdotte dalla cosiddetta «mini-riforma Visentini».

Gli incontri avranno luogo domani mattina (aziende metalmeccaniche) e mercoledì (aziende di tutti i settori, escluse metalmeccaniche ed edilizia); con inizio alle ore 9, nella sala dei «500» (via Fanti 17). Le relazioni saranno tenute dal dottor Carlo Massa e dal dottor Valerio Castellotto.

Il ricercato Raffaele La Scala: era latitante dal maggio scorso

Preso dai carabinieri il "padrino" dell'omicidio-sequestro di Ceretto

E' accusato di essere coinvolto in una decina di rapimenti (tra i più noti: Perfetti, Stucchi, Malabarba e Mazzotti), nel traffico dei Tir rubati, nella mafia dei cantieri - Aveva con sé banconote di vari riscatti

Raffaele La Scala, 47 anni, noto tra i mafiosi immigrati in Piemonte come «il Padrino», ricercato per l'omicidio-sequestro dell'industriale Mario Ceretto di Cuorgnè si è costituito verso le 13,30 di sabato ai carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino. Era latitante dal maggio scorso e temeva di essere «giustiziato». Gli uomini del colonnello Schettino lo cercavano senza darsi tregua. Alcune informazioni lo davano nascosto in Calabria in quella zona intorno a Locri dove si ritiene si annidi il quartier generale dell'Anonima sequestri.

Il Nucleo investigativo ha lavorato in stretto contatto con la compagnia dei carabinieri di Locri, comandata dal colonnello Friscia. In particolare le indagini si sono intensificate quando hanno arrestato i fratelli di Raffaele La Scala, Antonio, di 53 anni e Giuseppe di 49 insieme con Vincenzo Crupi, 52 anni, e Francesco Violi, di 31; tutti commercianti di Locri, fortemente sospettati di aver partecipato ai rapimenti D'Amico, Stucchi, Perfetti, Malabarba e del piccolo Francesco Cribari di Cosenza. Nel corso di una perquisizione in casa dei Crupi sono stati trovati 12 milioni fra cui banconote provenienti dai riscatti pagati dalle famiglie dei rapiti.

Alle accuse per sequestro, omicidio ed occultamento di cadavere si aggiunge così il sospetto che «il Padrino» potesse aver mano anche negli altri rapimenti e che avesse quindi legami diretti con l'«Anonima sequestri» calabrese, la stessa alla quale si imputa il sequestro-omicidio di Cristina Mazzotti.

Banconote del riscatto Malabarba sono «affiorate» anche nell'inchiesta per Cristina Mazzotti, con l'arresto compiuto dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino a Sanremo di Francesco Russello, originario di Staiti (Reggio Calabria), gestore di un ristorante a Sanremo e di due uffici di cambiavalute a Bordighera e Montecarlo, sorpreso dagli uomini del colonnello Schettino mentre stava «riciclando» quarantamila milioni provenienti dal riscatto Mazzotti. Controllando le precedenti operazioni i carabinieri hanno anche stabilito che dalle sue mani erano passati dieci milioni del sequestro Malabarba. Non è tutto. A dimostrare il dedalo

Raffaele La Scala. La vittima Mario Ceretto

lo dell'organizzazione mafiosa che gravita intorno a Locri c'è il legame tra il rapimento D'Amico, che così vede coinvolto La Scala con quello di Paul Getty jr. per i quali il magistrato di Lanciano Terzuo ha incriminato nell'agosto scorso il costruttore edile Domenico Lento.

Per il caso Ceretto non si sono trovate banconote in riscatto, come noto, alla famiglia non giunse una richiesta di riscatto. L'unica telefonata ricevuta dalla famiglia venne fatta probabilmente da Giovanni Caggegi arrestato con Pietro D'Agostino nipote di Raffaele La Scala e Cosimo Mobrisano poco dopo la scoperta del delitto. E si ritiene per sviare le indagini. Infatti il sequestro Ceretto, come quello dell'imprenditore Lavagna sembra piuttosto una lezione «andata troppo oltre» che non un sequestro.

Ma la complessa figura di Raffaele La Scala aveva richiamato l'attenzione dei carabinieri del Nucleo anche nei corso delle indagini sui Tir rubati. Il particolare interesse per La Scala era maturato quando si è appreso che «il Padrino» aveva frequentato il Canavese fin dall'aprile scorso in compagnia di mafiosi. Era stato visto nella zona intorno a Caluso e Candia con il nipote Pietro D'Agostino, Francesco Marri (coinvolto nell'omicidio Carnizzaro, ucciso a Cuorgnè nel febbraio 1972) e i non meglio identificati Aligi, Calabrò e Grassi con i quali era stato denunciato per furto d'auto e traffico di targhe rubate.

La Scala è sospetto di aver avuto rapporti, come il Caggegi, con la Scalpi, la società coinvolta nel traffico dei Tir rubati di cui erano titolari Giampiero Bertona ed Enrico Graziani che con Giovanni Pesce pare finanziassero le "Trame nere". Raffaele La Scala compiva frequenti viaggi a Catania dove esisterebbe il *terminal* dei racket presso uno dei più grossi rivenditori di autoaccessori. E' stato denunciato per porto abusivo di arma ed è emerso che faceva l'usuraio prestando denaro a tassi molto elevati ad imprese edili in difficoltà. Questa attività l'avrebbe inserito (dopo aver lasciato il commercio dei mobili) nel giro dell'edilizia. A Torino ha un'autosalone in via Monti ed abitava in via Principi d'Acaja. Per tutti questi motivi La Scala era estremamente importante ai fini delle indagini che vengono svolte dal giudice dottor Sorbello.

In corso Sebastopoli

Sessantenne morto per asfideramento

Un uomo di 60 anni, Ottorino Carmizzo, senza fissa dimora, è stato trovato morto stamane alle prime luci dell'alba sul marciapiede di corso Sebastopoli angolo via Tripoli. La guardia medica ha riscontrato la morte per assiderazione e il cadavere è stato portato a disposizione legale per gli accertamenti di legge.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Immacolata: Concezione di Maria SS. (al [illegible] Immacolata).

OGGI lunedì 8 dicembre: il Sole è sorto alle 7,53 e tramonta alle 16,46.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 13,30: c. Giulio Cesare 24; v. Po 61; v. Romani 3; c. Belgio 130; v. Rieti 55; c. Grosseto 155; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 79; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vitt. Emanuele; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. via del Carmine; v. Filadelfia 271 C; c. Francia 35; c. Taranto 183 D (p. Sofia); p. Gallimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 86; v. Bardonecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Maddai 24; c. Maroncelli 28 (p. Bengasi); v. Borgaro 58; v. Madama Cristina 78; c. U. Sovietica 417; v. delle Fortificazioni 43 D.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 8 alle 12: Officine: v. Boccaccio 44 (tel. 807.189); v. Moretta 33 (tel. 445.474); v. Monte Nevoso 30 (tel. 303.783). Elettrauto: v. Pinerolo 26 (t. 500.806); v. Dei Quartieri 9 (tel. 540.880); v. Lanzo 16 bis (tel. 211.421).

Servizio Fiat: oggi il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmanzi, via Castiglia 1 (tel. 650.7135), con orario dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Grosseto e Lavagna, entrambi aperti per la loro "escalation" in un momento di crisi, per la loro attività di costruttori che si svolgeva in zone di montagna sottoposte da anni al taglieggiamento della mafia, «*I sequestri della mafia dei cantieri* — affermano gli inquirenti — *hanno un duplice scopo. Quello di "risarcirsi" il racket del mancato pagamento dei taglieggiamenti e di "ridimensionare" la vittima rendendola "ragionevole e meno arrogante"*».

m. b.

Manifestazioni

C'è vita su Plutone: è la convinzione che terrà il dott. Giorgio Calcinai questa sera alle 21 presso la sede SIC di via Bonelli 3.

Il pittore [illegible] Dino Pasquero espone alla Galleria «Il Timone», di corso Alcide Ad Asti, sino al 16 dicembre.

Orario della Mole

Oggi l'ascensore della Mole Antonelliana non osserverà la chiusura settimanale ma sarà in funzione con il consueto orario: 9,30-12; 15-18. Per le verifiche settimanali il servizio sarà sospeso domani.

Da domani discussi i bilanci in Consiglio

Il Comune fa i conti

Per il Comune di Torino questa sarà la settimana dei «conti»: consuntivi per il '74, previsioni per il '75. Per il '75 si è ancora nell'incertezza: domani, forse, il ministro Gui deciderà la sorte dei deficit, presentato per 148 miliardi e riconosciuto nella commissione centrale soltanto per 50 miliardi.

Anche nelle previsioni '76 i conti non tornano: tra disavanzo del Comune e disavanzi delle Municipalizzate e delle Società a partecipazione comunale, resteranno scoperti 207 miliardi (su una spesa di 821); mentre i prestiti ammortizzano a 360 miliardi. Per la seconda azienda torinese (dopo la Fiat), con dodicimila dipendenti e un giro di miliardi non indifferente, è decisamente un bilancio negativo. E' al tratto della parte corrente', essendo stato rinviato il programma degli investimenti e quando si arriverà con più serenità su quell'argomento riserve finanziarie si avranno forse sufficienti.

Il Consiglio comunale è convocato per domani, giovedì e venerdì, sempre alle ore 16; poi riprenderà i lavori lunedì prossimo e nei giorni seguenti fino ad esaurimento del dibattito. I primi documenti contabili ad essere esaminati saranno quelli riguardanti le Aziende Municipalizzate, anche quella in deficit: per l'Atm e per la Raccolta Rifiuti non è una novità; lo è invece per l'Azienda elettrica, che fino all'anno scorso chiudeva in pareggio: si salva ancora l'Acquedotto.

Ed ora le cifre. L'Atm ha il bilancio più fallimentare: su poco meno di 80 miliardi di spese, ben 60 miliardi sono in perdita (15 miliardi in più rispetto al '75). L'Azienda raccolta rifiuti non sta molto meglio, fatte le debite proporzioni: 14 miliardi di spese a 7 e marzo di deficit (ma per il '75 il disavanzo era superiore di circa un miliardo). Per la prima volta l'Azienda elettrica chiude in rosso: 4 miliardi a marzo di perdita d'esercizio su 37 a marzo di spesa. Situazione positiva, invece, per l'Acquedotto, pareggio su 11 miliardi 714 milioni di lire.

Grande apertura
NUOVO SPACCIO CONFEZIONI
VIA CHERUBINI, 15 - TORINO
(50 metri da corso Giulio Cesare)
Offerta di 20.000 capi confezionati
moda '75 e campionari moda '76
pantaloni gabardine e vigogna L. 8.000
vestito con gilet pura lana vergine L. 40.000
loden e cappotti foderati uomo - donna L. 25.000
La vendita si effettua solo al pomeriggio dalle ore 15 alle 19,30 (SABATO TUTTO IL GIORNO)
Tram 10 - 15 - autobus 57 e 57 sbarrato

per la moquette venite da WOLMER
Perché WOLMER ha 100 km di moquette pronte in casa per tutti gli ambienti: dalle più morbide per salotti e camere da letto, alle più allegre e resistenti per la camera dei ragazzi, dalle più accoglienti per gli ingressi alle lavabili e idrorepellenti per bagno e cucina.
In più nei negozi WOLMER troverete 1000 tipi di tende, di tappeti classici e moderni e tutta la biancheria per la casa.
WOLMER: una sicura risposta ad ogni vostra esigenza.
WOLMER
V. Salbertrand 68-69 - Str. Aeroporto 12

echi di cronaca

TV da riparare?
Telegrasso 774.988.
746.736 in 20 minuti il tecnico a casa vostra. Ore 8-22.

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?
Per l'apertura a Torino della nuova pelletteria Marie Claire, corso Trapani 116, tel. 310.525, Manelli visone scandinavo e canadese, persiano nero marrone grigio, castoro, foca, martora, e persino da L. 480.000; giaccone volpe, opossum, marmotta a partire da L. 280.000. Facilitiamo pagamento.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ormagia nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misure medie. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

TV, non funziona? Or.Te.S. Tel. 251.877 - 256.942
577.575 riparazioni urgenti con tecnici in casa, bioltami d'antenne canalizzanti, preventivi, mantenimenti.

Elettricista idraulico - telef. 852.012 ore 6-21
Interventi urgenti. Riparazioni a preventivi.

TV riparazioni urgenti telef. 267.048 - 754.588
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

TV guasta? 472.510 [illegible]
Antenne Svizzera - M. Carlo
Servizio rapido ed accurato con garanzia. Festivi e festivi ore 8-22.

La Dott.ssa A. M. Musso
Avverte che i suoi cosmetici sono in vendita esclusivamente nel nuovo negozio di p.zza V. Veneto 2, tel. 877.364.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Scopo sperp. Telefoni 872.270, 872.371.

Corso Trapani 116 - Torino - Tel. 310.525
MARIE CLAIRE
pelliccerie
PER MOLTE SIGNORE A TORINO, FIRENZE, ROMA E' L'UNICA ELEGANZA
VISITANDOCI TROVERETE INOLTRE COMPRENSIONE E CONVENIENZA

TUTTI I binocoli ZEISS
OTTICA
occhiali montanaro
TORINO VIA CERNAIA 38 TELEFONO 4488 45

Follia: è la matrice del delitto di corso Cincinnato

"Ma che cosa ho fatto?" si chiede l'operaio che ha strozzato l'amica

Follia. L'omicidio di Pasquale Ferrazzano, 50 anni, operaio alla Michelin, non ha altra matrice. Per la squadra mobile le indagini sono finite. L'uomo si trova ancora nelle camere di sicurezza della Questura, in attesa che il magistrato ne ordini il trasferimento alle «Nuovee» o in un ospedale psichiatrico. «Perché mi interroga, perché mi tenete qui?» domanda, gli occhi inespressivi, Pasquale Ferrazzano. E ai fotografi che gli scattano sul volto i lampi gelidi dei flash: «Perché? Che cosa ho fatto?». Sembra ignorare il delitto che ha commesso e l'allucinante giornata di sabato, trascorsa nell'alloggio accanto al cadavere della convivente, Maria Bortoletto, 53 anni.

Secondo la polizia, l'operaio ha avuto una crisi di follia devastatrice all'alba dell'altro ieri. Si è avventato sulla donna che da 15 anni gli stava accanto (aveva abbandonato la famiglia per andare a vivere con lei), l'ha picchiata, graffiata, strangolata. Poi l'ha adagiata nel letto, come se dormisse, ed è rimasto a vegliarla per 19 ore (dalle 5 del mattino alle 23 di sera), passando da momenti di quiete inebetita a improvvisi raptus di rabbia, accecamento il corpo inanimato e scagliandosi sui mobili del piccolo alloggio di corso Cincinnato 221.

Infine, è sceso nel garage, ha dato fuoco alla sua 124 — forse in un allucinante proposito di suicidio — ma lo scoppio che ne è seguito e il dilagare delle fiamme hanno soltanto ustionato, in modo non grave, le mani e il volto del Ferrazzano. Risalito in casa, ha telefonato alla polizia: «Venite, stanno succedendo cose mie. Mogliai». E si è scoperto il delitto.

Ieri l'omicida è stato accompagnato al Centro Ustionati del Cto, dove gli sono state medicate le mani e il volto. Nella tarda mattinata ha fatto ritorno in questura. Intanto gli investigatori completavano le indagini, interrogando alcuni testimoni. Un'inquilina di corso Cincinnato ha detto: «L'uomo è stato per qualche tempo in manicomio, era sempre strano. La Bortoletto, un giorno, mi disse: «Se senti gridare, intervieni, fa qualcosa, chiama la polizia: lui non sta bene, è pazzo». Un'altra, infermiera sulla cinquantina, ha detto: «Aveva un grave esaurimento».

Pasquale Ferrazzano ieri mattina è stato medicato al Cto

Che cosa abbia fatto scattare la molla omicida in Pasquale Ferrazzano, non si sa. I due conviventi avevano d'accordo, anche se i litigi erano frequenti, a causa del carattere instabile dell'uomo. In quelle occasioni volavano insulti e botte; i vicini di casa, qualche volta, udivano trambusti provenire dall'alloggio della coppia, ma poi tornava il silenzio. Così è accaduto sabato mattina. Ma il silenzio che è sopravvenuto, è stato un silenzio di morte.

In sciopero mercoledì

Comuni e Province un giorno di chiusura

Scioperano mercoledì i dipendenti degli enti locali perché, a sei mesi dalla sua scadenza (30 giugno '76), non hanno ancora ottenuto l'applicazione del contratto firmato nel marzo del '73. I lavoratori interessati di Torino e provincia sono circa 35 mila (35 mila per l'intera regione, 600 mila in tutta Italia). Resteranno chiusi gli uffici di Comune e Provincia, gli enti assistenziali e le opere pie.

Il rapporto di lavoro negli enti locali è stato regolato finora da una legge del 1915, ritoccata quarant'anni fa dal regime fascista. Sono circa duecento le regolamentazioni in vigore in Italia. Nel '74, si era giunti ad una unica per tutto il Paese, ma tutt'oggi non è ancora stata applicata per gli attaccamenti ostili del ministero dell'Interno che, attraverso l'azione della Commissione centrale della finanza locale, continua ad esercitare un controllo puntiglioso e fiscale degli atti deliberativi, rimandandone l'applicazione a tempi indeterminati.

Durante la giornata di sciopero ci sarà una manifestazione regionale che, partendo da piazza San Giovanni alle 10 sfilerà fino al Cinema Massimo in via Verdi dove si terrà un'assemblea con la partecipazione dei sindaci comunisti e le segretarie nazionali.

■ SINGER — *Si intensificano le iniziative a tutti i livelli per trovare una soluzione al problema della fabbrica di Leini minacciata di smantellamento (3000 posti di lavoro in pericolo). Domani, i rappresentanti sindacali si incontreranno a Roma con il ministro Donat-Cattin.*

■ CIMAT-LA SALLE — *Un incontro col Comune di Torino e la Regione Piemonte è stato chiesto dalla Federazione lavoratori metalmeccanici e dal Consiglio di fabbrica dell'industria di macchine utensili. Dopo il licenziamento a maggio di quasi un terzo dei lavoratori e il perdurare della riduzione di orario a 25 ore settimanali, la direzione dell'azienda (di proprietà della multinazionale americana Acme di Cleveland) ed è detta non disponibile a dare assicurazioni per il ritorno all'orario normale e per il riassorbimento dei 14 lavoratori ancora [illegible] ore dal mese di maggio.*

■ SUPEROA — *Assemblee operaie si svolgeranno domani in tutti gli stabilimenti del gruppo Pirelli.*

Per l'Asse di Susa

Azione mediatrice di otto sindaci

Azione mediatrice dei sindaci di Susa, Bussoleno, Mattie, Mompantero, Giaglione, Novalesa, Meana, Venaus nella vertenza delle Acciaierie Susa. Gli amministratori, dopo un primo incontro con il direttore ing. Nervi, si sono incontrati sabato sera con i sindacati in comune, a Susa.

I sindacati hanno ribadito la loro posizione: no ai licenziamenti e poi trattative. Già precedentemente l'azienda aveva invece dichiarato: «Trattiamo pure, ma per i licenziati non c'è più nulla da fare». Il sindaco di Susa, cav. Silvari, ha detto: «Noi ci opponiamo alla decisione del consiglio di amministrazione di sciogliere la società: bisogna evitare che l'azienda effettui colpi di testa».

Il direttore ing. Nervi ha recentemente dichiarato: «Il personale era già in sovrannumero prima della ristrutturazione. Sono poi stati investiti due miliardi in nuovi impianti ed altri due nel capitale sociale, perché credevamo nell'azienda, che ha buone prospettive». Al consiglio di fabbrica è stato comunicato che per marted' la lavorazione sarebbe ripresa (da quindici giorni è assentata). Il consiglio di fabbrica ha risposto che sta [illegible] prosegue con la modalità previste dall'assemblea. Oggi le maestranze hanno ribadito «Non molleremo, vogliamo lavorare e nessun licenziamento».

Domani, alle 21, ci sarà una grande manifestazione al teatro civico.

Teppismo per le vie del centro dopo Torino-Juventus

Gli "ultras,, con spranghe e bastoni per festeggiare la vittoria nel derby

Passamontagna sui volti e tute mimetiche: nulla che fare con il tifo - Molti fermi - Pullman e bar assaltati

Tre momenti della «guerriglia» subito dopo la partita: gli «ultras» con i volti nascosti dai passamontagna, intorno allo stadio e per le vie della città

«Perché mi hai fotografato... Non voglio finire sul giornale. Mio padre mi ha già menato una volta quando mi ha visto fotografato. Non voglio prenderle un'altra volta». A lamentarsi con il nostro fotografo è un ultras del Torino che sta lanciando pietre all'interno dello stadio, dalla parte della Curva Filadelfia dove stanno asserragliati i tifosi della Juve. Identificarlo è impossibile perché porta un passamontagna che gli lascia fuori soltanto gli occhi e il naso. E' il copricapo dei rapinatori e come loro sa benissimo che nessun testimone riuscirà mai a riconoscerlo. Eppure sarebbe finito male per il nostro fotografo se non fossero arrivati due funzionari di servizio, il vicequestore Bollano e il commissario capo Raffaelli, della questura.

E dire che anche lui è tifoso del Torino e avrebbe esultato con tutti i granata al fischio per la vittoria. Il teppismo si è scatenato nel dopopartita, senza motivo, al di fuori della passione sportiva. Colpevoli non più di 150 ragazzotti, in tuta mimetica armati di bastoni, e spranghe con la tasca piena zeppa uova. Ne hanno fatto le spese pullman, auto che stavano rientrando verso casa, pacifici cittadini, anche non tifosi, colpevoli di non essere d'accordo con i loro atti di vandalismo.

La violenza è cominciata in via Filadelfia, all'uscita dei popolari, quando il gruppo degli ultras del Toro è arrivato dalla parte della torre di Maratona. La violenza era già preannunciata nelle scritte sui muri dello stadio: «Juve l.b.o.n.»; «Verremo dopo a romperv le ossa»; «Juve morta, juventini nella fossa» e altre scritte decisamente oscene.

La partita non aveva acceso eccessivamente gli animi nemmeno quando l'arbitro Michelotti ha concesso il rigore. Molti non hanno atteso nemmeno il fine partita. Come sempre accade i tifosi della squadra perdente hanno arrotolato bandiere e striscioni (oggi è toccato ai bianconeri) e se ne sono andati alla chetichella.

Anche gli autisti dei pullman juventini hanno fatto partire prudentemente i cari tabelloni che indicavano i club organizzatori dei viaggi. Ma non è bastato perché lo scontro era già deciso da giorni. Gli ultras granata sono andati all'assalto del feudo juventino, la curva Filadelfia, mentre i bianconeri attendevano dall'interno lo scontro. A dividere le due fazioni c'erano polizia e carabinieri con bracciali imbottiti e manganelli sfoderati. Non c'è stato un contatto diretto. La battaglia è avvenuta di riparo dell'alto muro di recinzione: petardi, lancio di pietre, bastoni, insulti e sputi.

L'arrivo di un piccolo corteo con in testa una croce juventina e una rossa bara bianconera è stato il via per gli atti di vandalismo. Quello che sembrava essere un'allegorica sfilata di gente contenta per la vittoria si è subito trasformata in un'azione di guerriglia. Gli episodi che abbiamo visto sono stati tanti ma si sono succeduti con una cattiveria e un completo spreco per il vivere civile. Tranquilli spettatori che stavano rincasando con un berretto o una cravatta bianconeri sono stati insultati e spogliati dei loro «simboli». Un anziano signore è stato derubato oltreché del berretto anche degli occhiali da miope. Un pullman targato Imperia è stato assalito a colpi di spranga e lancio di pietre: molti finestrini sono andati in frantumi. In piazzale Gorizia un pullman di Alessandria che portava tifosi del Club juventino Valle San Lorenzo è stato assalito e ha avuto il cristallo posteriore completamente distrutto. L'autista ha dovuto usare un'estintore per allontanare gli assalitori.

Alcuni vigili urbani coinvolti involontariamente nell'episodio si sono salvati facendosi largo a pugni per non essere sopraffatti. A farne le spese sono state anche alcune auto di passaggio.

Un signore su una «131» metallizzata con targa di Parma ha avuto il parabrezza completamente sbriciolato soltanto perché la signora che gli sedeva di fianco aveva una pelliccia di visone sintetico. Quando è uscito dall'auto ha chiesto: «Che cosa è successo? Perché ce la prendono con me che sto arrivando dall'ospedale Mauriziano dove hanno operato mio fratello?».

Vetri rotti, sulla strada, ad ogni incrocio dopo il passaggio della colonna degli «ultras» che si è avviata alla sede dei tifosi juventini di via Bovino angolo via Po. Alcuni sono riusciti ad infilarsi nell'edificio e hanno distrutto alcune finestre sulle scale. All'arrivo della polizia sono fuggiti verso via Roma. A farne le spese è stato il bar Motta. Alcuni sono entrati e incuranti delle proteste dei camerieri e del direttore hanno preso bottiglie e biscotti. Tre di questi sono stati fermati dalla polizia e accompagnati in questura.

al. rig.

DA OGGI GRANDE VENDITA

I SALONI DI GRAZIA

ANNUNCIANO L'ARRIVO

sotto l'egida della più grande società d'importazione europea di migliaia di

TAPPETI PERSIANI

CAUCASICI - PAKISTANI E RUSSI

che vengono ceduti al puro prezzo d'importazione trattenendo solo il 5% dei diritti di vendita con uno

sconto base di mercato del

50% ed è vero!

Attenzione!

IL REPARTO PELLICCE

PREGIATE E CON GARANZIA

annuncia l'arrivo delle collezioni inizio '76

VISONE
FOCA
CASTORO
OCELOT
GIAGUARO
MARMOTTA
VOLPE
ecc.

CON SCONTI DAL 30% AL 60%

e potete ancora trattare... noi ci accontentiamo.

L'ENTRATA È LIBERA

RICORDATE GRAZIA

VIA B. GALLIARI ang. V. P. Tommaso - Tel. 658158

(100 metri da Porta Nuova)

APPROFITTATENE SUBITO!

Polemiche tra Comunità, Finanza, Prefettura e Genio

La guerra delle cave di ghiaia

Indagini, delibere, smentite, sigilli per la sistemazione dell'alveo della Dora in Val di Susa

La «guerra delle cave» in valle di Susa continua. Apparentemente il discorso è circoscritto ad un episodio limitato: la società legata al traforo del Fréjus sarebbero state favorite rispetto alle imprese che operano in valle di Susa ed hanno già impianti di estrazione funzionanti. Appoggi politici e pressioni esterne avrebbero creato le condizioni per cui si tenta lo strangolamento di tre fabbriche come sono la Imprebeton, la Cima e la Faure che estraggono «inerti» dalla Dora Riparia in comune di Oulx per fornire l'approvvigionamento alla ditta Itinera che in zona non ha nessun impianto ed è società estranea alla valle.

In realtà i risvolti sono più gravi. Sordo, allo potenziale ed agli argomenti presentati (non ultimo un esame della grave situazione che rischia di lasciare senza lavoro 40 famiglie di Salbertrand) il Genio Civile di Torino ha «sciolto» le pratiche dell'Itinera, società legata al Fréjus, che avrebbe rinunciato (come risulta dagli atti stessi del Genio Civile) quelle di tempo presentato e giacenti sulle sabbie cave.

Della situazione [illegible] un'interrogazione [illegible] dal Genio Civile.

Il 24 novembre c'è stata la risposta del Genio Civile alla Comunità, al Prefetto, al Presidente della Regione, al Magistrato per il Po ed alle tre cave di Salbertrand.

Nella lettera si «smentiscono integralmente le affermazioni della [illegible] si sono recate a colazia Comunità sperte per l'asserito trattamento privilegiato qualificato "non paristetico"». Poi si [illegible] della questione con una serie di date e prelazioni che finiscono con [illegible] però [illegible] per la tana dell'Alta Valle di Susa prende posizione nella vicenda e intende trasparire le proprie preoccupazioni. La lettera è indirizzata al Presidente della Regione piemontese (scavalcando il Genio Civile); alla ditta Faure, Imprebeton, Cima; ai sindaci dei comuni membri ed alle federazioni di categoria. La delibera reca la firma del presidente della Valle prof. Mario Bertolino, del sindaco di Exilles, Sibille; di Chiomonte, Jacob; di Gravere, Rivalda; di Salbertrand, Strambabocc; di Giaglione, Bartolino; di Salbertrand, Jouvenc; di Sauze d'Oulx, Perron e di Sauze di Cesana, Naretto.

La delibera

«Vista la lettera delle società Cima, Faure, Imprebeton — è [illegible] nella delibera — relativa alla domanda di estrazione di inerti dal fiume Dora Riparia nel comune di Oulx avanzata dalla ditta Itinera e sulla quale la Comunità Montana è stata chiamata ad esprimere un parere;

«Preso atto che in detta lettera le sopra elencate ditte lamentano un trattamento non positivo da parte del Genio Civile circa la domanda avanzata dalle stesse;

«Dato atto che [illegible] in Valle si è creata una situazione di stallo nell'attività edilizia e costruttiva in generale per cui si è avuto un riflesso negativo anche sulla domanda di inerti;

«Vista la propria deliberazione n. 561 del 25-10-75 con la quale la giunta della Comunità esprimeva, su richiesta dell'ufficio del Genio Civile, un parere favorevole per quanto concerne i soli aspetti tecnici del progetto di sistemazione dell'alveo della Dora Riparia, approvato dal Magistrato del Po, come da lettera numero 8744 del 1-10-75", rimandando peraltro che "analogo progetto tecnico di sistemazione idrogeologica dell'alveo della Dora Riparia debba essere compilato al più presto dal Genio Civile anche per il tratto che va dalla zona di Serre-la-Voute (Salbertrand) a Bardonecchia, con particolare riguardo al tratto che va dal Ponte Ventoso a Serre-la-Voute che è il più pericoloso ai fini della regimazione delle acque, nonché da Ponte Ventoso a Cesana"; altre a ritenere doveroso ribadire che, sotto all'aspetto economico particolarmente pregiudizievole per la grande maggioranza delle imprese che operano nel settore edile-stradale dell'Alta Valle Susa, ogni eventuale nuova concessione di autorizzazione di ghiaia ricada nelle esclusive responsabilità dell'organo istituzionale (Regione Piemonte-Genio Civile) il quale dovrà tenere conto dei riflessi che eventuali provvedimenti di riguardo sfoltiranno, saranno o potranno avere sui livelli occupazionali nella zona con speciale riguardo al delicato regime [illegible] correntizio del settore.

«Preso atto che, come dichiarato dalle [illegible] nella lettera in oggetto, sono necessità ad operare [illegible] regolare concessione da parte degli organi competenti, chiede al Presidente della giunta della Regione Piemonte di voler intervenire presso gli uffici competenti perché venga al più presto regolarizzata la posizione delle ditte Cima, Imprebeton, Faure onde poter la Imprebeton, la Cima e la Faure che estraggono «inerti» dalla Dora Riparia in comune di Oulx per fornire l'approvvigionamento alla ditta Itinera che in zona non ha nessun impianto ed è società estranea alla valle.

In realtà i risvolti sono più gravi. Sordo, allo potenziale ed agli argomenti presentati (non ultimo un esame della grave situazione che rischia di lasciare senza lavoro 40 famiglie di Salbertrand) il Genio Civile di Torino ha «sciolto» le pratiche dell'Itinera, società legata al Fréjus, che avrebbe rinunciato (come risulta dagli atti stessi del Genio Civile) quelle di tempo presentato e giacenti sulle sabbie cave.

Della situazione [illegible] un'interrogazione [illegible] dal Genio Civile.

Il 24 novembre c'è stata la risposta del Genio Civile alla Comunità, al Prefetto, al Presidente della Regione, al Magistrato per il Po ed alle tre cave di Salbertrand.

Nella lettera si «smentiscono integralmente le affermazioni della [illegible] si sono recate a colazia Comunità sperte per l'asserito trattamento privilegiato qualificato "non paristetico"». Poi si [illegible] della questione con una serie di date e prelazioni che finiscono con [illegible] però [illegible] per la società Itinera. Il decorso della pratica è durato (tacendo conto delle ferie di agosto) un mese, mentre per le cave di Salbertrand ne sono occorsi tre. Questo per non tener conto delle domande, non menzionate, e vecchie di un anno.

«1) Società Itinera: domanda per prelievo di materiali in data 31-3-1975 — si dice nella risposta del Genio Civile —; progetto idraulico prodotto, su richiesta di questo ufficio, in data 14 luglio 1975 e trasmesso in data 23 luglio 1975 al Magistrato per il Po per il competente parere; parere dell'suddetto istituto pervenuto l'1-10-75; richiesto l'avviso della Comunità il 9-10-75. 2) Società Imprebeton: domanda per prelievo di inerti in data 16 maggio 1975; 3) Società Cima, stessa domanda in data 17-5-1975; 4) Ditta Faure, stessa istanza in data 17-5-1975. Progetti idraulici redatti su richiesta della scrivente [illegible] e qui recapitati brevi manu dal geom. [illegible] a nome della ditta interessata alla fine dell'agosto 1975. Detti progetti sono stati inviati al Magistrato per il Po l'8 settembre 1975 per il necessario parere. Tale parere a tutt'oggi non è ancora pervenuto. Non appena pervenuto verrà interessata al riguardo codesta Comunità».

Finanzieri

A questo punto va registrato un improvviso intervento della Guardia di Finanza, che ha posto i sigilli alle cave di Salbertrand dove «si compiendo minuziosi controlli sulla produzione di ghiaia. Evidentemente in richiesta di un'indagine della Finanza suggerita dal pretista Salerno e di cui avevamo dato notizia, non anno, come si era creduto in un primo tempo, diretta a chiarire l'intero problema degli appalti del Fréjus, ma, molto più limitatamente, soltanto ad accertare la posizione delle tre cave che «protestavano» per un presunto sopruso. Un atto che se pure perfettamente legittimo non ha certo contribuito a rimuovere la gente dalla valle sulla «particolarità» di tutti i cittadini e di tutte le imprese.

A confermare comunque lo stato di disagio della valle sono arrivate subito prese di posizione del sindaco di Oulx, Mauro Casti, che sottolinea la necessità di «una sensibilità di soluzione politica del problema riguardante la produzione di inerti nel bacino della Dora Riparia. L'amministrazione comunale di Oulx ritiene che l'esame delle [illegible] va fatto in sede di Comunità Montana Alta Valle Susa e non mediante riunioni informali, inattendibili dei bacini idrografico geologico dell'Alta Valle Susa». Analogo intervento si è avuto da parte del sindaco di Bardonecchia, Mario Cerino che richiede «più seria sensibilità al di fuori di ogni preoccupazione di parte».

Mario Bariona

SCRIVETE A STAMPA SERA

Realizziamo il tuo "Sogno di Natale,,

Che cosa sognate per Natale? Dicio «Stampa Sera» ed il giornale cercherà di esaudire o di fare esaudire i vostri desideri. Ovviamente «Stampa Sera» non ha disponibilità illimitate; non può regalare milioni né dispensare viaggi. Può però mettere a contatto chi ha bisogno con chi può dare, nei campi più diversi. Sarà un bimbo che desidera un cucciolo, un ragazzo che vuole un paio di pattini, un giovane che desidera conoscere da vicino un asso del calcio oppure ricevere cartoline da terre lontane, e così via. Oppure — e questo è il campo che richiede la vera grande solidarietà da parte dei lettori di «Stampa Sera» — vi è chi ha bisogno di un'operazione, di incontrare una persona cara perduta di vista, di strumenti indispensabili per il suo lavoro e che non riesce ad acquistare... I casi della vita sono infiniti, ma noi siamo convinti che, per Natale, anche la generosità della gente può diventare infinita. A chi vuole ed a chi è disposto a dare, «Stampa Sera» offre le sue pagine come punto di incontro.

L'operazione «Sogni di Natale» ha già ricevuto due richieste.

Una famiglia torinese è stata sfrattata; ora è capito di una pensione, che dovrà presto lasciare non potendo sopportare la spesa. Il padre è inabile al lavoro; dei quattro figli (diciotto, dieci, otto e quattro anni) il primo, che potrebbe lavorare, è invalido alla mano sinistra. La mamma ci ha scritto disperata: «Abbiamo bisogno di un tetto, uno stambugio, una portineria, qualcosa che non ci faccia sentire come cani randagi...». C'è qualcuno dei nostri lettori che voglia fare il primo passo e portare la semplice felicità di una casa a questa famiglia che non sa dove passare il Natale?

L'altra richiesta è altrettanto angosciosa. La signora E. A. ci scrive: «Guadagno duecentomila lire al mese. Ne pago cinquantamila per l'affitto. Devo mantenere mia madre, tre figlie (tra i 15 e gli 11 anni) e mio marito: è ragioniere diplomato, ha perso il suo impiego nel settore immobiliare, ora è disoccupato. Ha bussato a tutte le porte, non riesce a trovare un lavoro. Ha soltanto quarantun anni, era molto bravo, pieno di iniziative, ma ora... E' terribile, mi pare di leggergli negli occhi la voglia di morire!»

Anche per questo caso, il rivolgiamo ai nostri lettori: si tratta di ridare speranza nella vita, fiducia nell'umanità a tutta una famiglia e forse salvare un uomo. Chi fa questo regalo di Natale?

Continueremo a pubblicare i «sogni», giorno per giorno, sperando di esaudirne il maggior numero. E' importante che le richieste ci giungano per iscritto, con nome, cognome, indirizzi ed eventuale numero telefonico. Il nostro recapito è «Stampa Sera», «Il sogno di Natale», via Marenco 32, Torino.

Temiamo che nei giorni delle feste le poste subiranno ritardi. Per ovviare all'inconveniente, abbiamo organizzato un servizio. Cassette postali e vivaci colori sono apparsi all'esterno di locali pubblici nel centro di queste città: Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Pinerolo, Vercelli, ed in Liguria ad Imperia, Sanremo e Savona. Anche in queste cassette possono essere imbucate le lettere con i desideri indirizzati al «Sogno di Natale». I [illegible] incaricati al recupero ogni giorno per giorno la corrispondenza. Scrivetevi, confidatevi, fate sogni: «Stampa Sera» cercherà di esaudirli.

CROCIERE E SOGGIORNI A PALMA di MAIORCA

GENOVA - PALMA - GENOVA (VIA BARCELLONA)

TARIFFA PASSAGGIO MARITTIMO A PARTIRE DA L. 65.000

E POI... AUTO GRATIS A SEGUITO QUATTRO PASSEGGERI

Inee canguro

Rivolgetevi al vostro Ufficio Viaggi

Non è ancora stato ingaggiato il nuovo stopper Pierino Sparaindrè che nello scorso campionato ha realizzato 36 autogol battendo il record assoluto. Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

NATALE è più NATALE acquistando in VIA PO 55 - VIA DI NANNI 120

un regalo con il massimo risparmio da

AVOGADRO VIOLETTA

Il marchio che distingue

SCONTI REALI IMMEDIATI AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

BORSE - Ladies L. 3000-4500 in più - modelli gelle da L. 5900-10.900 - Stock vera lucertola L. 19.000 in più - Pitone da L. 15.900 in più - Vero coccodrillo da Lire 19.900-29.900 in più.

GUANTI - lana L. 1500 - Sky L. 1900 in più - Fodera lana L. 2900 - Fodera pelliccia L. 3900.

ARTICOLI REGALO - [illegible] - portafogli - parure auto - servizi scrittoio - cintura - portacenere - bottiglie spazzole - porta carte gioco - porta pipe - mappamondi - tutto l'articolo maschile per professionisti e rappresentanti.

BORSELLI L. 2200-2500 - vero coccodrillo L. 9900 - tutti i prezzi e tutti i tipi.

VALIGIE - set 2 valigie espanso L. 9900 - skay Lire 5900 - beauty vera - completi viaggio - moplen - samsonite - Del Sey.

OMBRELLI fantasia donna L. 2500 - automatici uomo L. 2190.

CARTELLE e SACCHE da L. 2290 in più.

24 ore - 607.

AVEVAMO RAGIONE NOI

Ce l'hanno confermato i nostri clienti, proprio i più scettici, oggi soddisfattissimi di aver eliminato le loro calvizie con il nostro rivoluzionario sistema per l'infoltimento dei capelli Svenson-Skin. Non erano completamente convinti di poter spazzolare, tirare, maltrattare i nuovi capelli, fare lo shampoo, come quando avevano tutta la loro capigliatura naturale. Oggi fanno tutto ciò ed anche tu, se soffri di calvizie, puoi riacquistare i tuoi capelli perduti e il tuo aspetto giovanile. Renditene conto di persona venendo oggi stesso per una consultazione gratuita e senza impegno o telefona per un appuntamento.

SVENSON

Orari: 10 - 13, 15,30, 19,30

lunedì mattina chiuso

MILANO Via Pietro Mascagni, 14 - Tel. 78.21.78 - 79.50.66
TORINO Via G. Vioti, 1 - Tel. 53.09.64 - 53.09.65
PADOVA Via E. Filiberto, 3 - Tel. 31.463
VERONA Via Frattini, 12 (2° piano) - Tel. 31.730
GENOVA V.le Sauli, 3/20 - Tel. 58.72.92
ROMA Via dei Tritone, 61 scala D - Tel. 68.69.71
NAPOLI Via S. Tommaso d'Aquino, 33 - Tel. 31.06.61
FIRENZE Via Calimaruzza, 3 - Tel. 21.53.09
BOLOGNA Piazza dei Martiri, 1/24 - Tel. 22.05.43
ANCONA Cso Mazzini, 122 - Tel. 58.571
LUGANO VIA ADAMINI, 28/A - TEL. 091 - 54.86.85
ZURIGO BAHNHOF STRASSE, 8 - TEL. 01 - 23.76.28

La Nuova Albertina
GALLERIA D'ARTE
di L. Mura
via Cesare Battisti 17, tel. 533.662

ECCEZIONALE ASTA DI ANTIQUARIATO

comprendente:
MOBILI DI VARIE EPOCHE
ARGENTERIA ANTICA
PORCELLANE
(Meissen, Sèvres, Vienna, Canton ecc.)
DIPINTI DAL XVIII SECOLO AI CONTEMPORANEI
TAPPETI ORIENTALI DI VECCHIA LAVORAZIONE

ULTIMO GIORNO di esposizione
dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30

Da domani 9 dicembre
ASTA ore 21

Direttore di vendita
G. CHIOSSONE

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

Eccezionale straordinario ritorno

Da OGGI al

NUOVO ROMANO

DUSTIN HOFFMAN ★ PIETRO GERMI

LENNY più AMICI MIEI

Un'accoppiata clamorosa
nel famoso film dalle «lunghe risate»

...E VIVRETE INFELICI E SCONTENTI
FINCHE' DIVORZIO NON VI SEPARI

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI ★ CINERIZ

CORSO: 4ª SETTIMANA

Il crimine oggi in Italia ha fatto nascere una nuova professione...

Se la polizia non riesce a proteggerti, comprati un «gorilla»

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

2° MESE DI AFFLUENZA RECORD

ARLECCHINO

Un film con scappellamento a destra o a sinistra. Per due. Come fosse antani.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

LUX: 4ª SETTIMANA

Il film che ha dato un calcio al vecchio cinema, creando lo stile «SOLDATO BLU»

Una struggente storia d'amore vissuta nel clima di una tragica pagina della storia americana

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

ORFEO: MAI FILM OSO' TANTO

Una **LISA GASTONI** sessualmente peccatrice tra amori proibiti, dà vita al film più erotico e perverso dell'anno

DUE POTENTISSIMI SUCCESSI R.C.T.

al cinema OLIMPIA

Fantastico trionfo del più bel film diretto da FOLCO QUILICI

VOLETE TRASCORRERE UNA SETTIMANA D'AVVENTURA IN MARE CON FOLCO QUILICI ? INFORMATEVI PRESSO I CINEMA OVE SI PROIETTA IL FILM

FRATELLO MARE

UN FILM PER TUTTI

Torino e Metropol

UNA PRIMIZIA EROTICA
IL PRIMO FILM HARD-CORE
GIUNTO IN ITALIA

La gola che ha scandalizzato l'America

RIGOROSAMENTE VIETATO MINORI ANNI 18

Un successo al cinema

ARCO per un cinema migliore

In questo film, fra i ricordi di allora, ci sono anche:
TOTO' - ANNA MAGNANI - FABRIZI - ALIDA VALLI - DE SICA
MELNATI - CLARA CALAMAI - GIGLI - DORIS DURANTI
DINA GALLI - FALCONI - GANDUSIO - PETROLINI
e tanti altri volti di attori, attrici, cantanti
che tentarono di rendere meno triste un'epoca triste.

al CRISTALLO

2ª SETTIMANA
DI TRIONFALE SUCCESSO

Erotismo di alta classe

Da anni siamo le sue amanti... tutte e tre... siamo tutte e tre sue!

Marcello Mastroianni - Françoise Fabian - Martha Keller

PER LE ANTICHE SCALE

BARBARA BOUCHET - PIERRE BLAISE - LUCIA BOSE' - ADRIANA ASTI
Regia di MAURO BOLOGNINI

Siete soli soli? Andate al Cinema.

Siete in compagnia? Andate al Cinema.

TORINO CINEMATOGRAFICA HA SCELTO!

VITTORIA

chi è la gente di rispetto?
chi sono gli assassini?
chi ricava denaro e donne
dalla paura di tutto un paese?

ASTOR GIOIELLO

«...lo splendore femminile e la carnale tenerezza fanno di ROMY SCHNEIDER la "GRANDE SIGNORA" del cinema mondiale»
«...la fredda violenza e la struggente umanità di PHILIPPE NOIRET affascinano gli spettatori di questo film che molti, a Parigi, hanno già visto due volte...»

NAZIONALE

un BUZZANCA "VERO" di quelli che fanno ridere!

FRAGOROSE RISATE al Massimo

Una carambola di risse gigantesche nei bassifondi di ISTANBUL

ANTONIO e PLACIDO

attenti ragazzi CHI ROMPE...PAGA!

con ROBIN Mc DAVID GIANCARLO PRETE
e con GIANNI RIZZO
regia di CALVIN JACKSON PADGET
colore della STACCFILM

UN FILM PER TUTTA LA FAMIGLIA

Oggi CAPITOL

RISATE! RISATE! MATTE RISATE!

Un barone complessato, un nipote superdotato, una vichinga supersexy danno vita al film più divertente della stagione.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

AMBROSIO

NON VIETATO

il più sexy
il più erotico
il più vietato
dell'anno

al Maffei

COLOSSEO-FORTINO MASSAUA

il Padrino PARTE II

Vincitore di 6 premi OSCAR tra cui Miglior Film dell'anno

Distr. Cinema International Corporation

Vietato ai minori di 14 anni

studio RITZ — spostamenti progressivi del piacere — Dissequestrato Integrale

PRINCIPE — la Liceale — GLORIA GUIDA

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

"Sballare„ il quindici

IERI: emozioni per il quiz e "La baronessa di Carini" - OGGI: un film "Sfida nella città morta" con Robert Taylor e Richard Widmark

Colpo di scena, ieri, a Colpo di fortuna. Carlo Bandieri, modenese, 34 anni, che gareggiava in rappresentanza degli italiani all'estero (è impiegato come traduttore al Lussemburgo), non ha giocato bene la carta segreta e scambiando un 3 graficamente stilizzato per un 3, non ha denunciato al momento giusto d'essere arrivato a 15 e, rispondendo a un'ulteriore, e per lui superflua domanda, ha «sballato» il punteggio per eccesso, come ha detto l'arbitro Franchi, toccando così il traguardo dei 16 punti invece degli ineluttabili 15.

Un vero colpo di sfortuna che ha mortificato il bravo ma disattento concorrente e ha permesso alla preparata ma non fenomenale dicitottenne perugina Maria Pia Lombardi, di conquistare il titolo di campionessa battendo per 12 a 11 (ciò senza spaccare 15») la precedente vincitrice del titolo, la lasciale Gabriella Tancioni. Entrambe erano a quota 10, alla mercé della cosiddetta «carta capitale (o segreta se preferite). La concorrente umbra aveva lei il fatidico 3 che l'ha resa fortunata vincitrice. Generosamente la signorina Lombardi, esperta in etruscologia, ha rinunciato alla «supердomanda» denominata «O la va o la spacca», talché vincitrice e vinti sono stati parificati dal premio: 900 mila lire ciascuno.

La «superdomanda» non è però mancata: essa era stata utilizzata da Baudo nel faceto intermezzo dedicato all'ospite d'onore, per mettere in calcolato e buffo imbarazzo Aldo Fabrizi, sollecitato a cimentarsi in ordine di età decrescente le voci più acclamate cantanti. Impappinandosi ad arte, farfugliando a dovere, l'illustre ospite ha galantemente rinunciato a vincere l'intera graduatoria fermandosi al numero 1: Nilla Pizzi.

Alla sera, la terza e penultima puntata dell'Amaro caso della baronessa di Carini, condotta con sagace spettacolare da Daniele D'Anza, è risultata non meno interessante delle precedenti.

Oggi, giorno festivo, chi resta in casa può divertirsi (17,15 Secondo) alla replica d'una brillante registrazione, effettuata nel 1969, della celebre commedia Arsenico e vecchi merletti di Joseph Kesselring, modello di «macabrismo nero» teatrale in cui spiccano due attrici illustri: Elsa Merlini e Lina Volonghi. Alla sera, sul Nazionale, un apprezzabile western del 1958: Sfida nella città morta di John Sturges, storia d'un fuorilegge che si trasforma in un uomo della legge.

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

10 — Eurovisione: Città del Vaticano (Basilica di San Pietro): **Santa Messa** celebrata da Sua Santità Paolo VI in occasione del X Anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, e **Rubrica religiosa**
12,30 **Sapere**
12,55 **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
14 — **L'impero del sole**
15,20 **Il segreto di Luca** di Ignazio Silone (III punt., replica)
16,10 **Per i più piccini** (Il gatto Settemezzi: Braccio di ferro)
17 — **Telegiornale**
17,15 **Arsenico e vecchi merletti** (commedia di Kesselring, repl.)
19,15 **Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sfida nella città morta** (film di John Sturges)
22,10 **Prima visione**
22,25 **Incontro con Antonio Buonomo**
22,50 **Telegiornale**

secondo programma

16,45 **Telegiornale Sport**
18 — **Le case del bosco** (replica)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Incontri 1975** (Un'ora con Ernesto Treccani)
22 — **Stagione sinfonica tv** (Gustav Mahler: Sinfonia n. 5 in fa diesis minore: direttore Leonard Bernstein)

televisione svizzera

Ore 14,45: Sulle Alpi al Pireneі, documentario; 15,45: Agenti di un popolo che canta, documentario; 16,25: Due cuori in cielo, film di Vincente Minnelli; 18: Per i bambini: 18,50: Autoreport: 1, L'accelerazione; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Una madre possessiva, telefilm della serie «L'allenatore Wulf»; 20,45 Telegiornale; 21: Enciclopedia Tv. Colloqui culturali del lunedì: «Sulle tracce di Marco Polo» con la spedizione di Carlo Mauri; 22: Oggi allo Camera Federali; 22,05: Il maestro di cappella, intermezzo giocoso di Domenico Cimarosa. Basso Fernando Corena. Orchestra della RSI diretta da Leopoldo Casella; 22,50-22,40: Telegiornale.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Musica per archi
9,30 Santa Messa
10,15 Voi ed io
11 — Divertimenti sul Tema
11,30 E' ora l'orchestra
12 — Sette, ma chi la conosce?
13,20 Hit Parade
13,10 Un colpo di fortuna
13,30 Per voi giovani
16,30 Programma per ragazzi
17,05 «Via della pazza folla» (11ª - Replica)
17,25 Intermezzino
18 — Alphabeta
19,20 Intervallo musicale
19,30 Il girasole
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di direttori di orchestra: Leonard Bernstein

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Sandra Mila presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mal, i Rolling Stones, Santo e Johnny
8,55 Il melodramma
9,35 «Via della pazza folla» di T. Hardy (11ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,30 Bollettino del mare
17,30 Alleggerimenti in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Il cappello di paglia di Firenze»
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto
8,50 Le sonate per pianoforte di L. van Beethoven
10 — Fogli d'album
10,55 La settimana di Johannes Brahms
11,40 Interpreti di ieri
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Intermezzo
15,30 Tastiere
16 — Itinerari strumentali
17,25 Classe unica
18,15 Il senzatitolo
18,45 «Anna Karenina»
19,15 Concerto
20,30 Duo pianistico: De Rosa-Jones
21,30 «Aggressione nella notte»

TEATRI

ALCIONE: «Frankie di cuore», con Joanne Dru - 4 Prefisi presenta Gianni Liboni. Ven. 18. Ore 18.30-19-21.30.
ALFIERI: ore 15,15 Gino Bramieri in «Felicibumta», commedia musicale. Prev. casa Teatro. Inform. tel. 535.440. Ultima replica.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gli Associati presentano «Piccola città» di T. Wilder, regia di Giancarlo Sbragia. Biglietti v. Roma 49, tel. 544.502.
CARINI e GIOVANNINI presentano: GINO BRAMIERI in «Felicibumta». Prenot. al Teatro Alfieri. Informazioni 535.440. ULTIMA RECITA
TEATRO STABILE Da [illegible] al TEATRO ALFIERI CARMELO BENE nel 3° [illegible] in abbonamento. AMLETO. Tr. 870.433 - 870.300 - 835.440
TEATRO ALCIONE gianni liboni presenta come sempre, i migliori spettacoli di STRIP e VARIETA' In Italia e più di sempre diverte nel suo irresistibile teatrino
VINOVO OGGI TROTTO Premio Gaeta L. 2.625.000 Inizio ore 13,45 Ingresso L. 1200
LE ROI Oggi ore 16: BALLO PER TUTTI Ore 21: BAL MUSETTE Valser Polka Mazurka e come al solito Mercoledì giovedì e venerdì
Tiffany Ore 16-19 e 21,30-1 RENZO DI JASIO GROUP
FARO v. S. Massimo 1 ang. v. Po Il vostro salotto del liscio 15,30 e 21 LA NUOVA EDIZIONE Prima o poi al Faro anche voi!
BIG APPLE Via Rossini 14, tel 832.917 Ore 15 Matinée - 21,30 Discoteca
Y 15 GIOVANI 21 DISCOTECA Corso Vinzaglio 9 Telefono 811.738
FORTINO Ore 15,30: BALLI MODERNI Ore 21: Lieta con una grande orch. LORI FOLK
SPORTING CLUB Sempre - Cas. Aut. Torino-Milano Lunedì 8 dic. pomeriggio e sera ECCEZIONALE!!! Minnie Minoprio
2 ritmi St. Barbara - S. Gillio Ore 15 DISCOTECA Cavalieri 1500 - Dame 1000 compresa consumazione alcolica Ore 21: BALLO LISCIO con I Marmittoni di Romagna E' di rigore giacca e cravatta
Vanni Catellani MUSIC PALACE Duomo 6, Michelis, tel. 0141/93782-6
AQUARIUM S. Antonino, 20 km da TO Oggi ore 15 e stasera ore 21 DISCHI CALDI + mezz'ora di cabaret folk con GINO e CACO
PURGATORIO DANCING Oggi ore 15 PER VOI GIOVANI Cav. L. 1000 Dame offerta direzione Sera ore 21
SUPER SONIC Lainì - Ore 15 - 21

«Amleto» di Carmelo Bene — Lo spettacolo, tenuto in abbonamento per la stagione dello Stabile, andrà in scena domani ore 21 al Teatro Alfieri. Insieme con l'attore-autore-regista recitano Lydia Mancinelli, Alfiero Vincenti, Luigi Mezzanotte, Franco Leo.

Accademia S. Tempio — Alle 21 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista concerto della Polifonica Ambrosiana con la «Rappresentazione di Anima et di Corpo» di Emilio de' Cavalieri.

RITROVI

AL BAGATELLE (tel. Cavoretto 2): 15-21 2ª continuazione lire cento.
ARLECCHINO: 15,30-21 Guido Monga.
BELLE ARTI: 16-21 Cavalieri del Ricco.
CASTELLINO: 15,30-21 New Company.
CLUB 84: 15,30-21 La Nuova Riforma.
DU PARC: 15,30-21 orch. Bevilaq.
EDEN: 16-21 Accordi.
GAY SALA: 16-21 Le Troupe.
GARDEN: 16-21 I Musici.
IMPERIAL: 16-21 The Mississippi.
LA PERLA: 15,30-21 Gigi + 5.
LE ROI: 16-21 Roby e i Gentlemen.
MASSAUA: 16-21 Duello e i Drapel.
PLANETARIO: ore 15 Musica e immagini; ore 21 nella lingua.
PRINCIPE: 16-21 Boccaccio 71.
TROCADERO: 16-21 Renzo Di Jasio.

BIMS CABARET: (tel. 615.800).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: orch. I Vocalisti.

BABY - Le Cicobet Riv. (854.313).
BIG APPLE - Discoteca (Rosselli 14).
BOOMERANG (Settembrini 339): 15-21.
CAPRICE (Lanzo) 18 - 521.528): 15-21.
CIRCUS - Discoteca: 15-21.
GAY VILLA - Discoteca: 15,30-21.
LIDO WHISKY (c. Moncl. 4223): 16-21.
SHAKER DISCOTECA (Barletti 3): 15.
WEST END - Discoteca [illegible] Trofeo Pino, tel. 890.630).

GALLERIE

ARTE SHOP (v. Susa 140 - Rivoli): Pittura scultura di Abaet 9-21/12 (antiquariato, oggi ore 10-13).
«STE MAGIMAWA (Lungomare 7 - tel. 681.463): Alcheik Pallis.
ANTE QUADRI - Giovane (v. Roma 29): permanente Vera Bertero.
COLLEGIO ARTIGIANELLI (Palestro 14): Mostra: Clemente Palmo 10-13; 16-19.
CORVO BLU - Giovane Nuova proposta per il collezionismo.
DICIOTTO (Chiesa Salute 18 telefono 21.21.94): inclusioni dei 400 ai quali Chiti, Alessandri, Gazzera, Mendia, Martelli, Mercalli, Paolucci, Pascucci, Nello stesso. Orario 16-12, pomeriggio su appuntamento.
DOCUMENTA (S. Maria 2 - c. 515.304): Rumelin, Ruggeri, Sultanatou.
GALLERIA «LA VITA» - Aldo esposizione fino Palazzi fino al 10.
IL QUADRIFOGLIO (v. Re Umberto 30): collettiva del piccolo formato.
LA CLESSIDRA: Bateo e Severino.
LA MELA VERDE: Vilani Viviani.
LA SEMANTICA - Chiarle Nalfi slavi.
MAGMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Carlo Levi: mostra postuma.
NICK EDEL (Rustici 23 - t. 555.993): pers. Giorgio Platzoss (Basel).
PIRRA (c. Cairoli 22, t. 877.344): Hunter, Maurice Calvert. Ore: 10-13; 16-20.

TEATRI

ALCIONE: «Frankie di cuore», con Joanne Dru - 4 Prefisi presenta Gianni Liboni. Ven. 18. Ore 18.30-19-21.30.
ALFIERI: ore 15,15 Gino Bramieri in «Felicibumta», commedia musicale. Prev. casa Teatro. Inform. tel. 535.440. Ultima replica.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gli Associati presentano «Piccola città» di T. Wilder, regia di Giancarlo Sbragia. Biglietti v. Roma 49, tel. 544.502.
CHIERICI: ore 15,30 «Otello» di Shakespeare con Massimo Foschi, Roberto Herlitzka, Elisabetta Carta, Carla Tolomei, Prev. telefono 659.557. Ultima replica.
TEBAI: ore 15,30 Aurora Banfi in «Ciclista», ult. 880.467.
INTRADOSSO (tel. 871.009) 15,30-21,15 Teatro proposte presenta «Vedova di Montefiori» di Michela Ghisleri.
SWING (533.722): S. Sebastiani, piano.
PALADIMACCO: 9-11,30; 15-17,15; 20,45-23.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Toscano parla fortuna», Roger Moore, Sydne Rome, Lee J. Cobb. Fedora. Ore: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,50.
ARCO-INC (c. P. Chieri 31 - telefono 484.031): «Lenzuola del tiranno» di Vincente Minnelli. Orario: 15; 17,50; 20,40; 22,30.
ARISTON: «Fantasia», lungometraggio a cartoni animati a colori di Walt Disney. Orario: 14,45; 17,40; 20,05; 22,25.
ARLECCHINO: «Amici miei», Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, P. Noiret, Duilio Del Prete. Col. Vist. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,25; 20,20; 22,30.
ASTOR: «Frau Marlene», Romy Schneider, P. Noiret. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Ruby il duro della Calabria», Lotus Marino. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «I lupi», Yuri Ferro Aldo Fabrizi, Ira Fürstenberg. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
CENTRALE d'Essai: «Alice non abita più qui», di M. Scorsese, Ellen Burstyn, Kris Kristofferson. Teatro. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Vai avanti», Fabio Testi, Claudia Marsani, Al Lettieri. Regia di Pasquale Festa Campanile. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
CRISTALLO: «Per favore non mordermi sul collo», M. Hinkelmann, F. Fabian, M. Keller, R. Boucher. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
DORIA: «Una volta non basta», Kirk Douglas, D. Rallis, D. Janssen. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 17,25; 19,30; 22,25.
GIOIELLO: «Frau Marlene», Romy Schneider, P. Noiret. Col. Vist. 14. Ore: 14,10; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Di che segno sei?», P. Villaggio, M. Melato, A. Celentano, R. Pozzetto, G. Ralli, A. Sordi. Col. Vist. 14. Ore: 14; 17,40; 20; 22,30.
LUX: «Soldato blu», C. Bergen, D. Hemmings, P. Strauss. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 17,35; 19,30; 22,25.
MASSIMO: «Alcuni registi che vorrei ucci», Robin Mc Dyell, Giancarlo Prete. Col. Ore: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «Cala profonda» (Deep Throat II): Linda Lovelace, Cris Jacobs. Vist. 18. Ore: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «Il gatto mammone», L. Buzzanca, R. Podestà, G. Giuffrè. Col. Vist. 14 Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Fratello mare» di Folco Quilici. Col. Non vist. Ore: 14,20; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
REPOS: «Fango bollente», Jon Dullesandro, Martine Brochard, K. H. Soderman, Guido De Carli. Col. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
ROMANO: «Alfredo Alfredo», di P. Germi, con D. Hoffman, S. Sandrelli. col. Not vist. 14,30; 16,25; 18,20; 20,20; 22,35.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. v. Accati, tel. 610.931): «Boccaccio» progressivi del piacere» di A. Robbe-Grillet con C. J. Picot, A. Alvina. Col. Vist. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Cala profonda» (Deep Throat II): Linda Lovelace, Cris Jacobs. Vist. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,25; 20,20; 22,30.
VITTORIA: «Cuore di ripetto», Francis Ford, Jennifer O'Neil. Prima Mostra. Col. Ore: 14,30; 16,15; 18,40; 20,40; 22,40.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Ultima preda della pantera», Techn. Vist. 14. Orario: 13,45; 15,35; 17,15; 19,05; 20,55; 22,45.
ASTRA: «Amore e guerra», W. Allen, D. Keaton. Col. Non vist. Orario: 14,30; 16; 17,30; 19,15; 20,45; 22,30.
COLOSSEO: «Il padrino parte II», Al Pacino, Robert De Niro, Color. Vist. 14. Ap. 14,30. Film: 15,05; 18,30; 21,55.
FORTINO: «Il padrino: parte II», Al Pacino, Robert De Niro. Col. Vist. 14.
LA PERLA: «Detective Harper: acqua alla gola», F. Newman, T. Franciosa, J. Woodward. Colori. Orario: 14,35; 16,25; 18,25; 20,15; 22,20.
MAFFEI: «Una vergine in famiglia», Femi Benussi, Gianni Dei. Tech. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Il Padrino parte II», Al Pacino, Robert De Niro. Col. Vist. 14. Ore: 15; 18,20; 21,30.
ORFEI: «Labbra di lurido blu», L. Castani, C. Pooh. Col. Vist. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
PUNTODUE - CINEMA d'Essai (via Garibaldi, 32 - tel. 543.245): «Il fantasma del palcoscenico» (Il 30 De Palma con Williams, W. Finley. Col. Vist. 14. Ore: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Il bell'Adone» (Arabella), C. Giannini. V. Lis. tecn. Non vist.
ACADEMIA-CINESTUDIO (v. Cigna ang. v. Tortona, tel. 882.457): «Per favore non mordermi sul collo» di R. Polanski con S. Tate. col. Vist. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,25, 20,20, 22,30.
CONTINENTAL: «Il braccio violento della legge n. 2» G. Heckman, F. Rey, colori. Vist. 14.
FARO: «L'inferno di cristallo», S. Mc Queen, P. Newman, F. Dunaway. Tec. Non vist. Ore: 14; 16,45; 19,30; 22,15.
FIAMMA: «L'inferno di cristallo», S. Mc Queen, P. Newman, F. Dunaway. Tecno. Non vist.
GIOBERTI: «Il corsaro dell'isola verde», Burt Lancaster, colori.
MILANO: «Robin Hood l'invincibile arciere» e «Il Dio creò un uomo così».
PIO: «L'artiglio sanguinoso del Ta-Kang», Yu Yang, tecnico.
REGINA: «Le armi sporche del generale Pisciotta».
VITTORIO VENETO: «Tarzan e cuor Leone», E. Taylor, colori.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Un uomo da rispettare», G. Gemma, F. Bolkan. Tecnic.
AGNELLI: «Robin Hood», cartoni animati di W. Disney, ore 14,30, 16,10.
CASTELLO MIRAFIORI: «Cinque peccatori in blu», F. Franchi, C. Ingrassia.
GIARDINO: «Airport 75», C. Heston, Jerbi. Non vietato.
MIRAFIORI: «Avventure sull'Elger», Clint Eastwood, colori.
S. RITA: «Piranha... arriva il terrore delle nevi», D. Hedison, col. Ultimo 22.
SUPERGA: «Un dollaro bucato», E. Gemma, E. Serrano, tecnic. Non vist.
VINZAGLIO: «Il generale», di Clemente Roy Hill con Robert Redford, tecnic. Ore: 14,30; 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Assassinio sulle nevi dell'Elger», C. Eastwood, G. Kennedy, super, colori.
ARALDO: «Storia di Ila e di coniglio», F. Franchi, C. Ingrassia, col.

SECONDE VISIONI

ARBASINO: «Il bandito dell'Arizona», Lash La Rue. Col. Vist. 14.
ARGO: «Il mio nome è Shangai Joe», C. Spencer, F. Hill, col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUSONIA: «Il mio nome è Shangai Joe», C. Spencer, F. Hill, col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
BARRIERA MILANO: «Il mio nome è Shangai Joe», C. Spencer, F. Hill, col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
BELLARIA: «Il mio nome è Shangai Joe», C. Spencer, F. Hill, col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
BERNINI: «Banda di uomini in prima pagina» di Bellocchio con G. M. Volontè, colori.
DIVINA PROVVIDENZA: «3 mandolini» «Ischia», «Chiamavano sbirro Silvestro» tecnicolor.
ELISEI: «Vaiolo il micromassacro» Charles Bronson.
ESPERIA: «5 mandolini 7 carabine» «Lo Van Cleef».
ODEON: «Arrivano Joe e Margherita», K. Carradine, tecno. Non vietato.
STARS: «Beethoven», P. Brock, C. Vocasile, colori.
ZETA D'ESSAI: «In corsa con il diavolo» di I. Starrett con P. Finda, W. Oates. Vietato 14. Orario 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA S. DONATO

BIANA: «Qualcuno mangiava», G. Gnida, N. Castelnuovo, lec. Vieti. 18.
ROMA - CNC: «Dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca» di Ettore Scola con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, colori. Non vieti. Ap. ore 13.
UMBRIA: «I due crociati», Franchi, Ingrassia, col. «Dio sia lodato del West», colori.
VALDOCCO: «Cavaliere del lago d'argento», uomo di W. Disney. «Alligri ingegneri» Stanlio e Ollio.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «La sbandata», Domenico Modugno, Eleonora Giorgi, F. Franco, lecnic. Vietato 14. Ap. ore 15.
AMERA: «Fantocci» di Luciano Salce con Paolo Villaggio, Anna Marchesini, colori. Non vietato. Orario 14,15, 16,20; 18,20, 20,20, 22,30.
APOLLO: «Rosa violenza», M. Merli, R. Conte, tecnic. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,45, 18,40, 20,30, 22,30.
CAPASSO: «Accendarile», col. «Grande avventura Terzine, tec. Weissmuller.
EDERA: «Terrore», Charlton Heston, Ava Gardner, tecnic. Non vietato. Ore 15, ultimo 22.
SOLLY: «Zanna Bianca alla riscossa», M. Silva, M. Merli, tecnic. Non vist.
LUINI: «Maciste contro Ercole», tecnic. - «Lupo 7 mari», tecnic.
LUTRARIO: «Africa Express», Ursula Andress, Giuliano Gemma, tecnic.
MASSAIA: «Terza e cosa Lucia», colori.
ORIONE: «Tre uccidi la fuga», Louis De Funès, Col.
SPLENDOR: «Dio la rena», R. Stanley, Colori. - replica. Non vist. Orario: 14,15, 17, 19,30, 22,15.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AQUA: «Scusi non sa se paga in assegno», F. Franchi, C. Ingrassia, tecnic. Non vist.
ARIS: «Cipolla Colt», F. Nero, M. Balsam, S. Hayden, colo.
AURORA: Ritorno di cucciali karatè e kung-fu - «Dalla Cina con furore», Bruce Lee, col.
FALCHERA: «C'eravamo tanto amati», S. Sandrelli, N. Manfredi, col. Non vietato.
FALCHERA ORATORIO: «Il tuppo del cane», di Jack London. Or.: 15 e 17.
LANTERI: «Bella Cassidy», col.
MAIOR: «Attenti arrivano le cruenti tutte stesse», D. Desmond, tecnic. Vietato anni 18.
MONTEROSA: «La preda e l'avvoltoio».
ORIENTE: «La avventure di Robinson Crusoe», H. Stiglitz. Col.
PALERMO: «I tre del mezzo selvaggio», P. Newman, tecnic. Non vist.
SEBASTOPOLI: ore 15, «Spada mercenaria»; ore 21, «Aristocelli di arrabbiato».
SEMPIONE: «Sensazione è C.», A. Delon, R. Cucciolla, tecnic. Non vist.
SOCIALE: «Bulldozer», F. Brock, F. Gerrit, tecnic. Non vist.
ZENTI: «Un dollaro bucato, G. Gemma, E. Serrani, tecnic. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARCOBALENO: «Alfredo» Sartana figlio di Dio», R. Wilmers, R. Ely, tecnic. Ore: 14-16. Ult. 17,30.
ARIZONA: «Tesi il medico dei pazzi», Tutti, A. Chiari, colori.
ARTISTI: «15 colpi» della matricola», W. Matthau, R. Shaw, colori.
ARIDANO D'Enzo: «Un tipo che mi piace» di C. Lizzani, con J.-P. Belmondo, A. Girardot, colori. Or.: 14,30, 16,30, 20,30, 22,30.
LA SALLE (v. Ludovica 16, telefono 651.408): «Ivanhoe», Taylor, Taylor col. Ore: 14,30-16,30, Ult. 18,30.
ROSSINI (c. Regina 70): «La spia del dobermann colpisce ancora», col. Apertura 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Mandingo» di Richard Fleischer con James Mason, Susan George, Perry King, Ken Norton, col. Vist. 18. Ap. 14,30.
BARETTI: «1999 conquista Terra».
CUORE: (Nizza 288): «Frau Marlene» Romy Schneider, P. Noiret, col. Apertura 14.
ITALIA: «Beethoven», P. Brock, F. Gerrit, techn. Non vist.
LINGOTTO (Valenza 48): «L'ultimo colpo dell'ispettore Clark». Primo spettacolo ore 14,30. Ult. 22.
NIZZA: «I dieci comandamenti», C. Heston, Y. Brynner, S. LUIGI (Orbassano 4): «I sette uomini d'oro».
SPEZIA: «E per tetto un cielo di stelle», O. Gemma, col. Non vist.
Riunioni Enal-Arte — Ippodromo di Vinovo: ore 13,45 Trotto, riunioni Enal alle case.

ALPIGNANO

DORA: «Frankenstein Junior» di Mel Brooks

AVIGLIANA

CORSO: «Fanny Lady».
GRANERO: «Africa Express».

BEINASCO

BERTOLINO: «Paperino e Company» cart. anim. di W. Disney.
ITALIA: «I giorni della vendetta» K. Douglas, tecnic. Non vist.

BORGARO

ROYAL: «Convivenza fra bene e male» A. Ralli, R. Prolaitis. Vist. 18.

BORGARETTO

BORGARETTO: «Monty Walsh».

BORGONE

IDEAL: «Incontro d'amore».

CARMAGNOLA

ELIOS: «Spazio 1999».
LUX: «La cornetista» R. Wood, col. Vist. 18, ore 15.
MARGHERITA: «Due Savage l'uomo di bronzo» Ron Ely, col., pom. vist.
SPLENDOR: «Al volante di furia in Sudafrica» C. Bronson, O. Sharif, M. Mercier, col. Non vist. Ap. 15.

CAVAGNANO

PEYRI: «Mustang, cavalli d'acciaio» J. Saberg, tecnic. Non vist.

CASELLE

ITALIA: «Il ladro di Bagdad» Steve Reeves, colori.
ROMA: «Belle donne un assassino» L. Buzzanca, E. Rinaldi. V. 14

CASTELLAMONTE

SOCIALE: «Prima pagina».

CIRIÈ

CATALANO: «Il commissario» R. Redford. Non vist.
ITALIA: «Gente di rispetto» Franco Nero, tecnic. Non vist.
NUOVO: «Amici miei» Ugo Tognazzi, tecnic. Vist. 14.

CUORGNÈ

PERONA: «1,10 - Il vagabondo» di Walt Disney

LANZO

CAVALANO: «Cinquanta tonnellate di H» N. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli. Non vist.

LEINÌ

AMBRA: «La cornetta» Renato Cirolla colori. Vietato 18.

MAPPANO

JOLLY: «Tony Arzenta» Alain Delon, Carla Gravina

MONCALIERI

CASTELLO: «Invasione Marte attacca la terra» col., ore 14,30. Ult. 22
FULGOR (Trofarello): «La spada nella roccia» di W. Disney
EXCELSIOR: «L'uomo del fiume» R. Burton, L. Marvin, v. 14.
ITALIA: «Il gatto mammone» Lando Buzzanca, R. Podestà, G. Giuffrè, colori, vietato 14
NAZIONALE: «S.B.I. operazione gatto» di W. Disney, con D. Jones, D. Prentiss, col. Ap. 14.

NOLE

IDEAL: «Fantocci» Paolo Villaggio, colori.

NONE

EDEN: «Lilli e il vagabondo» di Walt Disney, col.

ORBASSANO

MODERNO: «Il mercenario» Robert Redford

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Un uomo chiamato cavallo» R. Harris, colori.

POIRINO

ITALIA: «Daniel Boone, l'uomo che domò il Far West» P. Parker, colori

RIVAROLO

CRISTALLO: «Prima pagina»

S. ANTONINO

MODERNO: «Orso», C. Gaioni. Ed Fury, colori

S. AMBROGIO

AMBROSIANO: «Cinecittà cult»

S. MAURIZIO

EDERA: «Tobruk» Robert Shulman, C. Ben. Vist. 14

SETTIMO

GARIBALDI: «Il vento di Zorro» Franco Franchi, colori
ORATORIO: «L'ultima neve di primavera» A. Delli, R. Cirolla, col.

SUSA

CENISIO: «Ultimo colpo dell'ispettore Clark»

VALPERGA

AMBRA: «Africa express» col.

VOLPIANO

ITALIA: «La fantastiche avventure di Rinty» in lingua

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Toscano parla fortuna», Roger Moore, Sydne Rome, Lee J. Cobb. Fedora. Ore: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,50.
ARCO-INC (c. P. Chieri 31 - telefono 484.031): «Lenzuola del tiranno» di Vincente Minnelli. Orario: 15; 17,50; 20,40; 22,30.
ARISTON: «Fantasia», lungometraggio a cartoni animati a colori di Walt Disney. Orario: 14,45; 17,40; 20,05; 22,25.
ARLECCHINO: «Amici miei», Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, P. Noiret, Duilio Del Prete. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,30; 18,25; 20,20; 22,30.
ASTOR: «Frau Marlene», Romy Schneider, P. Noiret. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Ruby il duro della Calabria», Lotus Marino. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «I lupi», Yuri Ferro Aldo Fabrizi, Ira Fürstenberg. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
CENTRALE d'Essai: «Alice non abita più qui», di M. Scorsese, Ellen Burstyn, Kris Kristofferson. Teatro. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Vai avanti», Fabio Testi, Claudia Marsani, Al Lettieri. Regia di Pasquale Festa Campanile. Col. Vist. 14. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
CRISTALLO: «Per favore non mordermi sul collo», M. Hinkelmann, F. Fabian, M. Keller, R. Boucher. Col. Vist. 14 Ore: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
DORIA: «Una volta non basta», Kirk Douglas, D. Rallis, D. Janssen. Col. Vist. 14 Ore: 14,40; 17,25; 19,30; 22,25.
GIOIELLO: «Frau Marlene», Romy Schneider, P. Noiret. Col. Vist. 14. Ore: 14,10; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Di che segno sei?», P. Villaggio, M. Melato, A. Celentano, R. Pozzetto, G. Ralli, A. Sordi. Col. Vist. 14. Ore: 14; 17,40; 20; 22,30.
LUX: «Soldato blu», C. Bergen, D. Hemmings, P. Strauss. Col. Vist. 14. Ore: 14,30; 17,35; 19,30; 22,25.
MASSIMO: «Alcuni registi che vorrei uccidi», Robin Mc Dyell, Giancarlo Prete. Col. Ore: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «Cala profonda» (Deep Throat II): Linda Lovelace, Cris Jacobs. Vist. 18. Ore: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «Il gatto mammone», L. Buzzanca, R. Podestà, G. Giuffrè. Col. Vist. 14 Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Fratello mare» di Folco Quilici. Col. Non vist. Ore: 14,20; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
REPOS: «Fango bollente», Jon Dullesandro, Martine Brochard, K. H. Soderman, Guido De Carli. Col. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
ROMANO: «Alfredo Alfredo», di P. Germi, con D. Hoffman, S. Sandrelli. col. Not vist. 14,30; 16,25; 18,20; 20,20; 22,35.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. v. Accati, tel. 610.931): «Boccaccio» progressivi del piacere» di A. Robbe-Grillet con C. J. Picot, A. Alvina. Col. Vist. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

ARBASINO: «Il bandito dell'Arizona», Lash La Rue. Col. Vist. 14.
ARGO: «Il mio nome è Shangai Joe», C. Spencer, F. Hill, col. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30;

Il lungo weekend favorito (in montagna) dal sole

Migliaia sui campi di neve al primo "ponte,, invernale

In 25 mila solo a Courmayeur

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 7 dicembre.

E' il primo «lungo weekend»: da Torino, Milano, Genova, cioè dal Piemonte, Lombardia e Liguria sono giunti nell'alta valle 25 mila turisti. Gli alberghi di Courmayeur e delle stazioni vicine sono completamente esauriti, gli alloggi in affitto anche. Non c'è più un posto e servono a poco raccomandazioni o amicizie. Tra ieri e oggi la popolazione residente (2500 persone) è aumentata di venti volte. La giornata è splendida.

Anche gli impianti di risalita ne risentono. Presi d'assalto, sono al limite della ricettività. Courmayeur attira i turisti come il miele le api. Lo sci è in espansione, malgrado l'aumento dei prezzi, e le stazioni alpine risentono poco della crisi economica.

Tuttavia Courmayeur è un'eccezione tra le eccezioni. Fare un esempio di centro turistico alla «nuova», senza grattacieli e con tanti chalet. Gli ingredienti ci sono tutti: per incominciare, il panorama, ovvero il Monte Bianco che domina, suggerisce rispetto per la natura e si impone anche a chi percorre strada Nazionale, cioè della mondanità importata. Ci sono bar esclusivi, ristori costosi, cinema, eleganti boutiques, agenzie immobiliari, condomini extralusso. Ma l'insieme è omogeneo, non stride, si inserisce nel silenzio alpino. Il centro di Courmayeur, a parte giornate eccezionali, è chiuso al traffico: si può andare a spasso e bloccarsi in mezzo alla strada con gli occhi fissi sul giornale.

Ma c'è un grosso problema: il paese è saturo, non sopporterebbe nuovo turismo senza rinunciare a quel «volto» che lo caratterizza e lo rende desiderabile.

«Lavoriamo tutto l'anno per i turisti, possiamo mica dirgli di non venire più», dice il sindaco Andrea Relegno.

E si arriva subito al nocciolo. Come frenare il turismo, senza rifiutare turisti, senza cioè rinunciare alle iniziative promozionali che hanno dato a Courmayeur questo benessere? Il paese, fuori dalle piste di sci e dalla «zona verde» ha problemi di traffico, di parcheggio, di campeggio; e, a lato, c'è un progetto per riaprire le fonti d'acqua solforosa e ferruginosa, che convoglierebbe altri turisti.

— Ma quanto spazio rimane, signor sindaco, a espansioni Courmayeur?

«Ad essere ottimisti, ma proprio ottimisti, il 20 per cento. Mi spiego meglio. Perché questo paese non venga soffocato, possiamo ancora offrire ospitalità giornaliera, da mattino a sera, a circa 8000 gitanti.

— E poi?

«Poi mi suggerisca lei una soluzione».

— Le richieste di permessi di costruzione sono molte, immagino.

«Moltissime. Ma concediamo licenze edilizie col contagocce. Guardi quella foto di Courmayeur di vent'anni fa, e guardi quella fatta l'altr'anno. Bisogna bloccare tutto».

Anche i responsabili degli impianti della Val Veny sono d'accordo, come lo è il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno Felice Rolla: «Non dimentichi però i periodi di morta. E' proprio su quelli che puntiamo adesso, organizzando manifestazioni interessanti e cercando di scaglionare il turismo». *Ma è possibile, quando i giorni di ferie sono imposti rigidamente dalla maggior parte delle aziende e si sovrappongono per tutte le categorie?*

Anche le agenzie immobiliari traggono beneficio da questo stato di cose: vendono, malgrado i prezzi alti (chiedono e spesso ottengono 800 mila lire al metro quadro) e la crisi dell'edilizia. Nemmeno sugli affitti si scherza.

«Per tutta la stagione, cioè dal primo dicembre a Pasqua un alloggio con sei posti letto costa una media di 800 mila lire», dice Piero Bellone titolare dell'agenzia «La Vallée».

Ma è un «benessere» che preoccupa. Il vicesindaco Walter Piatto e il consigliere Ruggero Pellin (che tuttavia alle altre autorità cour-

mayeuresi sono in Comune per la celebrazione del 125 anniversario della «Società guide di Courmayeur»), sono insoddisfatti. Fino ad ora, soluzioni che non siano il rigido controllo dell'edilizia e la proposta di scaglionare gli arrivi, non ne hanno trovate.

Ci sono poi altri problemi, paralleli e non meno urgenti: in paese, dove ogni giorno transitano duemila Tir, diretti o provenienti dalla Francia, manca un'unità sanitaria. «Se ti spezzi l'arteria femorale in un incidente puoi morire». «E' vero — incalza il sindaco — non abbiamo nemmeno una cassetta di pronto soccorso. Per fortuna il dottor Bassi s'è dato da fare per conto suo, ma non basta».

«Ci sono i prezzi — continua il sindaco — che hanno superato ogni ragionevole limite, manca un ufficio telefonico, i rapporti con la giunta regionale sono difficili. Il piano regolatore è stato bloccato. Sa che cosa mi ha detto il sindaco di Chamonix? Vi invidio due cose, il cappello delle guide e il mercato del mercoledì».

Mario De Angelis

LE PREVISIONI DI BERNACCA

Ancora nebbia (ma cambierà)

La nebbia è in questi giorni la protagonista delle vicende meteorologiche italiane. Sembra strano, ma è proprio con situazioni meteorologiche di tempo buono, cioè anticicloniche, che nel tardo autunno e nell'inverno si verificano le più estese e persistenti formazioni nebbiose. Infatti, le nebbie si hanno per solito con presenza di alte pressioni estese sull'Europa occidentale o centrale ed estendentesi sulle nostre regioni con valori oscillanti tra i 1020 e i 1028 millibar in media. Con tale situazione manca una vera e propria circolazione d'aria; il cielo si presenta sereno o quasi sereno con conseguente marcato raffreddamento nelle ore notturne.

Se nell'aria vi è un forte grado di umidità, specie nei bassi strati, ecco che il raffreddamento notturno può dare origine alle formazioni nebbiose che non di rado, in questo periodo possono persistere per più giornate consecutive. La zona della pianura Padana con il massimo di intensità potrebbe essere delimitata con un triangolo avente i vertici ad Alessandria, Padova e Bologna: in caso di particolare staticità dell'aria, il fenomeno può interessare tutta la pianura Padano-Veneta da Torino a Venezia, estendersi anche alle valli del centro e raggiungere anche la Campania, come si è verificato in queste ultime ventiquattro ore.

La situazione sembra non favorevole a moderati afflussi di aria fredda dal nord Europa; ciò potrebbe portare, nei prossimi giorni, ad una attenuazione delle formazioni nebbiose. L'andamento della temperatura, inferiore a quello normale del periodo, dovrebbe mantenere e consolidare in montagna gli strati nevosi già esistenti. Non dovrebbe verificarsi la situazione dello scorso anno; gli sciatori e gli operatori turistici possono così sperare in una buona stagione invernale.

Ma vediamo di dare un profilo climatico di questo dicembre. Il numero di giorni con temperatura sotto lo zero, sono per la pianura Padana, in media tra 15 e 25 (a Torino più precisamente dal 20 al 23). Molto significativo il confronto, con altre località, della percentuali dei giorni con temperatura (la minima almeno) inferiore allo zero: Torino 76 per cento, Milano 55 Firenze 33, Roma 21, Napoli 15.

Le piogge risultano in dicembre non molto abbondanti; nella regione piemontese il numero di giorni con precipitazioni (pioggia o neve) è in media di sei-sette. L'andamento futuro di dicembre rispetterà questi valori medi? Difficile rispondere cosa accadrà in particolare su questa o su quell'altra zona; difficilissimo, se non impossibile «allungare» lo sguardo al periodo delle vacanze natalizie (già ai meteorologi giungono pressanti richieste di come sarà il tempo a Natale, Fine anno e addirittura... alla Epifania).

Vi è da ritenere che l'attuale situazione possa persistere ancora per qualche giorno naturalmente nelle sue linee essenziali. Verso la metà del mese (forse anche prima) le alte pressioni dovrebbero cominciare a vacillare ed essere sostituite, almeno per quanto riguarda il Mediterraneo occidentale, da basse pressioni. Avremo così una attenuazione del freddo, un ritorno delle nubi, un tempo variabile con fenomeni più frequenti sul versante tirrenico. Tra una settimana o dieci giorni potremo dare maggiori informazioni su ciò che si verificherà nell'ultimo periodo di dicembre, statisticamente periodo un po' critico dal punto di vista meteorologico, naturalmente.

Sestriere Val Susa: "esaurito,,

(Nostro servizio particolare)

Bardonecchia, 7 dicembre.

(d.g.) L'Alta Val di Susa ha subito il primo vero e proprio «assalto» di sciatori, in occasione dell'apertura della stagione invernale 1975-'76. «Tutto esaurito: alberghi, alloggi e piste», hanno precisato all'Azienda di Soggiorno di Bardonecchia. Effettivamente già ieri lunghe colonne di auto hanno percorso la valle in direzione dei centri invernali per il ponte di S. Ambrogio.

Sulle piste del Colomion, Jaffreau, Melezet, Beaulard, la bella giornata di sole ha richiamato migliaia di sciatori, alla prima uscita sulla neve. «Saranno almeno 10 mila le persone che si sono servite degli impianti di risalita nella conca di Bardonecchia ci sono almeno 20 mila ospiti» ha detto il rag. Bostieco, degli impianti del Colomion.

L'abbonamento annuale agli impianti costa 120 mila lire. A Bardonecchia è stato allestito un servizio integrato di soccorso su tutte le piste, con collegamento radio.

Anche a Sauze d'Oulx si sono molti ospiti, buona parte giunti da Genova e Milano. «Oltre 10 mila, 5 mila dei quali sciatori» dicono all'Azienda di Soggiorno. Addirittura è già tutto prenotato per Natale, nonostante la crisi e l'aumento dei prezzi: una giornata sugli impianti dell'Alta Val Susa costa 6 mila lire, senza considerare le spese di trasporto, ecetera.

Altri 15 mila sciatori sulle piste della «Via Lattea», San Sicario e Claviere.

Milanesi anche al *Colle del Sestriere*. A San Sicario gli alberghi apriranno solo poco prima di Natale, ma al Sestriere e a Claviere gli ospiti sono già numerosi. Locande ed alberghi sono prenotati fino a Natale e Capodanno. Per fine mese si prevedono 40.000 ospiti.

Domodossola, 7 dicembre.

Una splendida giornata ha favorito l'apertura della stagione sciistica nelle valli dell'Ossola. A Macugnaga migliaia di sciatori si sono riversati sulle piste del Monte Moro. Da oggi ha ripreso a funzionare anche il primo tronco della seggiovia che sale al ghiacciaio del Monte Rosa.

Anche a Formazza è entrata in funzione oggi la seggiovia del Segersboden ed è stata aperta la «pista dei campioni».

Le lunghe attese per la risalita

Aosta, 7 dicembre.

(c. g.) Migliaia di sciatori hanno affollato i campi di sci delle stazioni invernali valdostane. L'afflusso è stato massiccio ovunque, superiore alle previsioni ottimistiche.

A Cervinia centinaia di sciatori attendevano l'apertura della stazione dello Cervinia. Ai numerosi abituali frequentatori si sono uniti una moltitudine di gitanti domenicali attirati in montagna dalla stupenda giornata di sole e dall'ottima innevamento delle piste.

Analoga la situazione anche a Cogne, Gressoney, La Thuile, Champoluc e Pila. In quest'ultima recinto alle 11 di stamane erano saliti già oltre 40 pullman. Per gli automobilisti nella tarda mattinata era impossibile trovare un parcheggio libero. Lunghe teorie di veicoli si sono formate ai lati delle strade rendendo difficoltoso il traffico.

Folle di sciatori anche a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 7 dic.

Neve e sole hanno immediato fin dalle prime ore di stamane la conca ampezzana. Gli operatori turistici hanno calcolato che non meno di sciatori ospiti hanno raggiunto Cortina, anche dalle località vicine del Cadore e della val Pusteria.

La neve ha completato il quadro di un anticipo di stagione turistica, come non si ricordava da anni. Sono entrati in esercizio l'80 per cento degli impianti (in tutto sono 47) e il 20 per cento della ricettività alberghiera.

(Ansa)

Temperature in Italia

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Bolzano	-5	8	L'Aquila	2	11
Verona	-1	7	Roma	6	16
Trieste	3	10	Campobasso	7	8
Venezia	4	10	Bari	5	12
Milano	0	9	Napoli	4	13
Torino	-3	7	Potenza	1	7
Genova	4	13	Catanzaro	8	14
Bologna	0	4	Reggio C.	9	18
Firenze	3	14	Messina	13	17
Pisa	1	13	Palermo	11	17
Ancona	3	9	Catania	7	20
Perugia	4	11	Cagliari	8	10

Central - Car diventa ancora più "central" in corso Turati, 15

La nuova Sede Central - Car di corso Turati raccoglie un modernissimo sistema di servizi per l'utenza esigente e qualificata Mercedes Benz.

Nel cuore della città
Un punto di appoggio, comodo, rapido, centralissimo, con ampia possibilità di parcheggio.

Un salone ampio e accogliente
Dove è possibile esaminare attentamente tutti i modelli Mercedes Benz.

Un'officina attrezzatissima
Sottostante il salone espositivo, con attrezzature esclusive di controllo e collaudo della Mercedes Benz.

Magazzino ricambi
Originali Mercedes Benz, in esclusiva. Ricordiamo che nessuna garanzia viene riconosciuta dalla Mercedes Benz per ricambi provenienti da altre fonti.

Personale specializzato
Addestrato direttamente dai Tecnici della Mercedes Benz.

Di meglio non si poteva fare.

nuova concessionaria MERCEDES-BENZ

CENTRALCAR

Così, da oggi, con i "surf" si accende e si spegne la luce. Basta sfiorarli. Con la leggerezza di un soffio.

linea surf bticino
gli interruttori elettronici dall'anima sensibile

Bticino S.p.A. corso Porta Vittoria 9 Milano

Ad Alessandria, dopo una manifestazione

Un militare è arrestato per "reclamo collettivo,,

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 7 dicembre.

Un soldato di leva del 21° reggimento di fanteria Cremona, alla caserma Valfrè, di Alessandria è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di reclamo collettivo. E' il ventunenne Luigi Lanfranchi. Il giovane, ritenuto simpatizzante di Lotta Continua, ha partecipato mercoledì scorso al teatro di via Vecchovado ad una manifestazione per sensibilizzare la popolazione ai problemi delle forze armate ed è al seguito di tale riunione che è finito in carcere.

Da qualche tempo la contestazione serpeggia alla caserma Valfrè: alcuni mesi fa i soldati hanno rivendicato i loro diritti di cittadini, ma le autorità militari sono intervenute ed i presunti responsabili sono stati arrestati e processati o trasferiti. In seguito nella stessa caserma ha avuto luogo uno sciopero del rancio.

Il sindaco socialista di Alessandria, Borgoglio, ha rilasciato, proprio in occasione della manifestazione di mercoledì scorso, un'esplicita dichiarazione, dopo avere offerto ai militari mobilitati per adeguare i regolamenti militari e la vita all'interno delle caserme al dettato costituzionale, il suo totale appoggio. *«In seguito ai fatti verificatisi in alcune caserme italiane* — ha detto il sindaco — *dove i militari di leva sono stati perseguiti impedendo loro di esercitare i diritti di cittadini italiani così come sono garantiti dalla Costituzione, sento il dovere di esprimere tutto il mio dissenso per l'azione intrapresa dalle autorità militari in questo frangente.*

«Ritengo di dover affermare — ha proseguito — *la mia esplicita condanna nei confronti di questa decisione avversa ai militari, considerando la figura del soldato non disgiunta da quella del cittadino, poichè la sua posizione di uomo sotto le armi è temporanea e facente parte dell'insieme dei doveri civili, i quali richiedono l'esercizio della democrazia fuori e dentro le caserme».*

e. c.

Verbania: domani una decisione sull'occupazione

Verbania, 7 dicembre.

(a. c.) Il consiglio interconfederale sindacale di zona è convocato a palazzo Flaim per martedì pomeriggio. All'ordine del giorno figurano: i 343 licenziati dall'Unione Manifatture e l'annuncio della probabile chiusura definitiva al 31 gennaio della filatura di Trobaso, con un altro centinaio di licenziamenti; i 70 licenziamenti annunciati per fine mese alla Nuova Filatura del Toce di Gravellona e la conferma dei piani di ristrutturazione aziendale dello stabilimento Montefibre di Verbania, con l'imminente sospensione a zero ore e per lunghi periodi di 1000-1200 lavoratori.

Dopo la sentenza del pretore del lavoro

Il "no,, ai licenziamenti blocca il fallimento della Mammut

Dichiarazioni del curatore - Assemblea nello stabilimento - Secondo il Consiglio di fabbrica ci sono commesse per 10 mesi di lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 dicembre.

L'ordinanza con cui il pretore del lavoro, dottor Brusco, ha disposto il blocco dei licenziamenti alla «Mammut», notificando il provvedimento al curatore fallimentare dottor Pagliari, ha portato la situazione ad un punto di stallo. Da una parte la procedura fallimentare impone al curatore un determinato comportamento, la legge non gli consente di prendere il posto dell'imprenditore; dall'altra, l'ordinanza del pretore ha bloccato tutto l'iter obbligato previsto dalla legge fallimentare, e la situazione non potrà subire mutamenti fino a venerdì prossimo, quando le parti (curatore e dipendenti) compariranno davanti al dottor Brusco.

Nel frattempo, però, si sarà pur tenuta l'assemblea della «Fonderia di Multedo», la cui situazione è legata al fallimento della «Mammut», e dalla quale potrebbero emergere novità in grado di sbloccare la situazione.

Il dottor Pagliari non ha commentato l'ordinanza pretorile, ma ha tenuto a precisare alcuni punti: 1) il curatore, per legge, deve procedere alla liquidazione dell'attivo per effettuarne la ripartizione; 2) il curatore deve compiere tutti gli atti necessari per evitare ulteriori aggravamenti della situazione debitoria, procedendo alla risoluzione di tutti i rapporti giuridici la cui prosecuzione comporti ulteriori oneri (in pratica, deve procedere al licenziamento dei dipendenti); 3) l'esercizio dell'impresa dichiarata fallita può essere disposta dal tribunale solo quando risulti economicamente conveniente, oppure quando dall'interruzione del lavoro possa derivare un danno grave e irreparabile. Una posizione, come si vede, contrastante con l'ordinanza del pretore; di qui la situazione di stallo che potrà essere sbloccata soltanto nel corso della settimana.

Nella fabbrica di Savona ieri si sono svolte riunioni e consultazioni. E' intervenuto nel pomeriggio anche l'on. Pajetta. Sindacalisti e lavoratori hanno, unanimemente, sottolineato l'importanza ed il valore della decisione del pretore Brusco e ribadito con fermezza le loro richieste. «Il primo obiettivo da raggiungere — si è detto — è la continuazione temporanea dell'esercizio dell'impresa come abbiamo prospettato alla sezione fallimentare del tribunale di Genova. E' inoltre indispensabile evitare il licenziamento formale degli 800 dipendenti (tra Savona ed Arenzano) per poter accedere alla cassa integrazione. L'altra richiesta prioritaria è quella di evitare interruzioni nell'attività produttiva utilizzando le commesse in corso ed eseguendo quelle già acquisite e quelle che, nel frattempo, sarà possibile ottenere. Anche per questo è necessario l'intervento del capitale pubblico e degli istituti di credito per assicurare i fondi di esercizio».

Secondo una documentazione raccolta dal consiglio di fabbrica della Mammut di Savona (540 dipendenti), il reparto elettromeccanico che lavora anche per la Marina mercantile e militare ha ordini acquisiti per 90 mila ore e cioè per dieci mesi con un fatturato di quasi due miliardi. In questo settore ci sono, inoltre, possibilità di ulteriori commesse da parte della Marina. La fonderia ha ordini per duecento milioni di lire e lavoro per un mese e mezzo. Il consiglio di fabbrica ha peraltro in mano copie di lettere di alcune aziende che assicurano commesse immediate per 700 milioni di fatturato, suscettibili di aumento. La metalmeccanica ha ordini per 3700 ore di lavoro mentre per quanto riguarda l'impiantistica sono acquisite commesse, anche notevoli, dalla Italimpianti.

g. b.

SULLA POLEMICA DI SCELBA

Il pci del 1948 cercava il golpe?

Le opinioni di alcuni storici e studiosi italiani sui documenti americani: De Felice, Bobbio e Valiani

Norberto Bobbio, Renzo De Felice, Leo Valiani. Un politologo e due storici, tre intellettuali che, da posizioni diverse, hanno vissuto e studiato gli anni turbolenti della nostra storia recente, gli entusiasmi della Resistenza e i contrasti del dopoguerra, la lotta antifascista e l'instaurarsi del potere democristiano. A loro la parola, per concludere una polemica, ed aprire un dibattito.

La polemica è quella scaturita dalla rivelazione — su *Stampa Sera* di lunedì scorso — di alcuni documenti segreti del Dipartimento di Stato americano; in particolare del dispaccio numero 868 del 10 febbraio 1949, in cui l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James Clement Dunn, informava il suo segretario di Stato che, «*sotto la direzione del ministero dell'Interno*», si stava formando «*una polizia segreta anticomunista*», nella quale «*funzionari della polizia segreta del regime fascista*» avrebbero sostenuto «*un ruolo di preminente importanza*».

«*Bisognerebbe veramente sapere* — esordisce Renzo De Felice — *se si tratta di singoli casi, di poche persone, o se invece era una vera e propria scelta preordinata*». Le parole di Dunn sembrano non lasciare dubbi: «*Ma vorrei vedere tutta la serie di documenti che si riferiscono a questa vicenda, per accertare quale valore reale avesse la "notizia" trasmessa da Dunn a Washington: era un'informazione di seconda o terza mano che via via si era modificata e ingrandita? Era un pio desiderio di chi scriveva? O era l'esatta fotografia di una realtà inquietante?*».

L'Italia sfrangiata del dopoguerra

Forse il libro «*Gli americani in Italia*», di Roberto Faenza e Marco Fini (che stanno lavorando su 30 mila documenti del genere, relativi agli anni dal '44 al '50) contribuirà a fugare questi dubbi. Per ora, si ha soltanto la risposta di Scelba medesimo, il quale ammette che, nel «*particolare settore*» della polizia segreta anticomunista, vi furono «*esitanto due ex funzionari dell'Ovra*», ed erano i due responsabili dell'organizzazione in epoche cronologicamente successive.

Più chiara sembra essere, a questo proposito, una correzione dell'ex ministro dell'Interno con Antonio Gambino (riportata nel libro «*Storia del dopoguerra dalla Liberazione al potere Dc*», Laterza 1975), in cui Scelba afferma che «*già nei primi mesi del 1948 era stata messa a punto un'infrastruttura capace di far fronte ad un tentativo insurrezionale comunista*». E spiega: «*L'intero Paese era stato diviso in una serie di grosse circoscrizioni... alla testa di ciascuno delle quali era stato designato... un uomo di sicura energia e di mia assoluta fiducia*». Che Scelba «*facesse sul serio*» emerge anche chiaramente da un suo discorso in piazza del Popolo a Roma (riportato su *Il Nuovo Corriere della Sera* del 17 aprile 1948) in cui affermò che «*il governo è pronto a intervenire anche durante le votazioni per sospenderne lo svolgimento*».

Al di là delle esplicite o implicite ammissioni, e al di là anche di ciò che i documenti ufficiali potrebbero rivelare, la giustificazione di Scelba si basa principalmente sul clima «golpista» in cui il pci avrebbe gestato l'Italia sfrangiata dell'immediato dopoguerra. Giustificazione soggettivamente valida? Da Felice dice di sì, e cita la massima di Salvemini che, in queste circostanze, «*l'apparenza è più importante della realtà*». «Circostanze — sostiene lo storico — *si può affermare che Scelba, convinto del fatto che il pci fosse davvero lo spauracchio della democrazia, agiva correttamente secondo il suo punto di vista. Spettava poi all'autorità politica, se ora il caso, di censurarlo*».

Ma ciò implica anche un'analisi obiettiva della giustificazione scelbiana. Esisteva davvero il pericolo di un colpo di Stato comunista? L'opinione di Norberto Bobbio è «no». «*E lo dico sulla base dei ricordi che avevo ed ho, delle amicizie che avevo e faccio. Io appartengo a quella grande schiera di persone, pur di diverse tendenze, le quali fermamente credono che i pericoli di una involuzione politica provengano in Italia sempre e soltanto dalla destra, mai dalla sinistra. Anche le vicende di questi ultimi anni, mi pare, ce lo riconfermano*».

Scelta liberistica e piano economico

Per Leo Valiani (che tiene a precisare di essere un elettore repubblicano, perciò non sospetto di simpatie passionali per il partito comunista), «*l'errore più grave fu proprio quello di combattere il pci, non sul terreno politico ma con metodi e sistemi polizieschi. I comunisti* — spiega — *erano già allora un grande partito, avevano una larga rappresentanza in Parlamento: fu, caso mai, andavano contrastati, con le armi della dialettica politica. Tanto più che, a quanto mi consta, essi non hanno mai ordito una insurrezione né preparato una guerra civile. E se invece Scelba sapeva che ciò stava per avvenire, doveva porre la questione alla Camera e invocare per i colpevoli la sospensione dell'immunità parlamentare*».

Nei metodi polizieschi di allora, Valiani vede una sorta di trasferimento della mentalità anticomunista americana nella ben diversa situazione europea: «*Negli Stati Uniti i comunisti hanno sempre costituito una setta cui destina ai margini della democrazia. Ma i nostri comunisti, e in genere i comunisti europei, non possono essere confusi con quelli*». Eppure tale identificazione, specie nel dilagante periodo post-bellico, fu compiuta da altri: «*Si dice* — ricorda Valiani — *che Pio XII accarezzasse l'idea di uno scioglimento del pci. Non credo invece che De Gasperi sia mai caduto in quell'errore. Voglio pensare ad una "fuga" di uno dei poteri dello Stato, piuttosto che ad un piano generalizzato*».

La tendenza «normalizzatrice» e non rivoluzionaria del pci nel periodo post-bellico — rilevata da Bobbio e Valiani — è stata sostenuta da numerosi storici che hanno scritto «*al di là del panico anticomunista di quel periodo*». Valerio Castronovo ha sostenuto che sul piano economico la «scelta liberistica» era già stata fatta con l'inclusione nel governo di Luigi Einaudi (maggio 1947); inoltre, erano stati liquidati i «consigli di gestione» nelle fabbriche, con cui la classe operaia avrebbe potuto ribaltare il sistema economico tradizionale; quanto agli scioperi, l'ultima grande ondata era stata nel 1948. Così Togliatti poteva dire in un suo discorso alla Camera: «*Si parla di ondate di scioperi politici che avrebbero scosso e scuoterebbero la compagine nazionale. Ho fatto in proposito una ricerca: nel nostro Il Paese dove hanno luogo meno scioperi. Anzi, siamo un Paese nel quale le organizzazioni operaie hanno firmato una tregua salariale, nella quale non si fissa un minimo ma un massimo di salario*».

Anche sul piano delle istituzioni, infatti giudici *a posteriori* non sembrano essere diversi. Gian Giulio Ambrosini, in un suo studio sul paesaggio istituzionale dallo Stato fascista a quello democratico, ha individuato in certe epurazioni mancate e ammiste a personaggi fascisti, nella reintegrazione di funzionari del regime e, più in generale, nella carenza legislativa, i segni principali di un parziale trasferimento indolore di apparati ex fascisti in quello democratico. Lo stesso Valiani ha scritto a questo proposito: «*Lo Stato ascorbica la rivoluzione antifascista e torna via conservatore*».

Per la salvezza della democrazia

Vi era una possibilità alternativa? «*Solo attraverso un taglio netto di tipo rivoluzionario* — risponde De Felice — *io non credo a rinnovamenti totali senza traumi. E in mancanza di questi, è inevitabile che avvengano processi di "normalizzazione" di "reintegrazione" di funzionari del passato regime, perché sono gli stessi corpi che respingono altri corpi estranei. E' il caso dei questori e dei prefetti politici, che vennero ben presto sostituiti da quelli di carriera reintegrati*». In Germania il fenomeno fu ancora più macroscopico, «*con un ex nazista a capo dei servizi segreti*» proprio negli anni in cui si celebrava il processo di Norimberga.

Non De Felice che la prassi politica e lo spirito di conservazione fanno spesso a pugni con l'etica. Secondo la mentalità di allora, poteva sembrare che, per la salvezza della democrazia, bisognava opporsi al pci, con qualsiasi mezzo. Ma oggi — su questo tutti concordano — allo storico e al politico è lecito giudicare i protagonisti sulla base dei loro mezzi (e non solo supposti, o pensati) contributo alla storia del loro Paese.

Carlo Sartori

CRISI DELL'ECONOMIA E DELL'UNIVERSITÀ

Continua la corsa alla laurea senza il traguardo del posto

Nel 1974 i diplomati e i laureati sono stati oltre 350 mila, dei quali 150 mila ancora disoccupati - Eppure quest'anno le iscrizioni sono aumentate ancora del 6 per cento

«*Un ghetto*», «*Un parcheggio*», «*Una specie di campo di concentramento*». *In questi termini si parla oggi dell'Università italiana tra gli addetti ai lavori. I professori più giovani, gli assistenti si vedono abbandonati a se stessi. Gli studenti, laureati da anni di «postcontestazione» nelle scuole secondarie, arrivano impreparati: pieni e disorientamento sono i sentimenti che si leggono nei loro occhi, mentre intervengono con discorsi confusi alle assemblee. Uno sguardo all'Università all'inizio dell'anno accademico 1975, settimo dalla «contestazione», mostra una nave che affonda, senza comandanti, con i sottufficiali rassegnati e i passeggeri in preda al panico e alla ricerca di improbabili vie di salvezza collettive o individuali.*

La crisi economica ha improvvisamente reso più evidente la crisi dell'Università, iniziata già nel 1969. «Alla fine di quell'anno fu posta la bomba che oggi sta per esplodere, con le leggi sulla "liberalizzazione"», dice un giovane assistente di economia politica, un "ex" del '68, Pietro Pucciarelli. «Allora ci si illuse che una Università di massa si costruisse semplicemente spalancandovi davanti le porte e il maggior numero possibile di giovani. I professori che chiedevano di sapere prima di tutto cosa si doveva produrre, per decidere poi il come, venivano zittiti dai "contestatori" e non trovavano l'appoggio delle sinistre».

Le cifre dicono: l'anno scorso tra diplomati e laureati sono arrivati sul mercato del lavoro 350 mila giovani. Di questi 150 mila sono ancora disoccupati. Eppure, la corsa verso la laurea continua, e diventa ogni più veloce. Quest'anno le iscrizioni all'Università sono aumentate del 6 per cento rispetto al 1974 (l'anno scorso erano aumentate solo dello 0,2). «Oggi l'impossibilità di trovare lavoro riguarda tutti. Ma quando ci sarà la ripresa, il sistema attuerà ugualmente questi diplomatifici» dice Rosamaria Lorefelli, assistente di lingue e lettere.

E' un discorso che solo i più preparati tra gli studenti cominciano a capire. La maggioranza ha appena la sensazione di trovarsi in una trappola.

Proclama Manlio, 18 anni, davanti a quindici matricole: «La nostra lotta deve essere diretta contro la dequalificazione delle conoscenze. Il sistema ci ha ingannati col miraggio della scolarizzazione di massa». Dice Pucciarelli: «Il sistema si è preso la rivincita, e continua a fare la sua selezione ad un livello diverso».

Chicco, 22 anni, maturità classica, prende il libro del professor Giuseppe Palomba, «Lezioni di economia politica». Prefazione: l'indagine principale dell'economia politica è l'aspetto etico religioso... Gli economisti si dividono in apollinei e dionisiaci...». «Io capisco che con questo linguaggio per iniziati si voglia contrapporre chi teorizza un sistema economico statico e perfetto, e chi dice il contrario. Ma in questo modo, chi non ha studiato il "classico" non ti riconosce». Chicco ritiene un esempio della tendenza «di tanti baroni di escludere dalla conoscenza quanti più è possibile».

Girando per le facoltà si scopre così che in realtà oggi le Università sono due. C'è ancora l'Università per le élites (i selezionati dal censo, dalla cultura di famiglia, dalle doti di carattere) e c'è un'Università di seconda categoria per gli altri.

Capita così che in certe facoltà buona parte degli studenti rinuncino ad entrare nelle biblioteche e negli istituti. «Per fortuna» commenta ironicamente il professor Stefano Rodotà.

Aggiunge Pucciarelli: «Negli istituti vengono i soliti pochi. Quando c'erano la frequenza obbligatoria e i corsi di laurea obbligatori, gli studenti dovevano ricorrere ai servizi dell'Università. Ora non ci sono più servizi per tutti. Chi capisce da solo che è un bene vendere e ha il tempo a disposizione, lo fa. Gli altri possono passare tra le maglie della facoltà e arrivare alla laurea senza avere appreso nulla. I professori, da parte loro, hanno eliminato le conflittualità accettando ogni richiesta "liberistica" degli studenti. E questo è presentato per istruzione di massa».

Ci sono ancora delle facoltà «difficili», che danno una laurea che può offrire un posto di lavoro: ingegneria innanzitutto. «Qui si studia come prima, anche se con un leggero declassamento», dice Piero Marietti, assistente di fisica ad ingegneria.

Quasi tutte le altre sono facoltà senza speranza, come lettere, giurisprudenza, scienze politiche, architettura. Gli iscritti sono aumentati dal 1969 ad oggi, in media, del 300-350 per cento. La maggioranza vengono da fuori e sono costretti a fare i pendolari dello studio con grandi spese e disagi.

C'è un ibrido: medicina. Offre ancora la speranza o l'illusione di trovare un lavoro dopo la laurea, ma senza la fatica e i sacrifici richiesti da ingegneria. L'afflusso è grande, i «baroni» accolgono tutti a braccia aperte. Cresce il giro d'affari delle dispense, si quadruplicano le cattedre. In genere gli studenti sono poco «politicizzati». Alcuni assistenti osservano: «Chi parla se solo ripetere quello che si diceva nei "collettivi" al liceo. C'è da non credere. Non conoscono i termini più comuni. «Presto il Paese pagherà questa situazione che si sta sviluppando a medicina. L'Università può sfornare letterati incapaci, architetti velleitari, ma i medici debbono salvare la pelle alla gente», conclude Silvana, assistente borsista.

Si possono azzardare soluzioni?

«*L'Università è diventata un liceo per geometri*» *afferma Umberto Eco. La liberalizzazione degli ingressi dagli istituti tecnici all'Università fu un provvedimento infame scrive il professor Giuseppe Petronio, comunista, su l'Unità del 5 dicembre. Infame perché, spiega, la liberalizzazione, senza aver prima riformato le scuole secondarie, doveva risolversi inevitabilmente in una truffa didattica e sociale per gli studenti.*

Fra tante critiche, dubbi, perplessità una cosa è certa. Si producono più laureati, ma si consuma meno intelligenza. Un piano serio di ripresa economica del Paese dovrà tener conto anche della grave crisi che travaglia l'Università e porre le basi per una diversa organizzazione del mercato del lavoro.

Alberto Rapisarda

Giovani all'Università. Sono sempre più numerosi, ma quali prospettive di lavoro ci sono per essi dopo la laurea?

Paolo VI ai cattolici del dissenso

Città del Vaticano, 7 dic.

I fermenti della Chiesa cattolica, i gruppi soprattutto di giovani che sempre più sentono la fede come un fatto interno, di grande importanza, ma che non può interferire nel movimento dei diritti civili, è stato al centro del breve discorso che Paolo VI ha rivolto ai fedeli in piazza San Pietro prima della recita dell'Angelus.

Il Papa, prendendo lo spunto dall'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese non cattoliche che è in corso a Nairobi, ha auspicato che «*tutti i cristiani possano raggiungere finalmente il traguardo della piena unità*», da lui definito «*grandioso e divino disegno, quasi inverosimile al lume naturale della nostra esperienza storica*». Traguardo tanto più desiderabile in questo decimo anniversario della conclusione del Concilio ecumenico Vaticano II che aveva suscitato tante speranze e che ha seminato molti buoni propositi. «*Abbiamo pregato perché possa realizzarsi nonostante la nostra insufficienza e il nostro demerito* — ha detto Paolo VI — *ma intanto accontentiamo voi, figli della Chiesa cattolica, di dare l'esempio presente dell'unità auspicata, dell'unità interiore della Chiesa stessa*».

L'accenno ai fermenti ideologici e sociali scoppiati in campo cattolico subito dopo il Concilio e che hanno preso un maggiore impulso dopo il referendum sul divorzio del 13 maggio 1974 e dopo i risultati elettorali del 15 giugno, è evidente. «*Perché* — si è domandato a questo punto il Papa — *alcuni infedeli, alcuni dissidenti e difidenti, alcuni e non pochi contestatori, proprio nel cuore dell'unità ecclesiale? Come potranno fondersi in esso i fratelli che ne sono gli scogli, se nell'interno stesso della nostra amatissima chiesa cattolica vige la discordia e l'amarezza degli animi?*».

La risposta può venire dalle comunità di laici e di religiosi che «*crescano con impegno personale e con studi e dibattiti gli stessi temi dell'unità, sotto profili diversi, da punti di partenza talvolta opposti, ma sempre sotto lo stesso denominatore comune ed unico*».

d. ga.

Votazioni a scuola per i "consigli"

Roma, 7 dicembre.

Da oggi genitori, insegnanti e studenti sono impegnati nelle votazioni per il rinnovo dei Consigli scolastici annuali. In particolare dovranno essere rinnovati i Consigli d'interclasse (nelle elementari), di classe e di disciplina (nelle scuole medie) e dovranno essere integrati anche i posti che si sono resi vacanti nel frattempo nei Consigli di circolo e di istituto.

Quest'anno le votazioni non sono concentrate in un'unica giornata come lo scorso anno. Per disposizione del ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, le date delle elezioni vengono indicate ai vari capi di istituto dai provveditori agli studi e dai sovrintendenti scolastici.

In sordina la tradizionale ricorrenza di Milano

Sant'Ambrogio della crisi

Troppi disoccupati, 200.000 in integrazione: cifre impressionanti - Pure la Scala ne ha risentito, inaugurazione senza sfarzo anche se i bagarini vendevano le poltrone a 90.000 lire

(*Dal nostro inviato speciale*)

Milano, 7 dicembre.

Sul lato destro dell'edificio del teatro, dove sorge il Ridotto Scala, ci sono sette colonne: la fila degli appassionati, in attesa dell'apertura degli sportelli per assicurarsi un biglietto d'ingresso per la prima, ha incominciato a formarsi verso le 2 del mattino. La giornata è gelida.

«*Io sono arrivato ieri sera da Biella* — ha detto Antonio Gindrigato, un operaio tessile — *sperando di trovare qualcuno che accettasse di comprarmi un biglietto così potevo andare a Torino, vedere il derby e ritornare qui per la prima. Invece niente, e ho dovuto fermarmi*».

— Dove ha passato la notte?

«*Sulle panchine della stazione Centrale, come tutti gli anni*».

A metà pomeriggio la fila si è fatta lunga. «*Vedi questo punto* — dice Franco, il più famoso bagarino di Milano, indicandoci la quarta colonna — *quando arriveranno qui saranno esauriti i biglietti disponibili in teatro; per tutti quelli più indietro di questa colonna non ci sarà più posto*». E aggiunge con aria professionale: «*E' così tutti gli anni, noi lo sappiamo. E' il nostro lavoro*».

L'inaugurazione della Scala, la fila davanti al Ridotto, i bagarini con Franco, il professionista del biglietto a prezzo maggiorato che si vanta di avere clientela in tutta Italia, le poltrone a oltre 90 mila lire l'una, con il mercatino di «*O bei, o bela*» davanti alla chiesa del Santo nella città vecchia, sono di sicuro la parte più folcloristica e tradizionale della festa di S. Ambrogio.

Ma è ormai da anni che questa giornata va cambiando, dal 1969 almeno, quando tirarono le latte di vernice sulle pellicce delle signore della Milano-bene all'entrata della Scala e parve allora che sotto l'urto della contestazione stesso sfasciandosi il mondo. E invece per la prima volta ci si rendeva conto che non esisteva una sola Milano, una sola società tranquilla e ben organizzata, ma molte Milano, molte società e che correvano quasi tutte erano diverse da quella in pellicola che celebrava i suoi fasti mondani alla prima della Scala.

Quest'anno la festa di S. Ambrogio è stata meno opulenta del solito, ancora meno clamorosa di quelle degli anni passati che già risentivano della crisi. Si è sperto il mercatino con oltre 500 banchi, si è fatta una grande marcia per la città con incidenti automobilistici e con i taxisti che sono diventati matti dovendo alterare i loro percorsi, vi è stata manifestazione davanti alla Scala per tutta la giornata e al momento dell'inaugurazione, ma in sottotono.

Forse l'avvenimento più significativo è stato la Messa del cardinale Colombo, arcivescovo di Milano, con l'omelia: anche questo fa parte della tradizione, ma quest'anno è stata celebrata allo stabilimento della Innocenti, davanti agli operai che occupano la fabbrica.

Nelle pagine dei giornali i problemi reali del momento hanno superato i titoli delle celebrazioni: la storia del bilancio del comune (in pareggio anche se ha un buco di gran lunga superiore ai 100 miliardi) ad esempio ha sopravanzato quella delle tre irrealizzabili di lasciare di ramo occorse a Giorgio Strehler per mettere in scena questo suo *Macbeth* di Verdi con il quale è stata inaugurata la stagione lirica della Scala.

«*Pensi che quest'anno non ho preparato una sola conferenza per la prima della Scala* — ci ha detto Bruno Vergottini, il parrucchiere per eccellenza della grande Milano — *ormai è tramontata un'epoca: almeno per quanto riguarda il S. Ambrogio e la Scala come tempio della mondanità*».

— Lei rimpiange i vecchi tempi?

E' come domandare ad un nobile di corte francese se rimpiange Versailles. «*Alcuni anni fa le acconciature che preparavo per la prima della Scala andavano su Life e Vogue, ora il grande avvenimento...*

— E' scomparsa, la Milano-Bene?

«*No, non è scomparsa, ha solamente trasferito le sue abitudini. Guardi, gli ultimi grandi lavori che ho fatto sono stati per l'inaugurazione di una nuova fabbrica, una consociata estera di una ditta di Binasco. Hanno dato una festa da impallidire le inaugurazioni della Scala degli anni d'oro*».

Così, con la nebbia che ha impedito l'esodo per i due giorni festivi e con il freddo che ha intimorito i fedelissimi davanti alle biglietterie del teatro e i bagarini in attesa dei clienti dell'ultima ora, è passata la giornata di S. Ambrogio, una festa che gran parte dei milanesi d'oggi non sente più.

Così celebrano invece i 65 mila disoccupati? Quelli che sono in stretto contatto con gli sfratti presso l'Istituto delle case popolari per i rilasciati? Quell'uomo che all'ultimo censimento ha dichiarato come sua dimora stabile una vecchia Volkswagen? Gli oltre 300 mila operai in Cassa integrazione? Il direttore delle carceri di San Vittore che non ha abbastanza posto per tutti i delinquenti che ci sono, tanto che un giorno, per incarcerare un denunciato accusato d'omicidio, ha dovuto metterne un altro in libertà provvisoria per poter disporre di una branda?

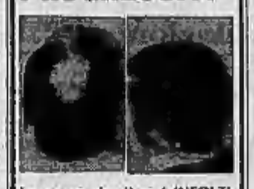
La giornata di S. Ambrogio soltanto alle 20,30 ha avuto un tuffo nel passato: quando negli ori e nella pompa della Scala si sono smorzate le luci, Claudio Abbado ha alzato la sua bacchetta, si è levato il grande sipario e le tre streghe del *Macbeth*, secondo il libretto di Francesco Maria Piave hanno detto: «*Un tamburo che sarà? C'è Macbetto, scolo qual*».

Così si è inaugurata la 367 stagione della Scala e S. Ambrogio ha potuto trovare ancora in sua memoria conclusione.

Bruno Faussone

Milano. «Fratelli operai, vi saluto, vi saluto con cuore sincero e rivedo in voi la cara immagine dei miei fratelli, che, come voi, furono operai in fabbrica». Così ha esordito il card. Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, nella omelia pronunciata ieri nel corso della messa davanti ai lavoratori della «Leyland-Innocenti» e alle loro famiglie

INFOLTIMENTI NATURALI PROGRESSIVI



La prova che il ns/ INFOLTIMENTO è assolutamente NATURALE sta nel fatto che passando la mano nei capelli non rimarrete a focalizzare la rosa di infoltimento.

CONSULENZE gratuite effettuate dal CONSULENTE TRICOLOGO ERMAN, specializzato in infoltimenti e nella eliminazione delle anomalie dei capelli.

SEZIONI UOMO - DONNA

Orari, da martedì a sabato: 9-12,30; 15-19 - Tel. 855.772

C.I.P.A.
Via Saluzzo 86 bis
10126 Torino

SUPERMERCATI ARREDAMENTO

EURO CASA

TORINO
V. delle Rosine, 4 - T. 879.096 (Via Po)
Corso Dante, 73 C - T. 657.319 (Madama Cristina)

GENOVA
V. Rimassa, 187 r. - T. 587.857 (Foce)
V. Dondero, 22 r - T. 465.063 (P.zza Vittorio Veneto)

IMPERIA (Oneglia)
V. Repubblica, 33 - Tel. 23.504

LIBRERIA FRATINA
In legno tinto noce
L. 32.900

Tavolino ottagonale in radica o dama L. 26.200

TAVOLINI IN STILE

Tavolino in radica con alette L. 63.700

SALOTTO ITACA
Componibile, pratico, funzionale ed elegante.
Poltrona senza braccioli cat. B L. 57.500
Bracciolo cat. B L. 9.900
Angolare cat. B L. 110.900
Disponibile in vari tessuti e colori.

OMAGGIO

I NOSTRI AUGURI PER TUTTO IL 1976
CHIEDETECI IL REGALO DI NATALE!
Acquistando più di L. [illegible] (anche in più volte) entro il 31/12/1975, potrete richiedere uno o più abbonamenti alla Vostra rivista preferita! Consultate la tabella esposta in tutti i nostri negozi.
— RICORDATE CHE:
PIU' MOBILI =
PIU' ABBONAMENTI

Art. Mile.

Lampada moderna ad 1 o più stili da L. 6.900 in su
Quadri moderni e classici divesi autori da L. 4.900 in su

TAPPETI
vari colori, tipi, misure da L. 12.400 in su
CUSCINI
varie forme e colori da L. 900 in su

CAMERETTA PLUS

Componibile con strutture in colore bianco panna o antilva in colore blu, rosso, amaranto, panna o marrone oppure tutto in essenza pino.

Letto con testiera	L. 54.300
Comodino	L. 26.400
Piano girotetto	L. 86.800
Armadio 2 ante 3 cassetti	L. 80.800
Scrittoio	L. 30.300
Alzata libreria	L. 24.800

BUON 1976

Centri di vendita in Italia:
BARI ■ BERGAMO ■ BOLOGNA ■ BREMBATE ■ BRESCIA ■ CREMA ■ FOGGIA ■ GENOVA ■ IMPERIA ■ MILANO ■ MONZA ■ NAPOLI ■ NOVARA ■ PAVIA ■ ROMA ■ SALERNO ■ TARANTO ■ TORINO
vendite rateali

Liberati soltanto due vecchi dal convoglio

I terroristi delle Molucche non rilasciano i 4 bambini

Sembrano bloccate le trattative fra le autorità olandesi e i due gruppi di estremisti, sul treno e al consolato di Giakarta - Polemica tra il governo dell'Aia e l'Indonesia

Amsterdam, 7 dicembre.

Il numero degli ostaggi nelle mani dei repubblicani molucchesi sul treno di Beilen e nel consolato di Giakarta ad Amsterdam, è sceso a cinquantuno: nel pomeriggio sono stati liberati due coniugi, due vecchi di 83 e 85 anni dal «vapore del terrore». I cinque terroristi nel consolato indonesiano e i sei sul treno hanno ripetuto, oggi, le loro richieste tendenti ad ottenere un intervento diretto all'Onu perché sia dibattuto la questione della secessione della Molucche del Sud dalla repubblica di Indonesia e s'avvino negoziati tra il «presidente» molucco in esilio Manuruma e un diplomatico indonesiano. Queste sono le condizioni per il rilascio dei venti prigionieri (di cui quattro sono bambini indonesiani e tre di nazionalità olandese) di Amsterdam e dei trentun ostaggi di Beilen.

Il negoziato tra le autorità olandesi e i fuorilegge è fermo da ieri sera, dopo che il diplomatico indonesiano Surijadi aveva sollevato una serie di difficoltà per incontrarsi, nel quartiere generale della polizia, con il pastore protestante molucco Metiari che tiene i contatti con i nazionalisti nel consolato.

E' intuibile un dissenso tra il governo dell'Aia e l'ambasciata indonesiana. Gli olandesi caldeggiano un incontro tra Surijadi e Metiari, senza pregiudizi politici, al fine di liberare immediatamente le tre bambine e il neonato. Il governo di Giakarta, invece, rifiuta ogni trattativa e Surijadi ieri sera è venuto alla sede della polizia solo a titolo personale.

Oggi, il diplomatico indonesiano doveva rifarsi vivo ma finora non s'è visto, anche se non si esclude che, lontano dagli occhi dei giornalisti, l'incontro sia avvenuto. Appena Surijadi avrà parlato con Metiari, si presume che i banditi rimettano in libertà i bambini.

Il negoziato dovrebbe poi procedere per fasi, sempre che le autorità olandesi, come non lo ha escluso il premier Demuli, ordinò di marinare l'assalto simultaneo al treno e al consolato. Ma fino a quando i bambini sono prigionieri si esclude assolutamente un'azione di forza.

All'Hotel Draken, vicino a Beilen (140 chilometri da Amsterdam) i parenti dei prigionieri attendono in ansia. I volontari dell'«Esercito della salvezza» li assistono e il consolano, ma ogni tanto scoppiano crisi di pianto e di nervi. Il treno è fermo da martedì scorso e l'attesa è sfibrante per tutti.

Questa mattina, i banditi (tutti sui vent'anni) hanno azionato la sirena della motrice elettrica ed hanno armeggiato attorno al pantografo. Si è creduto, forse a torto, che volessero far ripartire il convoglio. L'esercito ha intimato ai repubblicani molucchesi di stare fermi e si è tenuto pronto a far intervenire la quarantatreesima brigata corazzata che circonda il treno e a fare arrivare una motrice carica di fucilieri di marina. La corrente elettrica lungo la linea ferroviaria è stata interrotta.

Poco dopo, per intervento di un medico che si trova sul vagone, sono stati rilasciati i due vecchi le cui condizioni di salute erano peggiorate. Sei mediatori molucchi molto giovani, come avevano preteso i terroristi che dicono di emissari anziani, sono rimasti sul treno per quasi due ore, ma nessun accordo è stato raggiunto. Nelle prossimità del treno è stato allestito un ospedale da campo e sembra che due mortai siano stati piazzati a qualche distanza. La polizia olandese è convinta, dopo lo scoppio di venerdì sera, che a bordo del vagone ci sia una certa quantità di esplosivo.

I due «commandos» non sono in contatto tra loro perché non dispongono di radio ricetrasmittenti. Il gruppo chiuso nel consolato del Parco Vosgel ha una radio transistor con la quale segue gli avvenimenti, ma il gruppo sul treno è all'oscuro di tutto ciò che succede fuori. D'un'unità dell'esercito olandese è dotata di speciali attrezzature elettroniche con le quali capta e registra i discorsi dei terroristi sul convoglio.

E' scoppiata, infine, una polemica tra il governo di Giakarta e le autorità olandesi. L'Indonesia ha trasmesso all'Aia una nota di protesta per la mancata protezione del suo consolato ad Amsterdam, dopo il sequestro del treno. I giornali olandesi riferiscono su una serie di incontri dei giovani separatisti molucchesi che avrebbe dovuto mettere in allarme i servizi di sicurezza olandesi. Il quotidiano «Amersfoortse Courant» è ancora più preciso: esso sostiene che il capo dei servizi segreti indonesiani, generale De Jadikusomo è stato di recente in Olanda e ha informato il governo dell'Aia che i terroristi molucchesi stanno progettando azioni violente. Le autorità olandesi negano, tuttavia, d'essere venuto ovvertimenti sugli atti di terrorismo dei molucchesi.

E' certo che la televisione olandese ha trasmesso l'anno scorso un documentario su un gruppo di giovani paramilitari molucchesi in divisa mentre s'addestravano alla guerriglia. Il filmato mostra anche questi nazionalisti mentre sfilano con armi di legno davanti a un generale in alta uniforme. I servizi segreti olandesi cercano inoltre l'eventuale collegamento dei nazionalisti molucchesi con gruppi terroristici internazionali. Secondo una «voce» i repubblicani molucchesi sarebbero stati in contatto con elementi della banda tedesca Baader-Meinhof.

Renato Proni

Messaggio del rapito ai genitori

Due miliardi il riscatto per Schiaffino

Genova. Giovanni Schiaffino

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 dicembre.

(g. b.) La famiglia Schiaffino ha smentito oggi, tramite l'avv. Grego, che i rapitori di Giovanni, il figlio ventenne dell'industriale saccarifero sequestrato quindici giorni fa, si siano rifatti vivi per stabilire un nuovo contatto e disporre le modalità del riscatto, ma è convinzione unanime che a Villa Schiaffino sia giunto un nuovo messaggio dei banditi.

Il nuovo contatto sarebbe stato stabilito nel tardo pomeriggio di ieri, i rapitori avrebbero dato alla famiglia la prova, richiesta, che Giovanni è nelle loro mani, e che sta bene: si parla di un messaggio scritto dal figlio stesso del presidente della «Sarmido», con riferimenti ben precisi a persone e cose che soltanto lui può conoscere.

Sull'entità della cifra richiesta per la sua liberazione, le notizie sono più incerte e contraddittorie: si parla di un miliardo o addirittura due, somma ben superiore alle reali disponibilità della famiglia, ma l'impressione è che dopo il contatto di ieri se ne avranno altri nei prossimi giorni, che potrebbero portare ad un accordo.

Polizia e carabinieri, frattanto, proseguono le indagini, senza peraltro infralciare, come ha detto il sostituto procuratore Marvulli, eventuali contatti della famiglia con i rapitori. Anche oggi è stata compiuta una battuta a vasto raggio nell'entroterra di Chiavari, l'intera zona è stata passata al setaccio dalle forze dell'ordine, che da alcuni giorni, pur non trascurando le ricerche in altre zone, perlustrano in modo particolare l'entroterra della Riviera di Levante.

Trattative in corso per il riscatto del rapito di Verona

Verona, 7 dicembre.

I rapitori dell'industriale di Cerea, Aldo Mirandola, hanno telefonato ai familiari chiedendo per il riscatto due miliardi e mezzo di lire. La cifra non è stata confermata, né dai familiari né dai carabinieri, che si occupano delle indagini insieme con gli uomini della Criminalpol di Padova.

Palermo: un mozzicone ha incendiato la nave?

Brucia da sabato - Ieri rimorchiata fuori porto

Palermo. Il mercantile panamense «Congo», in fiamme da sabato sera, viene attraccato al molo Piave; è stato trainato fuori del porto da tre rimorchiatori. Si teme che il fuoco raggiungesse caldaie e serbatoi, facendo esplodere la nave con pericolo di provocare gravi danni e vittime. Tutto l'equipaggio è salvo. E' stato impossibile spegnere l'incendio, forse provocato dal mozzicone d'una sigaretta, perché il carico (tra l'altro: legname e caucciù) ha alimentato le fiamme

A Bergamo

Guida nudo la polizia gli spara

Non si è fermato all'alt

Bergamo, 7 dicembre.

Un automobilista che guidava seminudo è rimasto ferito da un colpo di pistola sparato da un agente di una pattuglia della «volante». L'episodio è avvenuto la scorsa notte alla periferia di Bergamo, in via Carducci, dove la «volante» aveva istituito un posto di blocco. All'«alt» imposto ad una «Porsche», il guidatore ha invertito la marcia ed è fuggito. Un agente ha sparato a scopo intimidatorio tre colpi con la sua pistola, ma l'automobile ha continuato la corsa.

Gli agenti si sono messi all'inseguimento e quando hanno visto un braccio dell'automobilista sporgere dal finestrino — secondo quanto essi hanno riferito — uno di essi ha sparato un altro colpo di pistola che ha colpito la maniglia della portiera sinistra e di rimbalzo ha ferito al gomito e al polso il conducente, che si è fermato.

Il ferito è Giovambattista M., di 28 anni (la polizia non ha comunicato per esteso il cognome), un commerciante abitante in un paese vicino a Bergamo. L'automobilista non ha saputo o voluto spiegare il motivo del suo ridottissimo abbigliamento (nudo dalla cintola in giù), e ha detto di non aver obbedito all'«alt» degli agenti per non farsi vedere seminudo.

(Ansa)

Napoli: attentato alla funicolare

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 7 dicembre.

(a. l.) Attentato all'una della scorsa notte alla funicolare centrale che collega il centro con il corso Vittorio Emanuele e il rione alto della città. L'azione è stata compiuta nella sala macchine della stazione superiore di piazza Fuga al Vomero, nei locali sottostanti il terminal delle vetture.

I terroristi, che sono riusciti a far perdere le loro tracce, hanno fatto esplodere un ordigno confezionato con venti litri di kerosene. E' rimasto ferito il guardiano Vincenzo Manzo, di 28 anni, che ha riportato ustioni al volto e alle mani nel tentativo di spegnere l'incendio. La funicolare centrale è ferma da alcune settimane per la sostituzione di grosse pulegge.

Vincenzo Manzo, interrogato dagli inquirenti, ha riferito di aver notato dopo l'esplosione alcuni giovani, tre o quattro, fuggire.

Bloccati da sabato in una casa di Londra

Assediati quattro dell'Ira con due vecchi prigionieri

Ci sarebbe anche uno dei capi dell'estremismo nord-irlandese

Londra. Agenti armati coprono due loro colleghi che si appostano presso la casa dove si sono rifugiati quattro uomini che si sono definiti terroristi dell'Ira (Tel. Upi)

Londra, 7 dicembre.

Quattro uomini dell'Ira, inseguiti ieri sera da una squadra di agenti da Scotland Yard, si sono barricati in un alloggio in una zona del centro di Londra, dove tengono sotto la minaccia delle armi una coppia di anziani coniugi. Il nuovo episodio di terrorismo politico era iniziato poco prima delle 22 di sabato. Due poliziotti in servizio nella vicinanze dell'ambasciata statunitense di Grosvenor Square (dove ha sede pure la nostra rappresentanza diplomatica) notavano una Ford Cortina con quattro persone a bordo. Il loro atteggiamento insospettiva gli agenti che avvertivano una pattuglia motorizzata. Il veicolo della polizia si lanciava all'inseguimento dell'auto sospetta. Dopo un carosello a 100 chilometri all'ora, gli occupanti della macchina inseguita l'abbandonavano precipitosamente per darsi alla fuga, dopo aver sparato numerosi colpi di mitra sui poliziotti.

Dopo una breve corsa, i terroristi irrompevano in un edificio di proprietà del municipio di Westminster. I fuggitivi bussavano a diverse porte e mister John Mathews, 50 anni, che vive in un appartamento al primo piano aveva l'imprudenza di rispondere alla chiamata, finendo così ostaggio con la moglie dei terroristi.

I quattro, tra cui dovrebbe esserci anche Mike Wilson, sospettato di aver assassinato Ross McWhiter (editore del Guinness Book of Record), poche settimane dopo aver annunciato una taglia sui responsabili di atti di terrorismo, non perdevano tempo a dettare, per telefono, le loro condizioni. Domandavano una veloce automobile per raggiungere l'aeroporto di Heathrow, da dove vogliono un aereo per Dublino. La richiesta veniva subito respinta dal capo di Scotland Yard, sir Robert Mark.

Le autorità puntano alla resa incondizionata e intendono applicare la stessa strategia adottata due mesi fa, all'epoca dell'assedio alla «Spaghetti House» di Knight Bridge, quando otto italiani furono sequestrati per quasi sette giorni da tre giovani rapinatori. L'avventura di oggi presenta però un aspetto inedito: questa volta i sequestratori appartengono all'Ira, nota per l'estrema determinazione dei suoi membri. Gli aggressori e i loro ostaggi non hanno provviste per resistere a lungo assedio. Ciò potrebbe spingerli, come ha ammesso questa sera un portavoce della polizia, ad azioni disperate, a una sortita facendosi scudo delle loro vittime.

Comunque le autorità ostentano fiducia: l'ultimatum dei terroristi, fissato per mezzogiorno, è scaduto senza tragedie.

g. sc.

Da domani a Roma, sei anni dopo il delitto

Processo al "boia di Albenga,, vegliò tre mesi l'amante uccisa

Già condannato a morte durante la Resistenza per l'esecuzione di oltre duecento partigiani

Roma, 7 dicembre.

Luciano Luberti, «il boia di Albenga», come lo chiamavano durante la Resistenza i partigiani liguri, viene giudicato martedì dalla corte d'assise per l'ultima sua allucinante avventura: sei anni or sono, ha ucciso l'amante ed ha vissuto per tre mesi chiuso in una stanza accanto al cadavere. Ma sempre sostenuto la sua innocenza, dichiarando che la donna si era tolta la vita. L'accusa ha la certezza del contrario e gli contesta un reato che prevede l'ergastolo.

La storia che martedì i giudici prendono in esame, comincia con l'arrivo di una lettera al procuratore della Repubblica. Era la mattina del 2 aprile 1970 ed in quella lettera Luciano Luberti scriveva: «Nel mio appartamento in via Pallavicini 52, al quinto piano, troverete un cadavere. E' quello di una donna che ho ucciso. Ho con me un mitra che mi servirà per punire chi ha fatto morire Carla».

La scena che si presentò agli occhi di chi andò a controllare le indicazioni fornite da Luberti fu spaventosa: nella stanza da letto dell'appartamento le cui porte erano state accuratamente sigillate con un nastro adesivo, giaceva il cadavere di una donna ormai decomposto. Era Carla Gruber, un'austriaca di 32 anni, già sposata con un certo Mario Bizzarini dal quale s'era separata dopo sei anni di matrimonio. Luciano Luberti, dopo aver spedito la lettera, scomparve. Venne rintracciato solo tre anni dopo a Napoli, al termine di una caccia estenuante, e si disse che durante la latitanza avesse ricevuto aiuti dagli uomini che facevano capo al principe Valerio Borghese, ex comandante della X Mas.

Il «boia» Luciano Luberti

Carla Gruber, secondo i medici legali, è morta nei primi giorni del gennaio 1970 e non certamente uccisa (le indagini scientifiche hanno dovuto lottare contro mille difficoltà) da un colpo di pistola al polmone. Omicidio come sostiene l'accusa o suicidio come replica la difesa?

«La mia amante si è uccisa — sostiene il "boia di Albenga" — la sera in cui un medico, che era stato suo amante occasionale, le disse che non poteva riconoscere la figlia. Io l'ho trovata nella sua stanza da letto con un colpo di pistola nel torace. Allora, ho chiuso la stanza e sono rimasto accanto a lei per tre mesi. Tutto lascia supporre che realmente Luberti abbia vissuto per novanta giorni vicino al cadavere di Carla.

Luciano Luberti è stato sempre un uomo violento. Dopo l'armistizio nel 1943 si arruolò nella Wehrmacht in qualità di interprete ma nella realtà si era impegnato ad eliminare personalmente i partigiani nella zona di Savona: in un suo libro dice di averne uccisi più di duecento. Venne arrestato nel 1945 a Ventimiglia e condannato a morte per collaborazionismo, omicidio, vilipendio di cadavere, sevizie: ma la pena gli fu commutata in quella dell'ergastolo. Più tardi riuscì a fuggire dal carcere di Torino, ma venne ripreso a Napoli: per la concessione di amnistie e condoni, ottenne la libertà nel 1953 dopo avere scontato sì e no sette anni di reclusione.

Guido Guidi

Nel centro di Vallecrosia

Fratello e sorella uccisi da camion

(Dal nostro corrispondente)

Vallecrosia, 7 dicembre.

(l. l.) Due giovani, fratello e sorella, sono morti e tre versano in condizioni disperate, in seguito a un impressionante incidente stradale avvenuto nel centro di Vallecrosia, tra Bordighera e Ventimiglia. L'auto sulla quale viaggiavano le cinque persone, una «Simca 1500», nell'immettersi da una strada provinciale sulla via Aurelia, si è scontrata con un autoarticolato francese carico di pietrisco.

La vettura, rimasta incastrata sotto l'autotreno, è stata trascinata per una trentina di metri. Per estrarre gli occupanti dalla macchina, imprigionati tra le lamiere contorte, si è reso necessario fare intervenire da Sanremo una squadra di vigili del fuoco. Quando l'opera di soccorso è stata ultimata, Antonio Salvaianni, di 26 anni, e sua sorella Annamaria, ventenne, entrambi nativi di Torre Annunziata (Napoli) e da qualche tempo residenti per lavoro a Beausoleil, sulla Costa Azzurra, erano già deceduti.

I feriti sono: Pierre Medicin, 25 anni, da Montecarlo, rue des Agaves, conducente della «Simca», Miriam Capien, 14 anni, e Maria Ellodori, 17 anni.

Secondo rivelazioni di "Der Spiegel,,

Piano del governo tedesco A casa metà degli stranieri

Si sarebbe detto contrario a questo progetto solo il partito liberale

Bonn, 7 dicembre.

«Fuori gli stranieri» è la nuova parola d'ordine del ministro del Lavoro, il socialdemocratico Walter Arendt, condivisa da alcuni membri del governo. Se ne parlava da tempo a Bonn, la voce circolava anche tra i *«lavoratori ospiti»*. Decine di migliaia dei quali hanno rinunciato alle vacanze estive per timore di non poter più rientrare in Germania. Ora la voce viene confermata dal settimanale «Der Spiegel», il quale è venuto a conoscenza di un piano governativo in 17 punti per dimezzare la manodopera straniera.

Secondo il programma, che è del ministro del Lavoro Arendt (figlio di un minatore morto di silicosi ed ex minatore egli stesso), l'attuale blocco del reclutamento della manodopera straniera, applicato nel novembre di due anni fa, non basta.

Secondo le previsioni, gli stranieri aumenteranno ancora nei prossimi anni e costituiranno un «rischio di tensione sociale» se non si riuscirà a espellerne almeno una buona parte. Pertanto il ministro, pur sostenendo *«la parità dei diritti dei lavoratori ospiti»*, propone di varare una nuova legge che permetta di togliere il sussidio di disoccupazione agli scapoli, di consentire l'arrivo dei familiari soltanto dopo tre anni di lavoro in Germania, e di considerare interrotta la permanenza di cinque anni «lavorativi» per coloro che sono rimasti disoccupati.

La politica protezionistica di Arendt è criticata dal ministro degli Interni, il liberale Werner Maihofer. La posizione dei socialdemocratici non è immotivata. Sondaggi demoscopici hanno rivelato che la metà dei tedeschi, pur essendo meno xenofobi di dieci anni fa, ritengono che in Germania non vi sarebbe disoccupazione se non ci fossero gli stranieri.

Tito Sansa

Un pastore di 41 anni in Sardegna

Rapito per una faida (i morti sono già 24)

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 7 dicembre.

Continuano in Sardegna i sequestri di persona. Ieri è stato rapito un allevatore di Mamojada che in auto faceva rientro dall'ovile in paese. E' il dodicesimo rapimento dell'anno nell'isola: come nel periodo più cupo del banditismo sardo.

La nuova vittima dei fuorilegge è il pastore Mario Gabriele Satta, di 41 anni. Ieri mattina s'era recato di buon'ora al suo ovile in territorio di Orani, in Barbagia, per assistere un gregge di poco meno di duecento pecore. Era con lui un aiutante sedicenne, suo parente, Francesco Crisponi, fratello della moglie. E' stato proprio il ragazzo stamane verso le otto a dare l'allarme.

I due mentre verso le 13 rientravano in paese sono stati fermati dai banditi in una strada poderale. Il passaggio era ostruito con frasche e massi. Scesi dall'auto, tre banditi hanno puntato le armi su di loro, quindi tutti e cinque sono risaliti nella vettura, che dopo una manovra è ripartita in senso inverso. In una zona selvaggia, i due banditi sono scesi dall'auto trascinando con loro Mario Gabriele Satta: *«Tu vieni con noi — ha detto uno dei fuorilegge — ci sono conti da regolarizzare»*.

Il terzo bandito ha proseguito la marcia ed ha fermato la vettura a sette-ottocento metri da Mamojada. Prima di allontanarsi a piedi ha legato ai sedili posteriori dell'auto il giovane pastorello. Alle sette e mezza di stamane il ragazzo è riuscito a liberarsi e ha dato l'allarme in paese.

Si fanno molte ipotesi sul movente del rapimento. La meno attendibile è forse quella dell'estorsione: il sequestrato non è ricco. Si pensa che l'agguato abbia come fine un schiarimento o forse la vendetta. Mario Gabriele Satta appartiene ad uno dei due clan che da più di venti anni a Mamojada sono impegnati in una sanguinosa faida che sinora è costata la vita a 24 persone.

m. g.

Napoli: "spariti" i banditi del treno

Napoli, 7 dicembre.

Nessuna traccia dei tre banditi che ieri mattina, armati e mascherati, hanno assalito il vagone postale del convoglio Napoli-Formia, impossessandosi di 16 sacchi, con 171 milioni e 900 mila lire in contanti, francobolli e vaglia per un milione e 38 mila lire.

Sono state interrogate otto persone, tra le quali il personale viaggiante del convoglio: il controllore Giovanni Fontanella, 49 anni, il manovale delle ferrovie Antonio Martino, 32, ed i messaggeri postali Ettore Cafarano, 49, e Gerardo Cesta, 33 anni.

Dice il commissario De Feo: «Abbiamo dei sospetti, ci occorre qualche prova per tramutarli in indizio».

I tre banditi, armati di pistola e di fucile a canne mozze, sono scesi dal treno nella stazione di Casoria raggiungendo un complice che li attendeva in auto nei pressi della ferrovia.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente mancato il
dott. Corrado Dalmazzo
medico veterinario
Lo piangono e lo ricordano la nipote Nori, Gigli Sara e Livio, le cugine Franchi, Faustina, Angiola Maria, Carlotta (zona Miriam) e tutti con le famiglie, le sincere e i cugini Nina e Nuccì con le famiglie. Un particolare ringraziamento al primario, agli assistenti e al personale del reparto medicina dell'ospedale di Saluzzo al direttore, al primario, agli assistenti e al personale della chirurgia toraco-polmonare delle Molinette, al prof. Adriano Vitelli e al dott. Giuseppe Poco, i funerali avranno luogo in Vernante martedì 9 dicembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione via Saluzzo. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Cervasio.
— Vernante, 7 dicembre 1975.

Partecipano al dolore gli amici Giuseppe e Tiziana Poco Giancarlo e Antonietta Chiotti Franca e Giovanni Salomone

Paolo Mascarino
Aldo Bertolotto
Bartolomeo Merciaro
Gianna Casula
Lino Cardone
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Vanda Piglia in Orecchia
— Torino, 8 dicembre 1975.

La famiglia Aspetti Bertiet partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Vanda Piglia in Orecchia
— Grugliasco Rocciglia, 7 dicembre 1975.

La famiglia Nonis Frenchini partecipa al dolore dei signori Rita e Attilio per la perdita della mamma
Vanda Piglia in Orecchia
— Grugliasco Rocciglia, 7 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata
Dina Sada
Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Rinaldo con la moglie Lena, Pierluigi con la moglie Alma, i nipoti Luciano, Ferdinando, Emilio, Marilisa, gli zii Mary e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana-Sanny Bianco lunedì 8 ore 15.
— Avigliana, 7 dicembre 1975.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, Dirigenti, Collaboratori tutti della ditta Fusca piangono la scomparsa del fondatore
Ernesto Cellentani
di anni 61
Ne danno sconsolati il triste annuncio la moglie Rosetta, i figli Marcello, Mario, Lodovico e Maria Cristina, i cugini Angiolina e Nello Cannas, Miranda e Maria Teresa Cellentani i nipoti e parenti tutti. La salma benedetta sarà lunedì 8 giugno 9 alla per il rito religioso nell'ospedale militare del Celio. La salma sarà tumulata nel cimitero di Scalea.
— Roma, 7 dicembre 1975.

Le zie Laura Tessera, Nilla Sansalvadore e Camilla Bevoni con infinito dolore piangono la scomparsa dell'adorato nipote
Nilla Provenzale
— Torino, 7 dicembre 1975.

La famiglia Giacinto e Flora ti unisce al dolore della famiglia per la prematura dipartita della loro cara figliola
Nilla Provenzale
— Torino, 7 dicembre 1975.

Bruno Bergollo e famiglia partecipano profondamente commossi al dolore di Pippo per la scomparsa della MAMMA.

Cristianamente è mancato il
cav. Callisto Roggia
ex sindaco di Bruino
Con profondo dolore lo annunciano la sposa Marina, nipoti, parenti tutti. Funerali in Bruino martedì 9 dicembre ore 15, chiesa parrocchiale.
— Bruino, 7 dicembre 1975.

L'Amministrazione comunale e la Federazione partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
cav. Callisto Roggia
ex sindaco di Bruino
— Bruino, 7 dicembre 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Giraudi, unendo per la scomparsa di
Luigina Binando n. Giraudi
le famiglie Piermontti, Mongini, Lobetti.
— Torino, 7 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata
Maria Virano ved. Limiroli
Ne danno il triste annuncio: fratello e parenti tutti. Funerali martedì 9 ore 14.30 ospedale S. Luigi.
— Torino, 7 dicembre 1975.

Il giorno 7 dicembre si è spento dopo breve malattia in Roma
S. E. IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Ernesto Cellentani
di anni 61
Ne danno sconsolati il triste annuncio la moglie Rosetta, i figli Marcello, Mario, Lodovico e Maria Cristina, i cugini Angiolina e Nello Cannas, Miranda e Maria Teresa Cellentani i nipoti e parenti tutti. La salma benedetta sarà lunedì 8 giugno 9 alla per il rito religioso nell'ospedale militare del Celio. La salma sarà tumulata nel cimitero di Scalea.
— Roma, 7 dicembre 1975.

Le zie Laura Tessera, Nilla Sansalvadore e Camilla Bevoni con infinito dolore piangono la scomparsa dell'adorato nipote
Nilla Provenzale
— Torino, 7 dicembre 1975.

La famiglia Giacinto e Flora ti unisce al dolore della famiglia per la prematura dipartita della loro cara figliola
Nilla Provenzale
— Torino, 7 dicembre 1975.

Bruno Bergollo e famiglia partecipano profondamente commossi al dolore di Pippo per la scomparsa della MAMMA.

Cristianamente è mancato il
cav. Callisto Roggia
ex sindaco di Bruino
Con profondo dolore lo annunciano la sposa Marina, nipoti, parenti tutti. Funerali in Bruino martedì 9 dicembre ore 15, chiesa parrocchiale.
— Bruino, 7 dicembre 1975.

L'Amministrazione comunale e la Federazione partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
cav. Callisto Roggia
ex sindaco di Bruino
— Bruino, 7 dicembre 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Giraudi, unendo per la scomparsa di
Luigina Binando n. Giraudi
le famiglie Piermontti, Mongini, Lobetti.
— Torino, 7 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata
Maria Virano ved. Limiroli
Ne danno il triste annuncio: fratello e parenti tutti. Funerali martedì 9 ore 14.30 ospedale S. Luigi.
— Torino, 7 dicembre 1975.

Il marchese ed il conte
ing. Giuseppe Franzoni
Piangono la sua scomparsa la moglie Silla, la figlia Fosca con Renato e Francesco Walter, la sorella Marina Predari con i figli, le cognate, parenti.
— Casale Monf.to, 7 dicembre 1975.

Le famiglie Sessano e Graziano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ing.
Giuseppe Franzoni
— Torino, 7 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Coriasco
ved. Humbert
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Lidia Cavese, i nipoti Pina e Giacomo, le care sorelle zia Nicoletta nell'abitazione via Santa Giulia 13, Torino alle ore 14 di martedì 9 corrente. I funerali avranno in Exilles alle ore 19.30.
— Torino, 8 dicembre 1975.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio riguardante
Maria Giorello
leggasi: funerali oggi ore 11, anziché domani 9
— Torino, 8 dicembre 1975.

ANNIVERSARI
Nel terzo anniversario del tragico incidente automobilistico che stroncava il nipotino
Pippo Orlani
(pittore)
all'affetto dei suoi cari, la mamma, il figlio, la nuora lo ricordano con immutato dolore.
— Roma, 8 dicembre 1975.

1922 1975
Guido Martoglio
1975 1975
Vittoria Alliais
vedove (inconsolabilmente unite)
— Cuneo, 8 dicembre 1975.

1908 1975
dott. Pietro Bruzzone
La sua famiglia.

2-0

La nebbia mette in pericolo la partitissima dell'ottava giornata che per 75 minuti fila in perfetta parità con molte azioni-gol per parte. Nell'ultimo quarto d'ora con un bel colpo di testa di Graziani ed un rigore di Pulici viene fuori la grinta granata

Il Torino è il re del derby

Napoli (in testa) ringrazia

Vicende e "morale,, di una sfida

Vittoria voluta

Un Torino forte, cinconstretto, deciso anche nel prendersi i rischi difensivi, nel correre pericoli inevitabili per una squadra che vuole [illegible] con il gioco, senza speculare. [illegible] Juventus persino miracolosa vista la formazione, che ha presentato una punta per tempo — prima Anastasi e poi Damiani — ed ha sofferto dell'assenza imprevista, per un malanno [illegible] turno di poco conto ma... debilitante, di Bettega. Parola ha richiamato Tardelli, e da come i bianconeri hanno iniziato si è avuta l'impressione che il forfait [illegible] titolare avesse in un certo senso permesso di trovare la «squadra» per controbattere uomo su uomo i granata. Ma il forcing bianconero, che ha sorpreso il Torino, e poteva fruttare subito un gol con Gori, è finito un quarto d'ora: al quindicesimo minuto gli attuali [illegible] Radice hanno dato inizio ad una serie di [illegible] rombanti spettacolari, incisivi, [illegible] troppo «giocati», che per [illegible] ventina di minuti ha [illegible] costretto la Juventus a difendersi alla meglio, a temporeggiare più che a contrattaccare in modo costruttivo la superiorità avversaria.

Ma appena i granata hanno tirato il fiato due volte Capello, prima di piede e poi di testa, ha avuto la possibilità di battere Castellini, che ha risposto bene [illegible] al tiro, ed ha visto il secondo pallone uscire di poco alla sua sinistra. Il Torino ha iniziato la [illegible] frastornato, [illegible] si [illegible] meditando sul gran lavoro — senza conforto numerico — svolto nel primo tempo, Pecci e colleghi si sono portati avanti con decisione, ma rispetto alla gara con il Napoli meno attenti [illegible] furiosa, con Caporale spesso sulla linea del centrocampisti, e Morini un po' a disagio su Damiani, che aveva sostituito nell'intervallo il più lento Anastasi (uscito comunque per infortunio, [illegible] per scelte tecniche). La Juventus ha [illegible] potuto farsi valere in contropiede, sfiorare il gol, ma a gioco lungo il maggior lavoro, il maggiore generosità, lo spirito offensivo del Torino hanno avuto il meritato premio.

Il riassunto dell'andamento generale della gara, era indispensabile per illustrare il botta e risposta fra le due squadre, che hanno dato vita ad uno dei migliori derby della storia del calcio cittadino. Michelotti, che pure aveva iniziato in modo poco convincente valutando come simulazione una «caduta» di Graziani in area che intravvide nella nebbia, dalla tribuna, [illegible] parsa lui, non ha [illegible] un lavoro duro. Ha lasciato giocare come si conviene su un calcio atletico che è agonismo [illegible] non scorrettezza, ha [illegible] solo Gentile e Graziani.

Vincendo il derby, Radice ed i suoi hanno raccolto il premio per il comportamento tenuto sinora in campionato, per la forza d'animo — derivante dalla convinzione nei loro mezzi e nel modulo interpretato — con la quale hanno sopportato alcune delusioni, a partire dalla immeritata sconfitta di Bologna nella [illegible] giornata d'avvio della stagione. E la soddisfazione (parliamo del gioco, al di [illegible] dell'importanza del risultato) è anche di chi — [illegible] noi — sin dall'inizio ha visto nel Torino qualcosa che vale, proprio a partire da Bologna dove neppure i fans al seguito avevano intuito cosa poteva produrre il lavoro del trainer e dei giocatori. La prestazione di Pecci, in particolare nella fase centrale del primo tempo, è [illegible] stata per chiarezza di idee e continuità ed attorno a lui il «pacchetto» di centrocampo ha funzionato in [illegible] egregio, completato dagli inserimenti dei difensori.

La Juventus [illegible] è difesa [illegible] calma, forte anche dei giocatori di retroguardia disponibili, è stata incisiva e sfortunata in alcuni contropiede, ma l'andamento della gara l'ha vista in prevalenza in soggezione, nella parte di chi deve tagliare e ricucire, più che tessere. Parola, [illegible] Bettega, ha scelto Tardelli [illegible] l'impostazione difensiva della squadra (non condividiamo il discorso già fatto a Düsseldorf, secondo il quale con una sola punta si gioca anche per vincere) invece di spostare Causio [illegible] ente a centrocampo ed inserire Damiani [illegible] coppia con Anastasi. La situazione contingente (con Altafini in naftalina in attesa che passi l'inverno) sottolinea una strana e preoccupante situazione in casa bianconera: l'attacco, malgrado l'acquisto di Gori, non ha o non vuole trovare soluzioni alternative. Il perché esiste. Non sempre, ed il derby lo ha dimostrato, possono far da surrogato come goleadores i centrocampisti.

La partita, sotto un velo di nebbia, [illegible] avuto [illegible] avvio deciso da parte della Juve, e già al secondo minuto Gorin ha fallito di un soffio [illegible] deviazione, gettandosi in scivolata su un colpo di testa di Anastasi. I bianconeri hanno insistito, il Torino ha accusato qualche difficoltà a disimpegnarsi secondo gli schemi abituali, si è acciuffato al quarto d'ora. Zoff ha anticipato di un soffio Pulici su deviazione di testa di Graziani, poi è volato nel «fatto» alla sua sinistra per deviare con la punta delle dita un pallone piazzato [illegible] perizia da Pecci. Lo show granata è proseguito con tentativi di Pulici, una nuova botta di Pecci di poco a lato, [illegible] Sala che [illegible] tagliato fuori [illegible] quale Graziani si è gettato in ritardo, poi la Juventus ha trovato la forza per reagire ed al 40' Anastasi dalla sinistra ha messo al centro un pallone perfetto per Capello, al cui tiro Castellini ha risposto con una deviazione in angolo. [illegible] Ancher, ancora in evidenza Capello il cui colpo di testa è finito fuori [illegible] un soffio.

I bianconeri hanno affrontato la ripresa con Damiani al posto di Anastasi. Il Torino ha sfiorato subito il gol [illegible] a lato, [illegible] Sala che [illegible] tagliato fuori [illegible] quale Graziani si è gettato in ritardo, poi la Juventus ha trovato la forza per reagire ed al 40' Anastasi dalla sinistra ha messo al centro un pallone perfetto per Capello, al cui tiro Castellini ha risposto con una deviazione in angolo. [illegible] Ancher, ancora in evidenza Capello il cui colpo di testa è finito fuori [illegible] un soffio.

I bianconeri hanno affrontato la ripresa con Damiani al posto di Anastasi. Il Torino ha sfiorato subito il gol [illegible] a lato, [illegible] Sala che [illegible] tagliato fuori [illegible] quale Graziani si è gettato in ritardo, poi la Juventus ha trovato la forza per reagire ed al 40' Anastasi dalla sinistra ha messo al centro un pallone perfetto per Capello, al cui tiro Castellini ha risposto con una deviazione in angolo. [illegible] Ancher, ancora in evidenza Capello il cui colpo di testa è finito fuori [illegible] un soffio.

Bruno Panucci

(Segue a pag. 13)

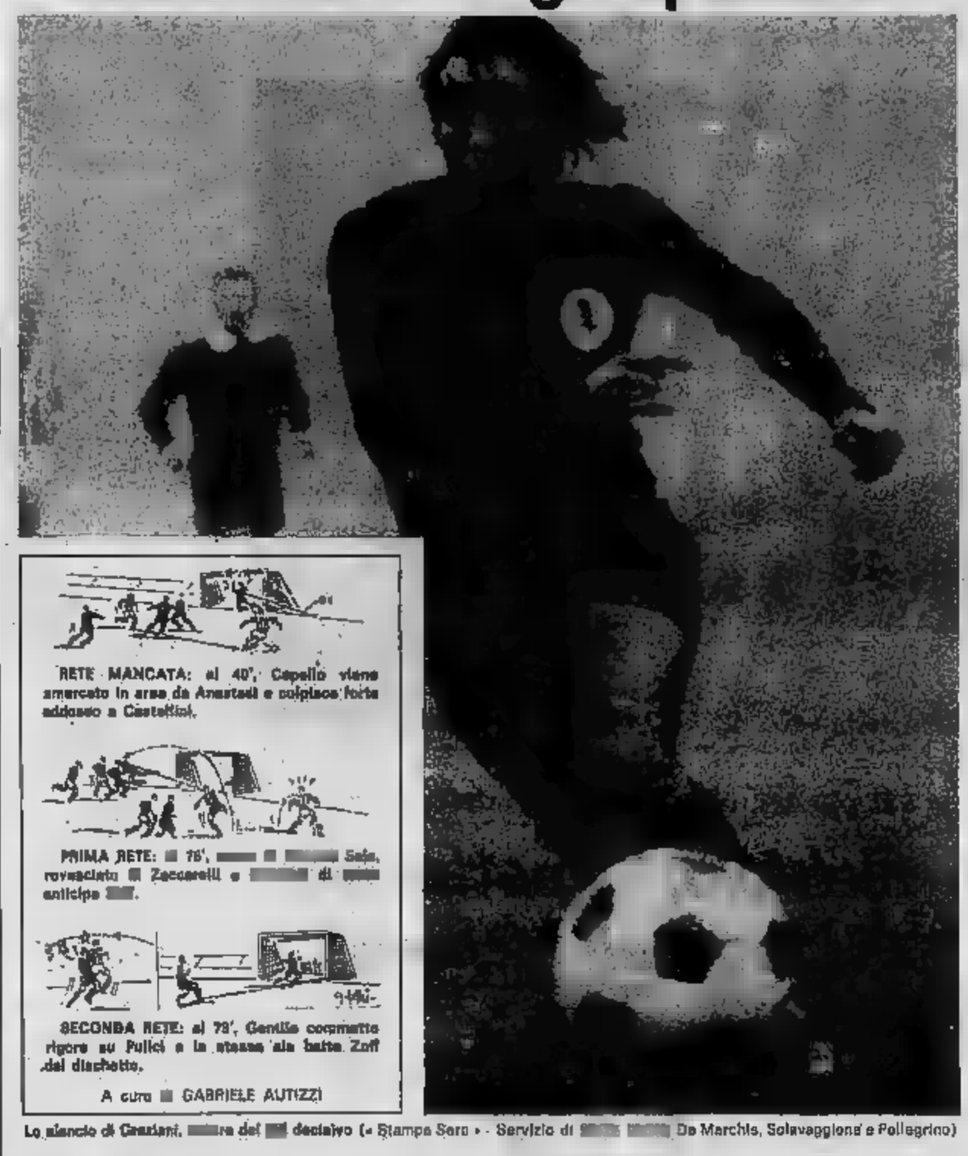
CLASSIFICA

[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Torino	11
[illegible]	9
[illegible]	9
[illegible]	9
[illegible]	8
[illegible]	8
[illegible]	8
Ascoli	8
Roma	7
Como	6
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]

Gli altri risultati

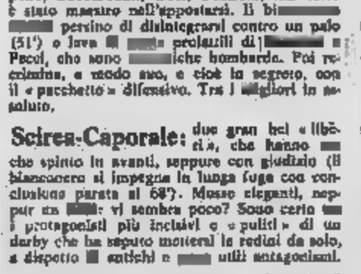
[illegible]	0-0
Como-Ascoli	0-0
Fiorentina-Roma	2-0
[illegible]	0-1
Milan-Inter	2-1
Perugia-Verona	1-0
Samp.-Cagliari	2-1

Di Graziani il gol-partita



RETE MANCATA: al 40', Capello viene smarcato in area da Anastasi e colpisce forte addosso a Castellini.

PRIMA RETE: al 75', [illegible] Sala, rovesciato [illegible] Zaccarelli, e [illegible] di [illegible] anticipa [illegible].



SECONDA RETE: al 79', Gentile commette rigore su Pulici e la stessa ala batte Zoff dal dischetto.

A cura [illegible] GABRIELE AUTIZZI

Lo slancio di Graziani, [illegible]re del [illegible] decisivo (« Stampa Sera » - Servizio di [illegible] Da Marchis, Solavaggione e Pollegrino)

EROI E VITTIME

Giorno crudele per Dino Zoff

[illegible] gareggiato in bra[illegible] per settantasei minuti, ed è stato [illegible] dei duelli, sebbene indiretto, più avvincenti di questo derby. L'allievo che poco voleva essere da meno del maestro, quasi voleva superarlo; il maestro, che aveva fiutato la sfida, e più spesso in più intricate difficoltà, voleva dimostrare all'allievo il modo esemplare per uscirne. Eppure, se si volesse dare al risultato una interpretazione esasperata, Dino Zoff ne uscirebbe mortificato oltre i demeriti, cioè quei due gol subiti (ed uno è su calcio di rigore), mentre Luciano Castellini sarebbe esaltato più di quanto meriti, poiché imbattuto.

Una partita [illegible] riesce ad essere anche crudele, soprattutto se colpisce un giocatore abituato, quasi sempre per virtù proprie, ad elevarsi al ruolo di grande protagonista. Zoff è colpevole della sconfitta nella stessa misura in cui lo è tutta la sua squadra, perché egli stesso divide di solito le responsabilità in parti eguali. Però è meno colpevole se si contano gli interventi e di ognuno si valuta l'abilità.

Dino [illegible] giunto al fatale 76' minuto, quando il pallone incornato da Graziani si posava in caduta rallentata alle sue spalle, attraverso tutta una serie di interventi che, se non raggiungono livelli miracolistici, esprimono però la sua mirabile bravura. Il grande mestiere, l'eccezionale capacità [illegible] intervento in ogni situazione. Zoff vola sul pelonetto di Pecci all'incrocio dei pali, neutralizza lo incornato di [illegible], [illegible] la [illegible] la deviazione [illegible] tandrina di un proprio difensore, [illegible] a sortire di porta per [illegible] a piedi [illegible] giunti l'irrompente [illegible]. Vederlo poi piegarsi battuto, quando probabilmente già [illegible] mincia a costruirsi nella sua mente la [illegible] di uscire indenne da quel bombardamento granata, provoca un senso di tristezza. A chi gli fu spietato, il conto del gol preso in otto partite Zoff riserva mestamente: «A questo punto posso ritornare a casa!».

Luciano Castellini, tre anni in meno del titolare della cattedra azzurra, di cui egli è «vice» perché legittimo erede ai prossimi campionati del mondo, eguaglia il maestro nel numero degli interventi, nella qualità delle parate, conferma la vocazione di portiere scattante dal volo facile (non è il «gigante»?), esprime un mestiere del quale va impadronendosi proprio come Dino Zoff. I suoi pezzi di bravura, che la platea sottolinea di applausi, sono tre tutti [illegible] di che decidono a suo favore la partita. Poi, se Damiani lo risparmia, l'episodio ha un ruolo soltanto in quel calcolo sottile di «pallegol» costruito e [illegible] che ai perdenti serve [illegible] costruito l'alibi alla sconfitta e ai vincenti per accentuare il valore del successo.

[illegible] al gioco vigoroso e razionale [illegible] Torino, alla verifica delle ambizioni granata, il derby [illegible] esaltato soprattutto il valore dei due portieri, bravi in egual misura, sebbene differentemente [illegible] e probabilmente [illegible] apparsi fra il [illegible]stro Zoff e l'«allievo» Castellini un rapporto diverso: che Castellini, ragazzo umile e silenzioso, [illegible] vorrà riconoscere [illegible] la [illegible] ammirazione e la sua amicizia per Zoff, ma [illegible] invece Zoff sentirà più da vicino, come un pericolo imminente: il pericolo, non irreale, d'essere [illegible].

Fulvio Cinti

Il più bravo e quello no

+	−	+	−
Ascoli	Logozzo	Lazio	Wilson	*Re Cecconi*
Bologna	Mancini	Milan	Benetti	*Gorin*
Cagliari	Riva	Napoli	Boccolini	*Braglia*
Cesena	Frustalupi	Perugia	Cari	*Scorsa*
Como	Correnti	Roma	Cordova	*Negrisolo*
Fiorentina	Bertini	Sampdoria	Saltutti	*Bedin*
Inter	Mazzola	Torino	Pecci	*Pulici*
Juventus	[illegible]	Verona	Castellani	[illegible]

Scorsa Chiodi Mantovani De Ponti Jachini Pellegrini Bordon Gori

Le pagelle di Arpino al Comunale

Castellini-Zoff: difficile dire chi sia più «sano» e chi più «giovane». Ambedue si disimpegnano su infiniti palloni. Il granata [illegible] cingerà [illegible] ra la precipitazione e la scarsa mira [illegible] Capello, Cuccureddu, Gori, Damiani, ma certo è stato merito nell'opporsi. Il bi[illegible] persino di disintegrarsi contro un palo (51') o [illegible] Pecci, che sono [illegible] che bombarde. Poi recrimina, a modo suo, e cioè in segreto, con il «pacchetto» difensivo. Tra i migliori in assoluto.

Scirea-Caporale: due gran bei «liberi», che hanno [illegible] che spinto in avanti, seppure con giudizio (il bianconero si impegna in lunga fuga con conclusione parata al 68'). Mosse eleganti, seppur in [illegible]: vi sembra poco? Sono certo [illegible] i protagonisti più incisivi e «puliti» di un derby che ha seguito mettersi le reddini da solo, a dispetto [illegible] antichi e [illegible] utili antagonisti.

Santin-Gori: ma questo «Bobo» o'cra? Il terzino granata lo ha «tolto» dal campo, dove le azioni volevano superavano il ritmo troppo blando del bianconero. Il quale ha avuto un'occasione all'inizio, e poi si è messo a trotterellare con [illegible] da «footing» ma senza accelerare, come gli capita quando i livelli della gara pretendono assai più birra e una scioltezza di[illegible] superiori.

Salvadori-Causio Il «barone» ha avuto spezzi degni[illegible] sitori, invenzioni tipiche del suo repertorio. Ma il «controllore» granata lo gustava [illegible] vicino e da lontano senza lasciarsi mai rincoccolare. Una volta sola Causio opera una fuga strepi[illegible] con cross p[illegible] (è il 64') per la testa di Bettega che [illegible] c'è. Il terzino torinista deve battersi a fondo e lo [illegible] con tempismo e concentrazione [illegible].

Furino-Patrizio Sala: Il «vecchio» Furia [illegible] il fresco cacciatore granaller[illegible] del [illegible]. E' [illegible] sul astuto [illegible] prudente il giovane Patrizio a [illegible] lasciarsi sorprendere dal «raid» [illegible] bianconero, che deve coprire anche la zona riservata a Bettega. Ma nel secondo tempo, mentre Furino ripiega, il ragazzo di Radice pianta i denti nel terreno e si rivela pedina essenziale nel «motore» granata.

Mozzini-Anastasi (e Damiani) partita autocritica anche se a momenti rischiosa per lo stopper granata. Anastasi svaria molto all'ala e opera cross positivi, formando anche una limpida palla-gol a Capello al 40'. Damiani, vivace e pieno di voglia di correre, lo obbliga ad una posizione non amatissima, e [illegible] taluni paro che Radice potrebbe invertire un paio di marcature. In effetti due volte «flipper» si libera in area, ma per precipitazione conclude male. E così Morzini salva se stesso e non rischia reprimende per l'ingrato compito.

Claudio Sala-Tardelli: uno [illegible] sivi più avvincenti della partita. Senza soggezione alcuna, il giovane bianconero prende la consegna il più celebre avversario, concedendogli scarsi spazi e nessuna libertà. Spesso lo obbliga anche a battersi al recupero [illegible] un vero mediano: non è [illegible] poco, se ci [illegible] bene. Sala alcune cose progevolissime le inventa [illegible] gualmente: soprattutto una fuga, conversione e cross al 24', che manda a vuoto persino il principe Zoff.

Pecci-Capello: la vince nettamente il più fresco romagnolo, tra il gran godimento di Enzo Bearzot, che considera Pablo una pedina [illegible] al Club Italia ma che ancora non manda giù le critiche per «quel Pecci» schierato in Nazionale contro la Finlandia (quando nessuno giocò, mica soltanto il ridente centrocampista granata). E' il ventenne bersagliere — qui la differenza di [illegible] con Capello — a spedir palloni, imbeccar tutti, sostenere gli [illegible]ati torinesi, pungere [illegible] Zoff con bombe[illegible] dal limite. La vittoria del derby è costruita «ai punti» da lui. Capello [illegible] cerca più, più sagace nel recupero che rapido nell'impostare. Ma al 40' ha la palla da gol sul piede: a La spara [illegible] Castellini u[illegible] giocasse al biliardo. Strisce i pugni lo credo bene.

Graziani-Gentile: il [illegible] di un metro all'avversario. Lo perde di vista per un secondo [illegible] a il 76', e la crapa granata va in gol. Un duello acanito, chiassoso, [illegible] malgrado inevitabili scontri.

Zaccarelli-Cuccureddu: si sfidano sui dieci, cento e quattrocento metri. Nella ripresa, [illegible] «Zacca» a vincere [illegible] posta, [illegible] progressioni e tocchi di prima che affettano le retrovie bianconere. «Cucco» ha [illegible] pallone [illegible] [illegible], lo sbatte su Castellini. Cavatine e tocchi di coppa da gran corrida, con magnifica correttezza. Che questo «Zacca» venga [illegible] è [illegible] dispensabile: oggi ha fornito le ultime [illegible].

Pulici-Morini: bell'arrotarsi di bulloni, cravatte, gomiti. Con il biondo che cerca anche di appoggiare in profondità, [illegible] gli riesce l'anticipo sull'avversario, [illegible] Paolino che smania ma non carbura; forse [illegible] d'essere [illegible] [illegible] da due o anche quattro carabinieri. Potrà sfogarsi solo dal dischetto.

Arbitro Michelotti: comincia alla brutta, forse intimidito dalla [illegible] si riprende e valuta con migliore opportunità, facendo dimenticare gli svarioni d'avvio. Molto male. Un derby [illegible] poteva essere guastato dal «fischietto». Lodiamolo, seppur sottovoce.

Per i bianconeri la gara ha avuto un prologo negativo: Bettega, colpito da gastroenterite nella notte, non ha potuto giocare - Molti ammettono di avere sbagliato - Sfogo di Causio e sereno invito di Gori - Da tutti complimenti per i "granata,,

Vinicio non vuol farsi prendere dall'euforia

"Ora c'è un pericolo in più,,

L'allenatore del Napoli pensa che la Juventus si riscatterà subito, ma lo preoccupa l'insidia granata

[Dal nostro inviato speciale]

Genova, 7 dicembre.

Vinicio tenta di conservare la calma. Esce dallo spogliatoio dell'Olimpico accaldato e felice, ma vuol ragionare con serenità, senza l'euforia derivante dalla vittoria e dal primato in classifica. Parla lentamente, quasi studiando le parole. Non è «u lione» che piacerebbe ai suoi tifosi. E' un allenatore pacato che se d'aver raggiunto un traguardo, ma sa pure come la mela, quella che conta, sia ancora lontana. Dice: «Abbiamo raccolto i frutti del nostro lavoro proprio nel momento in cui usciva Savoldi». Il giocatore più rappresentativo. Poi abbiamo amministrato bene il vantaggio. Sono particolarmente lieto perché è la seconda volta consecutiva che accade: domenica scorsa contro il Milan, oggi la trasferta contro la Lazio».

E' evidente che Vinicio vuol elogiare il suo «collettivo», e infatti aggiunge: «La squadra non si è disunita dopo l'uscita di Savoldi. Abbiamo ripetuto il nostro gioco a dimostrazione che il "collettivo" è utile anche senza i grossi campioni. Meccano Juliano, si è fatto subito Savoldi, ma il Napoli ha controllato la partita con la solita sicurezza», e prosegue: «Abbiamo il solo rammarico di non aver completato con un altro gol la nostra evidente superiorità».

Gli chiediamo se il Napoli «soffrirà». Il scioglie. Vinicio risponde con sicurezza: «Siamo ormai abituati da tre anni siamo tra i primi e non ci siamo mai emozionati. Non lo faremo neppure adesso. Nella scorsa stagione siamo stati noi in testa e non ci siamo commossi».

Una domanda è d'obbligo. Vorremmo sapere del trasferimento della scorsa Juventus. Vinicio sceglie le parole con cura, ma gli sudano le mani, le muove a le accluga con gesti rapidi. Risponde: «Avevo previsto che il derby sarebbe stato difficile per la Juventus, ma sinceramente non speravo tanto. Il Torino da anni è la "bestia nera" della Juventus. Oggi si è confermata tale».

Si potrebbe credere in una crisi dei campioni d'Italia dopo questa battuta di arresto? Vinicio spiega: «Noi non aspettiamo una crisi della Juventus. Una squadra abituata a grossi traguardi non può temerne il primo ostacolo. Anzi penso che la Juventus reagirà e ci batterà con maggior foga a partire da domenica prossima contro l'Inter».

La classifica in testa si è accorciata: il Napoli ha tredici punti, la Juventus dodici, il Torino 11. Sarà una lotta a tre? Vinicio è molto prudente: «E' presto per dirlo. Siamo appena a poco più di un quarto del campionato e la posizione di classifica appaiono soltanto delineate. Certo i risultati di oggi rilanciano il Torino verso la prestigiosa posizione di classifica. Sarà un avversario pericoloso in più». Vinicio continua: «Comunque aspettiamo il Torino a Napoli. Temiamo la rivincita

L'incasso più alto di tutti i tempi

La coincidenza di due «derby» e la partitissima di Roma hanno fatto registrare ieri un nuovo record in materia di pubblico. Oggi alle casse delle Serie A si sono incassati oltre 711 milioni con 191.936 biglietti venduti. A questi vanno aggiunti gli 87 mila abbonati, la cui quota-partita porta l'introito totale della giornata a sfiorare il miliardo.

per la sconfitta di qualche settimana fa».

Torniamo a parlare del Napoli, della possibile defezione di Savoldi, del probabile ricupero di Juliano per la gara interna contro l'Ascoli. Vinicio studia il discorso: «E' presto. Non voglio fare previsioni. Abbiamo tempo tutta la settimana per studiare la nuova situazione», ed aggiunge: «Il primato in classifica ci spronerà a costruire e ci aiuta a fare meglio». Gli diciamo che il Napoli è forte. Vinicio sorride ed aggiunge: «Avete visto oggi quanto valga questo Napoli senza Juliano e con Savoldi infortunato abbiamo retto il confronto con la Lazio senza timori, anzi dominando la partita. Che il nostro successo sia meritato lo dimostra il tiro che Garlaschelli è stato quasi sempre inoperoso».

Giulio Accatino

QUI JUVENTUS Parola: Tutto da rifare

L'ultimo a lasciare il campo è Dino Zoff. Incrocia i granata che salutano il pubblico, si ritrova senza volerlo in mezzo alla festa. Castellini lo abbraccia, sono amici, giocano insieme in Nazionale. Poi Dino se ne va, i suoi compagni che imboccano la strada degli spogliatoi a capo chino, in rassegnazione dentro.

Davanti alla porta dei bianconeri c'è silenzio. Nessuno parla, qualcuno, pochi, ha qualche rimprovero. La Juventus mantiene la dignità anche nella sconfitta, che riconosce giusta, in attesa che sarà Parola ci racconti di Battega che a mezzanotte, nel ritiro di Villar Perosa, era stato colto da un attacco di gastroenterite. La prima doccia fredda, il primo presentimento di brutto pomeriggio per i bianconeri. «E' andato subito a casa — ci dicono —. E' venuto lino negli spogliatoi prima delle partite, ha salutato i compagni e si è congedato. In faccia era bianco che faceva paura».

Anastasi, più rivestito, «Una al giocattolo — spiega — nello scontro con Morini. Nell'intervallo sono stato sostituito. Facevo fatica a camminare. Un brutto derby. Io penso secondo parte l'ho visto poco. Il Torino è una bella squadra ma a mio avviso era più giusto lo 0-0, anche perché prima del gol di Graziani noi abbiamo avuto la possibilità di andare in vantaggio».

Ancora qualche minuto di attesa, ed ecco Parola. Una Gauloise, l'ultimo del pacchetto che ha consumato durante la partita, un sospiro, un mezzo sorriso, poi allarga le braccia. «Nel calcio — dice — vince chi sbaglia di meno. Noi abbiamo sbagliato e il Torino ci ha castigati, giustamente. Prima che i granata si portassero in vantaggio, abbiamo avuto l'opportunità di andare noi gol. Abbiamo sbagliato l'ultimo passaggio, una cosa elementare. Giocavamo a stadio e la rete, come Cuccureddu, come Damiani, quando sarebbe bastato passare la palla al compagno meglio piazzato. Sul rovesciamento di fronte abbiamo preso il primo gol, poi è arrivato il secondo. Che volete farci? Man-cavano venti minuti al termine, ormai ero convinto che sarebbe finita 0-0».

— Come questo Torino punteggiante vi mette in crisi nel derby?

«Nel derby il Torino gioca con maggiore convinzione rispetto a noi. L'anno scorso ci ha tolto tre punti, altri due. Il risultato è netto, il 2-0 alla resa dei conti non ha una grinza. Noi abbiamo giocato il gol, loro hanno giocato di più».

— Nelle ultime tre partite c'è stata una Juventus poco in salute. Siete riusciti a strappare il successo a San Siro contro il Milan, poi avete pareggiato male contro il Cesena, adesso perso contro il Torino, oltre aver lasciato il primo in classifica. Non è preoccupante per il futuro?

«D'accordo, un calo c'è, ma sono convinto che la squadra si riprenderà subito. Ha carattere. Non dimentichiamo che l'assenza di Battega era importante in una simile partita».

— Perché al posto di un attaccante ha inserito all'ala un terzino come Cuccureddu?

«Per una questione di forma. E mi pare di non aver sbagliato. Infatti, a venti minuti dalla fine stavamo almeno ancora sullo Però, è destino che non si riesce a vincere questo Torino. Oddio, non abbiamo poi perso contro l'ultima in classifica, ma contro una squadra di valore, in forma. Certo è stato determinante anche il calcio di rigore, perché sull'1-0 c'era ancora la possibilità di rimontare».

E adesso, Parola?

«Adesso si tratta di ricominciare da capo. Abbiamo perso il primato in classifica».

Con la sigaretta finisce anche l'intervista. Escono i giocatori, uno alla volta. Qualcuno non vorrebbe parlare, altri si soffermano a discutere con calma di questa bruciante sconfitta. Causio si fa largo rabbiosamente. Urla: «Non ho niente da dire». Poi si calma, ma spiega: «Questa volta è stato che non parli. Devo essere particolarmente con qualche compagno di squadra.

Gori è tra i più sereni. I più schietti: «Ho chiesto — dice — due volte la palla a Cuccureddu e Damiani. mi è arrivata. Ottima posizione potevo fare gol. Ecco il mio rammarico. Per il resto niente da obiettare. Il Torino ha meritato di vincere. Noi non siamo giocando. le cose vanno per il verso giusto. Qui è ora che ci facciamo tutti un bell'esame di coscienza, ci tiriamo su il morale e cerchiamo di rimediare a tutti gli errori commessi».

Anche Gentile, non vuol spiegare il fallo su Ulivieri, ignora quanto dice Gori: «Per noi questo è un momento critico, dobbiamo rimboccarci le maniche, altrimenti non ci tireremo fuori dall'impasse».

Capello è schietto, come Gori: «Alla vigilia pensavo proprio di vincere questo derby. Alla dei conti, però, debbo ammettere che ieri hanno giocato meglio e che noi non attraversiamo un momento felice. Non è questione di moduli, è questione di forma. Noi in questo momento non lo siamo troppo; ecco. D'accordo, potevamo segnare noi, potevamo salvare lo ma il derby non ha giocato le vere Juventus e l'assenza di Battega ha tolto peso all'attacco. Dobbiamo reagire, dobbiamo tornare al lavoro con l'umiltà di qualche tempo fa. Soltanto così possiamo sperare di vincere lo scudetto».

Zoff è tra gli a lasciare gli spogliatoi. Ha l'aria malinconica, rilascia a fatica ed alzare il capo. Eppure è stato il migliore dei bianconeri. Lui è l'unico esente da colpe. Racconta che il Torino è stato molto pericoloso e che lo ha impegnato molto. Sul primo «tutti sono stati sorpresi dalla di Zaccarelli, così Graziani ha potuto liberarsi ed ha calciato anche lui».

— Non le sembra che la Juventus incassi troppi gol? Cinque in due partite non sono da media scudetto...

«Non spetta a me giudicare i problemi della nostra difesa. Giudicatili voi. Posso dire alla mia parte, però quello che passa. Per non subire mai gol dovrei stermare a casa».

— Che impressione le ha fatto il Torino?

«Direi un'ottima impressione. E' una bella squadra, bilanciata in tutti i settori. Credo che farà strada».

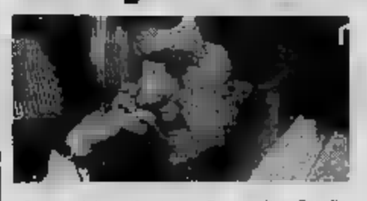
Damiani ammette di aver sbagliato a voler tirare in porta invece di effettuare il passaggio verso Gori, libertissimo al centro: «Purtroppo — spiega — ero lanciato e con una punta di egoismo mi sono illuso di sorprendere Castellini».

Una Juventus che recita il mea culpa sembra di sospetto per un l'incontro riscatto. Parola dovrà lavorare molto, e bene, per ripetere la squadra allo standard abituale. Il sentimento sono previsti consultazioni al vertice. I giocatori saranno chiamati a responsabilizzarsi, forse contro l'Inter qualcuno dei meno in forma resterà fuori. Bisogna fare qualcosa, prima che il momento difficile diventi crisi.

Franco Costa

Un'occasione Castellini Il tiro in di Damiani (foto Stampa Sera)

Capello risponde



"Abbiamo perché siamo in un momento di crisi, ma ci riprenderemo" - Ai tifosi delusi: "Dovevate vedere la nostra faccia negli spogliatoi" - Pecci in Nazionale? "E' giovane" - Una difesa di Anastasi

Pronto, lei il signor Capello? «In ed io, mi dica». *Non mi par vero di parlare con lei, sono così emozionato... Ciao Fabio, stai? Posso fare due chiacchiere* te su questo sfortunatissimo derby? «Sono a tua completa disposizione, che cosa vuoi sapere?». *Per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30 di ieri pomeriggio, uomini e donne, ragazzi e bambini «leggi» dal telefono con il centrocampista della Juventus...*

Capello, nonostante la delusione per la sconfitta, ha risposto con cortesia al fuoco di fila di domande, contro al pieno successo dell'iniziativa. Tanti interrogativi, tanti perché da risolvere in fretta, tanta gente che purtroppo non ha potuto ricevere l'opinione del campione. Intollerabile il motivo centrale delle domande: Perché avete perso questa partita importantissima per la Capello, con un amaro sorriso sul volto, ha pazientemente ripetuto le cause di questo passo falso. «Non siamo — ha detto Fabio — al meglio della forma. La Juve purtroppo sta attraversando un periodo di crisi. Però contiamo di riprenderci in breve tempo». «Ti rimane ogni volta un o, un d'incitamento per un titolo che gli è sognato a Natale, e cinque mesi della conclusione del campionato:

Il primo a discorrere con il «regista» è Francesco Lippolis di Torino. Dice: Questo insuccesso proprio non lo aspettavo. Mi aveva deluso. «Lei — replica Capello — ha perfettamente ragione. Il 2-0 rifilatoci dal Torino deve essere un pantano d'allarme». Chiede il Lippolis: Come mai Anastasi non «gira?». La risposta del giocatore è pronta: «Non mi pare. Pietro oggi si è battuto, poi ha dovuto lasciare il campo all'inizio della ripresa per infortunio».

E' la volta poi di una gentile signora di Santa Margherita. Rina Furian, il tono di voce evidenzia il suo scoramento: Caro Fabio, sono venuta apposta dalla Liguria per vederti trionfare al invece... «Cara signora, lei doveva vedere la nostra faccia negli spogliatoi. Noi siamo i primi ad essere dispiaciuti, ma ora faremo di tutto per accontentarvi. Lotteremo fino in fondo per regalarvi un altro scudetto. Questa è la nostra sincera promessa».

Giovanni Foglieni il più sfortunato, però perché subito dopo l'assalto un profondo ministro Capello. Ha visto il derby (ovviamente) nel «covo» granata, in curva Maratona. Domanda: Vi ha visti decisamente, Lei è d'accordo? E Capello: «Sì, lei oggi non ha visto la vera Juventus. Nel secondo tempo però, prima del gol, abbiamo messo in difficoltà».

Molti vogliono conoscere il perché del forfait di Bettega, portano il discorso su questioni tecniche, su argomenti che — come dice Capello — «spettano unicamente a Parola». Pecci è da Nazionale?, chiede un lettore trentenne a Torino, Cesare Bongiorno. Capello scioglie la prova del suo diretto avversario, se la cava con diplomazia: «E' giovane, vedremo».

Telefona un bambino, Renato Michelotto, che ha conosciuto Capello al Cto, durante le frequenti visite del giocatore all'ospedale dopo il grave infortunio patito a giugno, e lo saluta. Angelo Gattuso si lamenta con il bianconero per la scomparsa e chiede cesto beco invito dello a Dino Zoff.

Era o non era rigore il fallo di Gentile su Pulici? Così risponde Capello all'annoso dubbio di Vittorio Oliverio: «Non ho visto bene. Penso di ma il mio è un giudizio un po' superficiale». Quattro ragazzine di Cuneo vociferano, parlo in continuazione Orlando Fabiola sfogandosi con Un bambino con voce candida, Bruno Roccuzzo, vuol sapere come si fa a diventare grandi calciatori. «Più diventi bravo — gli spiega Capello — e più vai avanti. Un po' come a scuola. Non è vero?».

Ferruccio Cavaliere

(Il resoconto delle altre telefonate verrà pubblicato su «Stampa Sera» di domani. I quanti hanno tanto parlare con il giocatore verrà inviata una fotografia con autografo).

Le spiegazioni sul rigore

Gentile: "Il fallo è involontario,,

Si discute molto negli spogliatoi della Juventus sul rigore concesso al Torino per il fallo di contro Pulici. «E' il rigore — spiegano i bianconeri — che ha ridotto la partita togliendoci la speranza di rimontare la di Graziani». Intanto si tratta di stabilire se è deviato la palla Pulici (dov'era Scirea?). in un primo tempo si assume la «paternità» dell'intervento: «Sono io — dice lo stopper — a deviare di testa verso la mia destra sono intervenuti Pulici e Graziani».

In realtà Madrid non c'entra nulla. Pulici per la prima volta gli era e Francesco sperava con questa dichiarazione di essere coinvolto in qualche modo nell'azione. La smentita da Capello. Il quale, come hanno confermato le immagini televisive, ha deviato la palla verso l'area di rigore. A questo punto entra in scena Gentile che avrebbe dovuto trovarsi su Graziani e invece ha cercato di recuperare su Pulici. «Sullo spioventino — spiega — io sono corso all'indietro e non mi sono accorto che andavo a cozzare contro Pulici. Quindi il fallo mi sembra giustificato involontario. Ho toccato Pulici con il gomito. L'arbitro poteva anche sorvolare».

«Due rigori contro in due domeniche — dice Capello — spero che il mio sia eseguito presto. Ho visto bene l'azione, quindi non posso giudicare sull'intenzionalità del fallo. Comunque visto che al la Juventus i gol presi nelle ultime due domeniche faccio gli scongiuri che dei simili gol due ci sono stati segnati su rigore, mentre uno è stato realizzato con un'autorete».

Anche Parola è dell'idea che l'arbitro sul fallo di Gentile avrebbe potuto sorvolare: «Dal mio di osservazione — ha detto — l'azione non mi è parsa chiara, però l'arbitro era a due

f. co.

Il presidente Boniperti

Non ha visto i gol granata

(r.c.) **Giampiero Boniperti**, il presidente della Juventus, ha lasciato il suo posto in tribuna d'onore quando la partita era ancora sullo 0-0. Non ha retto ad ulteriori emozioni o così si è risparmiato il dolore vivivo dei gol segnati da Graziani e Pulici. Più tardi non è stato possibile intervistarlo.

Il presidente bianconero non ha voluto rispondere a nessuno, ha preferito tacere in un giorno per lui sportivamente amaro.

Il parere del presidente dell'atletica

Nebiolo: "Spettacolo dal football torinese,,

Il derby è una passione cittadina universale. Primo Nebiolo, presidente della Federazione internazionale di atletica leggera, ha forse tifato fin per la Juve, ma qui ci dà il suo parere di uomo di sport, al della singole personalità.

Ho vista una grande partita, preso che dallo stesso stato pubblico, che forse l'ha gustata di più sino a quando c'era il timore della nebbia che avrebbe cancellato, obbligando alla sospensione, qualsiasi risultato. Il Torino si è imposto con maggior impeto, la Juventus ha risposto con maggior razionalità. Mi è parso importante per i bianconeri l'assenza di Bettega: se si accetta il bel colpo di di Capello alla del primo tempo, i difensori granata hanno fatto su «pilloni alti».

E' stato uno dei derby più tutti, a credo che ciò sia importante, ed anche dal più equilibrato sino al gol di Graziani. Come dirigente di atletica ho visto un calcio non solo spettacolare ma di notevole livello agonistico, e conferma dell'ottimo lavoro degli allenatori Radice e Parola e del progresso generale dei tecnici italiani. So che si tratta di un discorso accademico, ed impopolare, a livello di divertissement e bello pensare quale squadrone uscirebbe dal meglio delle due formazioni viste ieri.

Penso che se la partita fosse finita pari e dei tiri da rigore a ciò conferma quanto la gara è stata equilibrata. Ci sono stati anche periodi di prevalenza, distribuiti abbastanza equamente. La Juve poteva segnare per prima, poi è passato il Torino. Il rigore per me non ha fatto che ribadire la situazione.

Primo Nebiolo

Perché l'attaccante ha giocato

Bettega, guai di notte

Per Bettega, l'allarme nel ritiro di Villar Perosa è scattato sabato a mezzanotte. Roberto ha accusato violenti dolori addominali ed ha provveduto subito ad avvertire il massaggiatore Mirella. E' stato svegliato anche Mirella che si è subito messo in contatto con il medico sociale Le Nevè, il quale si è recato a Villar. Parola dovrà lavorare molto, e bene, per ripetere la squadra allo standard abituale. Il sentimento sono previsti consultazioni al vertice. I giocatori saranno chiamati a responsabilizzarsi, forse contro l'Inter qualcuno dei meno in forma resterà fuori. Bisogna fare qualcosa, prima che il momento difficile diventi crisi.

Franco Costa

Altro infortunio per la Juventus quello occorso ad Anastasi nel primo tempo in uno scontro con Mozzini. In campo Pietro è ricorso alle cure del massaggiatori. «Nell'intervallo però — ha spiegato il dottor La Neve — il giocatore aveva difficoltà nei movimenti cambio quindi lo consiglio. Parola di lasciarlo a riposo per non peggiorare la situazione».

ha diagnosticato una forte contusione al ginocchio destro. Anastasi deve aver capito male la diagnosi perché si è presentato ai giornalisti dichiarando che si trattava di una distorsione. In entrambi i casi nessun dubbio sull'opportunità di lasciarlo a riposo nel secondo tempo.

f. c.

Cento foto Toro-Juve

Questa 17 alle 18, al salone «La Stampa» (via Roma 80) il derby torinese rivive nelle proiezione di cento diapositive, scattate dai nostri fotoreporters che hanno seguito per voi l'incontro Torino-Juventus.

I risultati

Cesena-Bologna	
Como-Ascoli	
Fiorentina-Roma	2-0
	(Antognoni (F) 24', (F) 39')
Lazio-Napoli	0-1
	Boccolini (N) 12'
Milan-Inter	2-1
	Chiarugi (M) 6', Merlini (I) 33', Villa (M) 73'
Perugia-Verona	1-0
	Nappi (P) 47'
Sampdoria-Cagliari	2-1
	Valeria (S) 30' Riva 40', Gattelli (S) 41'
Torino-Juventus	2-0
	Graziani (T) 78', Pulici (T) su rigore 79'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.	Differenza reti
Napoli	13	8	4	0	0	2	1	1	14	7	+ 7
Juventus	12	8	3	1	0	2	1	1	15	10	+ 5
Torino	11	8	4	0	0	0	3	1	12	5	+ 7
Milan	8	8	3	0	1	0	2	1	8	4	+ 4
Bologna	9	8	1	3	0	1	2	1	7	6	+ 1
Cesena	8	8	2	2	0	0	3	1	6	7	- 1
Inter	8	8	3	1	0	0	1	3	8	8	—
Perugia	8	8	3	1	0	0	1	3	7	8	— 1
Sampdoria	6	8	2	1	1	1	1	2	6	8	— 2
Ascoli	6	8	2	2	0	0	2	2	4	7	— 3
Roma	7	8	1	3	0	0	2	2	7	7	— 2
Como	6	8	1	3	0	0	1	3	5	7	— 1
Fiorentina	6	8	2	1	1	0	1	3	9	10	— 1
Verona	6	8	3	0	1	0	0	4	9	13	— 4
Lazio	5	8	0	3	1	1	0	3	5	10	— 5
Cagliari	3	8	0	2	2	0	1	3	4	10	— 6

Così i marcatori

6 reti: Pulici (Torino)
7 reti: Savoldi (Napoli)
4 reti: Causio (Juventus); Frustalupi (Cesena); Magherini (Inter) e Luppi (Verona)
3 reti: Gori (Juventus); Bigon (Milan); Bruscolari (Fiorentina); Gola (Ascoli); Chinaglia (Lazio); Magistrelli (Sampdoria) e Riva (Cagliari)

Spettatori e incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Cesena - Bologna			
Como - Ascoli	2.504	6.350.000	
Fiorentina - Roma	16.238	53.259.300	1
Lazio - Napoli	50.833	221.755.350	37.668
Milan - Inter	37.577	139.341.900	18.000
Perugia - Verona	10.083	32.225	7.400
Sampdoria - Cagliari	17.554	45.239.500	5.872
Torino - Juventus	38.247	153.000.000	14.500
TOTALI		711.148.000	

Prossimo turno

Nona giornata, domenica 14 dicembre, ore 14,30: Bologna-Perugia; Cagliari-Cesena; Como-Fiorentina; Juventus-Inter; Milan-Torino; Napoli-Ascoli; Roma-Sampdoria; Verona-Lazio.

Totocalcio concorso 15

vincente	
x	Cesena-Bologna 0-0
x	Como-Ascoli
1	Fiorentina-Roma 2-0
2	Lazio-Napoli 0-1
1	Milan-Inter 2-1
1	Perugia-Verona 1-0
1	Sampdoria-Cagliari 2-1
1	Torino-Juventus 2-0
1	Avellino-Palermo
1	Sambened.-Brescia 1-0
x	Taranto-Genoa 1-1
x	Pro Vas 1-1
1	Reggina-Crotone 1-0

Le quote

13 Lire 352.900
I vincitori [75 in Piemonte]

12 Lire 49.400
I vincitori sono 15.409 [1270 in Piemonte]

Prossima schedina

Bologna - Perugia
Cagliari - Cesena
Como - Fiorentina
Juventus - Inter
Milan - Torino
Napoli - Ascoli
Roma - Sampdoria
Verona - Lazio
Brindisi - Taranto
Foggia - Spal
Genoa - Catanzaro
Trento - Lecce
Taranto - Lucchese

Il premi è di lire 1.821.996.260

Totip

1°	MAROSO	1
		x
2°	MALLO	x
	SICURETO	1
3°	GULUSSI	2
	ZIOUA	x
4°	GRIFIDE	2
	BIRMINGHAM	x
5°		1
	BARUZZOLA	1
6°	ESCURIAL	1
	GABBENA	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
« 12 »	12	—	1.431.640
« 11 »	203	15	85.800
« 10 »	1773		9.400

La squadra granata svela le sue carte per lo scudetto - "Ragazzi eccezionali, dice l'allenatore, abbiamo grandi possibilità,, - Pulici: "Ad un certo punto, temevo di perdere,, - Graziani (naturalmente) si congratula con Zoff: "Mi ha tolto un gol fatto,,

Il c.t. della Nazionale entusiasta della sfida torinese

Su Pecci l'occhio di Bearzot

Enzo visto il derby in piedi, nell'affollatissima tribuna d'onore - Elogi ai centrocampisti granata

Enzo Bearzot ha visto il derby in piedi, come un tifoso qualunque: con equilibrio precario delle gambe — impegnato a trovare posizione in spazi ristretti — e delle braccia — impegnate a maneggiare con sigarette e cartini o radiolina —, con partecipazione molto appassionata. Eravamo in tribuna d'onore, ma su quella scaletta si stava proprio come in una serra anche se dieci metri più a destra lo sguardo cadeva su Giovanni e Umberto Agnelli e il simpatico Novelli, se quattro metri più a sinistra c'era Italo Allodi, ed a un metro di distanza soffriva, sulla sedia numero 19, il presidente della Juventus Boniperti con Vycpalek al suo fianco. Bearzot è rimasto in piedi, 95 minuti su 90, ed è una specie di record (sicuramente italiano, forse mondiale) per quel che riguarda i commissari tecnici delle Nazionali di calcio, abituati alla posizione seduta, sulla panchina in campo o sulla poltroncina in tribuna o dietro a un tavolo nelle conferenze-stampa.

Ma Bearzot è un C.T. piuttosto atipico, molto schietto e poco cerimonioso. Si è trovato benissimo anche così, all'inizio del secondo tempo ha tirato fuori di tasca il «translator» e se lo è attaccato all'orecchio, dentro, comunicando ad alta voce ai vicini i risultati. Mai, comunque, si è fatto scappare un dettaglio del derby. E alla fine il suo commento era pieno di entusiasmo: «Una bella partita, ricca di contenuto tecnico — ha detto — con entrambe le squadre impegnate a cercare il gioco e tutto campo, a prendere l'iniziativa anche rischiando. Forse la Juve non meritava di perdere, sicuramente granata e bianconeri vanno elogiati tutti allo stesso modo per come si sono comportati. E l'incontro è stato corretto, anche questo è un merito».

I tifosi del Torino gli hanno fatto festa, prima e dopo la gara, invocando la convocazione in Nazionale di tanti granata. Gli dicevano: «Tutto che bravo Tizio? E Caio non è meglio di Sempronio?». Lui ha risposto alla fine con una battuta, ancora a bassa voce: «Oggi sono stati tutti bravi, secondo me nessuno ha demeritato, né nella Juventus né nel Torino. Dimmi un nome, un nome solo che vi abbia deluso: farete fatica a trovarlo».

Durante il gioco, Bearzot ha dedicato commenti stringati, secchi, alle azioni più significative. E giudizi misuratissimi sui singoli, tra una boccata e l'altra all'inseparabile sigaretta: di Cuccureddu ha elogiato i tiri in porta («Se calciare con forza e precisione, è una dei pochi centrocampisti in grado di battere a rete da fuori area»), di Causio gli spunti e i passaggi («È sempre temibile per l'avversario diretto, sa "inventare" il passaggio da gol in qualsiasi momento»), di Caporale gli interventi precisi («È una bella rivelazione per il Torino»). Soltanto per Pecci l'occhio di Bearzot sembrava critico: «Ha dato tutto il meglio di sé nel primo tempo, poi è calato un po' troppo, ha avuto troppe difficoltà». Ma Bearzot è un C.T. attento anche ai dettagli tecnici, ma lo aveva visto in difficoltà contro l'Inter, adesso ha trovato il rendimento migliore»). Tra l'altro Caporale ha motivi geografici per attirare l'attenzione del c.t. azzurro: è un altro «friulano» che si fa strada a Torino, un altro quasi «compaesano» di Bearzot essendo nato a Maiano (provincia di Udine).

Qualche frase in più l'hanno meritata Pecci e Zaccarelli, lodati più volte da Bearzot nel corso della gara: «Sono due elementi compresi nella lista azzurra e criticati da qualcuno — ha detto poi alla fine Enzo — che in questo derby hanno dimostrato tutto il loro valore, in particolare penso che sul conto di Pecci non si sia abbastanza detto: dopo la partita con la Finlandia volevano ritenerlo "bruciato", a me sembra che Pecci sia stato molto bravo a riprendersi. Qual giorno potrà essere fuori condizione, ma sappia passare anche dubbi sulle sue doti, anche di carattere perché ha trovato la forza malgrado le difficoltà del servizio militare che gli impone tanti trasferimenti. Lui e Zaccarelli sono attesi, Patrizio Sala è uno dei giovani più seguiti dallo "staff" tecnico della Nazionale: mi sembra che non siamo ciechi nell'intravedere un certo futuro per questi giocatori».

Nel momento dei due gol, Bearzot è rimasto impassibile, neanche un suo fianco tra sigari con sciarpa e colbacco si abbracciavano: tifosi del Torino, ma un po' speciali, anzi eccezionali a Mosca e da alcuni anni residenti a Torino per motivi di lavoro. «Questa squadra è più forte della Dinamo di Kiev» hanno detto a Bearzot. Il quale non pensa all'Urss ma agli Stati Uniti, dove andrà con la Nazionale a maggio: «Vedrò da vicino Pelé — ha detto sorridendo Enzo — deve essere invecchiato: adesso potrei marcarlo anch'io. Mi piacerebbe».

Antonio Tavarozzi

QUI TORINO

Radice: Si punta in alto

Il trainer Radice

Sarà magari un derby diverso da quelli del passato, visto che tutti dicono che u' ra... lo scudetto e bisogna giocare tanto, ma i le espressioni, gli atteggiamenti pronti quelli di sempre: dal giorno, dicè, in cui si è battuta la Juventus, campionato, partita che varranno passa in seconda linea, resta soltanto — per giocatori e dirigenti — la soddisfazione — antica e recentissima — di aver battuto la Juventus nella partita della città.

Dopo qualche ora di ripensamenti, ci sarà tempo per tirare le somme, per riflettere su tutti gli orizzonti che questa partita può aprire al Torino, ma adesso no. E non importa che siano le persone a stimare i toni, e parlare di tante altre cose, ad alleggerire il pubblico ed i ventidue giocatori in campo: il derby e la Juventus non sono ancora usciti di scena.

...or. inizia Gigi Radice. Sembra addirittura emozionato, lui che è solitamente di ghiaccio, fumando la sigaretta e la voce gli trema. «Bravi ragazzi, che bravi ragazzi» è l'esordio patetichissimo. Momento di riflessione, poi avanti: «Non vorrei dire altro, penso che ogni ulteriore commento sia superabbondante: bravi ragazzi. Hanno fatto una partita magnifica. Signori, questa è una squadra eccezionale e non mi stancherò mai di ringraziarla».

— Insomma, può essere soddisfatto del suo esordio nel derby...

«Avrete, di sicuro, così! Sono cose che entusiasmano e commuovono: credo che mi ricorderò a lungo di questa giornata ed i ragazzi con me. Battere la Juventus, questa Juventus, non è una schiera».

— Il Torino ha vinto il derby ed è senza dubbio un grosso risultato, siete certamente entusiasti. Una volta un risultato del genere avrebbe salvato la stagione. E adesso?

«Adesso ci godiamo questa bella giornata, ma tutto non si assurisce qui. Continueremo a lavorare, questo dev'essere una tappa per convincerci una volta di più che abbiamo delle grosse possibilità. Questo derby era anche importante per i risvolti che aveva per la classifica, non soltanto per il prestigio. Il prestigio è stagionale, adesso guardiamo avanti: la strada è ancora lunga».

— C'è stato un momento in cui ha tremato? Il Torino ha corso dei grossi rischi?

«Sì, abbiamo corso dei rischi. Ma anche la Juventus. D'altra parte, era una partita nella quale bisognava anche rischiare e l'abbiamo fatto con giudizio. C'è stato un momento in cui la Juventus ci ha messi in difficoltà, nel secondo tempo, ed è stato piuttosto lungo tirarci fuori».

— In quel momento, avrebbe firmato il ...lo per ... a zero?

«Certamente no. Non ho mai pensato allo zero a zero, bisognava dar fondo a tutto per vincere. I ragazzi, in quel momento particolare, sono stati bravissimi».

Fatalmente, il discorso deve abbandonare il piano dell'entusiasmo, uscire dal generico, per affrontare i temi tattici (Pogani barbosi, ed a questo punto superati) che hanno consentito a Radice di vincere la partita.

— Quale aspetto della manovra della Juventus l'ha messa maggiormente in difficoltà?

«Intanto, debbo dire che la Juventus è andata bene, molto bene. Ha creato occasioni da rete, ha fatto un buon calcio. E' stata una gran bella partita, ma per rendersi tale bisogna che in campo ci siano due buone squadre, con voglia di giocare e di battagliare. Nel primo tempo, Furino aspettava e non c'è entrava in difficoltà perché Terzelli aveva modo di trovare spunti in attacco. Nella ripresa abbiamo rimediato, Claudio Sala ha trovato la posizione giusta».

— Non ha giocato Battiga, causa un'indisposizione ... patito, ma i ... in ogni preparati e non vedere in campo una "punta". C'era stato addirittura un "toto-escluso".

«Io pensavo proprio a Cucu... in avanti, è stato il solo ...chiesto tiene per ... la settimana — spiega Radice — è stata una mossa — sfortuna di Battaglia e parte — che non ci ha trovati impreparati».

«Questa partita, comunque, non dev'essere l'occasione per "coccolarci", ...ddormentarci sugli allori — conclude Radice —, io speravo di vincere, è naturale che si pensi sempre così, ma non per presunzione. Il Torino non ha scoperto le carte per il gioco scudetto, anzi, si deve ancora realizzare. Seguiremo sempre la nostra strada, lavorando, e vedremo cosa ci porterà il futuro».

Una pausa di riflessione, insomma. Anche nello spogliatoio, tra i giocatori, l'atmosfera è sorprendentemente distesa, non compare neppure una bottiglia di champagne, forse in omaggio al delicato momento economico. «Mi sono beccato ... gran botta alla mascella — dice Pulici, massaggiandosi semiconvulsamente la guancia — io ero seduto per prendere il pallone di testa e mi sono trovato a terra. Non so se sia stato Morini oppure Gentile a colpirmi. ... credo che il fallo sia stato indiscutibile ed il rigore sacrosanto. Morini mi sembra in piena forma, ha giocato benissimo. C'è stato un momento in cui ho ... che potevamo perdere il derby, dieci minuti piuttosto brutti. Per fortuna, i nostri difensori hanno cominciato a "spingere" con molta autorità e il piccolo crisi è passata».

C'è molta gente intorno a Pupi e si leva il grido "scudetto" in molta tranquillità. Pulici è molto cauto nella risposta: «Siamo soltanto all'ottava partita, è ancora presto per parlarne. Continuiamo così e poi vedremo: e non dimentichiamo che, nonostante la vittoria di oggi, la Juventus è ancora avanti in classifica rispetto a noi. Comunque, è stato un pomeriggio molto divertente».

Graziani è più esplicito: «Io l'ho detto dall'inizio di stagione che il Torino era una squadra dalle grandi possibilità ed i fatti mi danno ragione. Comincio a muovermi bene ho messo il piede in rete senza troppe difficoltà, anticipando Zoff. Mi spiace per il colpo di ... che il portiere della Juventus è riuscito a mettere in angolo, adesso guardiamo avanti: la strada è ancora lunga».

— C'è stato un momento in cui ha tremato? Il Torino ha corso dei grossi rischi?

«Sì, abbiamo corso dei rischi. Ma anche la Juventus. D'altra parte, era una partita nella quale bisognava anche rischiare e l'abbiamo fatto con giudizio. C'è stato un momento in cui la Juventus ci ha messi in difficoltà, nel secondo tempo, ed è stato piuttosto lungo tirarci fuori».

— In quel momento, avrebbe firmato il ...lo per ... a zero?

«Certamente no. Non ho mai pensato allo zero a zero, bisognava dar fondo a tutto per vincere. I ragazzi, in quel momento particolare, sono stati bravissimi».

Fatalmente, il discorso deve abbandonare il piano dell'entusiasmo, uscire dal generico, per affrontare i temi tattici (Pogani barbosi, ed a questo punto superati) che hanno consentito a Radice di vincere la partita.

— Quale aspetto della manovra della Juventus l'ha messa maggiormente in difficoltà?

«Intanto, debbo dire che la Juventus è andata bene, molto bene. Ha creato occasioni da rete, ha fatto un buon calcio. E' stata una gran bella partita, ma per rendersi tale bisogna che in campo ci siano due buone squadre, con voglia di giocare e di battagliare. Nel primo tempo, Furino aspettava e non c'è entrava in difficoltà perché Terzelli aveva modo di trovare spunti in attacco. Nella ripresa abbiamo rimediato, Claudio Sala ha trovato la posizione giusta».

— Non ha giocato Battiga, causa un'indisposizione ... patito, ma i ... in ogni preparati e non vedere in campo una "punta". C'era stato addirittura un "toto-escluso".

«Io pensavo proprio a Cucu... in avanti, è stato il solo ...chiesto tiene per ... la settimana — spiega Radice — è stata una mossa — sfortuna di Battaglia e parte — che non ci ha trovati impreparati».

«Questa partita, comunque, non dev'essere l'occasione per "coccolarci", ...ddormentarci sugli allori — conclude Radice —, io speravo di vincere, è naturale che si pensi sempre così, ma non per presunzione. Il Torino non ha scoperto le carte per il gioco scudetto, anzi, si deve ancora realizzare. Seguiremo sempre la nostra strada, lavorando, e vedremo cosa ci porterà il futuro».

Una pausa di riflessione, insomma. Anche nello spogliatoio, tra i giocatori, l'atmosfera è sorprendentemente distesa, non compare neppure una bottiglia di champagne, forse in omaggio al delicato momento economico. «Mi sono beccato ... gran botta alla mascella — dice Pulici, massaggiandosi semiconvulsamente la guancia — io ero seduto per prendere il pallone di testa e mi sono trovato a terra. Non so se sia stato Morini oppure Gentile a colpirmi. ... credo che il fallo

Pianelli entusiasta

Ne ero sicuro

Il presidente Pianelli lascia in studio con gli occhi che brillano di gioia. La sera vigilia del derby non è stata piacevole, un'indisposizione lo ha fatto soffrire parecchio, ma adesso tutto è improvvisamente dimenticato. Anche una partita di calcio — quando si conclude in modo soddisfacente — può essere una ottima medicina. Comunque, nonostante tutto, nei giorni scorsi Pianelli non ha mai perso il suo ottimismo, la sua fiducia nella squadra e nell'allenatore e ci tiene a ricordarlo: «Visto? Non l'avevo detto? Ogni sera, quando ci lasciavamo, ripetevo che i nostri giocatori ci avrebbero dato una gran bella soddisfazione. Ne ero sicuro e non mi sono sbagliato».

— Risultato a parte, le è piaciuto il derby?

«Sarebbe piuttosto difficile dire di non essere soddisfatto, divertito ed entusiasta, visto il modo con cui è conclusa. Risultato a parte, mi sembra sia stata una gran bella partita e sono soprattutto contento che sia stato un derby corretto e lealo. Una bella prova di maturità da parte di tutti».

b. br.

Il presidente e i suoi cannonieri

Il presidente Orfeo Pianelli con i due «cannonieri» Graziani (a sinistra) e Pulici; al suo fianco l'allenatore Gigi Radice

Questa domenica-tv

Snobbato il derby

...minuto più Juve e Toro lo martoriano, insieme, in domenica-tv ha dedicato al derby lo spazio d'un incontro d'ordinaria amministrazione. Un solo, vago riconoscimento: la straordinaria importanza della Mole ha sovrastato in prestigio pedatorio e importanza di campanile quella della Madonnina. Niente altro. Un po' poco per un incontro disputato cavallerescamente e combattuto fino all'ultimo minuto. D'accordo, alla fine s'è vista il secondo tempo relativamente. Ma il bel gioco è così raro nei nostri stadi che un derby come si deve vale ben maggiore considerazione.

La moviola s'è soffermata sui due gol. Di Graziani (il primo che ha battuto Zoff sul tempo) di Pulici l'altro, su rigore per un fallo compiuto da Gentile sul capocannoniere. Capello ha messo lo zampino, intervenendo su Graziani, gli ha portato via il pallone, scodellando verso la propria area di rigore. Gentile ha lavorato un po' di gomito per intasciare Pulici pronto all'incornata a Michelotti ha indicato il dischetto.

C'è stato anche un altro rigore, a favore dell'Avellino, ma è andato sprecato. Nell'eco delle partite di serie A ci stavano comode, però, altre due massime punizioni. In Sampdoria-Cagliari s'è visto a un metro Magistrelli preso per le maglie e sbattuto in terra. L'arbitro ha interpretato il fatto come simulazione del bianconero. Nessun fischio, invece, in Como-Ascoli per l'atterramento sospetto di un giocatore lombardo.

Ormai il primo posto in classifica del Napoli, la domenica-tv ha ripiantato velocemente le attrezzature, compreso il derby fra Milan e Inter, una sfida che da anni non ha più il sapore di un tempo. Da quando San Siro non è più la Scala del calcio italiano. Il non caldo per colpa del presidente-calciatore.

S'è parlato anche d'altri sport. Lo sci è venuto alla ribalta con i suoi campioni vecchi e nuovi, ma purtroppo anche per gravi incidenti che sono costati la vita a un giovane francese e, forse, la carriera allo sfortunato discesista svizzero Collombin.

Intervista anche alla dea francese Borzov e ... Lo scattista azzurro che si prepara a Formia è smeraviglioso: rilassato vogarente il vitto. Una decisione che ha rimandato a febbraio a che gli sportivi si augurano vada dopo altre vittorie (Montreal inclusa, naturalmente). Borzov sarà negli studi della domenica-tv. Compassato come sempre, ... ha fatto misteri della sua amicizia.

ra. ro.

Un campione dalla tribuna

Arese: "Favolosi Zoff e Castellini,,

Franco Arese - ...lia - Torino, lo sanno i suoi amici) e dal resto del mondo, si rammarica per la «partitaccia» di sabato, vicina, ma non potevo mancare al derby. Ecco il suo giudizio di ... internazionale.

Ha vinto il Torino, e mi sta bene, però il giudizio sulla partita — che per me è stata bellissima — non è legato al risultato. Potevo finire zero a zero, o vincere la Juventus: ugualmente direi ora che il calcio torinese ha offerto una grossa dimostrazione di vitalità. Due partiti favolosi, due squadre che si sono battute per vincere, secondo le proprie capacità e le caratteristiche dei singoli. Attualmente il Toro viaggia tutti bene, con poche eccezioni. Direi su un gradino più in alto in fatto di rendimento i granata, il che in definitiva può anche spiegare il risultato.

Era la prima volta che vedevo il Torino di quest'anno, anche se ...o solo letto, anche bene, ma ... come San Tommaso e preferisco giudicare con i miei occhi. Adesso dico che le squadre granata è davvero cambiata rispetto alla scorsa stagione. Un esempio: quando esce dalla sua area dà la ... impressione di sapere sempre cosa fare. Non c'è improvvisazione ma ragionamento. Ed anche certi rischi difensivi, che mi sembrano calcolati, non mi dispiacciono. Nello sport chi non rischia non ottiene successi.

Giudici sui singoli. Pecci, i due Sala, Zaccarelli, Caporale (che non conoscevo affatto), mi hanno impressionato fra i granata. Zoff, l'atletico Morini e Causio fra i bianconeri. Il derby ha dato il via ad un girone campionato, ma Juventus e Torino debbono guardarsi dal Napoli. Fosse'anche un ottimo gioco e da tempo è nel giro delle grandi. Il Torino ha già ...mato gli azzurri, ed ... tocchera alla Juve ...re altrettanto.

Franco Arese

Sala al telefono

Un bombardamento ... chiamate per ... "capitano" - ... un'anziana tifosa (70 anni) ai quesiti maliziosi di alcune ... - Commoventi colloqui con la mamma ... un bimbo malato e con una nostra emigrata in ... d'Avorio che porta i saluti ... numerosi lavoratori all'estero - Risposte ... ... persone

Alle cinque di ieri mattina, ...ha telefonato al nostro giornale: «Chiamo ... Milano. Vorrei prenotarmi per parlare con Claudio Sala oggi pomeriggio» - ...ha una voce femminile al contraltista sconosciuto. Così, ancora praticamente nel cuore della notte, inizia la giornata terribile per i telefoni di «Stampa Sera». Linee bloccate, confusione, squilli ininterrotti, il giornale intero in pericolo di collasso.

Dalle 17,30 alle 18,30, Claudio Sala, tesa ancora per la partita e ... una borsa di ghiaccio appoggiata alla ... contusa, risponde alle domande dei suoi tifosi abituali di gioia. Dapprima un po' frastornato, poi via via più allegro e sicuro, di sottofondo gravità accolte con cortesia e parla con gentilezza, accetta lodi con modestia e piccoli appunti con attenzione. E' serio e pacato con gli intenditori più esigenti, divertente e divertito con i più giovani. Risponde alle domande di 33 persone, che hanno avuto maggior fortuna di tante altre, e lo ringraziando le loro curiosità e la loro costanza.

«I toni sono, grazie gratia, gli stessi: entusiasmo per la vittoria nel derby, sensazioni provate in campo, delucidazioni tattiche, sperando sempre più accorata di una scaletta che segna scacciare antiche amarezze. Ma anche sfoghi intimi, e desiderio di conoscere da vicino la vita e le abitudini del campione. Il tutto però con un denominatore comune, e cioè la ricerca del contatto caldo, umano della voce di colui che, fino ad un'ora prima, è stato il forte arbitro, amato ...ora inavvicinabile in campo.

«Come si chiama tuo figlio? E tua ... Deve abitare? Quale è il tuo numero di telefono?». La curiosità di Walter Taicelli, 10 anni, abitante a Moncalieri, sembra quasi provocatorio, così come ... elogi di Patrizia Stuardi, Gloria Ghibaldi e Wilma Basilico, 13 primavere e tenia, sembrano quasi sospetti da incoscienti maliziosi. Claudio Sala, fra una risposta e l'altra, accetta divertito. Chiamano famiglie intere, moglie ... e figli, come quella di Felice Quidone: granata da sempre, le sue lentiggiole sotto di un piccolo naso, la moglie a dimostrare: «Ma discutiamo civilmente — dice al telefono — senza mai litigare». Il tifo per il Torino non conosce età, il più giovane a voler parlare con Claudio Sala è Sandro Grangolla, sei anni e voce da discolo buono, il più anziano è una signora, Rina Fontana, ... compiuti appur regnerina per ... tusiasmo e passione.

Da Fossano arriva una chiamata mobile e commovente: «Sono la madre di ... Sotta, il ragazzo dodicenne che lei, Sala, ha già visto in ... rizzella allo stadio. Vi ringrazio, vi ringrazio tutti da parte di mio figlio. Anch'io, sa, ho tanta cose a cui pensare, ma quando gioca il Torino dimentico ogni preoccupazione. E bruciio anche i vestiti perché mi accordo ... alzare il ferro da stiro».

Poi grappi di tifosi, un napoletano che vuole ringraziare, un amico personale di Sala. Infine una voce femminile, incerta nell'accento e rotta nella voce: «Mi chiamo Lucia Garzotti e io porgo i saluti e i ringraziamenti di tutti i lavoratori italiani della Costa d'Avorio, laggiù, in Africa. Il calcio è una delle cose che aiutano a rimanere vicini alla ... lontana. Il derby, per noi, è più ... partita. Vorrei dire lì ... cose a ...ala, ma non ... Lo abbracci lei per me».

Carlo Coscia

... mercoledì ... ... sarà pubblicato su «Stampa Sera» di domani. A quanti non ... potuto parlare con il giocatore verrà ... fotografia con autografo).

Cronaca di una sfida: vittoria voluta

Torino	2
Juventus	0

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori, Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio ...ala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Juventus: Zoff; Gentile, Furino, Morini, Scir... Causio, Damiani (dal 46' Bettega), Capello, Cuccureddu.

Arbitro: Michelotti.

Reti: Graziani al 78', Pulici su rigore al 79'.

(Continua da pag. 11)

con una deviazione di testa di Pecci; poi con una stoffilata trasversale di Patrizio Sala ... angolo da Zoff sul montante. La Juve ha risposto in contropiede. Palla gol al 10' per Cuccureddu che si è visto ribattere il primo tiro da Castellini e sul secondo ha calciato oltre la traversa; poi si è portato avanti Scirea ma ... tirato malamente su Castellini. Il quale ha poi compiuto una vera prodezza volando a bloccare un ... pennellato da Causio per Damiani. Lo ... Damiani, al 25', ha calciato su Castellini senza vedere Gori libero sulla sua sinistra, quindi il Torino ha ripreso in pugno la gara: Patrizio Sala ha iniziato i suoi affondi micidiali. Sul primo cross, al 27', il colpo di testa di Graziani è stato neutralizzato da Zoff in tuffo, con una prodezza stupenda, ma sul ... al 31' Zaccarelli ha controllato la palla di petto per scodellarla in rovesciata davanti a Graziani, che di testa ha infilato Zoff precedendolo sul tempo dell'uscita.

La Juventus non ha fatto in tempo ad organizzare la reazione che ha incassato il secondo gol. Ancora Patrizio Sala in avanti, poi ... fallo, punizione di Claudio Sala: mischia, palla alzata malamente da Capello all'indietro, Gentile che salta con Pulici e ... spintone con ... gomitata. Michelotti parte ... il dischetto. Il tempo ... terci su la palla e parte anche Pulici che batte Zoff con ... ...o. Era il colpo ... per i bianconeri, ... un Torino ormai sicuro e a ... agio nel controllare la gara ... alla fine.

b. g.

Un amaro se non è amaro non è un amaro.

O no?

MARTINI

Una Martini!

Ai rossoneri il derby della Madonnina che è piaciuto anche per il bel gioco

Senza Rivera, Milan vince e spera

Un pareggio [illegible] stato più giusto - Segna per primo il Milan con Calloni (52'), pareggia [illegible] minuti dopo Marini - Il gol [illegible] vittoria milanista, al 73', del "russo" Villa - La squadra dimostra volontà [illegible] dinamica - Nerazzurri scricchiolanti in difesa e indecisi all'attacco - Mazzola grande, Benetti inesauribile

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 dicembre.

Senza Rivera il Milan vince e spera. Senza Benetti [illegible] il russo del Milan, ad anche Rocco e Rivera devono gioire. Esplode l'entusiasmo dei cinquantamila tifosi presenti a San Siro in [illegible] giornata coperta, ma chiara, che la nebbia ha graziato. I tifosi delle due parti ritrovano le loro squadre, si appassionano a duelli cruenti, a [illegible] da mandare ricevere in ortopedia.

Soltanto Rivera, ci rimette un ginocchio (distorsione), mentre Maldera [illegible] altri terminano zoppicando. Il calcio è per uomini e dimostra capitan Benetti usando barcollando da diverse mischie, mostrando stoicamente dun entrata da espulsione (con reclusione) ed opera di Bertini, il tutto senza mai listare. I tackle non si contano: soltanto l'arbitro Agnolin non ce ne sorprenderà al punto giusto ed [illegible] tanto fischia fallo. Anche a sproposito.

[illegible] Il derby, specialmente nel secondo [illegible], è superiore a tutto, contano i gol e le mitte di San Siro [illegible] altre cinque palle d'oro vengono sprecate, o parate dal portentoso Albertosi, in forma insolcare. Vince alla fine il Milan, con un gol del vituperato Calloni e raddoppio di Silvano Villa, il ragazzino che sembrava dovesse sostituire Prati nei cuori dei tifosi rossoneri e che invece si rivelò una delusione.

Ripescato dall'Arezzo, questo attaccante, figlio d'una russa [illegible] nel matrimonio con un italiano prigioniero in [illegible] campo di concentramento [illegible] Urals, è rimasto pazientemente in anticamera: alla sua [illegible] palla gol, oggi ha fatto centro, forse, il più importante [illegible] carriera. Sicuramente lo è per il Milan e Rivera, che ha modo [illegible] di ripetersi nelle [illegible] alte della classifica, in attesa di fare i conti con il Torino.

Perde l'Inter, immeritatamente. Il pareggio di stasera [illegible] a differenza dal Milan, pensa, la squadra di Chiappella è apparsa scricchiolante in difesa e non soltanto per colpa di Bordon. All'attacco, Boninsegna è stato praticamente ignorato e, quando gli hanno [illegible] palla, [illegible] convinto i compagni che era inutile [illegible] re.

Uscito Bavosa per [illegible] fortunio, è entrato Libera, il quale in 38' [illegible] giocato è riuscito a battere un primato: ha [illegible] soltanto un pallone, trovandosi però [illegible] fuorigioco. At finchè dall'arbitro, si sono uditi quelli degli infercolti tifosi. Ma la colpa non è sua, è di chi l'ha valutato troppo, rischiando per lui una guerra fratricida.

Mazzola raddoppia la sua fatica, improvvisa alcune fughe che [illegible] impazzire Anquilletti prima e Maldera poi, effettua un palo di traverso che sono un invito a [illegible], cioè al gol. Ma l'attacco dell'Inter è fatto di fantasmi. Le grandi imprese si possono vedere soltanto alla televisione grazie ad alcuni flash sul pranzo.

L'unica bella azione di [illegible] segna viene impostata [illegible] l'anello del portiere, ma la palla indietro a Mazzola viene sprecata, alta, proprio dal migliore dei nerazzurri. «Pipper» Orlali. Bertini [illegible] controllano bene il centrocampo; ma [illegible] basta, se attacco e difesa fanno acqua. Chi rappresentano l'Inter tiene [illegible] al Milan [illegible] Giagnoni, tutto impeto e dinamica: segna anche per primo con Bertini, [illegible] Agnolin giustamente annulla: ammonendolo.

Il rossonero aveva voluto fare il furbo e l'arbitro l'ha punito [illegible] calcio di punizione chiedeva la distanza regolamentare e mentre Agnolin spostava i difensori lui tirava in porta sorprendendo Albertosi: logico l'annullamento, e ammonizione per comportamento antiregolamentare).

Il Milan è sembrato inesauribile. Rabbia e polemica avvelenavano in ogni tocco di palla: Benetti spaziava ovunque, non aveva il tocco signorile di Rivera, ma quando passava lui tre avversari [illegible] lo [illegible] affatto di uno [illegible] di [illegible] nei [illegible]. Figurarsi dunque un gol netto straclttadino milanese. Su cross [illegible] lui, l'ex varesino saltava di testa. Facendo quello che [illegible] tempo era stato fare Boninsegna: toccare cioè il pallone in elevazione ago la tempo e provocare un pallonetto che, scavalcando il portiere, si depositò in rete. Le ha fatto talmente bene che qualcuno lo ha accostato per l'ex «ferace Salvadino». O l'ex-Juventus [illegible] addetto al cartellone luminoso, che solo dopo alcuni minuti ha rimediato.

Il pareggio sembrava fatto per l'Inter, tanto è vero che Mazzola [illegible] i compagni a stringere [illegible] un punto in trasferta a Milano non è da buttare via.

Verso la mezz'ora, invece, il patatrac per i nerazzurri: un fallo di Gasparini su Bigon poco fuori l'area, un suppletivo tocco di Benetti a Bigon e l'immancabile fuciata in porta: Bordon respingeva di pugno sui piedi di Villa ed il russo, al suo sospido stagionale in campionato, rispondeva con un destro imparabile.

Grazie a Rivera in tribuna, il Milan è sembrato uscire dal lungo tunnel della crisi: un mese dopo è firmato al successo. Riapolverando quel vigore a quell'impegno che il migliore acquisto della società. Indossando la maglia, aveva più o meno direttamente condannato. Il derby lo ha vinto il Milan della volontà, dell'impegno corale, le squadre che «che Gianni» aveva ragione chiedendo a tutti sacrificio e umiltà.

Giorgio Gandolfi

Il gol con il quale, al 73', il rossonero Villa ha dato la vittoria alla sua squadra nel derby (Telefoto)

Le pagelle di San Siro

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 dicembre.

[illegible] BORDON — L'allenro non [illegible] cora degno del maestro. [illegible] si sobbisce in numeri d'alta classe, usando addirittura in tutto col pugni tesi della propria area per anticipare Orlali. Forse la sua più bella partita.

FACCHETTI - TURONE — Duello equilibrato tra i [illegible] ma Giachino si è imposto ai punti: distanto maggiore sicurezza negli inserimenti. Turone, comunque, è avviato verso [illegible] splendida condizione.

MALDERA - PAVONE — 6' Rella con un [illegible], a opera del nerazzurro, causa uno scontro fra i due giocatori che, nella foga del gioco, non avevano scelto il fischio dell'arbitro. Maldera è stato, come al solito pericoloso [illegible] contrattacchi, Pavone molto attivo anche se avaro nel cross.

BET - [illegible] — Duello a senso unico anche perché le occasioni sono state rare. «Bobo» ha cercato di appoggiare i compagni. Bet si è limitato a trapezgli sul nascere le iniziative.

ANQUILLETTI - MAZZOLA — Implacabile su qualsiasi avversario, «Anguilla» ha dovuto arrendersi davanti alla classe di capitan Sandro, non sempre capito perché [illegible] compagni. Quant'è sprecato un giocatore come lui nell'Inter!

SCALA - MARINI — Ognuno [illegible] lavorato per conto proprio, evitando [illegible] l'avversario e svanda [illegible] modo [illegible] pubblico in una [illegible] dignitosa.

[illegible] NI - BENETTI — Gli scontri più scristiani [illegible] venuti fuori dal loro [illegible], è stato annullato e lia richiesto l'espulsione, ma Agnolin lo ha graziato. Brividano entrambi con il loro fervore agonistico. Pronti ad incassare e a dare botte.

[illegible] , [illegible] — [illegible] scintille, [illegible] ricevute e restituite all'insegna del «scherzo». Calcio [illegible] da gentlemen ma assai produttivo, di quel tipo [illegible] piace alla folla.

FEDELE - GORIN — Entrambi ospiti, forse i più grigi della contesa essendo piuttosto schivi alla vicenda della gara.

GASPARINI - CALLONI — Un tempo a testa, ma alla distanza, segnando, ha vinto il rossonero sempre opportuno e pronto a gettarsi ad occhi chiusi sul cross.

AGNOLIN — Sa di essere bravo e cerca sempre di dimostrarlo. A volte non [illegible] sbaglia alcune valutazioni, specialmente nel tackles ma resta in pugno la partita.

g. gand.

Milan	**2**
Inter	**1**

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Villa.

INTER: Bordon, Giubertoni, Fedele; Orlali, Gasparini, Facchetti, Pavone (dal 82' Libera); Marini, Boninsegna, Mazzola, Bertini.

Arbitro: Agnolin.

Reti: Calloni al 51', Marini al 55' e Villa al 73'.

Sarà un caso, ma con lui in tribuna il Milan gioca e vince

L'ex golden boy sparla dell'Inter

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible] 7 dicembre.

Come una primadonna, [illegible] quando [illegible] scena vuol fare colpo a tutti i costi, Rivera fa capolino all'appuntamento per ultimo, dopo quasi tre quarti d'ora. E' elegante, con una pellicola stirata all'ultima moda; è [illegible] e ben pettinato: proprio un perfetto damerino. E ho l'mia soccata. Citiamo quali [illegible] (importanti) dire, pensano tutti. Ma fui disordinee con frasi di questo genere: «Il risultato è più che giusto», oppure: «L'unico [illegible] che [illegible] era [illegible], e l'abbiamo ottenuta». Parlotto: tutto secondo il copione più scontato.

La stuzzichiamo un po' a Rivera, anziché parlar, bene [illegible] Milan, parla male dell'Inter e allora qualche [illegible] fia maligntto [illegible] ha proprio ilnili] che l'ex «bambino d'oro» [illegible] che i rossoneri abbiano giocato così bene [illegible] lui in tribuna. Dice: «L'Inter [illegible] mal [illegible] l'impressione di poter pareggiare». Gli tempo [illegible] tera che forse lui questa impressione non l'avrà avuta, ma in effetti i nerazzurri subito dopo il gol di Calloni hanno sfiorato con Marini. «Sì — replica — ma è stata una sorpresa, nessuno se l'aspettava». Il signor Rivera ha deciso così.

Resta un fatto: [illegible] Rivera in campo l'[illegible] no segna e non Vince, con lui in tribuna avviene esattamente il contrario. Magari sarà un caso, ma è un caso che si ripete, che diventa quasi una regola. [illegible] discorsi e Gianni Rivera non [illegible] par nel probabilmente [illegible] stato tutto più facile: il modulo di gioco [illegible] sarebbe [illegible] più scontato, il Milan non sarebbe potuto giocare a quasi rinunciare... Insomma: sono gli avversari a volerlo in campo, [illegible] i suoi compagni. Prima di parlare a sproposito, Rivera dovrebbe meditare a lungo su questo fatto: naturalmente, Trapattoni lo attende, [illegible] lare altro. [illegible] far la parte di un avvocato d'ufficio, strano per i capelli, ad occuparsi di una causa sbagliata. Dice tuttavia: «Credo che il Milan avrebbe potuto esprimersi a quelli livelli anche con Rivera in campo», ed è una frase che suona come un complimento riuscito male. Perché Trapattoni non sa [illegible] che con Gianni il Milan avrebbe retto di più, sopprime anche la sua personale convinzione [vera o falsa?] che non avrebbe retto di meno. Aggiunge: «La partita di oggi ha dimostrato che le sconfitte con Juventus e Napoli sono state dagli infortuni». E questo caso, in quelle due partite Gianni c'era.

Sbaglia, invece, di Rivera non parla affatto: se che [illegible] comunque [illegible] in un terreno minato, in questo periodo, per evitare polemiche, forse... dovrebbe [illegible] che non pensa, e dovrebbe sorridere [illegible] che [illegible] veramente. E allora si limita a spiegare, tra una battuta e l'altra, che nel primo tempo in campo avevano tutti paura, [illegible] che nel secondo il pubblico si è sicuramente divertito. E concludo: «Non venitemi a dire che questo era il derby dei poveri, come qualcuno l'ha definita». [illegible] stasera gliela dice a Rocco se ne [illegible].

[illegible] che si [illegible] di un derby sbalsanto, rispetto a quelli [illegible] di [illegible], è indubbio, ma pochi lo ammetteno, per [illegible] questo [illegible] principio. L'avvocato Prisco, [illegible] esempio, emoziona lo «torinese», e «non [illegible] di fare mea [illegible] e pinti. [illegible] nica prossima, nelle doppie sfide con le «milanesi». E aggiunge che può anche darsi che lo scudetto a Milano quest'anno non arrivi, ma che tra il calcio [illegible] neghino a quello all'ombra della Mole [illegible] c'è tanta differenza. Patrocinatemo [illegible] secco.

Io, se lo è davvero.

Naturalmente, non mancano [illegible] polemiche. Scala dice: «Nel Milan c'è molta collaborazione, nell'Inter no: quando Mazzola va avanti, ad esempio, non c'è nessuno che copra la sua zona». È dato che negli spogliatoi le frasi volano, Mazzola replica subito, saccar «lo penso agli affari di casa [illegible] e soltanto a quelli: tui panni a quelli di Milan e non si intromette in faccende che non lo riguardano». [illegible] una fiammella che si spegne subito; forse Scala — un po' ingenuo [illegible] volte — non s'era reso conto [illegible] di aver toccato un tasto delicato.

Ci riforiamo una battuta di Lady Barista sbalordisce giustizia: «Quel Bordon lì — avrebbe detto — è tanto come una lumaca». L'interessato, al quale nessuno ha potuto esprimere a quelli livelli anche con Rivera in campo», ed è una frase che suona come un complimento riuscito male. Perché Trapattoni non esclude che con Gianni il Milan avrebbe retto di più, sopprime anche la sua personale convinzione [vera o falsa?] che non avrebbe retto di meno. Aggiunge: «La partita di oggi ha dimostrato che le sconfitte con Juventus e Napoli sono state dagli infortuni». Infortuni». E questo caso, in quelle due partite Gianni c'era.

Poco, invece, di Rivera non parla affatto: se che [illegible] comunque [illegible] in un terreno minato, in questo periodo, per evitare polemiche, forse... dovrebbe [illegible] che non pensa, e dovrebbe sorridere [illegible] che [illegible] veramente. E allora si limita a spiegare, tra una battuta e l'altra, che nel primo tempo in campo avevano tutti paura, [illegible] che nel secondo il pubblico si è sicuramente divertito. E concludo: «Non venitemi a dire che questo era il derby dei poveri, come qualcuno l'ha definita». [illegible] stasera gliela dice a Rocco se ne [illegible].

Molti scommono che il Milan, per continuare ad essere furbo, dovrebbe insistere a lasciare Rivera in tribuna. Chissà che a lungo [illegible] si convinca anche lui che è meglio per tutti.

Maurizio Caravella

I partenopei perdono Savoldi, ma dimostrano di meritare il primo posto

Il Napoli batte la Lazio e passa al comando

L'Olimpico è stato invaso da trentamila napoletani

Un tifoso morto, sette arrestati

Gli ospiti reggono bene agli attacchi iniziali della Lazio e dopo 12' segnano il gol [illegible] vittoria con [illegible] precisa punizione [illegible] Boccolini

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 7 dicembre.

Il Napoli, nonostante l'assenza di Juliano, nonostante l'infortunio lamentato da Savoldi all'inizio del gioco, batte la Lazio e passa [illegible] testa alla classifica. I trentamila e forse più tifosi azzurri che praticamente occupano la scalea dello Stadio Olimpico, festeggiano l'avvenimento alla loro maniera, [illegible] petardi e botti, con canti e cori, [illegible] urle e con insulti o [illegible] la avchestia di [illegible] e mille bandiere. E' una [illegible] il classico folclore partenopeo. Pladigrotta? Quasi.

L'inizio appare [illegible] per gli [illegible]. Entrano in campo [illegible] Juliano è sono assaliti da una Lazio che sembra di fare bene. Maserelli deve aver dato ordini precisi: attaccare subito, e i romani attaccano. Male, forse con Chinaglia arretrato, con Re Cecconi più abadato di sempre, con D'Amico in posizione assurda, in zona di interdizione a centro campo. E' una Lazio vecchia maniera: ma senza il «cervello» a centro campo. Correre [illegible] basta, [illegible] giocare.

Al 2' Chinaglia «suggerisce» a Badiani spostato sulla destra un pallone ultilissimo. Badiani centra, D'Amico di testa molto in rete. [illegible] nessuno comprende perché Casarin annulli. Conferma la decisione arbitrale il largo gesto del guardalinee. Forse Badiani era in fuori gioco. Non c'è tempo per discutere: l'episodio che succede qualche [illegible] importante: Ghedin sfionta [illegible] Savoldi. E' fallo, ma Savoldi rimane a terra. Si [illegible] poco, rientra, zoppica. L'infortunio appare serio. Vinicio si preoccupa ordinando a Sperotto di prepararsi.

I napoletani cominciano non [illegible] a guardare, tanto da prendere in mano il gioco. Approfittando della scarsa consistenza del centrocampo laziale, si inseriscono nel settore nevralgico e cominciano a sciorinare azioni su azioni. Esposito è in giornata buona (ma è poco contrastato), Boccolini corre e sgambetta senza farmarsi, Orlandini non soffre molto il controllo [illegible] Badiani. I centrocampisti capiti dominano. La [illegible] è [illegible] difficoltà.

Braglia, liberato da Esposito, viene atterrato da Wilson. E' fallo. Siamo a 25 metri dalla porta laziale. Boccolini tira con forza e con potenza. Pulici [illegible] in [illegible] anticipo, ed è gol (12). Vinicio manda negli spogliatoi Savoldi. Entra Sperotto, la Lazio appare frastornata. Chinaglia tenta di trascinare i compagni alla riscossa, [illegible] non trova collaborazione. Mancano i riferimenti. D'Amico sbaglia posizione e passaggi. Badiani è in difficoltà, Garlaschelli non riceve palloni utili.

I napoletani controllano la partita. Dimostrano di essere superiori [illegible] tattica e per condizione fisica. Non [illegible] gli attacchi avversari, e contrattaccano con efficacia. Al 25' avanza La Palma, che giunge fino al tiro. Pulici è bravissimo a deviare in angolo. Riprende la Lazio, [illegible] è ancora il Napoli a sfiorare il gol con Boccolini, [illegible] ricaccia colpendo l'incrocio dei pali. L'unica [illegible] occasione per i padroni [illegible] casa capita a Chinaglia. D'Amico [illegible] taglia un elegante [illegible] su calcio d'angolo proprio per Chinaglia, che a due passi dalla porta vuole colpire di testa, ma sbaglia clamorosamente.

Nella ripresa i padroni di casa tentano l'arrembaggio più assurdo: avanzano tutti, anche Wilson, anche Polentes, anche Martini. C'è molta confusione, i napoletani restano calmissimi sulle loro posizioni. Non rischiano l'avventura dell'attacco in massa.

Con la spinta di Wilson l'[illegible] lontano l'impossibile. Chinaglia accetta l'invito, si destreggia fra tre difensori e dà al centro [illegible] pallone utile per Garlaschelli. L'attaccante colpisce male e l'ottimo il passaggio (55'). Maserelli, tenta con Lopez, un giovane centrocampista più alla mezzapiazzo che nell'attacco. Esce Polentes (57'). Nessun vantaggio. Anzi è ancora il Napoli a sfiorare il gol con Massa, che, lanciato da Boccolini, arriva solo davanti a Pulici. Tira fuori.

Giulio Accatino

Lazio	**0**
Napoli	**1**

[illegible]: Pulici; Ammoniaci, Polentes (dal [illegible] Lopez); Wilson, Ghedin, [illegible] Garlaschelli, [illegible] Cacconi, Chinaglia, D'Amico, Badiani.

[illegible] Carmignani; Bruscolotti, [illegible]; Burgnich, Landini, Orlandini; Massa, Esposito, Savoldi (dal 12' Sperotto), Boccolini, [illegible].

Arbitro: Casarin.

[illegible] Boccolini al 12'.

Sette corse oggi [illegible] Vinovo

Penultimo appuntamento (l'ultimo in ordine cronologico) all'ippodromo del trotto di Vinovo; poi ci sarà la stasi invernale fino al [illegible] febbraio.

Oggi pomeriggio, con inizio alle 14, sotto [illegible] la programma; ieri la nebbia ha disturbato, nascondendo agli occhi del pubblico circa metà dell'anello di [illegible]; [illegible] pericolo [illegible] zione però, perché si tratta bensì 80-100 metri di visibilità per rendere possibili le corse; la Giuria in queste casi lascia la sua torretta, si trasferisce sull'auto che segue la gara di fianco ai cavalli ed è così garantita la regolarità delle corse.

Prova di centro del pomeriggio è il Premio Costa [illegible] 2.825.000, m. 2100), [illegible] per i quattro anni, che [illegible] vedrà [illegible] cinque cavalli: Diamar del Nerbon (Gaetano D'Antoni), Nicolaier (Oscar Sarotti), Fumagalli (Angelo Fasolini), Quirinale (Francesco Milani), Agosto (Carlo Bosco). Nel Diamar [illegible] Nerbon ed Agosto non hanno nelle gare [illegible] cui sono impegnati, quindi anche oggi non dovrebbero avere speranze [illegible] contare per il successo; degli altri tre Nicolaier [illegible] qualche attendenza, ma i candidati più validi dovrebbero essere Fumagalli e Quirinale, fra i quali la partita è molto aperta.

Di rilievo nel Premio Formia le ricompense di Tripondio, che deve concedere 20 metri di vantaggio ai suoi rivali: in altri tempi sarebbe stato un compito facilissimo, ogni bisognerà vedere prima di tutto quale livello di forma ha già saputo (o potuto) raggiungere. I favoriti: Arturo-Ariodio (Pr. Ponzi); Ibernato-Marrocco (Pr. Fondi, gent.); Andreolo-Travel Crio (Pr. Scauri); Tripondio-Zanza (Pr. Formia); Quirinale-Fumagalli (Pr. Gaeta); Tricia-Quirante (Pr. Minturno); Masco-Ni[illegible] (Pr. [illegible] dragone).

Nella riunione di ieri successo [illegible] favorita Ebene de Vaumas (Giuseppe [illegible] nel premio Ente del Turismo (L. 2 milioni, m. [illegible] in [illegible] ha preceduto Chiaro, Bruna e Agosto: tempo di km 1'29"6/10; totalizzatore: vinc. 15; piazz. 12-14; acc. 33. Le altre corse vinte da Secondo (2° Cupet), Ciuma (2° Maredo), Armstrong (2° Avviso); Sabi di Jesolo (2° Emit); Cicala (2° Baruccia), Incipit (2° Zarbinata).

● Ieri a Roma è tornato il successo il derbyslander del trotto, Meriben, ma con molta fatica. Oggi, a Roma (corsa trasmessa in tv), si conclude il campionato di trotto: dovrebbe trattarsi [illegible] passeggiata per Timothy T, che si troverà ad affrontare Patrocio, Lightning Lexy, Udet Hanover e Dallo II. A Milano, Cellarium del due anni del trotto (L. 14.300.000, m 1600) con Cita e Classe contro dieci avversari fra cui Dacia, Lianto e soprattutto Saber. A Padova, infine, corsa Tris straordinaria: diciassette cavalli alla partenza, le maggiori preferenze a Zoom, Ramage di Jesolo, Decazione, Paris.

e. r.

Como	**0**
Ascoli	[illegible]

[illegible]: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Galdatti, Fontolan, Carbonini; [illegible], Correnti, [illegible] (dal 34' Torrisi), Pozzato, Cappellini.

ASCOLI: [illegible]; Legazzo, [illegible]; Scorsa, Castoldi, Morello; Minigutti, Vivani, Silva, Gola Zandoli.

Arbitro: Moretto.

Perugia	**1**
Verona	**0**

[illegible]: Ginulfi; Buchelchner, Cozzi; [illegible], Catellani, Maddè; Frameli, Mascetti, Luppi, Moro, Macchi.

PERUGIA: Marconcini; Ref[illegible], Lanzi (dal 43' Nappi); Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Gori, Novellino, Vannini, Ciocotelli.

Arbitro: Lattanzi.

Rete: Nappi al 47'.

Preziose vittorie per Fiorentina e Sampdoria, pareggio senza gol nel derby emiliano

Poveri Cagliari e Riva sempre più sul fondo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 dicembre.

La Sampdoria ha rischiato di pareggiare, nella ripresa, un incontro che aveva dominato nella prima parte, al termine della quale il vantaggio dei blucerchiati avrebbe potuto tranquillamente assumere proporzioni vistose. E' bastato che il Cagliari, nella ripresa, si facesse meno rinunciatario, e appoggiasse con maggior vigore quel fuoriclasse che è sempre Gigi Riva, perché i blucerchiati si intimorissero e abbandonassero il gioco a loro più congeniale: vale a dire, la manovra veloce, aggressiva, che non lascia respiro.

L'impennata dei sardi, sospinti o trascinati da un Riva che, agli occhi di Bernardini, ha disputato una gara degna della maglia azzurra (ma il « dottore » ha evitato ogni commento sulla partita e sui singoli), serve intanto a Suarez per non vedersi allontanare dalla panchina cagliaritana. In attesa che, dopo il Consiglio federale, anche il settore tecnico si pronunci sulla possibilità che Giagnoni possa venir ingaggiato dal presidente Arrica. La pratica, secondo quanto si è appreso negli spogliatoi, prosegue il suo iter, ma la decisione non si avrà prima di una decina di giorni.

La squadra sarda è stata: solitario Niccolai; Viola, Riva e, a tratti, Longobucco, si pongono come punti fermi e validi.

Due belle e pericolose conclusioni di Saltutti (al 14' la palla ha sfiorato la base del palo, al 22' il tiro è stato deviato da un primo respinto da Buso, poi Niccolai ha messo in angolo) hanno preceduto il primo gol, giunto al 27'. L'azione si è snodata da Bedin a Saltutti, che ha passato Valente incunatosi in area sulla destra con un preciso passaggio smarcante: il mediano, pur pressato da Longobucco, ha controllato e battuto a rete di mezza punta.

Al 37' un episodio che avrebbe potuto cambiare volto alla gara: su cross di Orlandi, Magistrelli si liberava di Niccolai, ma il difensore lo prendeva per un braccio e per la maglia, gettandolo a terra: un rigore clamoroso, nettissimo, ma non per il signor Lattanzi, che fischiava ma per punire la simulazione del contravventi. Un errore (o non il solo errore), quello del direttore di gara, che avrebbe potuto capovolgere le sorti della partita. Al 40', infatti, Riva dimostrava tutta la sua classe, controllando magistralmente un bel passaggio di Viola, resistendo ad alcune cariche, e segnando con un preciso e incontestabile sinistro dal limite.

Lo stadio ribolliva di fischi, Riva veniva beccato da alcuni tifosi in tribuna, e rispondeva per le rime, ma mentre i cagliaritani ancora esultavano, la Sampdoria ristabiliva le misure. Sul calcio di ripresa del gioco a centrocampo, Magistrelli toccava per Salvi, che lanciava Saltutti: gran [illegible] dal limite dell'area, molto angolato; Buso sfiorava appena la palla che, dopo aver carambolato sul palo, entrava in rete.

Giorgio Bidone

Sampdoria	**2**
Cagliari	**1**

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Tuttino; Valente, Zecchini, Rossinelli; Orlandi, Bedin, Magistrelli, Salvi, Saltutti.

CAGLIARI: Buso; Mantovani, Longobucco; Roffi, Niccolai, Tomasini; Lamagni, Viola, Marchesi, Butti, (dal 26' Valeri); Riva.

Arbitro: Lattanzi.

Reti: Valente al 27', Riva al 40', Saltutti al 41'.

Le barricate bolognesi non crollano a Cesena

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 7 dicembre.

Pesaola sembra aver spiato, domenica scorsa, la trasferta del Cesena a Torino, dove la Juventus ha sofferto parecchio contro i romagnoli. O l'ha spiata certamente qualcuno per lui, perché qui, sul campo della Fiorita, i rossoblù hanno manifestato sin dai primi istanti di gioco, una tremenda paura del Cesena: non solo rispetto, ma vero e proprio timore. Si spiega così la tattica ostruzionistica che alla fine ha reso il pareggio, ma ha portato la difesa emiliana, in numerose occasioni, a un passo dalla capitolazione.

Non ne ha risentito, per lo meno gravemente, lo spettacolo ed i 26 mila spettatori presenti, sono usciti soddisfatti dallo stadio, dopo un derby senza reti, ma ricco di episodi interessanti; il confronto diretto tra l'Emilia e la Romagna compie dunque degnamente i tre anni, segnando ancora un perfetto equilibrio tra le due squadre, con una vittoria per parte e tre pareggi, ora entrambe a pari punti, al quinto posto della classifica. « La città senza targa » — come la definivano maligamente i bolognesi — è dunque cresciuta, calcisticamente, almeno a livello della cugina più quotata.

Il merito è forse dello spirito gagliardo della provincia, certamente di un tecnico come Marchioro che è riuscito a sincronizzare un forte collettivo in grado di fronteggiare nonostante l'assenza di elementi di particolare spicco. Lo ha riconosciuto nel dopo-gara anche Pesaola definendo quella avversaria come « una squadra dove si nota la mano di Marchioro ».

All'inconsistenza delle punte, ha sopperito il collettivo portando avanti i terzini Oddi e Ceccarelli che si sono alternati sulle fasce laterali a nutrire le manovre dell'attacco. Nella zona del centrocampo, Zucchero è stato leggermente inferiore alla strepitosa prestazione al Comunale torinese, Frustalupi, invece, si è ripetuto su un livello ad alto livello: sempre preciso nei passaggi, sempre pronto a cogliere gli smarcamenti.

Il Bologna non è esistito in fase di attacco: ne hanno risentito le due punte Chiodi e Clerici, servite poco e male. La giovanissima ala sinistra (non ha ancora diciannove anni) e il brasiliano non hanno avuto la possibilità di mettersi in luce, e, quando l'hanno avuta, sono riusciti a sprecare le rarissime occasioni.

Continua intanto — per la cronaca — lo sciopero di Bob Vieri che Pesaola, da una settimana, non vede agli allenamenti. Casuale, in proposito, la presenza oggi in tribuna del segretario della Cgil, Lama.

Nel primi 45' il Bologna non ha superato quasi mai la metà campo, attento soltanto a controllare le sfuriate dei padroni di casa. Nella ripresa, con la fatica che appesantiva le gambe dei bianconeri, gli ospiti hanno osato qualcosa di più, difendendosi « dieci metri più avanti » e permettendo al bravo Mancini di tirare il respiro.

Salvatore Rotondo

Cesena	**0**
Bologna	**0**

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Rognoni, Urban (dal 76' Petrini).

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Maselli, Clerici, Massimelli, Chiodi.

Arbitro: Menegali.

La Roma non sa osare via libera per i toscani

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 7 dicembre.

La Roma ha sbagliato due palloni da gol, con Petrini e Negrisolo, nel giro di tre minuti a metà del primo tempo. La Fiorentina è passata in vantaggio subito dopo con Antognoni (24'), sulla ripetizione di un calcio piazzato, angolatissimo. Il raddoppio dei viola (58') è stato del redivivo Desolati su ottimo servizio di Caso.

E' stata una partita serratissima, durante la quale la Roma è rimasta sempre all'attacco. In definitiva la Fiorentina si è sentita al sicuro soltanto al fischio finale. Per la squadra di Mazzone era un incontro importante: un terzo inciampo dopo due sconfitte consecutive avrebbe sicuramente provocato una forte contestazione da parte dei tifosi, anche se, oltre a Guarini e Caso, mancavano Roggi e Speggiorin, quest'ultimo chiamato in panchina nonostante i postumi di un infortunio.

Mazzone ha mandato in campo uno schieramento a sorpresa: tutto la squadra, lo stopper Della Martira, sostituito dall'ex ascolano ed ex romanista Bertini, ha lanciato un attacco a tre punte: Casaroli, Desolati e Bresciani.

La Roma ha fatto più gioco. La manovra Prati, sostituito da Petrini. E' stata insistente e massiccia con il trio Boni-Morini-Cordova, ma è mancata clamorosamente sotto rete.

La Fiorentina, invece, si è limitata a spezzare il gioco avversario, ma è stata precisa nel tiro. Antognoni ha azzeccato una punizione « impossibile » (era tanto difficile che i giallorossi gli avevano opposto una barriera formata da due soli uomini). Il tiro, da posizione molto angolata, si è infilato nel sette, tra la mini barriera e il palo opposto a quello in cui era il portiere.

Nonostante il gol, la squadra viola ha continuato a trovarsi in difficoltà, specie per le puntate di Rocca sul quale nessuno provvedeva in tempo. Al centro della difesa ha giganteggiato Bertini, difensore di taglia potente e dagli interventi abrasivi.

Insieme con lui ha giocato molto bene Superchi (suo il merito di aver impedito alla Roma di segnare), e Casarsa, che si è adattato perfettamente nel ruolo, per lui inedito, di ala tornante.

La Roma è rimasta in avanti per quasi tutto il secondo tempo. La rete del viola Desolati, molto bella, è stata una liberazione per i tifosi e per l'allenatore, che si è precipitato in campo esultante. A conti fatti, il punteggio finale suona pesantissimo per la Roma, che nelle venti partite di campionato (tredici in quello passato, sette nell'attuale) aveva perso una sola volta, a Cesena.

La Fiorentina ha messo in classifica due punti preziosi, ma i suoi problemi di gioco rimangono gravi, anche perché non è vicino il recupero di Roggi e Caso, per non parlare di quello di Guarini. Da osservare che oggi, per la prima volta dall'inizio del torneo, la difesa viola è rimasta imbattuta.

g. m.

Fiorentina	**2**
Roma	**0**

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Beatrice; Pellegrini, Bertini, Rosi; Desolati, Merlo, Casarsa, Antognoni, Bresciani.

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Peccenini; Boni, Morini (dall'80' Spadoni), Petrini, De Sisti, Pellegrini.

Arbitro: Ferrino.

Reti: Antognoni al 24' e Desolati al 58'.

SERIE B - Il Genoa pareggia a Taranto e rimane al comando

Rossoblù, meno stile e più mordente

I liguri finalmente più pratici: rotta la serie negativa in trasferta - Le reti nel primo tempo al 21' Arcoleo e pareggio di Romanzini su rigore al 28' - Solida la difesa pugliese e aggressivo l'attacco - Infortunio a Bonci

(Dal nostro inviato speciale)
Taranto, 7 dicembre.

La serie negativa del Genoa in trasferta è finita. Sul campo del Taranto i rossoblù di Simoni, oggi in maglia bianca, hanno difeso coraggiosamente il primato in classifica, con un giusto pareggio per uno a uno giocando bene per quanto lo abbia permesso l'arcigna, spietata marcatura dei difensori tarantini.

Il Genoa è apparso soprattutto cambiato in meglio sotto il profilo psicologico ed agonistico dimostrando di essere sulla buona strada per acquistare una mentalità più pratica anche sui campi esterni, sia pure con qualche sacrificio per lo spettacolo. I liguri presentavano uno schieramento largamente rinnovato rispetto a quello che ha travolto una settimana fa la Sambenedettese, non solo per il rientro di Pruzzo dopo la squalifica, ma anche per la improvvisa indisponibilità dell'estrema destra Conti, rimediata con lo spostamento di Rizzo ed il ritorno di Catania e per una serie di accorgimenti in difesa, decisi dall'allenatore Simoni.

Sono rimasti fuori Croci e Rosato, l'ex pescarese Ciampoli è stato spostato a stopper centrale anche come numero di maglia, mentre è stata varata una nuova coppia di terzini d'ala Rossetti e Masti, già ampiamente collaudata nella scorsa stagione.

Il blocco difensivo genoano si è comportato assai meglio innanzitutto perché, salvo nell'occasione del rigore che ha consentito al Taranto di riportarsi in parità, tutti hanno giocato con mentalità meno « allegra » lasciando pochissimo spazio ai diretti avversari; in secondo luogo perché Rossetti, terzino da sempre, si è trovato più a suo agio contro lo sgusciante Turini di quanto lo sarebbe stato certamente Rosato, costretto ad arrangiarsi come controllore di una punta esterna, [illegible] troppo veloce per lui, onde far posto al centro del settore difensivo a Ciampoli.

L'ex pescarese, insuperabile di testa, è stato il baluardo su cui si sono infranti la maggioranza degli attacchi tarantini e si deve dire, senza meno tarantini, che se tutta la squadra ligure non avesse fatto blocco attorno al suo perno centrale nei momenti più delicati di questo tiratissimo partita, ben difficilmente il Genoa avrebbe potuto evitare la terza sconfitta.

L'incontro si era messo subito su binari favorevoli alla capolista che, dopo aver retto per venti minuti alla spumeggiante offensiva del Taranto impostando a sua volta piacevoli trame di gioco soprattutto per merito del lucidissimo Rizzo e di Catania, era passato improvvisamente in vantaggio, al 21', grazie ad una prodezza, ritengo più casuale che voluta, di Arcoleo. Magistralmente lanciato sulla sinistra da un fendente di Rizzo che aveva tagliato fuori tutta la difesa, l'interno destro genoano ha evitato in dribbling Capuzzi, ed ha tirato a rete da fuori area colpendo il pallone con il collo del piede destro. La sfera, sospinta dal vento, ha acquistato improvvisamente velocità trasformandosi in un proiettile assolutamente imprendibile per Degli Schiavi ed infilandosi nel sette alla sinistra del portiere tarantino.

Subito dopo il gol il Genoa ha perso per un fortuito incidente (si teme una lussazione della spalla sinistra) l'ala sinistra Bonci, rimpiazzato dal fragile Mariani e questo situazione ha indubbiamente pesato molto sulle possibilità di contropiede dei liguri, quando, al 28', l'effimero vantaggio è sfumato a causa dell'unico grosso errore commesso dalla difesa genoana. Castronaro ha mancato un comodo rinvio e non è riuscito ad evitare un rimpallo in contrasto con Capuzzi. Il pallone, poco dentro il limite dell'area, stava scavalcando Campidonico con molte possibilità di finire al centravanti pugliese Jacomuzzi, quando il libero genoano istintivamente ha allargato le braccia ed ha deviato la sfera con la mano.

Il Taranto ha sfiorato il secondo gol al 48', per un tiro di Gori alto da posizione favorevolissima, ma poi la difesa del Genoa, finalmente grintosa per quanto gliel'ha concesso Barbaresco, è riuscita a porre argine all'impetuosa offensiva dei rossoblù pugliesi portando in salvo un prezioso uno a uno che le consente di attendere lo scontro di domenica prossima con il Catanzaro con una certa tranquillità.

Gianni Pignata

Taranto: Degli Schiavi; Giovannone, Biondi; Capra, Spanio, Nardello; Gori, Capuzzi (Selvaggi dal 77'), Jacomuzzi, Romanzini, Turini.

Genoa: Girardi; Rossetti, Masti; Campidonico, Ciampoli, Castronaro; Rizzo, Arcoleo, Pruzzo, Catania, Bonci (Mariani dal 24').

Arbitro: Barbaresco.

Reti: Arcoleo (G.) al 21'; Romanzini (T.) al 28' su rigore.

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

Decima giornata

Atalanta-Foggia	1-0
Avellino-Palermo	1-0
Catania-Ternana	0-2
Catanzaro-Modena	1-1
L. R. Vicenza-Pescara	3-0
Piacenza-Spal	1-0
Reggiana-Novara	1-1
Sambenedettese-Brescia	1-0
Taranto-Genoa	1-1
Varese-Brindisi	3-0

PROSSIMO TURNO (11ª giornata, 14 dicembre, ore 14,30): Brescia-Atalanta; Brindisi-Taranto; Catania-Palermo; Foggia-Spal; Genoa-Catanzaro; Modena-Reggiana; Novara-Varese; Piacenza-L. R. Vicenza; Sambenedettese-Avellino; Ternana-Pescara.

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Genova	15	11	6	3	2	22	11
Catanzaro	15	11	5	5	1	12	7
Modena	14	11	5	4	2	9	5
Varese	12	11	4	4	3	13	9
Foggia	12	11	4	4	3	8	7
Novara	11	11	3	5	3	6	6
Taranto	11	11	3	5	3	8	8
Avellino	11	11	5	1	5	11	9
Reggiana	11	11	3	5	3	14	13
Atalanta	11	11	4	3	4	8	8
L. R. Vic.	11	11	4	3	4	12	12
Brescia	11	11	3	5	3	9	10
Spal	10	11	4	2	5	13	10
Pescara	10	11	3	4	4	8	9
Samben.	10	11	4	2	5	8	13
Catania	9	11	3	3	5	5	7
Piacenza	9	11	3	3	5	10	13
Ternana	8	11	3	2	6	9	13
Palermo	8	11	3	2	6	7	11
Brindisi	8	11	3	2	6	7	13

Graduatoria dei marcatori

9 RETI: Bonci (Genoa). 6 RETI: Pezzato (Spal). 5 RETI: Muraro (Varese); Romanzini (Taranto); Francesconi (Reggiana); Fiaschi (Novara) e Bellinazzi (Modena). 4 RETI: Albanese (Reggiana); Pruzzo (Genoa); Palanca (Catanzaro); Mosciello (Avellino). 3 RETI: Castronaro (Genoa); Zanolla (Ternana); Chimenti (Sambenedettese); Daverio (Lanerossi); Ciceri (Catania); Mutti (Pescara); Manera (Piacenza); Tedoldi (Brescia); Bordon (Foggia).

Domenica il sorpasso?

Catanzaro e Genoa ancora a braccetto in testa alla classifica, grazie a due risultati di parità determinatisi in diverse circostanze e che offrono diverse considerazioni. I calabresi hanno dovuto cedere un punto al Modena che si sta imponendo come l'autentica rivelazione della stagione, non solo per l'impenetrabilità della sua difesa, ma anche per l'implacabile efficacia della sua scarna manovra in contropiede. I rossoblù liguri, invece, mostrando di aver imparato la lezione dalle ultime trasferte negative, hanno duramente lottato a Taranto senza concedere troppi spazi ad un'avversaria molto più valida di quanto si pensasse ed hanno portato in salvo un uno a uno, tutto sommato più che probante.

Alle spalle della coppia di testa, è rimasto solo, al terzo posto, appunto, il Modena che attende gli sviluppi dello scontro diretto tra le due capoliste domenica prossima a Marassi, per cercare a sua volta di inserirsi direttamente nella lotta per il primato. E' presto per dire se i gialloblù hanno carte sufficienti per tentare addirittura la promozione, ma non si può dire certamente che la squadra emiliana abbia rubato quanto ha finora ottenuto.

Il Novara, dopo la bella prestazione di domenica scorsa con il Catanzaro, si è confermato pareggiando meritatamente a Reggio Emilia e rimanendo in quarta posizione alla pari con il Taranto con il Varese e con il Foggia.

In coda alla classifica da registrare il colpo d'ala della Ternana di Fabbri che è andata a vincere a Catania ed il ritorno alla vittoria del Piacenza a spese della Spal. Sul fondo sono rimasti il derelitto Palermo che ha perso anche ad Avellino, ed il Brindisi, travolto con un secco tre a zero dal Varese.

pig.

Gli azzurri di Giorgis pareggiano a Reggio Emilia

Quasi un monologo del Novara

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Emilia, 7 dicembre.

Il Novara è vivo e Alberto Marchetti lo dimostra. La mezz'ala che la Juventus ha prestato con generosità alla squadra di Giorgis, ha regalato ai suoi un prezioso pareggio al « Mirabello » di Reggio Emilia.

Un grande Novara senza dubbio; che ha saputo raddrizzare, con la grinta che gli ha trasmesso il nuovo allenatore Giorgis, una partita che dopo solo 12 minuti lo vedeva già sotto di un gol. La rete, nata da una ingenuità di Salvioni che ha favorito Francesconi, ha choccato per tutto il primo tempo Vivian e compagni, c'è solo nella ripresa hanno riacquistato coraggio, gettandosi avanti con decisione e sono andati vicini al gol in tre occasioni nei primi minuti e hanno infine pareggiato. Non ancora contenti, però, hanno insistito nelle loro azioni travolgenti, annullando del tutto una Reggiana che ormai non aveva proprio più nulla da dire.

Non solo Marchetti, che oltre al gol ha impegnato Piccoli in due miracolosi salvataggi e ha colpito una traversa, ma tutti i giocatori novaresi hanno contribuito a questo pareggio: dai terzini Vecchietti e Menichini, alle prese con due [illegible], Passalacqua e Francesconi, in continuo movimento, al solito Udovicich che ha implacabilmente marcato Fruzzi, dimostrando ancora una vitalità da giovanotto, al duo Fiaschi-Piccinetti, impegnati in un continuo corpo a corpo coi ruvidi difensori emiliani.

Un pareggio, insomma, che conferma il Novara come lieta sorpresa di questa prima parte del campionato. Bisogna inoltre riconoscere a Giorgis (uno dei tecnici più preparati della nuova generazione) il grande merito di aver saputo dare alla squadra la voglia di vincere, sempre e dovunque.

Le squadre si studiano nei primi minuti della partita e la prima emozione la offre il gol del temporaneo vantaggio emiliano. Salvioni « alleggerisce » verso Gorella, la palla viene intercettata da Francesconi che è lesto a segnare da facile posizione. Un colpo [illegible] per i piemontesi, che stentano a ritrovarsi, favorendo i padroni di casa che cercano di metter subito al sicuro il risultato. L'azione più pericolosa ha come protagonista Passalacqua al 28', ma Vecchetti in scivolata spedisce in angolo.

Il Novara si scuote, e al 32' Marchetti dà un primo saggio della sua giornata di vena, eludendosi una spanna su tutti e spedendo il pallone all'incrocio dei pali: Piccoli vola a deviare in angolo.

La ripresa inizia col vero Novara. Trascorrono tre minuti e potrebbe già segnare il pari: Piccinetti serve Salvioni, che da buona posizione manca la palla. Due minuti dopo (50'), Salvioni restituisce il favore, ma anche Piccinetti non è fortunato e « sbuccia » a sua volta. Cresce sempre più il Novara e il suo cospetto la Reggiana diventa sempre più piccola. Al 52' Marchetti anticipa di poco l'uscita del gol e costringe ancora una volta il portiere Piccoli ad un grande intervento per sventare un suo colpo di testa. Capovolgimento di fronte e grosso pericolo questa volta per il Novara, che Vecchetti sventa respingendo sulla linea di porta un secco tiro di Francesconi.

Pareggia il Novara al 62'. Rocca serve Marchetti, la difesa reggiana ha un'indecisione fatale e la mezz'ala con un secco tiro a mezz'altezza batte Piccoli. Ma non basta ancora. Gli azzurri sono ormai scatenati, tentano chiaramente il colpaccio, andandoci molto vicino al 70': corner di Rocco, testa di Marchetti che colpisce in pieno la traversa.

La Reggiana è ormai alle corde, mentre il Novara ha ancora fiato da vendere, tanto da sfruttare i varchi che la squadra emiliana lascia aperti nella sua vana ricerca della vittoria. Ma finisce così. L'ultima emozione la regala l'arbitro Levrero, che annulla giustamente un gol di Sacco, propiziato da un netto fallo di mano.

Fabio Vergnano

Reggiana: Piccoli; Parlanti, Podestà; Donina, Carrera, Stefanello; Passalacqua, Volpati (dal 78' Sacco), Fruzzi, Savian, Francesconi.

Novara: Garella; Vecchetti, Menichini; Vivian, Udovicich, Ferrari; Fiaschi, Rocca, Piccinetti, Marchetti, Salvioni.

Arbitro: Levrero.

1-1 col Modena

Catanzaro sfasato

Catanzaro, 7 dicembre.

Al Catanzaro non è riuscito quest'oggi il sorpasso al Genoa. Ne avuto però annullati due gol, uno per tempo ed ha subìto il gol dopo solo 35 secondi dall'inizio della ripresa per un grosso infortunio dei suoi difensori. Tutto sommato il Modena ha recuperato il punto aggiungendolo alla sua classifica, mentre il Catanzaro ha sciupato questa favorevole occasione per piazzarsi solo in testa alla classifica.

Il pari non è da disprezzare in quanto in serie B basta non perdere per trovarsi sempre in corsa. A parte i due gol annullati c'è da dire che il Catanzaro ha giocato un po' al di sotto del suo abituale standard di rendimento ed al tempo stesso numerose sue pedine sono apparse fuori posto.

Il Modena, tenace e caparbio, ha avuto in Matteoni, Bellotti e nell'anziano Ragonesi i maggiori protagonisti di questo pareggio. In avanti ha giocato sfruttando soprattutto il contropiede da parte dell'ex partenopeo Ferradini e della sgusciante Bellinazzi.

I gol validi sono stati due, il primo al 34' porta la sigla di Improta su penalty.

Il gol del pareggio del Modena è venuto dopo 35 secondi dalla ripresa. Un infortunio della difesa locale ha permesso a Columba di segnare.

g. g.

Promozione

GIRONE A: Galliate-Arona 1-1; Trecate-Grignasco 1-0; Virtus Villadossola-Castelletto 1-2; Bolengo-Juventus Domo 1-1; Oleggio-Meina 1-0; Gozzano-Crescentino 2-1; Ponzone-Verbania 0-1; Aosta-Gattinara 3-3.

Classifica: Arona p. 14; Juventus Domo e Aosta 13; Verbania Castelletto e Trecate 12; Gattinara 11; Virtus Villadossola e Oleggio 10; Crescentino, Bollengo e Ponzone 8; Grignasco, Meina e Galliate 7; Gozzano 6.

GIRONE B: Carassonese-Bra 1-0; Belangero-Cherasco rinviata; Saviglianese-Santenese 1-1; Busca-Fossano rinviata; Vigone-Nicese 1-2; Pinerolo-Castellamonte 1-0; Valenzana-Arco Cafasse 0-1; Pertusa-Chieri 1-1.

Classifica: Arco Cafasse p. 16; Savigliano 14; Busca e Carassonese 13; Castellamonte 11; Valenzana 10; Fossano, Cherasco e Santenese 8; Vigone, Pertusa, Pinerolo e Nicese 8; Bra e Chieri 7; Belangero 6.

Prima categoria

GIRONE A: Olimpia-Pievese 2-0; Idealgas Cameri-Trontanese 1-1; Carpignano-Suno 1-1; Stresa-Sandigliano Cadore 2-0; Pro Roasio-Ponderanese 0-1; Suzzese-Salussola 3-0; Fontanetese-Farese 2-1; Serravallese-Baveno 0-1.

Classifica: Baveno p. 15; Suno 12; Salussola e Olimpia 12; Idealgas Cameri, Fontanetese e Pievese 11; Trontanese e Ponderanese 10; Carpignano 9; Sandigliano Cadore, Suzzese e Stresa 8; Farese 7; Serravallese 6; Pro Roasio 5.

GIRONE B: Pontestura-Angi Elter rinviata; Car Gassino-Robur Aymaville rinviata; Barcanova-Caluso 0-0; Valloreo-Châtillon 1-1; Trino-Strambinese 2-0; Rivara-Asseglio 3-2; Europa Canisia-Borgofranco 1-1; Meroni Ambrosetti-Sangiustese 2-0.

Classifica: Car Gassino e Trino p. 13; Rivara 12; Asseglio, Strambinese, Caluso e Europa Canisia 11; Robur Aymaville, Meroni Ambrosetti 10; Châtillon e Barcanova 9; Valloreo e Borgofranco 8; Angi Elter e Pontestura 7; Sangiustese 4.

GIRONE C: Leini-Cornaliano 1-1; Pedona-Caselle 3-1; Villanova-Pro Dronero 1-0; Luserna-Mazzè rinviata; Ciriè-Settimo si gioca domani; Sec Borgaro Monterosa-Lascaris 2-1; Alpignano-Susa 2-2; Volpiano-Villafranca 2-0.

Classifica: Alpignano p. 16; Mazzè e Susa 13; Ciriè e Villanova 12; Lascaris 11; Settimo e Leini 10; Pedona 9; Caselle, Volpiano e Sec Borgaro Monterosa 8.

GIRONE D: Asca-Bacigalupo 3-1; Cassina Roving Piast-Fiumana rinviata; Monferrato-Carmagnola 0-4; La Bollente-Torretta S. Caterina 1-2; Nichelino-Quattordio 1-3; Cambiano-Bassignana 1-1; Victoria Ivest Tabor-Moncalieri rinviata; Lamet-S. Carlo B.B.H. 1-2.

Classifica: La Bollente e Torretta S. Caterina p. 14; Carmagnola 13; Quattordio 11; Moncalieri e Nichelino 10; Bassignana, Cambiano, Monferrato e S. Carlo B.S.M. 9; Asca, Fiumana, Cassina Roving Piast e Victoria Ivest Tabor 8; Bacigalupo 6; Lamet 4.

Seconda categoria

GIRONE A: Marcurago-Briga si gioca oggi; Ornavassese-Humilitas 0-1; Gravellona-Nebbiunese 2-1; Inter Club-Maranese 1-1; Massomarico-Invorio 3-1; Crusinallo-Vaprio 1-0; Iris Borgoticino-Veruno 1-0.

Classifica: Iris Borgoticino e Gravellona p. 13; Veruno 11; Mercurago 10; Crusinallo e Humilitas 9; Inter Club 8; Vaprio e Maranese 7; Massomarico e Invorio 6; Nebbiunese 5; Ornavassese e Briga 4.

GIRONE B: Voluntas Novara-Pray 2-2; Romentinese-Pratese 1-0; Fornatese-Cavaglio 1-0; Bellinzago-Momo 2-1; Romagnanese-Borgomanero 2-1; Fulgor Coggiola-Cressese 2-1; Juventina Nibbiola-Mezzomerico 3-2.

Classifica: Juventina Nibbiola e Bellinzago p. 13; Fornatese 11; Pray 10; Voluntas Novara 9; Romagnanese e Momo 8; Borgomanero e Romentinese 7; Pratese, Cavaglio e Fulgor Coggiola 6; Mezzomerico 5; Cressese 3.

GIRONE C: Cigliano-La Cervo 1-0; Alicese-Santhià 0-0; Carisio-Villaggio Lamarmora rinviata; Sangermanese-Pro Candelo 2-2; Sparta-Verrone 0-3; Stronese-Balzolese 0-0; Fulgor Valdengo-Vigliano 1-1.

Classifica: Vigliano p. 15; Villaggio Lamarmora 13; Verrone e Carisio 11; La Cervo 10; Cigliano 9; Fulgor Valdengo e Santhià 8; Sangermanese e Stronese 7; Sparta e Alicese 5; Pro Candelo 5.

GIRONE D: San Bernardo-Guido Saba 1-0; Isogne-Quart 0-0; S. Vincent-Olimpia 3-1; Morgex-Quincinettese 0-0 (giocata a Quincinetto); Samone-Montaltese 0-0; S. Orso Gabetto-Verres 0-1; Nus-Bellavista 2-3.

Classifica: Quincinettese p. 14; Montaltese e Samone 13; Quart e Verres 12; Guido Saba, Bellavista e Isogne 10; Nus 9; S. Vincent 7; San Bernardo 6; S. Orso Gabetto 5; Olimpia 2; Morgex 1.

GIRONE E: Busanese-Rivarolese 1-0; Brandizzo-Mobili Canavese 1-0; Torrazza-Pontese 2-1; Lombardorese-Verolengo 1-1; Montanaro-Borgoregio 0-0; Pro Palazzolo-Chivasso rinviata; Saluggese-Nolese rinviata.

Classifica: Torrazza p. 15; Rivarolese, Chivasso, Borgoregio e Busanese 11; Mobili Canavese e Pontese 10; Lombardorese e Verolengo 7; Pro Palazzolo, Montanaro e Brandizzo 6; Saluggese e Nolese 3.

GIRONE F: Lancia-Bogino Irreo 3-0; Taurus-To Sporting Mazzola 1-1; Gilardini-Vanchiglia 3-0; Barracuda-Accastte 1-1; S. Mauro-San Carlo rinviata; Millefonti-Fogolar Furlan 0-2; Valentino Nuovo-Busscleno 1-0.

Classifica: Millefonti p. 14; Valentino Nuovo 13; Gilardini 10; Bussoleno, San Carlo, Barracuda e Fogolar Furlan 9; San Mauro, Bogino Irreo e Lancia 7; Vanchiglia e Taurus 6; Accastte 5; To Sporting Mazzola 1.

GIRONE G: Grugliasco-Regina 2-1; Rivoli-Rivolese-Devesi 2-0; Pianezza-S. Antonino 0-3; Venaria-Cromodora 1-0; Druentina-Giaveno 3-0; C.M.L. Collegno-Juve Sole 0-0; Sigmula-Polesana-B.S. Remo 1-0.

Classifica: Segusia p. 16; Rivoli Rivolese 13; Druentina 12; Cromodora 11; Pianezza 9; Grugliasco 8; Giaveno, Polesana B.S. Remo, Devesi, Juve Sole, Venaria e San Antonino 7; Regina e C.M.L. Collegno 4.

GIRONE H: Social C.T.O.-Orbassano 2-2; Borgaretto-Cumiana rinviata; Cuatto-Whisky Lido 2-3; Vinovese-Cascina Vica 0-1; Beinasco-Rivalta 4-2; Perosa-Borgonuovo rinviata; Leo Scala-Massa 1-1.

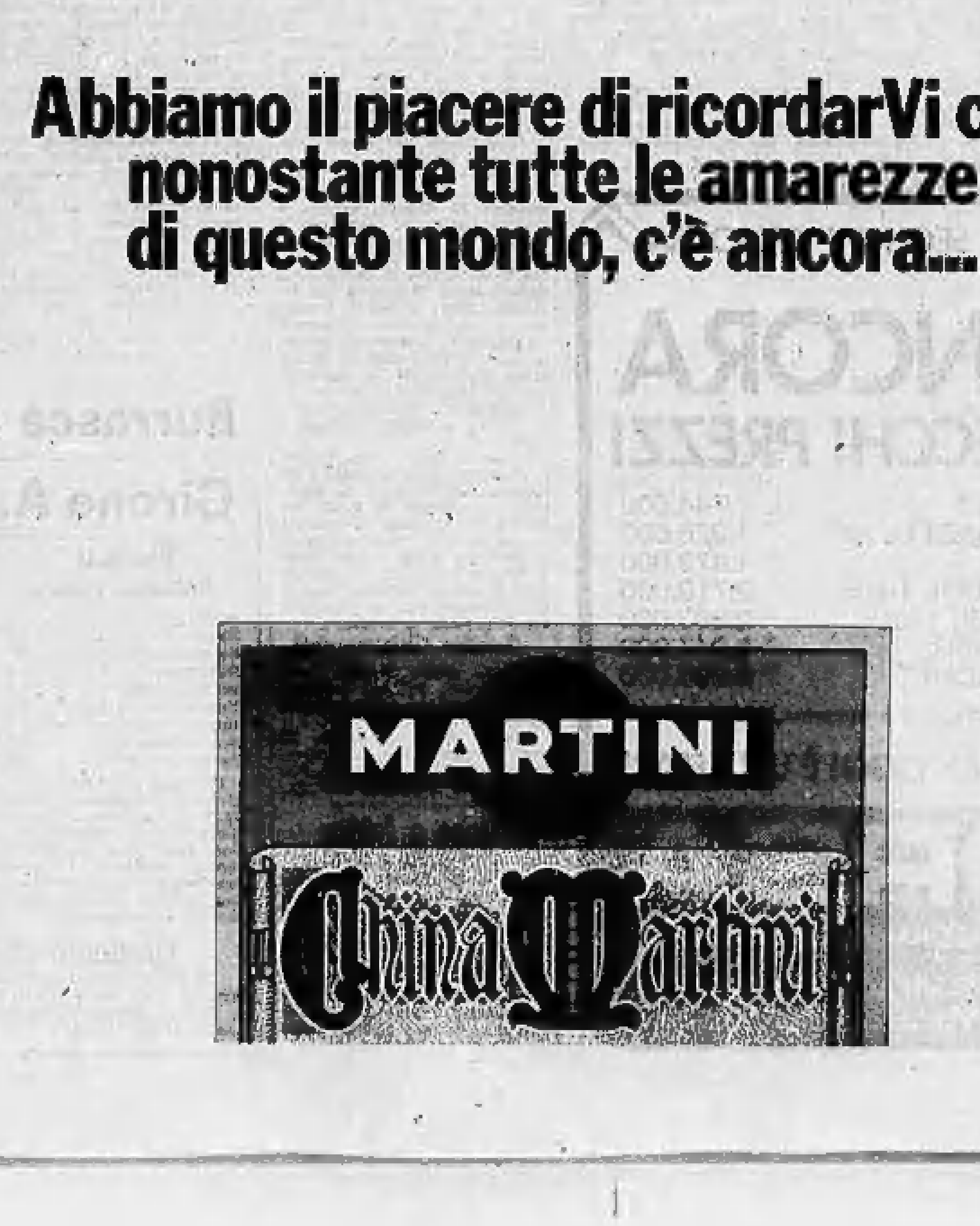
Classifica: Cumiana p. 15; Social C.T.O. 14; Whisky Lido 11; Cuatto 9; Beinasco, Borgaretto, Rivalta e Orbassano 8; Perosa, Massa e Leo Scala 7; Vinovese 6; Borgo Nuovo e Cascina Vica 5.

GIRONE I: Saluzzo-Boves 2-4; Cuneese-Sommariva rinv.; Clavesanese-Ama Brenta 3-4; Acaja-Virtus Bricherasio 1-3; Cavour-Pro S. Stefanese 3-1; Olimpio-Virtus Carassone 0-0; Manta-S. Casalano rinviata.

Classifica: Boves p. 15; Olimpio 12; Sommariva e S. Cassiano 10; Cavour, Clavesanese, Ama Brenta e Virtus Carassone 8; Virtus Bricherasio e Saluzzo 8; Acaja 7; Pro S. Stefanese e Manta 5; Cuneese 2.

GIRONE L: Felizzano-Viguzzolo 1-0; Pro Molare-Sale 0-3; Dop. Ferrov.-Junior Castelceriolo 1-3; S. Giuliano Nuovo-Arquatese 2-2; Arcos Villanova-D. Bosco Ariani 3-2; Gaviese-Ozzano 1-1; Valle San Bartolomeo-Roncaglia 2-4.

Classifica: Felizzano p. 16; Pro Molare e Valle S. Bartolomeo 10; Roncaglia, Viguzzolo e Sale 9; Arquatese e Junior Castelceriolo 7; S. Giuliano Nuovo 6.



Inarrestabile il Monza, l'Alessandria perde ancora terreno

Juniorcasale al secondo posto

Al Natal Palli i casalesi battono (1-0) il forte Padova - Una prestazione esaltante - Di Trevisani (al 56') il gol decisivo

(Dal nostro corrispondente) Casale, 7 dicembre.

Battendo il Padova e grazie al contemporaneo pareggio esterno dell'Udinese, lo Juniorcasale scavalca i patavini e conquista il secondo posto nella classifica unitamente ai friulani. Una posizione che va ben oltre le più favorevoli speranze dell'estate scorsa e che [illegible] l'undici nerostellato per una serie di prestazioni più che positive.

Il successo sul [illegible] è stato pienamente meritato dai piemontesi i quali hanno fornito una prestazione esaltante che ha acceso l'entusiasmo del pubblico, in verità non molto numeroso a causa probabilmente della temperatura rigida e del timore che la stessa nebbia non permettesse lo svolgimento della gara. I monferrini hanno dato una nuova dimostrazione di gioco totale frastornando gli avversari i quali nulla hanno potuto contro lo strapipare dei padroni di casa. Sostenuti dal gioco corale e da trame geometriche caratterizzate dalla precisione e dalla velocità, i casalesi sguasciavano con facilità attraverso le maglie della rete difensiva dei biancoscesi, i quali in più di un'occasione si sono salvati con affanno e anche con un briciolo di fortuna.

La pressione dei padroni di casa avrebbe potuto fruttare un bottino più consistente se diverse favorevoli occasioni fossero state sfruttate a dovere. Il risultato quindi non rende piena giustizia ai locali i quali hanno saputo costruire più di una mezza dozzina di azioni da rete. L'aver raccolto il minimo di una simile messe di occasioni è forse l'unico appunto che si può muovere alla squadra nel quadro di una prestazione quale da molto tempo non era dato di vedere a Casale. Gran parte del merito va indubbiamente ascritto all'ottimo Vincenzi, che ha saputo dare una fisionomia precisa alla compagine portandola ad applicare alcuni schemi semplici e di estrema efficacia, basati sul gioco d'assieme.

Partenza a razzo dello Juniorcasale che costringe i padovani nella propria area. Prima che la lancetta dei secondi abbia compiuto un intero giro del quadrante, Motta, liberatosi abilmente del proprio guardiano, con un preciso traversone serve Riva il quale, smarcato a tre soli metri dalla porta, buca in pieno la palla. Dopo una serie di attacchi pericolosi dei nerostellati, al 7' Polvar, imbeccato alla perfezione da Marongiu, fa partire un gran tiro dal limite dell'area e colpisce in pieno la traversa a portiere ormai fuori causa. Un solo minuto e i casalesi hanno un'altra grande occasione mancata da Motta il cui debole tiro viene fermato da Bartolini.

Bisogna arrivare al 34' per registrare la prima e unica azione pericolosa degli ospiti, i quali partono in contropiede con Monari, che porge a Tripepi il cui tiro dal limite viene bloccato con sicurezza da Grisenti. Pronta replica dei nerostellati e tiro di Polvar che sfiora l'incrocio dei pali.

Lo Juniorcasale insiste all'attacco nella ripresa e al 56' realizza il gol della vittoria. E' Trevisani, forse il migliore, che riceve la palla da Riva, si incunea in area [illegible] un difensore e da poco più di 10 metri fa partire un forte tiro a [illegible] altezza contro il quale nulla può fare l'estremo Bartolini. I veneti tentano una reazione che viene bloccata a tre quarti di campo e la porta padovana, torna a correre [illegible] seri pericoli con Trevisani al 70', con Motta al 79' e all'82'. Il fischio finale che sancisce il successo dei monferrini viene accolto con tripudio da giocatori e pubblico.

Mario Verda

JUNIORCASALE: Grisenti; Girardino, [illegible]; Landini, [illegible] Depetrini; Motta, Riva, Trevisani, Marongiu, Polvar.

PADOVA: Bartolini; Scalabrin, Preddi; Tripepi, De Petri, Berti; Mazzervigi, Monari, Borlali, Lazzaro, Ballarin.

ARBITRO: Bedini.

MANTOVA-MONZA 0-1 — Rete: Tosetto al 55'. Il Monza ha superato il Mantova al Martelli sfruttando abilmente una delle rare offensive sviluppate nel corso della partita e ora ha 5 punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Al 55' Ardemagni [illegible] per Tosetto che [illegible] di testa [illegible] dei pali sulla destra del portiere. A questo punto i padroni di casa tentavano una reazione, ma trovavano sulla loro strada una compagine assai cortese e organizzata che non ha loro consentito spazio di manovra.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Albese-Cremonese	1-1
Belluno-Trento	0-3
Bolzano-Vigevano	2-0
Clodia-Alessandria	3-0
Juniorcasale-Padova	1-0
Lecco-Udinese	1-1
Mantova-Monza	0-1
Pro Patria-Pro Vercelli	1-1
Seregno-Treviso	0-0
Venezia-S. Angelo Lod.	1-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Monza	22	13	10	2	1	21	7
Juniorcas.	17	13	7	3	3	14	8
Udinese	17	13	7	3	3	14	11
Padova	16	13	5	6	2	14	10
Bolzano	15	13	5	5	3	14	14
Cremon.	14	13	5	4	4	14	9
Lecco	14	13	4	6	3	16	12
Seregno	14	13	4	6	3	15	13
Venezia	14	13	5	4	4	11	12
Alessan.	12	13	4	4	5	11	16
Treviso	12	13	4	4	5	11	13
Pro Patria	12	13	3	7	3	12	11
S. Angelo	12	13	4	4	5	12	12
Clodia	12	13	4	4	5	12	14
Mantova	12	13	2	8	3	10	10
Trento	11	13	4	3	6	16	13
Vigevano	10	13	3	4	6	8	16
P. Vercelli	9	13	2	5	6	13	18
Albese	7	13	0	7	6	3	14
Belluno	3	13	0	3	10	6	24

PROSSIMO TURNO (14ª giornata, 14 dicembre, ore 14,30): Alessandria-Venezia; Belluno-Albese; Cremonese-Pro Patria; Monza-Belluno; Padova-Mantova; S. Angelo Lod.-Seregno; Trento-Lecco; Treviso-Clodia; Udinese-Juniorcas.; Vigevano-Pro Verc.

Girone B

Anconitana-Ravenna	2-1
Chieti-Riccione	1-0
Livorno-Pistoiese	2-0
Lucchese-Sangiovannese	1-0
Massese-Empoli	1-0
Montevarchi-Grosseto	0-0
Olbia-Pisa	2-3
Parma-Giulianova	2-0
Spezia-Rimini	1-0
Teramo-Arezzo	2-2

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Rimini	19	13	8	3	2	17	4
Parma	17	13	6	5	2	17	8
Arezzo	19	13	6	5	2	20	12
Teramo	17	13	5	7	1	10	4
Livorno	16	13	5	6	2	15	11
Lucchese	16	13	5	6	2	11	8
Pisa	14	13	2	10	1	8	7
Anconit.	13	13	3	7	3	10	12
Spezia	13	13	3	7	3	11	12
Montevar.	12	13	3	6	4	7	7
Riccione	12	13	4	4	5	12	13
Pistoiese	12	13	2	8	3	10	12
Massese	11	13	3	5	5	11	14
Ravenna	11	13	3	5	5	11	15
Grosseto	11	13	3	5	5	13	17
Chieti	10	13	3	4	5	8	10
Sangiov.	10	13	3	4	6	8	12
Olbia	10	13	3	4	4	9	12
Giulian.	9	12	1	7	4	5	10
Empoli	8	13	2	4	7	10	16

PROSSIMO TURNO (14ª giornata, 14 dicembre, ore 14,30): Anconitana-Livorno; Arezzo-Chieti; Empoli-Giulianova; Pisa-Grosseto; Pistoiese-Spezia; Ravenna-Parma; Riccione-Montevarchi; Rimini-Massese; Sangiovannese-Olbia; Teramo-Lucchese.

Girone C

Bari-Barletta	1-0
Campobasso-Potenza	2-1
Casertana-Salernitana	0-0
Lecce-Trapani	1-0
Marsala-Siracusa	2-0
Nocerina-Acireale	0-0
Pro Vasto-Messina	0-0
Reggina-Crotone	1-0
Sorrento-Benevento	1-1
Turris-Cosenza	1-3

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Sorrento	19	13	7	5	1	15	5
Bari	18	13	7	4	2	20	10
Beneven.	17	13	7	3	3	20	13
Lecce	17	13	7	3	3	18	10
Messina	16	13	5	6	2	10	6
Crotone	15	13	5	5	3	11	7
Salernit.	15	13	4	7	2	9	5
Nocerina	15	13	6	3	4	9	6
Trapani	13	13	5	3	5	11	8
Siracusa	13	13	6	1	6	20	13
Reggina	13	13	5	3	5	13	16
Barletta	12	13	4	4	5	14	12
Campob.	11	13	3	5	4	9	10
Turris	11	13	3	5	5	12	13
P. Vasto	11	13	4	3	6	13	13
Marsala	11	13	3	5	5	8	16
Cosenza	9	13	1	7	5	8	11
Casertana	8	13	1	6	6	3	13
Acireale	7	13	1	5	7	7	17
Potenza	6	13	1	4	8	7	19

PROSSIMO TURNO (14ª giornata, 14 dicembre, ore 14,30): Bari-Marsala; Benevento-Casertana; Campobasso-Pro Vasto; Cosenza-Sorrento; Crotone-Acireale; Lecce-Reggina; Messina-Nocerina; Potenza-Siracusa; Salernitana-Turris; Trapani-Barletta.

Ungheria-Italia

Ginnastica a Torino

(m. san.) Bella prestazione della squadra italiana di ginnastica artistica contro la forte formazione magiara, nell'incontro di qualificazione per le Olimpiadi di Montreal. Al termine degli esercizi obbligatori il punteggio è 181,70-180,30 a favore dell'Ungheria: uno scarto minimo, tanto più che l'Italia era priva della tricolore Codato, della Marchi e della Sacchi.

Le azzurre non hanno per nulla sfigurato davanti alle magiare, terze agli ultimi «mondiali». Soprattutto alla trave e nel corpo libero il loro distacco è risultato nell'ordine di centesimi di punto. Unica défaillance è stata quella della Fratini alle parallele, dovuta ad una distrazione. Per il resto le ragazze azzurre hanno dato tutto il loro meglio, tanto che nella classifica individuale la quindicenne Stefania Bucci risulta addirittura al secondo posto (18,75 punti) alle spalle dell'esperta Egervari (38,85). Oggi è in programma la parte più interessante e spettacolare dell'incontro, quella degli esercizi liberi. Le gare avranno inizio alle 17,30, al Palazzetto dello Sport.

Classifica individuale: Egervari (38,85), Bucci (38,75), Nagy Susanna (38,50), Nagy Gabriella (38,35), Figlar (38,30).

LA BEFANA È IN ANTICIPO. OK. Sbaraccamento generale prenatalizio per rinnovo locali.
Giubbotti di jeans imbottiti 2.900
Giubbotti canadesi 2.900
Jeans Pooh delavati 2.900
Jeans Jesus 7.900 Maglioni montagna 2.900
Pantaloni di velluto 7.900
Pantaloni di vigogna 7.900
Camicie donna 3.900
Impermeabili moda 19.800
Barracuda 16.800

Stock House, Via Nizza, 1 (fronte stazione) Torino

Chioggia: stop all'Alessandria

(Nostro servizio particolare) Chioggia, 7 dicembre.

L'impressione che dà l'Alessandria è di un gigante a confronto con degli gnomi: subito incute timore riverenziale e paura poi, a prenderne le misure, la confidenza viene facile e spontanea, allora si scopre che il terribile avversario è una pasta di santo, pure simpatico. Insomma, il mostro che dovrebbe essere solido e granitico rivela la sua struttura d'argilla. Trema oppure balla, ma la musica la suonano gli altri.

«Possibile — chiedono alla fine della partita — che una squadra così blasonata debba farsi infilare tanto ingenuamente?». La risposta sincera viene proprio da mister Viviani: «Cari amici, il blasone si attinge anche nelle famiglie più nobili: o si cambia o si rattoppa. L'Alessandria ha "preferito" questo secondo metodo».

A volere interpretare la sconfitta, a riesaminarne i motivi si corre il rischio di ripetere cose note. L'Alessandria soffre il ritmo della C; non ci si è ancora abituata e stenterà anche in futuro a tenere le dovute distanze da certe squadrette, che hanno nella velocità e nella foga le loro uniche, ma evidentemente anche efficaci armi di difesa. Oggi, a Chioggia, mancava una prima stella come Doiso. Onestamente la sua assenza è di quelle che pesano e infatti si è fatta parecchio sentire. Col passare dei minuti sembrava che lo spettro di Doiso girovagasse per il campo: chi si trovava in possesso di palla cercava inutilmente un riferimento preciso, un soccorso puntuale per sbrigare situazioni sempre più caotiche. Tutto inutile: il c'erano solo generosi cursori (Vanara) o larve (Giani).

L'inizio, manco a dirlo, è dell'Alessandria: gioco essenziale, aperture sapienti sulle ali, fondate improvvise per Baisi e Frigerio, il migliore per determinazione e mobilità. Al contrario il Clodia [illegible] calcio, si rinchiude nella propria metà campo, sembra grato agli avversari di non voler infierire con troppa crudeltà.

Al 14' l'arbitro annulla giustamente un gol di Basili. In area di rigore Borghi alleggerisce imitando Zanier con un rasoterra tanoccio, il portiere si fa incontro ma il pallone gli rotola in mezzo alle gambe. Recupera Basili che nell'accompagnare in rete cerca violentemente Di Brino.

55': a porta vuota Baisi manca la deviazione su cross dal fondo di Reja. Al 57' il Clodiasottomarina passa in vantaggio: sulla destra Monari batte il calcio d'angolo a mezz'altezza, davanti a Zanier, Basili in tuffo insacca rasoterra. Tre minuti dopo l'azione-bis: ancora Monari batte sulla destra il calcio d'angolo, Tassara smarcato al limite dell'area allunga per Skoglund che al volo infila sotto la traversa. All'Alessandria non rimane nemmeno la forza di tentare una reazione, piuttosto si innervosisce e colleziona tre ammonizioni. All'88' Baisi si fa espellere per proteste.

Franco Mognon

Clodia: Bado; Lomonte, Vianello; Tassara; Biasio, Varnier; Basili, Fiora (Cardumi dal 46'), Fin, Monari, Skoglund.

Alessandria: Zanier; Di Brino, Maggioni; Reja, Colombo, Borghi; Giani, Pillon (Marullo dal 46'), Baisi, Vanara, Frigerio.

Arbitro: Ballerini.

"Pro" a Busto botta e risposta

(Dal nostro corrispondente) Busto Arsizio, 7 dicembre.

Meritato pareggio dei bianchi vercellesi allo «Speroni» di Busto Arsizio. Con una condotta di gara accorta, facendo leva sulla omogeneità e sulla solidità del reparto difensivo, mettendo in mostra un buon centravanti in Cavagnetto (autore di un gol elaborato e realizzato molto bene), la Pro Vercelli ha bloccato oggi una Pro Patria che va denunciando, dopo avere perduto qualche domenica fa Bosani II per un grave infortunio, grossi limiti in tema d'incisività.

Anche oggi i tigrotti lombardi hanno dovuto affidarsi a capitan Frigerio, elemento in ottime condizioni di forma e provvidenziale realizzatore, per acciuffare il pareggio, visto che la Pro Vercelli era passata a condurre, al 'S' con Cavagnetto (dribbling che sciupa Mola, gran tiro in corsa di sinistro a rientrare che batteva inesorabilmente Politini).

Il pari veniva appuntato dalla Pro Patria tre minuti dopo, appunto grazie ad una prodezza personale di Frigerio, che al limite dell'area piemontese colloca un palo di uomini e insaccava rasoterra, mentre, per la verità, il guardalinee di destra alzava la bandierina per rassirare probabilmente un fuorigioco.

Nel secondo tempo, gli uomini di Fornasaro si difendevano intelligentemente, e colle anche con interventi perentori, impedendo l'accesso in area agli avversari. Correvano soltanto un grosso pericolo all'84', allorché Bosani, con un gran tiro di destro rasoterra, colpiva il palo alla destra dell'ormai battuto Molli.

g. r.

Nel Girone B

Rimini capolista alt a La Spezia

La Spezia, 7 dicembre.

(t. n.) Il «Picco» è esploso a quattro minuti dal termine, quando l'interno Segherna ha dato allo Spezia il gol della vittoria sul Rimini, capolista del girone B. E' stato un successo della volontà, quello dei liguri, che hanno interrotto l'astinenza di vittorie con un'orgogliosa prestazione. Lo Spezia, con un finale in crescendo, ha rotto la situazione di parità assicurandosi i due preziosi punti.

Inutile lotta dell'Albese Cremonese impone l'1-1

(Dal nostro corrispondente) Alba, 7 dicembre.

La tanto attesa vittoria che l'Albese insegue ormai da tredici giornate è sfumata anche oggi contro la Cremonese nonostante la gran mole di lavoro svolta dalla matricola langarola. In verità il risultato di parità è abbastanza equo anche in considerazione di un salvataggio in extremis effettuato da De Gasperi al 34' proprio sulla linea bianca. La Cremonese, squadra più pratica e redditizia, ha controllato le continue bordate albesi e sfruttando a dovere i pochi momenti di abbandonamento della compagine langarola si è resa pericolosa con veloci azioni di rimessa.

Nella disperata ricerca della vittoria i ragazzi di Ferretti hanno subito imposto alla partita un ritmo sostenuto aggredendo gli avversari con un impegno collettivo, anche se con trame di gioco non troppo organizzate e a volte confusionarie. Con Carelli nella posizione di centravanti arretrato a metà campo, nel ruolo di mezz'ala ha debuttato il nuovo acquisto Rampanti I, che nonostante la carenza di allenamento e di affiatamento con i compagni ha fornito una prova positiva.

Mantenuta l'iniziativa per circa un venti minuti durante i quali l'Albese riusciva finalmente a portarsi in zona tiro, il rendimento dei ragazzi di Ferretti calava improvvisamente. La Cremonese ne approfittava subito e al 24' su un tiro in diagonale di Bortot, De Gasperi salvava sulla linea bianca. Al 31' con una veloce azione Tamburini-Mondonico la Cremonese andava in gol con un forte tiro del centravanti che spiazzava l'estremo difensore azzurro.

Il gol degli ospiti era favorito anche da un infortunio di De Gasperi, che nel vano tentativo di intercettare la palla si procurava una distorsione al ginocchio e doveva poi abbandonare il terreno di gioco. Nonostante lo svantaggio e la situazione piuttosto critica anche per via dei tifosi che anziché incitare i propri beniamini si davano alle solite proteste, l'Albese reagiva rabbiosamente costringendo gli avversari sulla difensiva. Al 41' dopo un bel cross di Strumia, che è stato per impegno il migliore in campo, Gobetti aveva una palla gol e con un forte tiro da distanza ravvicinata colpiva la parte interna della traversa con palla che finiva poi tra le braccia del portiere Bodini. Al 44' Rampanti su calcio di punizione dal limite sfiorava l'incrocio dei pali.

Nel secondo tempo con Fantini al posto dell'infortunato De Gasperi l'assalto dell'Albese continuava ininterrottamente. Sembrava che la palla avesse proprio deciso di non entrare in rete nonostante una serie di tiri di Gobetti, Magara e Carelli. Al 77' Rampanti lanciava bene Carelli che filtrato in area toccava a Magara che dopo ben 394 minuti realizzava finalmente l'agognato gol. Vana la ricerca del gol della vittoria. Il pareggio accontentava un po' tutti anche se in verità da parte albese si poteva sperare di più.

Frattanto i dirigenti dell'Albese starebbero per ingaggiare il giocatore Pietrucci, dell'Acireale, una punta di 23 anni, capace forse di dare una maggiore incisività all'attacco.

Gianfranco Fiori

Albese: Rotoli; De Gasperi (46' Fantini), Strumia; Manzin, Delfio, Soro; Gobetti, Saloni, Carelli, Rampanti, Magara.

Cremonese: Bodini; Cesini, Barboglio; Sironi, Milani, Cesaro (66' Talami); Bortot, Tamburini, Mondonico, Frediani, Finardi.

Reti: Carelli al 31'; Magara al 77'.

A OVRONNAZ SVIZZERA

UNO CHALET PER DIMENTICARE

Appartamentini in chalets da 17 milioni

Mutuo bancario fino al 50%

Reddito elevato in caso di affitto anche per i mesi in cui non ci abitate

— 17.000.000 per un investimento inestimabile e un passaporto per una vacanza felice a casa tua.

— Incastonati in una valle di pini gli chalets, distanziati convenientemente uno dall'altro, consentono una pace e una tranquillità difficilmente raggiungibili.

— A 1400 m. tra Sion e Martigny, OVRONNAZ è da considerare il centro sportivo svizzero per eccellenza. Dispone di qualificati maestri di sci e di una attrezzatura di risalita efficientissima che permette di trasportare 4000 persone all'ora.

— I facili collegamenti con i più rinomati centri mondani e le città svizzere fanno della zona un meraviglioso rifugio con possibilità di frequenti evasioni.

— I cibi e i vini generosi, classici del Vallese, completano l'opera con un tocco di genuinità ormai dimenticata.

Se veramente interessati scrivere indicando il vostro numero di telefono a:

DOMA

P.A. Banque Populaire Suisse
1950 - Sion (Suisse)

SERIE D - Il Savona aumenta il vantaggio su Sanremese e Omegna

Biancoblù, col Canelli un tempo basta: 2 a 1

(Dal nostro corrispondente) Savona, 7 dicembre.

Ancora una preziosa vittoria per il Savona che, battendo il Canelli (2-1), ha portato a due i punti di vantaggio sulla Sanremese. Tutti i gol sono stati segnati nel primo tempo: al 20' Pisano, al 37' autorete del terzino ospite Mollo, al 41', infine, Moro. Fino alla prima marcatura la capolista ha schiacciato il Canelli in area.

L'autorete, anziché segnare la definitiva supremazia del Savona, ha spronato la squadra di Cuscela, che è riuscita ad accorciare le distanze e a giocare poi una ripresa gagliarda.

Per la porta del Canelli il primo pericolo viene all'8'. Robbiati calcia una punizione e Panucci salta bene di testa, anticipando con facilità Mollo: Genovese è bravo a deviare in corner. Al 13' i locali reclamano il rigore per un atterramento di Robbiati in area da parte di Fraioli, ma l'arbitro fa cenno di proseguire. Mollo bella la manovra corale grazie a cui il Savona segna il primo gol: Bosca allunga a Budicin, che riprende la palla dopo uno scambio di prima con Robbiati e crossa per Pisano, che insacca di sinistro.

L'incontro sembra deciso al 37', quando Mollo, per evitare l'intervento di Zanotti, allunga a Genovese senza accorgersi che il portiere è in uscita: 2-0. Anziché insistere, per mettere definitivamente al sicuro il risultato, il Savona lascia l'iniziativa agli avversari. Prima il Canelli giocava con il solo Moriggia in avanti, appoggiato da Quartararo; adesso la manovra degli ospiti è corale, grazie soprattutto alla spinta di Moro, il migliore in campo. E' proprio Moro, al 41', su centro di Fraioli, a segnare di testa il gol del 2-1.

Il Canelli entra in campo per il secondo tempo con molta decisione, nel tentativo di aggredire i biancoblù di Bodi: evidentemente Cuscela, nell'intervallo, ha invitato i suoi a tentare il tutto per tutto. Poiché anche il Savona è alla ricerca del gol della sicurezza, ne nasce una ripresa combattuta, con parecchi capovolgimenti di fronte.

Sandro Chiaramonti

Savona: Lauro; Agostti, Marcolas; Legnani, Budicin, Barbiero; Zanotti, Robbiati, Pisano, Bosca, Panucci.

Canelli: Genovese; Mollo, Alievi; Poggio, Bastoni, Moro; Quartararo, Paganini, Albrigi, Fraioli (dal 64' Duretto), Moriggia.

Biellese a fatica

Biella, 7 dicembre.

(p. m.) La Biellese ha dovuto faticare più del previsto per prevalere sull'Istituto Sociale, che ha avuto nel portiere Camposeo, in gran giornata, il miglior giocatore in campo. Soltanto a sei minuti dal termine, Marchesi, con una entusiasmante azione personale, ha dato a Bercellino la possibilità di segnare con un colpo di testa la rete decisiva.

Il Borgomanero a "testa bassa" la Sanremese deve soffrire: 0-0

(Dal nostro corrispondente) Borgomanero, 7 dicembre.

L'aria di queste parti non si addice alla Sanremese. Dopo la batosta di domenica scorsa ad Omegna, anche oggi gli azzurri non hanno segnato, rimediando questa volta un faticato pareggio, un po' con l'aiuto della fortuna e un po' anche per il comportamento dell'arbitro milanese Filippi, che i locali accusano di aver negato un paio di rigori a loro favore.

Da parte sua, il Borgomanero, che era reduce da tre sconfitte consecutive, e sembrava aver trovato la giornata buona, è mancato nei momenti decisivi anche per certa confusione regnante nel reparto avanzato, che pure sfoggiava un ottimo Petrone accanto a Buoso e Graziano.

E' stato il Borgomanero ad attaccare fin dalla partenza, arrivando subito sotto la porta avversaria con Pioletti, attento custode di Migliorati, e poi al 7' con [illegible] e Bignazzi: il portiere e la testa di De Mario salvavano gli ospiti nei primi pericoli. Il primo tempo, giocato a senso unico, si è concluso con l'episodio dell'atterramento in area di Buoso (inutili le richieste di rigore). Le uniche occasioni per gli ospiti, ad un quarto d'ora dalla fine, toccheranno a Scaburri e Rigato, che trovano però pronto il giovane portiere Tognara. Al 90', l'abbattimento in area di Graziano da parte di Perlo, anch'esso senza seguito.

f. a.

NOVESE - ACQUI 3-2 — La Novese si porta subito in vantaggio al 6': centro di Unere per Fracchia, che serve Dellacasa: questi dentro per Meriano che non perdona. L'Acqui pareggia al 27' con Nobili su calcio di rigore per fallo di mano di Repetto. Gli ospiti raddoppiano al 30' con l'estrema sinistra [illegible]. Nella ripresa i padroni di casa riportano il risultato in parità al 54', nuovamente con il goleador Meriano, ed al 73' ottengono la rete decisiva con [illegible].

Geremia tre gol Cossatese a fondo

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 7 dicembre.

(b. v.) Con tre magnifiche reti segnate da Geremia in 17 minuti (al 41', 52' e 58') l'Imperia ha battuto nettamente la Cossatese nella quale il solo Balderiga, altissimo, si è distinto.

La squadra locale ha confermato di attraversare un periodo di grazia dominando fin dall'inizio e correndo rischi solo in un paio di occasioni.

Prima rete al 41' su tiro di Marinelli, respinto malamente dal portiere: Geremia, prontissimo, ha raccolto la palla sfuggita al difensore avversario e ha segnato.

Al 52' capolavoro di Geremia che, al volo, ha deviato in rete un bel passaggio di Parolini, azione quasi simile al 58', e terzo gol dell'attaccante ligure.

Un pari (1-1) per l'Omegna

Tortona, 7 dicembre.

(s. p.) Più che un incontro di calcio, quello tra Omegna e Derthona aveva tutte le apparenze di un balletto di fantasmi. La fitta nebbia che gravava sul «Fausto Coppi» ha infatti falsato completamente una gara [illegible] tutte le premesse per offrire spettacolo.

I gol dalle tribune non si sono visti e le azioni per i cronisti hanno dovuto essere ricostruite negli spogliatoi. Secondo questa ricostruzione, Gasparella al 33' ha effettuato una lunga azione [illegible] che Arcari ha [illegible] nella porta dell'Omegna. I cusiani hanno risposto al 44' con un tiro-cross di Signorotto che quasi dalla linea di fondo ha spedito il pallone alle spalle di Domenghini.

SESTRI LEVANTE - ENTELLA 1-0 — Sacco al 70' su rigore. Il derby del Tigullio si è chiuso con la vittoria degli ospiti che sono riusciti a passare in vantaggio al 70' grazie ad un rigore [illegible] forse con troppa facilità dal direttore di gara.

Burrasca a Borgosesia, Cuneo esce battuto

Girone A: situazione

Risultati

Dodicesima giornata

Asti-Ivrea	1-1
Biellese-Ist. Sociale	1-0
Borgomanero-Sanremese	0-0
Borgosesia-Cuneo	1-0
Derthona-Omegna	1-1
Entella-Sestri Lev.	0-1
Imperia-Cossatese	3-1
Novese-Acqui	3-2
Savona-Canelli	2-1

PROSSIMO TURNO (13ª giornata, 14 dicembre, ore 14,30): Acqui-Imperia; Canelli-Sestri Lev.; Cossatese-Novese; Cuneo-Derthona; Entella-Borgomanero; Omegna-Borgosesia; Sanremese-Biellese. Sabato: Istituto Sociale-Asti; Ivrea-Savona.

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Savona	19	12	8	3	1	17	6
Sanrem.	17	12	8	1	3	21	12
Omegna	16	12	6	4	2	15	8
Imperia	16	12	5	6	1	18	8
Biellese	15	11	6	3	2	14	8
Novese	15	12	6	3	3	13	11
Derthona	13	12	3	6	3	9	7
Asti	12	12	3	6	3	9	8
Ivrea	12	12	3	6	3	11	10
Borgom.	12	12	4	4	4	8	10
Cuneo	10	12	3	4	5	17	14
Acqui	10	12	3	4	5	12	16
Sestri Lev.	9	11	4	1	6	9	14
Entella	8	11	3	3	5	9	16
Cossatese	8	11	2	4	5	10	11
Canelli	8	12	3	2	7	11	21
Is. Sociale	7	12	2	3	7	5	11
Borgosesia	5	12	2	1	9	12	23

Graduatoria dei marcatori

10 RETI: Geremia (Imperia). 8 RETI: Bercellino (Biellese). 6 RETI: Sacco (Sestri L.); Meriano (Novese); Migliorati e Rigato (Sanremese). 5 RETI: Fava (Entella); Amatucan (Asti); Grillo (Acqui) e Pietropaolo (Borgosesia).

Lancio di sassi, due espulsi, 10 ammoniti

(Nostro servizio particolare) Borgosesia, 7 dicembre.

Il Borgosesia ha colto la sua seconda vittoria stagionale a spese di un brutto Cuneo, apparso nettamente a disagio contro avversari che hanno fatto della volontà e della grinta le loro armi migliori. Il gol che ha deciso la partita è venuto al 55', quando i locali si trovavano in svantaggio di un uomo per l'espulsione del mediano Luparia (7') e attaccavano con la forza della disperazione: su punizione tesa di Soncin il centravanti Pietropaolo riusciva a sfiorare di testa il pallone deviandolo al di fuori della portata di Negro, mal proteso in tuffo. Era l'ennesima prodezza del ventenne ex astigiano, miglior uomo tra i sesiani e avversario a tratti inafferrabile per l'esperto stopper cuneese Berti.

La reazione del Cuneo, in una partita caratterizzata dai frequenti errori arbitrali (il direttore di gara ha espulso anche Taliano al 28' della ripresa, ammonendo ben dieci giocatori per proteste e uscendo dal campo accompagnato dai carabinieri) non ha sortito effetto alcuno soprattutto per la mancanza di lucidità del centrocampisti biancorossi e per l'evanescenza delle punte. Nel finale sono volati in campo dei sassi scagliati contro l'arbitro da alcuni facinorosi. Ad un quarto d'ora dal termine il signor Campeggi ne ha raccolto uno e l'ha consegnato al guardalinee sospendendo un attimo la partita: ci saranno gli estremi per una grossa multa o per una eventuale squalifica del campo sesiano? Il risultato dell'incontro comunque non dovrebbe essere messo in discussione in quanto il direttore di gara ha terminato regolarmente i 90' di gioco, pur fra continue interruzioni.

Giovanni Binda

ASTI - IVREA 1-1 — L'Ivrea ha pareggiato forse un po' fortunosamente sul campo dell'Asti. Gli ospiti, dopo avere subito l'assalto dei padroni di casa (i quali tra l'altro si sono visti negare due probabili rigori) sono riusciti, a un quarto d'ora dal termine, ad agguantare il risultato di parità.

SEGUIMI ALL'ORSA

ANCORA I VECCHI PREZZI

DYANE 6	L. 1.744.000
FURGONETTA AK	" 1.826.000
AMI 8	" 1.979.000
G. SPECIAL 1015	" 2.719.000
GS CLUB 1220	" 2.903.000
CX SUPER	" 5.047.000
CX PALLAS	" 5.293.000

prezzi su strada, I.V.A. compresa, esclusi optionals

CITROËN OGGI È UN AFFARE

ORSA

È CONCESSIONARIA CITROËN

C.so U. SOVIETICA, 85 tel. 632525
C.so VERCELLI, 66 - tel. 230881

Benvenuti a bordo del

CANGURO

L. 1.900.000

e benvenuti alla concessionaria CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

MOTORCAR

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI

Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato

C. Vitt. Emanuele 107, tel. 511.024-538.682, Torino

La OTMA s.r.l. di V. Marnengi e F. Merini

Concessionaria Vendita Autoveicoli

Torino - Corso Spezia, 20 - Tel. 69.07.73

Vi presenta i nuovi modelli Lancia Beta

Berlina 1300 - 1600 - 2000

Coupé 1600 - 2000

HPE 1600 - 2000

CONCESSIONARIA

LANCIA AUTOBIANCHI

Plank secondo nella libera di Val d'Isère dietro lo sconosciuto Read

Caduta di Klammer, vince un canadese

Sarà campione ma è antipatico

Vincere: Ken Read

(Dal nostro inviato speciale)

Val d'Isère, 7 dicembre.

Parte con il numero uno ed è il test migliore per gli alternatori sparsi lungo il percorso. *«Se persone Read siamo alcuni che fa "compressione" non è mostruosa»* dice Paratti nella radio italiana e dopo poco quando quello è fluito via insieme, attirando un po' d'aria al disavallo, aggiunge *«dentro decisi secondo la linea previsto»*. Chi mai avrebbe pensato che fosse esso per vincere. E invece eccolo sul traguardo, stanco di sé, a seguire la evoluzioni dei rivali: è tremare quando vede Plank, a saltare di gioia quando Klammer vola a gambe all'aria.

A vent'anni lo sci è allegria, voglia di arrivare, piacere del rischio. E anche, e soprattutto, la gioia del primo inaspettato successo. Read trasferisce nello sci l'immagine stereotipata più ovvia del giovane canadese, un poco spaccone, vivace, estroverso, pieno di energia, prodotto di una società supervitaminizzata.

Nasce da un padre medico e giramondo, e da una madre campionessa di sci nordamericana nel '48, in una sosta temporanea nel Michigan, statunitense. Stato di frontiera sui grandi laghi. Scivola lo si ritrova a Calgary, capitale dell'Alberta, ma però d'ora d'auto dal centro meccanizzato di Banff. un'ora di elicottero dal Saggebrush le montagne dello sci selvaggio. E selvaggio è lui pure coo quel suo sciare: sconclusionato, una grande potenza, riflessi non eccezionali, equilibrio ottimo.

Perché una studente di arti e scienze deve lasciare su una pista di sci e qual livelli?

«La discesa è per gli uomini, lo slalom per Stenmark e Gros».

La dichiarazione incastra ricalca molti pericolosi della virilità, esalta la violenza del rischio non diversa da quella degli uomini, trasforma un viso di ragazzo allegro e sfottente, in faccia antipatica, ghigno indisponente. Questo Read che ha buone probabilità entro la fine di dicembre di piantarsi sul primo gino di passaggio, su poco di granito e sfoga i suoi complessi, le sue inibizioni vendicandosi su altri che hanno doti e titoli maggiori dei suoi.

Sono bastate una decina di parole per togliere al potenziale campione alcuni di ammiratori. Se campione diventerà sarà l'antipersonaggio, il cattivo che vince e di rispetto di tutti.

Perdere: Klammer

L'anno scorso ha vinto otto gare su nove, quest'anno cade alla prima. Franz Klammer non si dispera, evvia di parlare con la buona grazia che ha sempre saputo dimostrare da vincitore. In Austria lo chiamano «Konig Franz» e lui si diverte, sta al gioco, salvo preoccuparsi subito e chiedere oggi: «Mi declasseranno a Prizz?».

A ventidue anni, con due sole stagioni alle spalle, Klammer sta ancora cercando di analizzare cosa sia realmente lo sci, quanto gli interessino i successi e non soltanto i quattrini che da essi derivano. Ha talento naturale, ha giovane abilità ed ha ereditato da allora una discreta tecnica di base. Quando scende in pista non è lucido e preciso come Bernhard Russi, ma dà sempre una sensazione di sicurezza assoluta, quasi che la velocità fosse una parte di lui stesso, lo scendere a cento all'ora è come camminare nei corridoi di casa propria.

Oggi la macchina perfetta si è inceppata. Aveva avuto qualche colpo e vuoto nella parte alta, poi sullo schuss finale, quando le pista cambia gradualmente di direzione, boom. C'è chi l'ha visto per un attimo stupito, giusto quell'attimo prima della caduta, qualcuno che l'ha udito esclamare appena fermo: *«Lo sapevo, lo sapevo»*. Di lì a poco quando al traguardo portava gentile con tutti, quasi a giustificare la delusione che aveva ingenerato, ha ripetuto: *«Sentivo che poteva succedere. Ma meglio così che come è successo a Colfombin»*.

Per Klammer si allontana non tanto il miraggio del successo in discesa — sarei pronto a scommettere su di lui fin da venerdì prossimo a Madonna di Campiglio — quanto il sogno di vincere la Coppa del Mondo. Non è facile con una sola gara al proprio attivo riuscire a contrastare chi di specialità ne ha almeno due (Stenmark e Gros) o mastro addirittura, combinate comprese (Thoeni). Questo più d'ogni altra cosa ha amareggiato Klammer quest'oggi.

E' il primo brusco stop della carriera e in termini meno trionfalistici mi veniva alla mente il paragone con «Giovani leoni», Klammer-Brando, con gli occhi aperti di fronte alla realtà.

Non vincere: Plank

Luciano Panatti è l'uomo senza accusa nella squadra italiana. Il caso Anzi-Basson ha stato in bello anche lui per la parte tecnica e se prima il sesso gli era scarso adesso sono notti insane che passa in bianco. Oggi ha seguito la gara con lui sulla pista, nel punto più insidioso, la compressione (un buco che si infila e comventi altl'ora per uscirne sparati verso il cielo) e ho ancora il braccio sinistro che fa male per le strette frenetiche che lui m'ha dato mentre scendevano gli azzurri.

Oggi Plank è andato a un palo dalla vittoria, un successo che avrebbe meritato accanto proprio nell'occasione in cui il suo grande rivale Klammer è finito fuori.

«Invece ci sono 'ati maledetti canadesi, anche i canadesi...» urla Paratti che non ha più nervi saldi. Lui, Herbert, la prende con la serenità di sempre e non vuole attenuanti dicendo chiaramente che chi sbaglia deve pagare in secondi o decimi.

Lo ricordano a scuola sempre ora i più bravi, certo il più diligente. Ogni giorno veniva giù in sci dalla casetta dove abitava, in quota sopra Vipiteno, dove al posto della pista d'erano prati, asini, sterpi, muretti da saltare. Giù veloce ogni giorno, su con fatica alla sera. Successe un giorno a casa ad Herbert salito un giorno e arrivò in ritardo il successivo: chiese di essere punito. Quando gli ricordano l'episodio, lui si schermisce, dice che non gli piacciono le favole al miele. Cercando polemica giorni fa un collega gli chiese una opinione su Besson, e per farlo sbottonare lo stuzzicò dicendo: «Lui parlava sempre di grandi vittorie», ed Herbert con quel suo sorriso disarmante: *«Anch'io ce di essere forte, soltanto che non mi piace dirlo. E' questione di carattere»*. E prima o poi questo carattere produrrà una vittoria vera dopo tante morali.

Giorgio Viglino

Val d'Isère. Read nella «compressione» e, nel riquadro, dopo la vittoria

Il risultato a sorpresa scontenta un po' tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Val d'Isère, 7 dicembre.

Non è capitato troppo spesso, nella storia della Coppa del mondo, che tutta una gara sia trascorsa nell'attesa che qualcuno battesse il tempo del primo concorrente. Nell'impresa è riuscito l'appena ventenne Ken Read, poco più di un outsider che, partito con il numero 1, ha fatto del suo risultato una barriera invalicabile per tutti.

Al traguardo tanta gente, in quella specie di «stadio» dello sci, circondato dagli imponenti condomini della Daille, dominato dal picco della Bellevarde (la montagna attorno alla quale si snoda la pista Oreiller-Killy), e tutti aspettavano Klammer, Bernard Russi e, perché no, anche Plank o Thoeni.

Per il «circo bianco» la giornata si è iniziata al mattino presto, quando i tecnici delle varie squadre sono scesi alla partenza, a quota 2700. Primo grido d'allarme: «E' cambiata la temperatura esterna e quella della neve». Da quel momento è stato tutto un frenetico gracchiare di radioline per la montagna. Gli austriaci forse hanno telefonato a casa per sapere dal computer quali sci e quali scioline adottare. Gli altri si sono limitati ad effettuare alcuni test prima di scegliere.

Tuta rossa, casco azzurro, Ken Read salvola veloce, passa per miracolo alla compressione e plocchi sul traguardo chiudendo in 2'04"97. Il suo tempo all'intermedio è stato di 1'37"27. Ma non c'è riferimento per sapere se è buono. Cotelli urla: «Ha fatto 87». Si riferisce evidentemente ad un controllo effettuato dai tecnici azzurri. Grissmann va abbastanza bene all'intermedio, ma poi chiude male, Roux è più lento, rispetto a Read dall'inizio. Un altro canadese, Dave Irwin, è velocissimo. Segna 2'08"78, ma tutti dicono: «Non fa testo. / "big" devono essere arrivare». Veith recupera abbastanza bene nel finale ma non preoccupa e la prima grossa emozione la dà Stricker che, passato abbastanza in ritardo, non arriva più.

C'è preoccupazione, si teme che l'attitudine gli abbia giocato qualche brutto scherzo come capitò due anni fa. Procedi aveva detto per radio la stessa giusta per il salto in alto, dove nelle prove era caduto Colfombin. Panatti, invece spiegava come affrontare la «compressione» porta a circa 800 metri dall'arrivo.

Stricker fa l'opposto. Arriva lungo al salto e poi alla compressione per recuperare non frena, né segue la linea più larga, va dritto e quando comincia la risalita, una gobbetta lo sbatte indietro, ancor prima di uscire del dosso. Erwin prende arte sotto gli sci e passa con questi verticali sulle nevi e atterra rovinosamente in un turbinio di neve.

Russi è perfetto quasi ovunque, ma evidentemente non ha seguito la linea migliore. Il suo intertempo è più veloce di quello di Read di poco (1'27"22) e questo basta per giustificare un certo ottimismo nel suo ambiente. Invece al traguardo fa segnare il 06 ed che lo porterà al terzo posto. Subito dopo arriva Plank: l'azzurro in tuta nera è veramente splendido nella parte finale, il migliore di tutti come posizione, linee ed elasticità. Ma non basta.

Gustavo Thoeni passeggia seminando la pista di errori e Haker cade, procurandosi una distorsione ad un ginocchio. Jim Hunter riesce a piazzarsi fra i primi e quindi tocca a Klammer, che è il penultimo del gruppo, con il numero 14. Il tabellone segna l'intertempo: 1'27"38 e dalla folla parte già un «oooohee» di delusione. Ma Franz ne fare i miracoli e per darlo battuto bisogna aspettare la fine. Si vede sbucare una «bomba» gialla in alto, viene giù velocissima. Alla penultima porta bisogna stringere per curvare secco verso il rettilineo che porta alla stricscione d'arrivo. L'austriaco spiega la con la sci esterno, tenta di passare il peso su quello interno, ma si stabilizza completamente a rotola per il pendio come un fantoccio. Si rialza senza danni e «pedala» sugli sci sino al traguardo senza casco e senza sorriso.

C'è ancora qualche speranza per Berthod ma lo avvierà, comincia in ritardo, piomba nel buco lasciato da Klammer che nessuno ha tolto e cade nello stesso punto e nell'identico modo. La gara è praticamente finita: più nessuno può battere Read. Aspettiamo ancora Marconi, ma il trentino è andato a terra. Poco dopo giunge alino al piazzale d'arrivo, con la faccia che è una maschera di sangue. Per fortuna è più l'impressione che il danno. Rolando Thoeni, i vari Margreiter, Engstler e Grabler non fanno più storia.

Cristiano Chiavegato

Così all'arrivo

Classifica finale (pista Oreiller-Killy, metri 3300 di lunghezza, dislivello m. 913, 45 porte direzionali): 1) Ken Read 2'04"97; 2) Herbert Plank a 61/100; 3) Bernard Russi a 65/100; 4) Dave Irwin a 81/100; 5) Werner Grissmann a 1"26; 6) Philippe Roux a 1"30; 7) Mikhael Veith a 1"57; 8) Karl Cordin a 2"09; 9) Jim Hunter a 2"14; 10) Steve Podborsky a 2"21; 11) Kurt Eggstler a 2"48; 12) Werner Margreiter a 2"50; 13) David Murray a 2"58; 14) Manfred Grabler a 3"06; 15) Rolando Thoeni a 3"23; 22) Franco Vesh a 4"28; 25) Gustavo Thoeni a 4"99; 34) Giorgio Delmastro a 5"67; 47) Bruno Confortola a 8"05.

Coppa del Mondo (classifica dopo 2 prove): Gustavo Thoeni e Read punti 22; 3) Plank e Stenmark 20; 5) Russi e Gros 18; 7) Irwin e Hauser 16; 9) Grissmann e Good 8; 10) Roux e P. Mahre 6; 13) Veith e Nieder 4; 15) Cordin e Junginger 3; 17) Hunter e Hinterseer 2; 18) Podborsky e Schoner 1.

Collombin: "Ho chiuso"

Val d'Isère, 7 dicembre.

«Ho finito con le competizioni». Pronunciando queste parole lo sciatore azzurro Roland Collombin, che si è fratturato due vertebre cadendo nel corso delle prove della discesa libera di Val d'Isère, ha lasciato capire l'episodio di Saint-Maurice per essere trasferito nel campo dei dirigenti di Sestriere.

Il dott. Jeanpere, medico della squadra elvetica di sci, ha detto che Collombin ha trascorso una notte tranquilla e che il suo stato di salute si evolve normalmente. In seguito ad un colloquio avuto ieri con il dott. Barbe, direttore della clinica francese, i medici della squadra azzurra ed il prof. Vaillant, specialista di neurochirurgia presto arriverà a Parigi, è stato «finalmente poco incline» sottoporre Collombin ad intervento chirurgico.

ep EDIZIONI PAOLINE
STRENNE

Il Nuovo Testamento (testo CEI) in un volume grande formato, illustrato con 800 foto a colori. Legatura, in'almipelle silvertex. L. 12.000

Dizionario di Psicologia opera internazionale di 332 studiosi di tutto il mondo. Legatura in silvertex. L. 15.000.

L'enciclopedia di tutti gli sport. Storia, regolamenti, campioni, indirizzi. Volume cartonato, illustrato a colori. p. 320 L. 6.500

Il fratire, 7 volumi illustrati a colori, per ragazzi

3 due vecchi pellegrini. Racconti russi di Lev N. Tolstoj. L. 2.500

Racconti di un vecchio medico. Leggende provenzali di A. Daudet. L. 2500

La vecchia regina. Versione in prosa di una guerra tutta da ridere. L. 4.000

Il Principe Felice e altri racconti di O. Wilde. Illustri di P. Crida. 1° Premio "Critici in erba" alla 12ª Fiera del Libro di Bologna. L. 2.500

Ivan e i quattro diavoli. Racconto di Lev N. Tolstoj. L. 2.500

Potete fidarvi: sono volumi ep Edizioni Paoline. Richiedeteli nelle librerie.

Il romeno dedica alla moglie la vittoria nel Masters

Nastase in giornata di grazia Borg dopo tre set si arrende

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 7 dicembre.

«Oggi è il terzo anniversario del mio matrimonio. Dedico per tanto la mia vittoria a Dominique». *La signora Nastase, sempre più bella, era in tribuna accanto alla mamme mentre il marito Ilie Nastase disputava la finale con Borg. Non ha patito molto. Ilie ha dominato. Unico a soffrire era Bjorn Borg preso letteralmente a pallate da un avversario in giornata di grazia, concentrato come non mai.*

«E' la seconda volta che mi concentro in 29 anni: la prima è stata quando ho vinto Forest Hills sull'erba». *Ha ammesso, con il candore che lo contraddistingue, Nastase, zingaro delle racchette, simpatico mattacchione venuto a riscaldare con le sue acrobazie un ambiente forse un po' troppo scientizzato delle mezze delle belle forme. Sette games concessi a Vilas in semifinale, solo cinque a Borg in finale. Ilie ha vinto il suo quarto Masters da autentico dominatore.*

«Domenica scorsa ero fuori del torneo insieme ad Ashe — *dice Ilie* — lui ritirato dal campo, io espulso. Poi la vittoria assegnata ad Arthur. E' stata la lezione che mi ha spinto a concentrarmi al massimo, a giocare più tranquillo. L'unica volta che ho tremato in tutto il Masters è stato quando in tribuna ho assistito al match fra Ashe e Orantes. Se vincava lo spagnolo non entrava in semifinale. E addio Masters».

Poi rivelato le prove degli avversari sconfitti nel girone di qualificazione: «Se giocavo contro Orantes nella maniera con cui ho battuto Vilas o Borg sarei stato inesorabilmente superato».

Oggi Nastase calmo e tranquillo ha servito alla perfezione ben 8 ace contro uno solo dei rivali che però ha commesso ben cinque doppi falli contro nessuno del romeno. *E' il servizio il risultato determinante.* «Nastase batteva lungo e profondo. Io ho giocato malissimo» *ammettava sconsolato Borg che ha subito la sua due sconfitta di questo Masters alla presenza dei rappresentanti della Casa reale, davanti al re con Vilas ad oggi dinanzi alle principesse Kristina.*

Un Borg irriconoscibile che ha lottato con impegno sino in fondo ma che commettava errori in serie travolto del gioco ricamato di Nastase che nulla concedeva. Basti dire che mentre Nastase lo trafiggeva ogniqualvolta Borg si proiettava a rete con i suoi passanti — altamente spettacolari alcuni lungo linea di rovescio che arrivano per spazzolare la linea di fondo campo con precisione millimetrica — lo svedese riusciva a mettere a segno il suo primo passante solo a metà del secondo set e in tutte le gare avrà messo a segno solo due o tre diritti vincenti del fondo, forse il suo colpo migliore.

«A casa mia non riesco mai a vincere, all'Open di Stoccolma sono arrivato una volta in finale e due volte in semifinale ma non ho mai toccato il successo. Ora aperto di consolarmi con la Coppa Davis» *dichiara Borg.*

Le finale dure solo un'ora e sei minuti. Borg vince il sorteggio ma lascia la battuta ai rivali. Gli avversi partito bene fare così già con Vilas. Evidentemente è un po' superstizioso. Anche lui, forse per i suoi 19 anni, ripete di piacicchia come qualcuno lo vuole dipingere ad ogni costo.

La lezione di Nastase è subito proficuante. Non molla mai la concentrazione. Solo in due occasioni si concede alla platea con i suoi numeri. Alla fine del primo set quando schianta l'avversario rincorrendo e un passo dalla rete lo almeno cinque passanti dei rivali e conquistato il punto si gonfia tutto come a dimostrare che lui è il vero orso e Borg è solo un piccolo orsacchiotto di peluche. Poi, all'inizio del terzo set, Borg sulla battuta dal rivale va in vantaggio per 30-0. Il pubblico, che spera nella rimonta, la il fato battendo i piedi sulle scalee in legno.

Ilie recupera lo svantaggio e conquistato il gioco al mette a battere i piedi per terr invitando il pubblico a fare altrettanto. Tutto qui. Poi concentrazione massima. Nella terza frazione cerca di ribare il cappotto all'avversario ma sul 5-0 servizio di Borg, lo svedese gli annulla il match point e completa il punto dell'onore. Ma la conclusione avviene subito dopo con un tonno di battuta che nulla concede a Borg. E' il meritato trionfo. Un gigantesco piatto d'argento.

Gli applausi di un pubblico che smmutolito per la sconfitta del suo campione cascade poi al vincitore. Il giusto riconoscimento. Poi le interviste alle reti televisive di tutto il mondo, alle nostre Rai, quindi la tradizionale conferenza stampa. Ilie, il terribile e quasi commosso. Si congeda dal Masters che il prossimo anno non potrà giocare avendo firmato per l'«interdetto americano» da autentico mattatore.

Rino Cacioppo

Risultato: Nastase-Borg 6-1, 6-2, 6-1.

Anche i romani prenotano la poule-scudetto

Ibp troppo forte per la China

Doccia fredda dopo 4 successi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 dicembre.

La Chinamartini trova Custodi al Palazzone dell'Eur dove l'Ibp boccia, per il momento, le sue pretese alla poule finale. Tomassi — il Rocca del basket romano, un passato a 40 chilometri da Roma, che fa il training autogeno con palli rugnanti — e Kundertranco — il ragazzo con la valigia, tornato lo scorso anno dopo l'esilio al Panda — lanciano definitivamente la squadra romana verso il girone ohio della pallacanestro italiana.

Sono i «piccoli» che la Chinamartini non riesce a fermare né con la difesa individuale, né con quella a zone. Sono loro i vincitori principali di questo incontro, sostenuti, ma soltanto nel secondo tempo, da Sorenson e Quercia. Questi due «bassetti» decidono l'incontro con scorribande felicissimi nel cinque minuti centrali di ognuno dei due tempi perché Caloria (su Kundertranco) e Riva (su Tomassi) danno loro troppa confidenza. Vanno così in cocci le belle prove di Laing (durante tutto l'incontro), di Marietta e Martini nel secondo tempo.

La Chinamartini trova il tracollo nel primo tempo: al 16' l'Ibp guida per 37 a 23 a pare lanciatissima. A questo punto Giomo, dopo il secondo conquisto con Toth al capezzale del suo quintetto, decide di mutare «l'individuale» in «zone». Si tratta di un 2-3 che sembra spegnere gli ardori dei romani. Nel contempo Laing cestrea il meglio del suo cilindro tecnico, ottiene 3 su 3 da fuori avviando su tutto il fronte, e la Chine va addirittura a 8 punti (53-41) dalla rivale. Uno sprint che vale qualche sogno per i secondi 20 minuti.

Ma le cifre frenano il facile ottimismo: Peiseri ha un disastroso 0 su 6, Marietta ha un mediocre 2 su 7; dieci sono in totale le palle perse dai torinesi. Eppure la Chinà (Marietta, Caloria, Riva, Laing e Peiseri) comincia bene l'incontro: al 3' è in vantaggio per 6 a 5; poi regge bene fino all'11'29", il punteggio è infatti 24 a 18 per i romani. Ecco però che arrivano i cinque minuti che, in fondo, decidono la partita: i piccoli di Bianchini bucherellano silenziosamente il canestro dei torinesi. I sogni, per lo meno di Peiseroni, stavolta sembrano non morire all'alba.

La Chinamartini, trascinata da Laing (che ritrovando la serie aggiungendo un 4 su 6), da Marietta (4 su 8 sotto canestro), Riva (e distanze: al 2' 28 a 25, al 10'37 a 91; all'11'30" 58 a 53. Ma a questo punto Bianchini ordina il pressing. Inoltre Meriati, Caloria, Marietta e Riva sono al quarto fallo e Laing al terzo. Altri falli cinque minuti ed è la fine per gli ospiti: al 18' 75 a 63. Tornassi, Kundertranco e Sorenson colpiscono ancora.

Gianni Capitani

Ibp: Quercia 11, Lazzari 15, Kundertranco 18, Malachin 8, Corno, Vecchiato 2, Tomassi 18, Fossati 2, Sorenson 27. N.e.: Bondi.

Chinamartini: Delli Carri, Meriati 12, Marietta 14, Caloria 10, Laing 23, Cervino 2, Riva 10, Peiseri. N.e.: Cinti e Minoni.

Arbitri: Vitolo e Durantì di Pisa.

Tiri liberi: Ibp 12 su 19; Chinamartini 7 su 12.

Risultati e classifiche

SERIE A, GRUPPO 1 — Risultati (17ª giornata): Mobilquattro Milano - Brill Cagliari 97-95; Scaldasole Udine - Forst Cantù 95-85; Jollycolombani Forlì-Cinzano - Milano 100-94; Sapori Siena-Brina Rieti 100-75; Ibp Roma - Chinamartini Torino 88-71; Mobilgirgi Varese-Sinudyne Bologna 107-88. Classifica: Mobilgirgi p. 30; Forst 28; Sinudyne e Ibp 20; Mobilquattro 18; Jollycolombani 16; Brill, Chinamartini e Sapori 14; Scaldaro 12; Brina 10; Cinzano 8.

SERIE A, GRUPPO 2 — Risultati (17ª giornata): Scavolini Pesaro-Pintinox Brescia 89-96; Libertas Brindisi-Juventus Caserta 91-85; Trieste-Duco Mestre 78-72; Fag Napoli-Patriarca Gorizia 75-73; Alco Bologna-Lazio Roma 88-71; Cagiva Varese - Ausonia Genova 77-58. Classifica: Canon p. 30; Alco 26; Patriarca 20; Pintinox e Fag 18; Duco e Lazio 16; Caserta, Trieste e Scavolini 14; Ausonia 10; Brindisi 8.

SERIE A FEMMINILE — Risultati (6ª giornata): Tazza d'Oro Roma-Cus Cagliari 71-34; Gbs Sesto S. Giovanni-Fiat Torino 77-45; Pila Castelli Bologna - Pagnossin Treviso 33-33; Pejo Brescia-Geas Sesto S. Giovanni 54-70; Cademartori Vicenza-Ceramiche Fanfani Busto Arsizio 43-45; Standa Milano - Cardemus Faenza 92-48. Classifica: Geas e Standa p. 12; Pagnossin 10; Cav. Foglivesi e Tazza d'Oro 8; Fiat 6; Pila e Pejo 4; Cademartori, Cordomus, Pejo e Cus Cagliari 2.

SERIE B, GIRONE A — Risultati (5ª giornata): Ginnastica Torino-Patti Novatese 90-82; Ausonia Milano-Junior Casale 89-83; Mecap Vigevano-Toiano Varese posticipata a oggi. Classifica: Mecap e Ausonia-mare p. 10; Toiano, Patti, Ginnastica e Junior 8.

Battuto il Gasparello (10 a 3)

L'Ambrosetti rugby al secondo successo

Il rugby a Torino è proprio sulla via di sfondare as, malgrado il concomitante derby calcistico e la minaccia della nebbia, tanti spettatori e casi appassionati hanno affollato ancora una volta la tribuna del motovelodromo per assistere al match di Serie A Ambrosetti-Gasparello. Tanto entusiasmo non meritava d'andar deluso ed infatti è stato ripagato dal «quindici» torinese con un successo (10 a 3) che vale addirittura doppio; perché è stato ottenuto su una di quelle quattro o cinque squadre dalla rosa delle quali alla stretta finale del torneo dovrà, verosimilmente, uscire il nome della formazione condannata a retrocedere.

L'Ambrosetti Rugby, dunque, ha conseguito la sua seconda vittoria in Serie A; l'impresa però non è stata facile, anzi. I trevigiani hanno costretto i giallobiti ad impegnarsi allo spasimo tanto che (il risultato conclusivo non tragga in inganno) le sorti dell'incontro sono vissute sull'incertezza fino all'ultimo minuto; fino a quando cioè il 3 a 3, che si prestava ancora a tutte le soluzioni, è stato trasformato all'80' nel 10 a 3 dalla tranquillità grazie ad una meta dal mai domi Rosanni.

La partita, una volta tanto, è stata decisa proprio nel settore che aveva fin qui procurato le più amare delusioni all'Ambrosetti, quello dei calci piazzati. Il rientro di Freschi, fin qui assente per infortunio, è stato decisivo. Pur senza essere uno specialista, il trequarti alla sua immediatamente messo in evidenza un piede abbastanza centrato trasformando al 2' un calcio di punizione. Subito il pareggio su drop di Zanetta al termine del primo tempo; i torinesi quasi in apertura di ripresa, al 3', riuscivano a riportarsi al comando con un altro calcio di Freschi. Su questo vantaggio — spesso pericolosamente insidiato dai trevigiani — l'Ambrosetti è vissuto fino allo scadere del tempo regolamentare, fino cioè alla prodezza di Rossini che è valsa ad arrotondare il bottino.

Giuliano Califano

Ambrosetti Torino — Fabris; Bocchia I, Gastano, Zgrabric, Freschi; Montella, Puppo; Munto II, Rossini, Bowring; Gori, Weskett; Onato, Munto I, Franscine.

Gasparello — Pavan; Mariuzzo, Girardi, Zanette, Salin; Callow, Munari; Sarbon II, Ferroiin (Cagnin dal 40'), Sarbon I; Sartoretto, Potente; Bertiol, Nascimben, Bottazzi.

Arbitro — Calatroni di Milano.

RISULTATI: Ambrosetti-Gasparello 10-3; Frascati e Algida 12-12; Metalcrom-Amatori Catania 28-10; Petrarca-Parma 20-6; Benson Rovigo-Fiamme Oro 19-8; Wuhrer-L'Aquila 29-10.

CLASSIFICA: Wuhrer e Petrarca punti 14; Aquila 11; Benson Rovigo e Metalcrom 10; Algida 8; Gasparello 4; Parma, Fiamme Oro e Amatori 6; Ambrosetti 4; Frascati 3.

131 Abarth-Bacchelli primo successo in rally

La 131 Abarth Mirafiori di Bacchelli-Scabini

Piacenza, 7 dicembre.

(r.s.) La 131 Abarth Mirafiori, anche se non ancora in versione definitiva, ha colto oggi, con l'equipaggio Bacchelli-Scabini, il primo importante successo nel 1'Elcar Rally, ultima prova valida per il Campionato italiano corsa vinto dalla 124 Rally Abarth di Cambiaghi; la vittoria acquista ancor maggiore valore se si considera che al secondo posto si è classificata la Stratos Alitalia di Tacy-De Marco.

Il Rally è stato caratterizzato dalla nebbia e dal ghiaccio che hanno costretto al ritiro 43 concorrenti su 103. Le due 131 Fiat Abarth Mirafiori guidate da Verici e Bacchelli hanno condotto la gara fin dalle prime battute tanto che già dopo la quarta prova speciale occupavano i due primi posti; la lotta per la vittoria poteva ormai ristrette ai due equipaggi Fiat quando, nella sesta prova una piazza di ghiaccio tradiva Varini che usciva di strada danneggiando la macchina.

notizie flash

Cindolo d' in Giappone

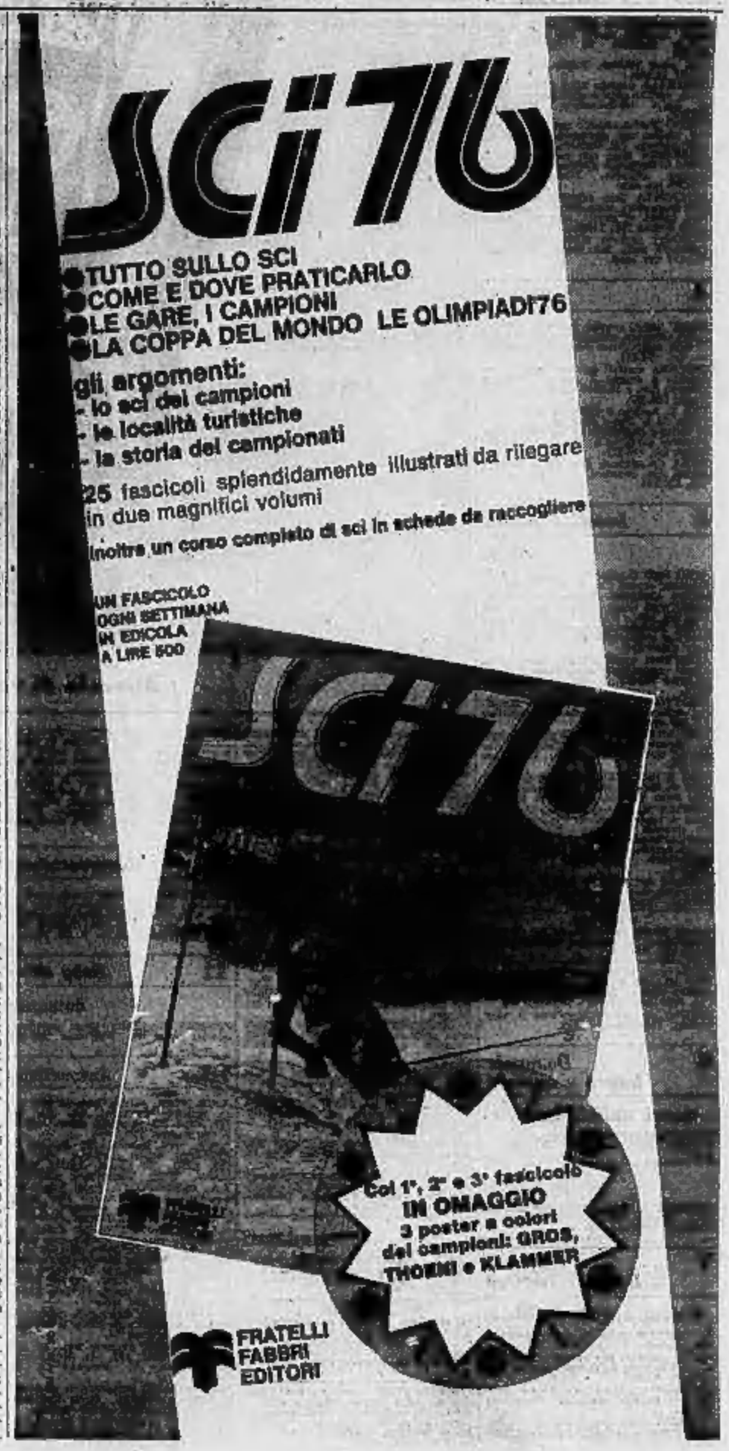
L'azzurro Giuseppe Cindolo (in 11'45") si è classificato al quarto posto nella tradizionale disputatasi a Fukuoka in Giappone vinta dal canadese Jerome Drayton che ha percorso km. 42,195 in 2 ore 10'08"4.

Tamburello a Torino

Al Parco Ruffini, per il Trofeo Stampa Sera di tamburello il Cierrebian ha battuto l'Azzaip per 16-13.

Bocce a Novara

Chiavarese, La Boccia (Novara), Csp (Genova) e Arredamenti Barbiana (Savona) sono le quattro squadre che oggi disputeranno le semifinali della fase nazionale del campionato di Serie B di bocce a quadrette, che si sta giocando a Novara.



ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80, via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; ROMA, via Quattro Fontane 16; GENOVA, via E. Vernazza 23; IMPERIA, corso Matteotti 18; SAVONA, via Astengo 1; BOLOGNA, via Rizzoli 38; FIRENZE, piazza Antinori 8; PADOVA, Galleria Eremitani 3; PALERMO, via Cavour 70; BOLZANO, via Portici 30; TRENTO, piazza Lodron 1; NAPOLI, Galleria Umberto I 27; TRIESTE, c.so Italia 11 nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3; la riga è composta di 40 battute, intervalli compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 12% globale.

La tariffa è di L. 2200 la riga. Rubrica 6: operai/impiegati L. 900, locali L. 1500, dirigenti L. 3000. Rubrica 9 e 11 (domande) L. 900. Rubrica 52 L. 3000. Avvisi urgenti, data fissa o festivi: il doppio. Festivi urgenti, data fissa o urgentissimi: il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 1000. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del lunedì). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publikompass s.... 10100 Torino»; l'importo del solo casella è di lire 200 per decade, oltre un rimborso di lire 800 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alla casella. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto fra: l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. La:
FINANZIARIA FID-
è la prima Società del settore specializzata per prestiti su auto (anche se ipotecate) e mutui su alloggi.
FINANZIARIA FID-
Sede centrale, via Cernaia 13 (angolo c. Siccardi), tel. 542.834 - 530.645.

A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari immediati ufficiali (13%) prestiti fiduciari e prestiti su auto in poche ore.
FINCOTEK S.p.A.
corso Francia 13, tel. 760.203 - 779.830.

A.A.A.A. A chiunque prestiti immediati di ogni genere. Finanziaria Pinar, via Garibaldi 59, telefoni 518.290 - 518.422.
A.A.A.A. CARALINCHE senza cambiali banca garanzia prestiti fiduciari, riservatezza, impiegati, operai, artigiani; mutui. Telefonare 579.797.
A.A. SIGNORA, telefonando 763.269 otterrà un prestito personalissimo, serietà; riservatezza assoluta.
A.A. SOLDI subito interpellateci risolveremo i vostri problemi. Tel. 653.539 - 650.8479.
A. IMMEDIATAMENTE concediamo piccoli prestiti in giornata massima riservatezza. Telefonare 548.827.
OPERAI impiegati casalinghe da noi velocissimamente soldi in poche ore. Via Carlo Alberto 38 - Torino, telefono 548.449 (sabato aperto).

ORGANIZZAZIONE
finanziaria concede mutui ipotecari fino a 10 anni senza cambiali. Telefonare 530.864 - 582.720.

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore
FIDAUTO
piazza Statuto 24, tel. 472.180 - 472.181.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie o ipotecari. Vedendo visito a domicilio. Telefonare 533.067.
SENZA tante storie soldi subito a tutti, senza cambiali anche protestati. Interpellateci con fiducia: corso Re Umberto 51, telefono 590.401.
SUBITO soldi in giornata, prestiti a tutti sulla fiducia. Via Garibaldi 37 (sabato mattina aperto), telefono 548.174.

VIENI da amici noi ti diamo soldi in 45 minuti, troverai formule convenienti riscontro immediato cambiali. Vieni alla
FINANZIARIA AMICA
Finanmont, c. Sebastopoli 37, tel. 536.355.

3 Aziende, negozi

ABBIGLIAMENTO pelletterie maglierie negozio, accetto cedesi per ritiro commercio richiesta 10 milioni. Tel. 480.904.
BAR super vendesi. Telefonare 592.585 lunedì escluso.
CENTRALE negozio mini market Vega frutta verdura ottimo avviamento vendesi causa trasferimento. Telefonare 597.113.
DIANO Marina negozio centrale alimentari vendesi con arredamento completo. Informazioni. Tel. 0183/45.796.
MAREMMA mare sept. motivi famiglia cedesi avviatissimo ristorante reddito assicurato affarone. Telefonare (011) 883.796 ore sera.
RIVENDITA pane centrale incasso 50 mila giornaliere retro abitabile causa salute cedesi eventuale gerenza. Trattative corso Regina 168. Telefono 738.806.
VENDESI negozio elettrodomestici et distributo zona San Paolo. Telefonare 444.410 ore pasti.

4 Terreni

LEINI' vendo terreno mq 4000 con esistente struttura cemento armato ove letto villa unifamiliare possibilità capannone. Tel. 472.621.
RUBIANA vendesi terreno progetto approvato 4 alloggi 3 camere cucinetta giardino box 6 milioni ogni lotto. Telefonare 765.580.
TRA S. Antioco e Calasetta difronte all'isola di S. Pietro (Cagliari) in un'oasi di verde e circondata da un mare azzurro vendo terreno a L. 450 al mq con costruzione tel. 510.257.
ZONA Castelnuovo Don Bosco vendesi terreni con cubatura a L. 650 al mq Tel. 839.014.

5 Locali e negozi

offerte

AFFITTASI Casciou Vico locale mq 140 (lumicino) servizi cortile uso laboratorio attività silenziosa. Telefonare 789.890.
AFFITTASI locali luminosi moderni mq 2500 con uffici e servizi piazza Modena 4. Per informazioni rivolgersi alla Bassi Noelliker automobili, Tel. 365.583 all'ufficio pubblicità.
AFFITTASI nuovi negozi stesso stabile centro commerciale corso Francia piazza corso Telesio. Telefonare 214.434 ore pasti.
AFFITTASI 4 vani piani terreno uso uffici zona corso Moncalieri. Telefonare 675.207 ore serali.
ELEGANTI locali mq 300 uffici deposito laboratorio terzo cortile ingresso privato zona Cibrario affitto. Telefonare 772.410.
FIAT Rivalta affittasi seminterrato luminoso di mq 300 oltre 200 ingresso garage forza motrice. Telefonare 632.303.
LOCALE esposizione e ufficio situato in zona centrale altamente rappresentativo. In compagnia concentrazione aziende multinazionali offresi in locazione o eventualmente esaminasi proposta partecipazione industriali. Telefonare 309.444.
LOCALE mq 140 più ufficio e servizi fabbricato zona tangenziale Torino Nord affittasi. Telefonare 934.598.

MQ. 3600
coperti locale industriale su mq 12 mila palazzina uffici. Candiolo vendo 250 milioni. Tel. 944.598.

MURI locali antichissima fumisteria zona corso Vittorio Valentino vendesi ottimo reddito volendo possibilità di liberazione. Tel. Mec Casa 544.461 - 540.429.
STUDIO centrale indipendente 9 vani vendesi. Telefonare 378.837.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

FALEGNAME offresi presso serie ditta. Scrivere: «Publikompass 48 — 10100 Torino».

impiegati

IMPIEGATA libera offresi per uffici o zona Francia Collegno Rivoli o mezza giornata. Telefono 789.741.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. CERCASI pasticcere fine 20-30enne alto stipendio. Telefonare 738.913.
ABILE operatore per torneri macchinisti utili fornitura bruciatori cercasi. Telefonare 793.855.
ABILISSIMA lavorante cercasi per laboratorio pigiami, lamiere. Telefonare 322.461.
AZIENDA cerca operatore pratico index zona Madonna di Campagna. Telefonare 273.116 ore ufficio.

ASSUME importante società elettrotecnica subito patente libero subito per assistenza tecnica sul sistema per officina elettrodomestici Novara. Richiedesi residenza Novara o provincia. Scrivere: «Publikompass 97 — 10100 Torino».
AZIENDA metalmeccanica assume operaio tornitore e fresatore veramente capace di media età. Telefonare 343.385.
CERCASI fabbro pressionale mezza giornata. Telefonare 831.882 ore 13-14, 20 in poi.
CERCASI tappezziere qualificato per lavori in tessuto o pelle. Telefonare 794.862.
CONIUGI soli cercano portinaio fissa referenziata volenterosa buona stabilità ottimo trattamento. Telefonare 681.316 ore serali.
GIOVANE apprendista macellaio cercasi assunzione immediata referenze telefonare 650.9503.
MOBILIFICIO cerca operai esperti falegnami ebanisti ottima retribuzione. Tel. 759.1509.
NEGOZIO elettrodomestici cintura Torino Sud assume elettricista esperto consegne installazioni. Ottime condizioni tel. 986.801.
PARRUCCHIERE per signora cecrasi cerca abile manicure pedicure a giorni lavorativi o apprendisti. Telefonare 538.642.
SIGNORA anziana sola zona centro cerca infermiera referenziata ottima retribuzione. Telefonare 538.545 ore pasti.
SOLO referenziatissima esperta domestica fisse coniugi con bimbo assumerebbesi massimo stipendio ottimo trattamento. Scrivere: «Publikompass 1591 — 10100 Torino».
TIPOGRAFIA assume macchinisti tipo offset linotipista. Rapporto via Pirla 11. Tel. 745.674.
TURNISTA e pensionato pratico giardino e pratica manuale cerca fissi cercansi, uffici stipendio e alloggio. Telefonare 851.983 ore ufficio.

impiegati

ABILE segretaria cerca importante industria per agenzia Torino. Presenta capacità di contatti umani. Telefonare 552.011.

ASSUMIAMO
per ampliamento quadri due elementi, referenziati cultura media residenti Torino o cintura Sud. Per colloquio selettivo presentarsi: P.I. Frediani corso Massimo d'Azeglio 106 secondo piano scala sinistra.

STENODATTILO pratica giovane prescisa dinamica assume primaria azienda per ufficio commerciale et altro con ottima inglese. Manoscrivere curriculum precise referenze a: «Publikompass 1380 — 10100 Torino».

PER la gestione del nuovo centro di distribuzione istituito a Torino di pellami e confezioni pellicce in legno e tessuto, cerchiamo persone valide possibilmente esperte nel nostro campo senza dinamica intraprendente, di facile comunicativa, allo scopo di costruire la clientela. Inviare curriculum dettagliato al nostro indirizzo: Industria Ellenic Pietro della Valentina, 31016 Cordignano (Treviso).

8 Rappresentanti

IMPORTANTE azienda veneta cerca per Piemonte agente di commercio per vendita esclusiva articoli bigiotteria sintetico stampati per orologi pelle metallo. Scrivere: Publiman 96 — 36100 Vicenza.

11 Baby sitter

domande

OFFRESI bambinaia lunga esperienza ottimi referenze. Telefonare 303.182.

15 Autovetture

A.A.A. FIAT, piazza Carducci 189, senza anticipo occasioni: 500, 126, 127, 128, A112, Fulvia coupé, Bmw, Alfasud, Dyane e altre. Visitateci.
A.A.A. VIA Genova 261 (angolo via Corradini), senza anticipo 500, 127, 128, 125S, 128 coupé, Fulvia coupé, Dyane, A112, Volkswagen Cabriolet.
A.A. AUTOBELGIO, corso Belgio 170, assortimento usato nuovo. Fiat Lancia Autobianchi, pronta consegna, permute a lunga rateazione; omaggi, ritirabili.
A.A. ... L'OCCASIONE che aspettavate: vendiamo oltre 100 vetture con garanzia 6 mesi per far posto ad altre in arrivo. Autobaranti compro vetture automobili, corso Grosseto 35 (vicino corso Vercelli), tel. 201.592. Anche festivi.
A 112 E privato vendo privato. Telefonare 598.9324 ore ufficio.
ACQUISTIAMO automobili contanti vendiamo permutiamo rateizziamo, corso Siracusa 33.
ACQUISTIAMO pagando massimo: 500, 126, A112, Mini, 127, 124, Alfa Romeo, Fulvia, Beta, C. Raffaello 3, tel. 658.081.
ACQUISTIAMO urgentemente autovetture pagando contanti, Corso Orbassano 72 - Autocommercio (anche festivi).
BOGGETTI compra vende permuta automobili nuove ed occasioni. Via M. Cristina 66, telefono 658.819.

AFFARE
ogni acquisto una buona occasione vuol dire risparmiare oltre un milione sul prezzo attuale. La Sogea Concessionaria Alfa Romeo dispone di oltre 200 occasioni. Alcuni esempi: Fiat 126 semestrali, Fiat 127 2-3 porte; 128 anno '71 '72 '73, Fiat 124 1800 e Special, Fiat 131, Giulia 1300 1600 GT junior 1300, spyder 1300, Alfetta 1600 1800, 2000 berline, Alfasud T.I. e normali, Fulvia coupé, Saab 99 ultimo tipo, Capri 1300 1500 1700, Escort familiare e tante altre occasioni. Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

ALFA ROMEO
la Sogea Concessionaria Alfa Romeo dispone di un grandioso mercato del veicolo d'occasione che permette di valutare la Vostra permuta al disopra del reale prezzo di mercato; fatela valutare e poi interpellateci, rimarrete soddisfatti. Noi Vi garantiamo sicuramente di più. Simpaticamente Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

ALLA Sala corso G. Cesare 203, telefono 261.756 Kadett C '74-'75, Ascona 1200 '73-'75, Manta 1200 '73, 132 gas '74, 128 '70-'71, 128 familiare '71, 850 multiplo '74.
ARCIOCCASIONISSIME le più belle automobili giornaliere troverete corso Siracusa 33, via Monfalcone 141.

AUTOCARRI AUTOFURGONI
leggeri, medi e pesanti, nuovi e usati, pronti subito da F.lli Pettigra Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 30, telefono 725.746 725.864.
100 E PIU' UNITA' USATE
tra le quali ottime occasioni a tutte per pesanti alle (trigoni, ... e ribaltabili).

AUTOCARRI OCCASIONE
OM Orsetto patente B, Fiat 662, cassone lungo 238 corto, 341 cassone, OM 40/35 ribaltabile. Trattative usate e ribaltabile. Omicar CFM, corso Tassoni 47, Tel. 758.240.

COMPERIAMO
acquistiamo urgentemente vetture recenti semestrali purché non sinistrate pagando il massimo in contanti. Aperto mattinata festivi Sogea corso G. Cesare 186 tel. 205.1977 - 205.2005.

COMPERIAMO autovetture pagando di più subito contanti. Autoconsfanti, corso Grosseto 35 (vicino corso Vercelli).
COMPERIAMO urgentemente autovetture, realizzerete di più, il massimo in contanti. Linkauto, corso Principe Oddone 68 (anche mattinata festive).

FIAT 500
abbiamo un notevole approvvigionamento di Fiat 500 d'occasione affrettatevi a prenotarle. Aperto mattinata festive. Concessionaria Sogea, corso G. Cesare 186, Tel. 205.1977 - 205.2005.

INVITO a provare la Simca 1000 da L. 1.625.000 Iva compresa e la Simca 1100 da L. 1.980.000 Iva compresa, chiedete informazioni, fino L. 390.000 omaggi. Concessionaria Lisarauto, corso P. Oddone 68, corso Orbassano 72.
JAGUAR XJ6 4.2 automatica ... elettrico ... prova ... privato vende. Telefonare 938.104 ore pasti.
MANCINI ... Ferrari Dino 246 308, Porsche Carrera Targa-Morgan 1600 nuova, BMW 3000 Csi, ... 2002 Tii, 2002 Touring, Porsche Targa 2700, 2400 S, 914 S 2000, coupé 1800, Citroen Maserati SM, Lancia 2000 berlina. Corso Marconi 3, Tel. 683.293.
PRIVATI. Cogliete la svendita di autovetture di tutte le marche a prezzi veramente vantaggiosi con 6 mesi garanzia. Vendita di persona e parlarVi concorso Orbassano 72 - Autocommercio, telefono 581.008.
PRIVATO vende Mehari TO 13. Telefonare 683.727.
PRIVATO vende Opel Rekord 1900 con impianto gas e gancio roulotte. Telefonare 589.320.
RENAULT concessionaria Car nuova Italia corso Lecce 66, tel. 744.952, nuova gamma Renault, permute rateazioni, tutto con garanzia.
ROULOTTE Elnagh tu 4,35 a più 2 posti letto vendesi urgentemente. Telefonare 471.624 ore ufficio, 471.626 ore pasti.
SCONTO di L. 50.000 alle auto usate che abbiamo in casa: anzi più di 100 vetture. Abbiamo urgente bisogno di spazio. Le vendiamo tutte con 6 mesi di garanzia, lunghe rateizzazioni. Società Lisarauto, autombili Torino, corso Principe Oddone 68, centralino telefonico 472.047 (anche giornate festive).

SEMESTRALI
500, 126, 127, 128, 131, 132, Fulvia, Beta; assortimento usato, rateazioni, permute, garanzia. Scotti, corso Turati 15.

SOGEA
abbiamo 25 Fiat 500 anni '70 '71 '72 '73 '74 tutte in ottime condizioni di meccanica e carrozzeria a partire da L. 400 mila. Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
Beta coupé 1800 marrone metallizzato anno '74 unico proprietario vera rarità vende convenientemente Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
dispone di A112 Elegant e normali recentissime con garanzia super accessoriate ... di pagamento, permute. Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
Mercedes 200 Diesel due mesi vita come nuovo radio ... ancora in garanzia della Casa, nostro intermediario, vende per conto cliente Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
vende Alfasud TI ... mai urtata meccanica perfetta. Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
vende con garanzia Alfetta GT vasto interno velluto ... dipendenti ... condizioni ... Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
vende con garanzia 1000 km Fiat 131S motore 130 due porte unico proprietario mai urtata, prezzo conveniente anche a rate. Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
vende Fiat 127 Special 12 mesi pochi km qualsiasi prova, disponiamo altri 127 anni '72-'73 tutti con garanzia 1000 km. Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
128 coupé SL, tutto in lega unico proprietario ... vende Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOGEA
2000 berlina Alfa Romeo grigio metallizzato unico proprietario mai sinistrata anno '73 1000 km di garanzia scritta, dilazioni di pagamento vende Sogea Concessionaria Alfa Romeo, corso Siracusa 40.

SOIMA
Concessionario Renault, corso G. Cesare 186, scegliete nella gamma Renault la Vostra automobile, valutazioni di piena soddisfazione del Vostro usato, finanziamenti, assistenza ricambi originali Renault. Soima, c. G. Cesare 186, tel. 205.1977.

SOIMA
tutte le vetture d'occasione in garanzia, rilasciamo il Vostro usato anche se di cilindrata superiore; rateazioni. Corso G. Cesare 186, telefono 205.2005.

VENDIAMO causando situazioni: 500, 126, Mini, A112, 127, 128, 132, Alfa Romeo, Fulvia, Beta. Corso Raffaello 3, telefono 658.081.
128 familiare blu unico proprietario anno 1972 ottimo stato vendo esclusi mediatori. Telefonare 935.488 - 548.180.

16 Motocicli

VENDO perfette condizioni Vespa primavera 125 chilometri 7 mila. Telefonare 443.022 - 650.9332.

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTO
da privati appartamenti ville stabili in Torino e cintura, acquistando definitivamente e pagamento contanti, assicurando massima serietà e riservatezza. Telefonare ore ufficio 640.4242.

ACQUISTIAMO STABILI
la Gabetti acquista stabili in blocco per conto clienti, garantiamo la massima riservatezza ed il pagamento dei ... stabili. Gabetti, via Mercantini 5, telefono 5767.

ACQUISTO in contanti appartamento libero in Torino, zona signorile, e casa decorosa. Telefonare 683.569.

IN CONTANTI
realizzeremo per voi la cifra massima della vendita del vostro appartamento. Gabetti, via Mercantini 5, Tel. 5767 interno 51.

PALAZZINA in Torino libera mq 500 abitabili contanti dettagliare a: «Publikompass 1376 — 10100 Torino» o telefonare 871.151.
VENDETE l'alloggio garantendovi il denaro contante. Acquistiamo direttamente immobili a massimo importo secondo vostre convenienze S. Paolo intermediazioni 307.000.

19 Vendita alloggi

A Pinerolo privato vende villetta unifamiliare nuova lussi servizi. Telefonare (0121) 851.768 dopo le 14,30.
ABITABILE immediatamente corso Rosselli via Monterosa ingresso camera tinello cucinino bagno, 12 milioni 900 mila; 2 camere tinello cucinino bagno, 17 milioni, ascensore riscaldamento centrale; sufficiente 30% contanti. Unioncasa, 549.777.
ABITABILE subito nuovo alloggio ufficio magazzino vendesi affare finanziamento qualsiasi genere permute. Telefonare 640.227.
ABITABILI subito alloggi e soluzioni miniappartamenti di nuova costruzione corso Re Umberto 77 parecchie abbinate abitative. Visibili senza impegno. Unioncasa, 549.777.
ACQUISTATE oggi e pagate tra un anno in via Moretta 7 angolo corso Ferrucci, 3 camere, tinello, cucinino 4 milioni 700 mila contanti 7 milioni 300 mila dilazionabili, 3 camere, tinello, cucinino 6 milioni 300 mila contanti 9 milioni dilazionabili. Union Casa 549.777.
ADIACENTE via Tunisi via Montevideo libero 2 camere tinello servizi immobiliare 11 milioni 600 mila rateabili. Tel. 547.838.

AFFARE libero subito corso Sommeiller grande alloggio collegato miniserie completamente rinnovato uso abitazione od ufficio cantina garage. Tel. 504.225.
ALLOGGIO caratteristico in palazzo ristrutturato dotato ogni comfort arredato elegantemente zona centro vendesi. Telefonare 590.667.
ALLOGGIO libero ristrutturato ingresso cucina ... via Montevecchio vendesi. Telefonare 509.046 ore pasti.
BORGARETTO vendesi due camere cucina box auto casa recentissima. Telefonare 590.667.
BRANDIZZO palazzina nuova costruzione consegna immediata appartamenti 3-4 vani, box, prezzi, concorrenziali mutuo dilazioni senza interessi, Serim 549.044.

CASABIANCA
vende stessa stabile appartamenti camera tinello cucinino servizi 2 camere tinello cucinino e servizi 3 camere salone cucina doppi servizi 7 camere salone cucina triplici servizi tel. 531.008 - 531.410 - 535.967.

«CASA PIU'»
vende a Pino Torinese posizione incantevole villetta unifamiliare con giardino adiacente piscina tennis. Tel. 765.837 - 747.304.

LIBERO signorile salone 2 camere cucina servizio corso Moncucco 29. Telefonare 538.223.

NICHELINO
strada Vernea 12, in stabile di recente costruzione dotato di tutti i comfort, vendiamo appartamenti a prezzi straordinari: camera tinello cucinino lire 7 milioni, 2 camere cucina lire 8 milioni, 2 camere tinello cucinino lire 10 milioni, 3 camere cucina lire 10 milioni 600 mila. Compreso mutuo fondiario al 8% e più possibilità di pagamento dilazionato. Personale sul posto. L'Immobiliare 640.4242.

PALAZZO Villanis bellissimo arredato dipendenza vendesi. Telefonare 590.667.
PRECOLLINA complesso San Giacomo strada S. Vincenzo 40, signorilissimi appartamenti, varie metrature giardini più informazioni. Serim, via S. Teresa 3 549.044.
PRIVATO e privato vende villa signorile panoramica nella quiete e verde della collina, ampio ingresso salone 7 camere cucina quadrupli servizi 2 garage scantinato su due piani riscaldamento. Telefonare 663.810 mattino.
PRIVATO vendo Villarbasse signorile villa nuova tre camere letto salone cucina (tripli servizi) taverna cantine garage terreno mq 1500. Telefonare 725.432.
SASSI Borgata Rosa vendonsi stesso stabile alloggi cucina soggiorno due camere doppi servizi mutuo. Telefonare 521.071.
VENDO alloggi 1-2-3-4 camere servizi, liberi, stessa casa. Per informazioni telefonare al 745.010.

SUPERGA vende libera casetta rialzata soggiorno e cucina piano terreno due camere e ripostiglio abitabile piano primo servizi primo garage ripostiglio terreno cintato mq 1000 adatta 2-3 persone intermediari. Scrivere: «Publikompass 1388 — 10100 Torino».
VIA Mongineva vero affare due camere tinello cucinino casa recente. Telefonare 590.667.
VILLA antica ristrutturatissima 6 camere letto 5 bagni 4 saloni divisibile 3850 mq recintati serra comoda comunicazioni negozi 15 chilometri Torino 120 milioni contanti più mutuo e dilazioni. Telefonare 542.110.
VILLA Piossasco libera signorile costruzione recente piano rialzato mq 180 piano mansardato 2 appartamenti mq 80 cadauno garage taverna, servizi giardino mq 1600 recintato 95 milioni. Serim 549.705.

20 Domande affitto

CERCO in affitto casa antica o castello in Torino o provincia per esposizione. Scrivere: «Publikompass 3625 — 10100 Torino».
INGEGNERE famiglia 4 persone cerca tre-quattro camere salone cucina servizi. Telefonare 331.084 possibilmente ore pasti.

21 Offerte affitto

A. 35.000 affittasi a sposi Madonna di Campagna camera cucina servizio esterno particolare. Tel. mobilificio 650.5391.
A 1 minuto Molinette signorile bellissimo salone 2 camere cucina 2 servizi ammobiliato in stile affittasi. Telefonare 640.227.
AFFITTANSI a prossimi sposi: camera tinello 45 mila, 2 camere tinello 65 mila, 3 camere tinello servizi 80 mila, stessa casa. Telefonare 216.0585 mobilificio.
AMMOBILIATO elegante camera salotto cucina bagno affitto mensili 120 mila. Telefonare 544.958.

23 Camere, pensioni

CENTRALE bellissima camera mobiliata bagno uso casa signorile affitto a distinta referenziata 50 mila. Telefonare 750.419.

24 Mobili, arredi

CORSO Siracusa 93, Mobilsimo 3, da vero fallimento continua vendita fino esaurimento di camere da letto, soggiorni, salotti pelle 490.000, ingressi e tante occasioni.

31 Lezioni, traduzioni

INGEGNERE elettrotecnico impartirebbe ore serali lezioni materie scientifiche zona Mossena. Telefonare 715.127 dopo le 19.

37 Sport, caccia, pesca

SCIATORI per il Vostro sport preferito completo assortimento abbigliamento delle migliori marche. Mondial Sport corso U. Sovietica 209 tel. 393.534.

38 Animali e veterinaria

ALANI Dobermann Boxer Bassethound cuccioli (allevamento vendesi (adulti) e stalloni cuccioli e cuccioloni, E. Bocchi, 35020 Castelrovere (BO). Telefonare (051) 718.110.
VENDO barboncini nani champagne 75 giorni bellissimi e stallone 3 anni. Telefonare 983.1901.
VENDO cuccioli pastore tedesco femmine pedigree lire 50 mila. Telefonare 598.3031.

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

ACQUISTO da privato riviera ponente 2 camere servizi vicino e vista mare. Telefonare 732.784 ore pasti.
AL mare Impresa Morlando a 6mb vendo direttamente alloggi e miniappartamenti verde 300 mq dal mare. Giardini condominiali. Telefonare Torino 525.917, sera 878.479; Cortelo 0182 50.320; Ivrea 0125 48.387; Casale M. 0142 22.69.
CASE prefabbricate norvegia risparmio prenotando entro dicembre uno dei nostri modelli. Telefonare 951.277 ore 14,30-18,30.
CASETTA concentrica Cesana 2 camere servizi garage cantina richiesta lire 23 milioni. Telefonare 960.8383.
CERCASI 4 persone per costruire casa in cooperativa Cervinia e prossimo anno. Telefonare 448.569 dalle 8 alle 12.
COURMAYEUR ottima posizione soleggiata vendesi ultimi bellissimi 2 alloggi mutuo facilitazioni. Telefonare (011) 684.027 - 340.103 - (0165) 83.050.
CHATILLON vicino ski casino villette tranquillità 10 vani 3 servizi 1000 mq terreno divisibile 3 alloggi vendesi facilitazioni permute. Telefonare 0166 38.13 - 640.227.

LIMONE Piemonte condominio Eiscrada Nazionale 72, posizione panoramica miniaIloggi abitabili 9 milioni 500 mila. Visite sul posto 6-7-8 dicembre. Consulcasa 011 533.523.

RAPALLO villino con giardino vicinanze porticciolo quattro camere letto tripli servizi salone tinello cucinino ... grandioso vende società immobiliare 75 milioni (intermediari). Telefonare (02) 346.1041 Milano.
VENDESI a Limonetto Piemonte alloggio ammobiliato libero. Telefonare 537.131.
VENDESI villetta Giugo di Prali vicino seggiovia 15 lugno. Telefonare 616.148.
VENDO alloggio ammobiliato condominio La Pineta Ghigo di Prali. Telefonare 587.958.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

AFFITTASI per stagione invernale alloggio ammobiliato riscaldamento valle Stura (Cn). Telefonare (0121) 22.869.
AFFITTASI Pietra Ligure alloggio nuovo ammobiliato libero. Telefonare 657.327.
SALICE d'Ulzio affittasi alloggetto mitico. Telefonare 312.577 ore pasti.
VICINANZE Prato Nevoso vendonsi e affitto alloggi. Telefonare 980.034.

47 Alberghi, pensioni

ALASSIO pensione Sorriso (0182) 42.069, riapertura 20 dicembre (pasti) giornalieri lire 5 mila, feste natalizie lire 6 mila, riscaldamento ascensore cucina casalinga Tv lettura.

49 Informazioni

ALLA Stimps investigazioni controlli fedeltà riservati ovunque, Via Buozzi 3 angolo via Roma, telefono 534.615.
INFORMITALIA informazioni commerciali, private, indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefoni 511.024 - 538.682.

50 Smarrimenti

ALANO maschio grigio avoro perduto zona Crocetta. Telefonare 535.555.

51 Occasioni

ARREDAMENTO completo negozio maglieria merceria vendesi. Telefonare 762.530 dopo ore 20.
OCCASIONE vendesi attrezzatura pellicceria. Telefonare 732.075.
PIANOFORTE Zimmermann corde incrociate ottimo stato vende privato. Telefonare 830.7419.
VENDESI collezione passaggio box giallo rosso. Telefonare 901.1234.

52 Varie

ACQUISTA antichità mobili in stile soprammobili orologi pendoli metalli argenteria alloggi sgombri. Telefonare 472.198 - 471.677.
ACQUISTA antichità mobili Rinascimento Barocco soprammobili 800 sgomberi alloggi. Telefonare 237.284.
ACQUISTASI antichità mobili 800 Rinascimento Barocco dischi vecchi oggetti vari, sgomberi alloggi. Telefonare 481.674.
CERCASI testimoni incidente avvenuto 16 febbraio 74 via Lanzo angolo via Cattaneolle. Telefonare 211.175 ore pasti.
DIVISETTE - La porta pieghevole originale «Divisette» sono prodotta e venduta solo in via Baganti 25 (zona Sassari). Telefonare 761.471 (sabato aperto).
IMPORTATORE svende via Susa 40, tel. 740.879 (ore 9-12 - 15-19) cristalli Boemia, porcellane Baviera: completo in porcellana con fascia oro zecchino, 18.500; servizi bicchieri incisi per aperitivo con 6 vassoi vero, per L. 8500; servizio calici Napoleon con corona oro zecchino della Boemia L. 5000 ed altri 1000 oggetti di pregio per regali.
OTTIME occasioni per regali ottimali dall'Inghilterra, importiamo direttamente ogni 15 giorni mobili antichi, soprammobili, librerie, piandorti, tappeti, dediti per amatori, collezionisti, antiquari. Atrasca, via Mona, Moriondo 24, telefono 980.9510.
PELLICCE sintetiche in fabbrica: mezzelle 29 mila, castoro 40 mila, visone 47 mila, Wolves, corso Traiano 64 interno 12, telefono 612.761.
PIANTE di betulle ornamentali da giardino qualsiasi vendo misure diverse. Telefonare 831.039 - 898.731.
PORTE pieghevoli in legno a L. 28 mila il mq tende verticali L. 13 mila al mq in shantung, tende alla veneziana. Solox, via Massena 64/c, telefono 597.130.
PRIVATO vende bobine cricero Saibo, videoregistratore TV ai prolattori diversi. Telefonare 509.839.
SPERANZA medium chiaroveggente esperta astrologia consigli infallibili. Telefonare 650.3331 pomeriggio.

Agenzia di vendita per Torino città e provincia: via Tirreno, 45 - Tel. 599.662 / 588.220